IL PICCOLO

Giornale di Trieste

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 117 - NUMERO 10 / L. 1500

A richiesta e fino ad esaurimento delle scorte IL PICCOLO + PRIMO PIANO a L. 2.000 - Promozione regionale

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax 3733312 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-38821, fax 38826/38347 - Pubblicità S.P.E., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

MARTEDÌ 13 GENNAIO 1998

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera vota contro la richiesta d'arresto

Previti supera il primo scoglio

Polo soddisfatto - Maroni: «Ma in aula è ancora tutto da decidere»

ANALISI

Una decisione solamente di natura politica

Al di là delle convinzioni personali e delle affermazioni dei singoli membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, va detto che la decisione con la quale è stata respinta la richiesta d'arresto per Cesare Previti è completamente e solamente politica. Ed altrettanto politico sarà il voto finale dell'Assemblea di Montecitorio, il 20 gennaio prossimo. Non può che essere così e anche quei parlamentari che sono convinti di avere votato secondo coscienza hanno agito non come giudici ma come uomini politici. Sarebbe assai strano se così non fosse. Perchè non è tanto agli schieramenti che si sono determinati in commissione che bisogna guardare. Se il Polo ha votato compatto per il no, mentre la maggioranza si è ampiamente divisa, non è già questa da considerare una risposta tutta politica?

● Segue a pagina 2

Neri Paoloni

ROMA Come previsto, la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera non ha concesso il nulla osta all'arresto del deputato Cesare Previsti, chiesto dai giudici di Mani pulite che indagano l'ex ministro della Difesa del governo Berlusconi per corruzione. Il «no» è passato con 10 voti contro 8 sì. Due sono stati gli astenuti: il leghista Roberto Maroni e Marianna Li Calzi, di Rinnovamento italiano.

Ma in aula «si dovrà ripartire da zero» ha affermato Maroni. «Questo voto - ha aggiunto - non impegna l'assemblea; è solo un'indicazione». La parola definitiva sulla richiesta del pool di arrestare Previti verrà in ogni caso dalla seduta generale della Camera fissata per martedì prossimo 20 genneaio.

Soddisfazione è stata espressa dal Polo, per i cui esponenti la valutazione più ampiamente sottolineata è che «ha prevalso il buon senso».

Chi invece promette fin d'ora dura battaglia è Rifondazione.

Nessun commento sulla decisione della giunta da parte di D'Alema, presidente di quella Bicamerale che da un'eventuale sì all'arresto di Previti potrebbe vedere gravemente compromesso tutto il suo lavoro, le ampie intese raggiunte.

● A pagina 2

Presentato a Mestre il nuovo movimento. Ma Illy non c'è

Cacciari: «Trasversali per un'Italia federale»

Massimo Cacciari e Mario Carraro alla riunione del «partito catalano» a Mestre.

Dall'inviato

MESTRE Il nome non c'è ancora, ma gli orientamenti sono già ben chiari. Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, nel corso della presentazione del nuovo soggetto politico federalista del Nord Est, avvenuta in un albergo di Mestre, li ha ben tratteggiati subito. Innanzitutto questo nuovo movimento, pronto anche a impegnarsi da subito in prossimi appuntamenti elettorali, ha spiegato il primo cittadino, non vuole e non deve essere né di destra né di sinistra, né con il Polo, né con l'Ulivo. L'obiettivo è invece di realizzare una realtà trasversale, capace di raccogliere a sinistra come a destra o al centro, i consensi per realizzare finalmente in Italia il federalismo. Il sindaco di Venezia non lo nasconde: il suo attivismo nasce da quella che lui stesso definisce «la grande delusione» dei lavori della Bicamerale sulle riforme istituzionali. Anche se qualcun altro sottolinea che questa discesa in campo di Cacciari & C. è dovuta anche alla prossime scadenze elettorali: dalle comunali di alcuni centri del Veneto alle regionali di Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. E proprio il tipo di rapporto da instaurare tra le tre regioni resta un nodo da sciogliere. Nodo che non potrà essere affrontato prima delle elezioni di primavera. E anche in questa chiave può forse essere letta l'assenza a Mestre di uno dei personaggi più attesi: il sindaco di Trieste Riccardo Illy.

● A pagina 2

Federica Barella

Inaugurazione dell'anno giudiziario: la corruzione è ancora molto diffusa. Da Venezia allarme sul secessionismo

Milano: «Mani pulite» non è finita

MILANO Apertura dell'anno giudiziario in tutte le città, ieri. Tra gli allarmi più pressanti quelli che giungono da Milano e Venezia. Il procuratore generale di Milano Umberto Loi ha detto che «Mani pulite» non è finita perchè la corruzione è ancora molto diffusa. E poi c'è l'aspetto più inquietante, il crescere dei processi paralleli contro il pool: «Quando le inchieste incidono su interessi forti i soggetti a vario titolo interessati presentano denunce ed esposti volti a coinvolgere personalmente il magistrato in indagini parallele o alternative. L'intento è quello di rendere più difficile o comunque rallentare la sequenza del procedimento». Da Venezia il procuratore Mario Daniele lancia invece l'allarme secessionismo nel Veneto, sostenendo che l'assalto in piazza San Marco secondo il è stato un segnale pericoloso: «Nel Veneto c'è un rischio enorme di forme clamorose di criminalità contro lo Stato, e in particolare di un ritorno inquietante nella Regione di nuove forme di illegalità ad ispirazione secessionistica».

● A pagina 4-12

Gli interrogatori delle presunte vittime delle violenze dei parà

Somalia, tra dubbi e certezze riemerge l'assassinio di Ilaria

«SILURATO» ALBERTO

A Ranieri succederà Carolina

MONTECARLO Sarà Carolina di Monaco a reggere il Principato in attesa che suo figlio Andrea compia 21 anni, nel 2005. Lo avrebbe deciso lo stesso principe Ranieri, per il quale – secondo un giornale scandalistico francese – il principe Alberto non avrebbe la «stoffa necessaria a succedergli».

● A pagina 8

ROMA Un puzzle che si delinea, lascia intravedere la figura finale, ma di cui mancano ancora alcuni tasselli essenziali. Giunti quasi alla conclusione, i lavori della commissione governativa Gallo hanno subito ieri un'accelerazione con gli interrogatori di trè delle presunte vittime somale.

In due casi violenze e torture da parte di militari italiani sembrano confermati, in un altro, quella della violenza carnale a danno di una giovane donna somala, l'esito dell'interrogatorio è stato più incerto. Ma il clamore più grosso è suscitato dall'ipotesi rilanciata ieri da un quotidiano: uno dei somali torturati potrebbe aver partecipato all'assassianio della giornalista Ilaria Alpi.

Deludente invece l'audizione del maresciallo Aloi, le cui rivelazioni hanno fatto riaprire a settembre le indagini sulle violenze in Somalia.

● A pagina 5

Il professore ormai diventato una «superstar» riceve inviti da tutti. Questa sera «match» in diretta su Canale 5

Di Bella: oggi il confronto con Rosi Bindi

Sperimentazione: accordo con le Regioni (ma alcune vanno avanti da sole)

PROPOSTA FONSECA

Maggioranza in difficoltà con la droga controllata

ROMA Di fronte alle divisioni della sua maggioranza il Governo, sulla proposta di una distribuzione controllata della droga, preferisce tenere una posizione defilata. Non chiude la porta alla sperimentazione ma, per non creare ulteriori fratture e per non irritare la componente cattolica, che ha nello stesso presidente del Consiglio Prodi il massimo esponente, decide che per ora non ci sarà nessun intervento diretto. La proposta Fonseca è seccamente bocciata dall'intero mondo cattolico. Ieri sono arrivate le proteste anche dell' Osservatore Romano e del Cardinale di Milano Carlo Maria Martini.

Forti contrarietà da parte cattolica. Il governo per ora tiene una posizione del tutto defilata

Sul delicato capitolo della distribuzione della droga sono intervenuti numerosi ministri che con malcelato imbarazzo hanno cercato di tener fuori il governo dalle polemiche.

Intanto, in ambito Ue, giovedì sarà votato un documento per la liberalizzazione presentato da 9 europarlamentari.

● A pagina 3

Domani tre appuntamenti romani per il fisiologo. Intanto anche a Trieste un ammalato è costretto a rivolgersi al pretore per ottenere la somatostatina

ROMA Stasera in tv, il grande match: Bindi-Di Bella, il figlio del professore in studio con il ministro, l'inventore della controversa cura antitumorale in collegamento dal suo studio di Modena. Officiano l'incontro il direttore di Canale 5 Maurizio Costanzo e il direttore del Tg5 Enrico Mentana. Ieri il ministro ha invitato il fisiologo per domani alla commissione oncologica nazionale. Di buon auspicio per una «rinconciliazione» potrebbe essere l'accordo definito dal ministro con gli assessori regionali alla Sanità: piena concordia su tempi e metodi della sperimentazione, che verrà fatta nei sette Ircss oncologici e in un centro speicializzato per ogni regione. Nel frattempo la somatostatina, farmaco chiave del cocktail della cura, rimarrà a pagamento. Tranne che nelle regioni che hanno autorizzato la fornitura gratuita del medicinale: la Puglia l'ha già fatto, la Lombardia prevede di seguirale entro venerdì, la Campania ci sta pensando.

Domani Di Bella è atteso in mattinata alla commissione Affari Sociali della Camera, per il pomeriggio ha accettato l'invito del gruppo An di Montecitorio per rispondere alle curiosità di giornalisti, cittadini e parlamentari. Il primo appuntamento dovrebbe saltare per accettare l'invito del ministro. Ma Di Bella sembra porre altre condizioni: chiede di conoscere la composizione della commissione e l'ordine del giorno. Diffidenza e distinguo insomma permangono.

Intanto anche a Trieste (servisio in Cronaca) un ammalato si è rivolto al pretore per ottenere dall'Azienda sanitaria la ormai famosa somatostatina.

● A pagina 3

Algeria: almeno 120 morti in due attentati perpetrati dagli integralisti islamici

Ancora sangue sul Ramadan

ALGERI Il Ramadan, mese di digiuno che gli islamici dedicano alla purificazione, è considerato dagli estremisti particolarmente propizio per la guerra santa. Ieri, poi, ricorreva il sesto anniversario dell'annullamento da parte del governo delle elezioni parlamentari il cui primo turno, nel 1992, era stato largamente vinto dal Fronte islamico di salvezza, successivamente sciolto e messo fuori legge. E così domenica sera i terroristi hanno perpetrato la loro ennesima strage. Due spietati blitz hanno provocato la morte di almeno centoventi civili inermi ed il ferimento di altrettanti. Teatri della tragedia un cinema di Sidi Ahmed, sobborgo della capitale, e una moschea a Haouche Sahraoui.

● A pagina 8

Con dieci voti contro otto la giunta per le autorizzazioni rifiuta ai giudici di Mani Pulite l'arresto dell'ex ministro di Forza Italia

A Cesare Previti il primo round contro il Pool

L'ultima parola spetta alla Camera che voterà con scrutinio segreto: non si escludono sorprese dalla Lega

ROMA Dieci no, otto sì, due astenuti. La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera si è pronunciata contro l'arresto dell' ex ministro della Difesa Cesare Previti. Hanno votato contro la richiesta della magistratura milanese i sei deputati del Polo, i due popolari, il socialista Enzo Ceremigna, e il segretario del Psdi Gianfranco Schietroma. Hanno votato a favore dell'arresto dell'ex avvocato di Berlusconi, imputato di corruzione, i deputati della Sinistra democratica, dei verdi e di Rifondazione, il leghista Mario Borghezio. Roberto Maroni, l'altro commissario del Carroccio, si è astenuto, insieme alla deputata di Rinnovamento Marianna Li Calzi. Il presidente della Giunta Ignazio La Russa - come aveva annunciato - non ha partecipato al voto, perchè ex difensore di Previti.

Sono stati dunque determinanti i voti dei popolari Michele Abbate e Antonio Borrometi, in linea, del resto con il segretario del partito Franco Marini, contrario ad accogliere la richiesta del Gip di Milano.

I due leghisti, indecisi fino all'ultimo, hanno detto di aver fatto una scelta «personale», ma Maroni ha fatto capire chiaramente che puntano a diventare l'ago della bilancia nel secondo voto decisivo in aula martedì.

«Tutte le soluzioni sono aperte, potrà anche succedere l'inverso di quel che è accaduto oggi...», ha detto. Borghezio ha spiegato invece di aver detto sì all'arresto perchè «ci troviamo di fronte a una caso gravissimo di corruzione in atti giudiziari».

Il relatore Carmelo Carrara, del Cdu, prima del voto ha motivato l'invito a respingere la richiesta d'arresto con l'esistenza di anomalie negli atti giudiziari del caso Previti che «manifestano la sussistenza di un accanimento nei suoi riguardi». Insomma, non c'è complotto contro l'ex ministro, ma il «fumus persecutionis» sì. Tra le anomalie, secondo Carrara, le parole del procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli che ha chiesto al Parlamento di dire «sì» all'arresto e anche l'arresto del coimputato Renato Squillante proprio alla vigilia del voto della giunta.

Giovanni Meloni, di Rifondazione ha attaccato Carrara perchè «ha amplificato le tesi di Previti» e questo «mette la magistratura di Milano all'interno di un complotto, di una macchinazione che sarebbe tesa non a ottenere giustizia ma a danneggiare un esponente politico di una forza politica. E' un fatto di estrema gravità e non riesco a capire come alcuni componenti della giunta, che pure hanno ammesso che non c'è alcuna persecuzione nei confronti di Previti, abbiano potuto votare secondo le indicazioni del relatore».

«Abbiamo convenuto tutti che non si era in presenza di una congiura o di una cospirazione nei confronti dell'onorevole Previti», ha infatti detto Filippo Berselli di An, mentre Michele Saponara, di Forza Italia, ha sottolineato l'inutilità dell' arresto perchè non c'è pericolo di fuga, inquinamento delle prove e reiterazione del reato. Il carcere non serve più, secondo Marianna Li Calzi, di Rinnovamento, ed è per questo che lei ha deciso di astenersi, pur ritenendo «molto gravi» gli elementi raccolti dai magistrati. Nando Dalla Chiesa, rappresentante dei verdi, ha parlato di «sgradevolissimo processo al Gip di Milano». Sinistra democratica e Rifondazione decideranno oggi se presentare una relazione di minoranza contrapposta a quella di Carrara, per spiegare all'assemblea le posizioni quanti hanno votato sì all'arresto.

Sugli schieramenti che si formeranno martedì nel voto segreto dell'assemblea di Montecitorio non è possibile fare previsioni. Sia per l'incognita Lega, sia per gli sviluppi che può avere il parallelo dibattito sulle riforme.

La radiografia del voto in Giunta

CONTRARI (10)	FAVOREVOLI (8)	ASTENUTI (2)
Michele Saponara (Fi)	Franco Raffaldini (Sd)	Marianna Li Calzi (Ri)
Filippo Mancuso (Fi)	Ennio Parrelli (Sd)	Roberto Maroni (Lega)
Giovanni Deodato (Fi)	Silvana Dameri (Sd)	
Filippo Berselli (An)	Francesco Bonito (Pds)	
Adriana Poli Bertone (An)	Valter Bielli (Sd)	
Carmelo Carrara (Cdu)	Nando Dalla Chiesa (Verdi)	
Enzo Ceremigna (Si)	Giovanni Meloni (Prc)	
Michele Abbate (Ppi)	Mario Borghezio (Lega)	
Antonio Borrometi (Ppi)		
Gianfranco Schietroma (Sd)		

Il presidente della Giunta Ignazio La Russa (An) non ha partecipato al voto

La Camera si esprimerà il 20 gennaio

SEI

IL CASO TELECINCO

Indagini fiscali dei giudici spagnoli

«Señor Berlusconi, voglia spiegarci i suoi affari a Madrid»

MADRID Il giudice spagnolo Baltasar Garzon del Tribunale nazionale e il magistrato anti corruzione Carlos Castresana si recheranno verso fine gennaio o inizio febbraio a Milano per interrogare Silvio Berlusconi. Oltre a Berlusconi, ascolteranno una quindicina di altri imputati italiani, tutti coinvolti nell'inchiesta per supposta evasione fiscale di circa 2 miliardi di pesetas nel caso Telecinco, la tv privata in cui la Fininvest (oggi Mediaset) ha una partecipazione azionaria del 25 per cento. Hanno già interrogato i principali inquisiti in Spagna. Nell'inchiesta sono coinvolte complessivamente 38 persone, tutte accusate di una serie di reati contro il Ministero delle finanze, che vanno dalla falsificazione di documenti, alla truffa alla concussione. I reati contestati sarebbero avvenuti nei primi anni '90. Tutti gli imputati italiani sono collegati con le imprese di Berlusconi.

La Fininvest avrebbe violato i limiti della legge iberica sulle concentrazioni delle Tv private

I magistrati spagnoli indagano su Telecinco da alcuni anni in stretto collegamento con la magistratura di Milano. Hanno formalizzato le accuse alla Fininvest il 23 luglio scorso. Con Silvio Berlusconi sono sotto inchiesta anche il fratello Paolo e Maurizio Carlotti, attuale direttore generale di Gestevision Telecinco Sa. Ufficialmente oggi le quote azionarie di Telecinco sono così ripartite: 25 per cento Mediaset (Berlusconi e soci), 25 il tedesco Kirch (associato a Berlusconi), 25 Comecosa (Gruppo Correo), 10 Prensa Espanola, 13 Banco di Lussemburgo (che si sospetta controllato da Berlusconi), 2 altri soci minori.

DALLA PRIMA PAGINA

Una decisione solo politica

Lo schieramento di centrodestra ha infatti un bel trincerarsi dietro formali dichiarazioni secondo le quali sarebbe prevalso il buon senso, il senso di responsabilità. Il voto compatto, senza alcun dubbio da parte dei deputati del Polo è una risposta politica a quello che tutti i seguaci e gli alleati di Silvio Berlusconi considerano un «accanimento» del Pool contro il loro leader, condotto «politicamente» con tutti i mezzi. Quindi anche la richiesta d'arresto per Previti, avvocato di Berlusconi, diviene per essi null'altro che parte dello stesso disegno strategico, dello stesso accanimento del Pool milanese.

Per il Polo voto compatto contro un «accanimento» che coinvolge anche il «Cavaliere»

Certo, la giunta non ha deciso che Previti debba essere considerato innocente, ma giudicare la richiesta persecutoria, un «tintinnar di manette» usato contro il leader per tramite del suo (ex) braccio destro è stato certamente il ragionamento che, anche stando ad alcune dichiarazioni, ha spinto gli esponenti polisti.

Nel campo politicamente avverso sembrerebbe più vera l'affermazione del voto secondo coscienza. Ma la sinistra compatta, dal PDS, ai Verdi, a Rifondazione, ha votato per il «sì». Convincimento, sulla base delle carte, o non piuttosto strenua difesa dell'operato del Pool e di quel «partito dei giudici» di cui la sinistra stessa è di volta in volta sostenitrice e succube? E i due popolari, il socialista, e il socialdemocratico, che hanno votato contro, cosa hanno fatto? Un esame di coscienza meno vincolato agli schieramenti? O non hanno piuttosto tenuto in buon conto le parole con cui lo stesso Violante aveva esortato i suoi colleghi a pensarci due volte prima di concedere l'arresto di un deputato, che suonerebbe una lesione del Parlamento da parte dell'altro Potere, la Magistratura? E non c'è forse dietro questo «voto di coscienza» anche il desiderio - non diciamo il suggerimento interessato del PDS, come qualcuno peraltro ha malignato - di preservare le riforme istituzionali dalle possibili «vendette» del Polo in caso fossero prevalsi i sì?

Sia come sia, la politica italiana è ormai da anni strettamente legata alle vicende giudiziarie di questo Paese ed è ovvio che i magistrati continuino a fare politica a tutto campo. Non solo per surrogare le carenze e le lentezze del potere politico, ma perchè quell' emergenza che si aprì con Mani Pulite non si è affatto chiusa. E non se ne vede ancora la fine.

Per tornare al caso Previti e al voto della commissione va fatta un'ultima considerazione sulla posizione della Lega. Cosa sono stati se non un abile gioco di squadra il sì di Borghezio e l'astensione di Maroni? Malgrado i dinieghi dell'interessato, anche quello dell'ex ministro dell'Interno berlusconiano è stato un voto politico. Una decisione rinviata significa semplicemente che la Lega in Aula pensa di potere ancora giocare le sue carte. E sicuramente, se in quell'occasione, come già in Bicamerale, vedrà di potere contare, lo farà.

Un abile «gioco di squadra» nella Lega il «sì» di Borghezio e l'astensione di Roberto Maroni

Neri Paoloni

Presentato a Marghera il movimento del sindaco di Venezia

Cacciari: «Il federalismo sono io»

«Il progetto di autonomia della Bicamerale non ci basta»

Se il testo della nuova Costituzione non sarà rivisto, il neonato «partito» promette battaglia quando si terrà il referendum decisivo

Dall'inviato

MESTRE Il nome definitivo non c'è ancora. Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, nel corso della presentazione del nuovo soggetto politico federalista del Nord Est, avvenuta ieri in un albergo di Mestre (presenti più di un centinaio di persone fra imprenditori ed esponenti politici di varie aree) ha infatti freddato subito tutti: «Beh, contrariamente ai facili slogan usati in questi giorni dai giornalisti – ha esordito il sindaco-filosofo – direi proprio che non si chiamerà "partito catalano". Innanzitutto perché questa nostra struttura non vuole essere un partito, ma un movimento federalista. E poi perché il riferimento alla Catalogna, se pur giusto, è decisamente parziale». Ma a parte il nome, Cacciari, per il resto, ha le idee davvero ben chiare.

Ed acco allora i principi base di questo nuovo soggetto politico. Innanzitutto questo nuovo movimento, pronto anche a impegnarsi da subito in prossimi appuntamenti elettorali, ha spiegato il primo cittadino, non vuole e non deve essere né di destra né di sinistra, né con il Polo, né con l'Ulivo. «Ma nemmeno contro nessuno – ha ancora aggiunto il sindaco veneziano –. Non vogliamo certo far nascere l'ennesimo partitino nel già inflazionato panorama politico italiano. Semmai vogliamo presentarci di fronte agli occhi di tutti come una realtà trasversale, capace di raccogliere ovunque, a sinistra come a destra o al centro, i consensi e le forze necessarie per realizzare finalmente in Italia il federalismo».

Il sindaco di Venezia non lo nasconde. Tutto questo suo attivismo nasce da quella che lui stesso definisce «la grande delusione» dei lavori della Bicamerale sulle riforme istituzionali. Anche se qualcun altro sottolinea che questa discesa in campo di Cacciari & C. è dovuta anche alla prossime scadenze elettorali. Da quelle comunali in alcuni centri del Veneto a quelle regionali di Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Tanto più che il movimento si organizzerà per ora proprio a livello di Nord-Est. «Il federalismo – ha spiegato Cacciari ammiccando palesemente all'elettorato formato dai piccoli e medi imprenditori, attualmente magari leghisti – corrisponde nella sua sostanza agli interessi strategici dei ceti produttivi del Nord Est. E pensare che questi interessi possano essere rappresentanti da forze demagogiche, di protesta o da cartelli puramente elettorali è infantilismo». Il federalismo di Cacciari infatti non è soltanto il «mezzo» per arrivare a una migliore organizzazione di Stato, ma è anche il «fine». «Arrivare a questa nuova organizzazione dell'Italia in senso federalista – ha aggiunto Cacciari – non solo consentirebbe a zone quali il Nord Est di ottenere quelle risposte in materia di autonomia che da tempo reclama, ma consentirebbe all'intera nazione di trarne giovamento. Ecco dunque dove sta il riferimento alla Catalogna».

Ma Cacciari, che ieri ha tenuto a battesimo questa sua nuova creatura assieme all'ex presidente degli industriali veneti Mario Carraro, ha anche parlato del federalismo come di un «processo». «È impensabile – ha infatti precisato il sindaco – che tutte le regioni di Italia arrivino al federalismo nello stesso momento. Ma in quelle regioni dove le istanze federaliste sono più forti, creare un movimento come il nostro è davvero una priorità». Oltre alle prossime scadenze elettorali, uno degli appuntamenti cruciali per questo neonato movimento federalista del Nord Est saranno i lavori sul testo delle riforme istituzionali licenziate dalla Commissione bicamerale e ora all'esame di Camera e Senato. E Cacciari già annuncia battaglia se il testo della Bicamerale arriverà ai cittadini, per il referendum previsto, così come è ora.

Federica Barella

REAZIONI

Assente il primo, cauto il secondo

Ma per ora Illy e Barazza preferiscono rimanere solo semplici spettatori

MESTRE Si è parlato tanto di Veneto ieri a Mestre nel corso della presentazione del nuovo soggetto federalista del Nord-Est, lanciato dal sindaco di Venezia Cacciari e dall'ex presidente degli industriali veneti Carraro. Qulacuno, nel corso del dibattito che ha fatto seguito alla presentazione, ha persino accennato più volte a una macroregione del Triveneto. Tanto che alla fine, il sindaco di Udine Enzo Barazza, presente all'incontro assieme al primo cittadino di Codroipo Tonutti e a quello di Precenicco Napoli, non ha potuto non prendere la parola. Il suo è stato un brevissimo discorso. Ma chiaro e fermo. «Le tesi di Cacciari ci sembrano molto interessanti — ha affermato il sindaco udinese —. Dal punto di vista etico e morale la proposta è notevolissima. Ma attenti, la provocazione, già anticipata nel dibattito prima di me dall'ex leghista Rocchetta, sulla necessità di chiarire a priori i rapporti tra Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Alto Adige, non deve essere sottovalutata». Per il resto: patti chiari e amicizia lunga. Come ha spiegato, al di là del burocratese, lo stesso sindaco di Precenicco Giuseppe Napoli, l'iniziativa di Cacciari interessa molto il movimento dei sindaci del Friuli-Venezia Giulia, ma per ora, le varie attività saranno vicine, vicinissime, ma non coincidenti. Non prima di chiarire questo aspetto dei rapporti tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia e non prima, sicuramente, dell'appuntamento elettorale regionale del prossimo giugno. «Già mi immagino — ha aggiunto Giuseppe Napoli — quanti domani (oggi, ndr) mi chiederanno se, allora, noi sindaci stiamo con il Veneto e puntiamo a una macroregione, o se siamo per un Friuli-Venezia Giulia autonomo. È ovvio che noi crediamo nella nostra regione autonoma. Per questo pur trovando interessantissimo il discorso di Cacciari, prima di nuove azioni in comune sarà necessario chiarire alcuni punti».

Già oggi, comunque, appare scontato un collegamento tra il movimento di Cacciari e la nuova lista che sta nascendo in Friuli in vista delle elezioni regionali di giugno. Una lista che, per bocca dello stesso Napoli, sarà strettamente collegata anche a quella del sindaco Riccardo Illy a Trieste.

E proprio Riccardo Illy era attesissimo ieri a Mestre, ma una importante seduta di Consiglio comunale lo ha trattenuto nel capoluogo. «In ogni caso è virtualmente qui», ha affermato l'ex presidente degli industriali Carraro, aggiungendo di aver parlato con Illy, in mattinata rassicurandolo anche della centralità della nuova iniziativa battezzata ieri.

fe. ba.

Il sindaco leghista di Treviso manda gli auguri di Natale in carcere a uno degli assaltatori di San Marco

«Il futuro darà ragione ai "serenissimi"»

TREVISO «Un augurio di tenere duro perchè il futuro vi darà ragione»: è il messaggio che il sindaco leghista di Treviso, Giancarlo Gentilini, ha voluto inviare per le feste natalizie a Gilberto Buson, uno dei «serenissimi» tuttora in carcere per l'assalto al campanile di San Marco del 9 maggio scorso.

Il bigliettino, sottoscritto «con tanta simpatia» anche da una quindicina di esponenti e simpatizzanti del Carroccio, non ha però raggiunto nel penitenziario di Modena il destinatario, ma è stato rispedito al mittente. Dopo che in passato il legale di Buson, l'avv. Andrea Arman, aveva più volte criticato la mancata comunicazione dei trasferimenti del suo assistito da un carcere all'altro, il ritorno al mittente della missiva aveva già fatto sollevare le prime critiche da parte dei simpatizzanti dei «serenissimi». Ci ha pensato però il consigliere regionale leghista Ettore Beggiato a gettare acqua sul fuoco delle polemiche. «Forse la lettera non è arrivata - ipotizza - visto che era stata spedita con assicurata, il che comporta la firma del ricevente». Gli fa eco lo stesso legale di Buson: «Sino ad oggi il mio assistito ha ricevuto centinaia di bigliettini di auguri natalizi che gli sono stati recapitati in cella senza alcun problema».

Se qualche critica alla dirigenza carceraria del penitenziario di Modena può essere fatta, aggiunge Beggiato, questa riguarda invece un episodio che sarebbe accaduto la vigilia di Natale. «Buson - racconta il consigliere leghista - aveva costruito un piccolo presepe di carta stagnola ma glielo hanno distrutto, secondo quanto mi ha raccontato, durante una perquisizione della sua cella».

Da parte sua, il sindaco Gentilini si dice contento di aver potuto porgere gli auguri a Buson, condannato a sei anni e mezzo dai giudici della Corte d'assise di Venezia: «Una parola di incoraggiamento va sempre data a chi la merita poichè i serenissimi hanno portato alla luce un problema che esisteva da tempo. E' evidente che io non discuto il metodo usato, non è un problema mio, ma la questione rimane».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312
Direttore responsabile: MARIO QUAIA
Vicedirettore: Leopoldo Petto

ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) INTERNET: tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

La tiratura del 12 gennaio è stata di 57.200 copie
Certificato n. 3402 del 10.12.1997

Il ministro ha invitato con una lettera il professore modenese a partecipare alla messa a punto del protocollo di sperimentazione

La Bindi: «Professore venga da noi»

Ma il ricercatore chiede «garanzie» e vuole sapere nomi e temi della commissione oncologica

Questa sera in tv da Costanzo forse rasserenamento telematico con un collegamento tra il ministro e il medico modenese presente anche il figlio

ROMA Stasera in tv, il grande match: Bindi-Di Bella, il figlio del professore in studio con il ministro, l'inventore della controversa cura antitumorale in collegamento dal suo studio di Modena. Officiano l'incontro, con la speranza di rasserenare il confronto tesissimo e a distanza degli ultimi giorni, il direttore di rete Maurizio Costanzo e il direttore del TG5 Enrico Mentana. Le premesse per un clima più pacato vi sono tutte: ieri il ministro ha invitato il fisiologo di origini siciliane per domani alla commissione oncologica nazionale. La Bindi ha scritto una lettera: «chiedo il suo coivolgimento e la sua collaborazione...per avviare il confronto scientifico che sta a cuore e me e a Lei, mi auguro vivamente che questo invito venga accolto».

La sera dunque un 'antipastò telematico, domani alle 12 forse il definitivo armistizio. Di buon auspicio potrebbe essere l'accordo definito ieri dal ministro con gli assessori regionali alla Sanità: piena concordia su tempi e metodi della sperimentazione, che verrà fatta nei sette Ircss oncologici e in un centro speicializzato per ogni regione. Nel frattempo, almeno sino a quando con la collaborazione del professor Di Bella non verrà definito un protocollo terapeutico, indispensabile per l'avvio operativo della fase di 'provà, la somatostatina, farmaco chiave del cocktail della cura, rimarrà a pagamento. Tranne che nelle regioni che hanno autorizzato la fornitura gratuita del medicinale: la Puglia l'ha già fatto, la Lombardia prevede di seguirale entro venerdì, la Campania ci sta pensando.

Domani però sarà in ogni caso una giornata fitta di appuntamenti per il fisiologo di Modena. Alle 11,30 è atteso per un'audizione alla commissione Affari Sociali della Camera, alle 15,30 ha già accettato l'invito del gruppo An di Montecitorio per rispondere alle curiosità di giornalisti, cittadini e parlamentari. Il primo appuntamento dovrebbe saltare per accettare l'invito del ministro. Ma Di Bella sembra porre altre condizioni: in una lettera di risposta chiede di conoscere la composizione della commissione, «completamente rinnovata» assicura nella sua missiva la Bindi, e l'ordine del giorno. Diffidenza e distinguo insomma permangono: «non sono sicuro di riuscire a bilanciare le due incombenze - scrive Di Bella - mi preme altresì esternarle la mia perplessità a partecipare alla riunione di una Commissione di cui ignoro i nominativi e che non si è espressa benevolmente nei miei confronti precedentemente.

Sarei perciò molto grato se lei credesse chiarire l'ordine del giorno di detta Commissione, i componenti, le modalità d'azione, il ruolo del sottoscritto». Stasera, in tv, un primo assaggio delle rispettive capacità di incontro.

Ha innescato invece aspre critiche l'iniziativa del deputato di An Publio Fiori che ha iniziato la raccolta delle firme per una mozione di fiducia contro la Bindi.

Critiche dalla maggioranza, «sciacallaggio», ma anche da parte dello stesso Fini, che non firmerà, ritenendo l'iniziativa del tutto personale: la Bindi «è un ministro incapace, pretestuoso e giustamente contestato dall'opinione pubblica, ma non vogliamo offrigli la possibilità di uscire rafforzata da un voto di fiducia».

All'incontro romano ha partecipato anche l'assessore regionale alla sanità del Friuli-Venezia Giulia Cristiano Degano che ha ribadito che «la risposta al caso Di Bella deve giungere dal mondo scientifico». «E' auspicabile - ha detto - che in tempi brevissimi venga definito il protocollo di sperimentazione. La nostra Regione farà la sua parte mettendo a disposizione le competenze scientifiche del Cro di Aviano e del Burlo di Trieste. Non dobbiamo chiudere la porta alla speranza - ha aggiunto Degano - ma neppure alimentare illusioni. E' necessario avere riscontri scientifici certi».

Veronesi: «Il vero rebus è decidere come studiare»

ROMA Sarà difficile impostare severamente il protocollo per la sperimentazione della terapia Di Bella. E' l'opinione del professor Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto europeo di oncologia che sperimenterà l'efficacia delle cura. Veronesi ha spiegato che il lavoro consisterà in sostanza nella verifica dell'efficacia della somatostatina che cambia da paziente a paziente. «Gli studi sulla somatostatina - ha spiegato - dicono che la sostanza è efficace solo su una piccola frazione di tumori, quelli molto rari delle ghiandole endocrine, mentre sulla grande maggioranza di tumori non è efficace». Per l'esperto nessun problema si pone per quanto riguarda l'oncologia italiana: «tutti sanno che l'oncologia italiana conduce a guarigioni molto elevate, fino al 50% dei casi, ed è fra le più avanzate nel mondo». Tuttavia, ha concluso, la «situazione è veramente delicata perchè bisogna conciliare il bisogno di dare al paziente il massimo di terapie disponibili, anche nuovissime, assicurandoci però che siano efficaci per evitare che i pazienti abbandonino senza ragione le terapie tradizionali».

I medici restano perplessi e l'Ordine lancia un vertice

ROMA Domenica prossima tutti i presidenti degli ordini provinciali dei medici si riuniranno per affrontare l'emergenza del caso Di Bella. Il presidente nazionale dell'ordine nazionale, Aldo Pagni, ha infatti convocato una seduta straordinaria del Consiglio. All'ordine del giorno ci sarà la scottante questione del comportamento dei medici di fronte all'uso di una terapia non validata ufficialmente. In proposito lo scorso 29 dicembre Pagni aveva rivolto un invito ai presidenti degli ordini provinciali: indagate sui medici - spiegava Pagni - che prescrivono farmaci per indicazioni non autorizzate dal ministero della Sanità. E i presidenti degli ordini dei medici di Potenza e Matera, Francesco Vinci e Viti Gaudiano, hanno inviato una nota ai ministri di Grazia e Giustizia e della Sanità in cui chiedono che venga chiarito il ruolo dei pretori nella vicenda della somministrazione della somatostatina. «E' incredibile che pretori, sindaci e assessori decidano l'efficacia di un farmaco e ne impongano la prescrizione». E un altro segno del clima arroventato della polemica viene da una denuncia all'Ordine dei Medici della Lombardia contro il prof. Luigi Garattini «per il comportamento usato nei confronti del prof. Luigi Di Bella»: l'ha presentata i Pier Gianni Prosperini, medico chirurgo nonchè consigliere regionale di An, sollecitando una «azione disciplinare» nei confronti del direttore dell'Istituto Mario Negri che ha definito, in una intervista, il professor Di Bella «un cialtrone».

Dulbecco: «Facciamo i test ma devono essere rigorosi»

ROMA Le emozioni scatenate dalla vicenda Di Bella «non sono soltanto italiane». Lo sa bene il Nobel Renato Dulbecco, membro della Commissione oncologica nazionale chiamata dal ministro della Sanità a pronunciarsi sulla cura Di Bella. «Venti anni fa - ha ricordato Dulbecco - sono stato chiamato dal governo della California a partecipare agli studi sulla validità di una cura anticancro basata su un estratto dei noccioli di pesca». Dulbecco dice di non conoscere il metodo Di Bella. «Conosco invece la somatostatina, la sostanza che controlla l'ormone della crescita. E' possibile che eserciti molte altre azioni finora sconosciute e che agisca sulle cellule cancerose». Circa la sperimentazione Dulbecco ha detto che «occorrerà definire le forme di tumore da considerare e a quale stadio. Quindi bisognerà arruolare un vasto numero di persone per confrontare i risultati ottenuti in due gruppi: i pazienti che seguono la cura Di Bella e quelli che seguono la terapia tradizionale. Risultati su casi singoli non contano - ha concluso il premio Nobel - perchè possono nascondere errori».

FARMACI & AFFARI

In tre fasi il percorso tipo di un farmaco ma il vero nodo è il suo uso a «scavalco»

L'accusa più «neutra» rivolta in questi giorni al metodo del professor Di Bella è di aver dribblato i passaggi canonici della sperimentazione ufficiale. Ma che cosa significa sperimentare un farmaco secondo i protocolli accettati dalla comunità scientifica internazionale? Le fasi sono essenzialmente tre e mirano a tutelare un principio irrinunciabile della moderna ricerca: ovvero i risultati ottenuti in un laboratorio devono essere replicabili in qualunque altro centro di ricerca e i pazienti devono essere salvaguardati dal rischio di diventare, a loro insaputa, delle vere e proprie cavie.

La prima fase di sperimentazione di un farmaco viene esperita sugli animali (e sempre più spesso anche su sofisticati modelli computerizzati) con l'obiettivo di determinarne l'effetto farmacologico e il grado di tossicità. Superata questo prima fase che dovrebbe mettere al riparo i pazienti dalle reazioni più pericolose , si passa al livello due. Un gruppo ristretto di malati viene selezionato e comincia ad assumere il principio terapeutico in esame sotto stretto controllo medico. Di norma viene simultaneamente reclutato un altro gruppo di pazienti ai quali vengono invece somministrate sostanze placebo in modo da poter confrontare le osservazioni che si vanno accumulando. Ovviamente i pazienti reclutati non sanno a quale dei due gruppi appartengono. Se le osservazioni raccolte in questa delicata fase attestano un'efficacia statisticamente importante del nuovo principio farmacologico, allora si passa alla fase tre che coinvolge un grande numero di pazienti e consente di ottimizzare il protocollo terapeutico.

La somatostatina (costosissima in Italia) è soltanto uno degli ingredienti del cocktail tutto da verificare

Ma se questo è il percorso sperimentale tipico, nel caso del cocktail Di Bella le cose si complicano perchè non ci troviamo difronte a molecole ex novo ma di farmaci già registrati per impieghi (leggi cure) diversi da quelli anticancro. Adesso si tratta di stabilire, al di là di ogni pressione esterna ai protocolli scientifici, se l'associazione di farmaci messa appunto dal professor Di Bella dà effettivamente risultati apprezzabili nella lotta al cancro. Si tratta di verificare «sul campo» in quali tumori (purtroppo se ne contano oltre 120 tipologie) si può parlare di "riduzione" e in quali di "remissione" (guarigione), ponendo fine quanto prima all'equivoco che equipara la speranze ai risultati. All'estero, senza il clamore destato in Italia in queste settimane, sono già in corso da tempo sperimentazioni proprio sulla somatostatina e su sostanze analoghe come l'octreotide, proprio per valutarne appieno le reali capacità antitumorali. Il professor Di Bella, che ha sempre protetto con un'inspiegabile riserbo i risultati delle sue osservazioni, ha nuovamente ribadito che il "segreto" del suo metodo sta nell'associazione dei vari farmaci e non tanto nell'impiego in sè e per sè della somatostatina. Purtroppo, la frammentarietà dei dati forniti dallo studioso invece che spianare la strada al normale approfondimento scientifico, ha innalzato una barriera di sufficienza negli "addetti ai lavori" e alimentato intempestive speranze in migliaia di malati.

Difronte al dramma quotidiano di migliaia di persone in lotta con il cancro, il metodo Di Bella, depurato dagli aspetti più retrivi di un'emotività che nulla ha a che vedere con la prassi scientifica universalmente accettata, va comunque testato al più presto per non lasciare nulla di intentato.

In questi giorni l'ex ministro alla sanità Guzzanti, oggi responsabile dell'agenzia per i servizi sanitari regionali, braccio di raccordo tra il ministero e gli enti locali, ha suggerito una strada interessante. Già due anni fa, un caso per molti versi analogo per clamore a quello della somatostatina, era scoppiato con la proteina anticancro UK101 ricavata dal professor Bartorelli dal fegato di capra. In quella occasione fu valutata l'ipotesi di un decreto che, sulla base di studi internazionali, avrebbe consentito, volta per volta, di autorizzare per usi diversi farmaci già «patentati» per altre cure. Il decreto non è mai stato approvato. E proprio per una ragione di politica sanitaria. Oggi la spesa sulla salute, condizionata in primo luogo da farmaci gratuiti e dai farmaci della fascia H, quelli ospedalieri, viene fissata in base ai costi delle terapie adottate. Consentire un'eccessiva mobilità farmacologica tra una patologia e l'altra significherebbe rendere ingovernabile il bilancio sanitario nazionale senza la certezza di un vantaggio tangibile per i malati. Il costo della somatostatina, per oscure ragioni di mercato, è molto alto in Italia: 3 milligrammi (la dose media giornaliera del cocktail Di Bella) costano da noi in farmacia (su prescrizione medica) 336 mila lire mentre in Germania bastano 90 mila lire. E sottobanco, in Italia, la dose giornaliera dell'ormone raggiunge le 570 mila lire. In ospedale, un mese di cura con la somatostatina costa al servizio sanitario nazionale all'incirca 2 milioni e mezzo. E' una cifra non da poco e forse anche per questo prima di dare il via libera incondizionato al cocktail Di Bella si vuole essere certi del suo valore scientifico. Già in passato il bilancio pubblico sanitario è stato dissanguato da terapie che invece di giovare ai malati hanno giovato ai bilanci di accorti colossi farmaceutici.

Roberto Altieri

In vista un chiarimento nell'Ulivo ma i popolari avvertono: «Su questa materia non esistono vincoli di maggioranza»

Droga di stato: il governo stretto tra due fuochi

Borrelli appoggia la proposta di Galli Fonseca. Dura reazione del mondo della Chiesa

L'ESPERTO

Gessa, neurologo, si dice molto scettico: «L'esperienza svizzera non è replicabile»

ROMA La proposta di somministrazione controllata di droga del procuratore generale della Cassazione Ferdinando Galli Fonseca trova contrario (inaspettatamente per chi lo conosce) il professor Gianluigi Gessa direttore dell'Istituto di Neuroscienze dell'Università di Cagliari e uno dei massimi esperti internazionali sul problema droga. «Sono già almeno 30 anni che viene periodicamente riproposta - afferma - e le sperimentazioni fatte hanno dato risultati modesti». In pratica la somministrazione controllata di droghe, comporterebbe la somministrazione per via endovenosa da parte del medico di eroina oppure la prescrizione per ritirarla in farmacia. «Nel primo caso afferma Gessa ci si potrebbe domandare se il dovere del medico non debba essere, oltre a fare il 'buco', anche quello di somministrare alcol o sigarette ad alcolisti e fumatori.

Ma il problema è legato anche alla quantità di eroina da somministrare: quella che dice il paziente, rischiando di dargliene di più o quella che ritiene giusta, spingendolo comunque a comprarla clandestinamente? C'è poi il problema dell'età a cui va somministrata la droga controllata che è a persone oltre i vent'anni la criminalità organizzata punterebbe quindi con più decisione sugli adolescenti. C'è poi un aspetto tecnico legato all' eroina: la sua attività è infatti caratterizzata da una durata d'azione di poche ore con un picco di estrema euforia e successiva depressione. Se dovessimo somministrare al paziente tutta l'eroina di cui ha bisogno, dovremmo farlo diverse volte al giorno e sembra impensabile che questo si possa realizzare in strutture come i Sert che, nel nostro paese, seguono centinaia di tossicodipendenti al giorno. Il paziente inoltre non riuscirebbe più a lavorare dovendo recarsi continuamente nella struttura pubblica. Nel caso della ricetta per drogarsi a casa, è stato già fatto un esperimento a Londra su 42 pazienti, e si è visto che il 12 per cento dei tossicodipendenti ha perduto, in parte, l'eroina ricevuta, circa il 70 per cento ha usato anche l'eroina da strada e altrettanti hanno continuato a usare il crimine come principale fonte di finanziamento. La ricerca inglese è molto significativa perchè è fatta su un gruppo ristretto di pazienti e quindi particolarmente controllati. Cosa ne pensa il professor Gessa dell'esperienza svizzera, più recente e fatta su un numero maggiore di tossicodipendenti? «Non corrisponde comunque alla realtà del nostro paese - risponde lo scienziato - basti pensare che solo qui a Cagliari dove abbiamo uno dei centri più grossi e meglio organizzati in Europa vi fanno capo ogni giorno diverse centinaia di malati. Trovo impensabile riuscire a gestire a livello nazionale una pratica clinica di questo tipo».

Prodi finora ha evitato di entrare nell'argomento con una dichiarazione pubblica. D'Alema invita a non criminalizzare la proposta dell'alto magistrato

ROMA Di fronte alle divisioni della sua maggioranza il Governo, sulla proposta di una distribuzione controllata della droga, preferisce tenere una posizione defilata. Non chiude la porta alla sperimentazione ma, per non creare ulteriori fratture e per non irritare la componente cattolica che ha nello stesso presidente del Consiglio Romano Prodi il massimo esponente, decide che per ora non ci sarà nessun intervento diretto. Il tutto mentre il capo della Procura di Milano Francesco Saverio Borrelli si schiera a favore della proposta, seccamente bocciata invece dall'intero mondo cattolico. Ieri sono arrivate le proteste anche dell' Osservatore Romano e del Cardinale di Milano Carlo Maria Martini.

Sul delicato capitolo della distribuzione della droga sono intervenuti numerosi ministri che con malcelato imbarazzo hanno cercato di tener fuori il Gocverno dalle polemiche. Per il titolare della Giustizia Giovanni Maria Flick il Governo non interverrà con un proprio atto di legge. «La somministrazione controllata e la teoria della riduzione del danno - ha però aggiunto il ministro - dovranno essere approfondite e in questo ambito non mancherà il contributo tecnico del Governo». Anche il vice-premier Valter Veltroni non è andato al di là dell'attenzione. «Credo che bisogna guardare con serietà all'esperienza di altri Paesi come la Svizzera. E' chiaro che non bisogna fare demagogia, ma la proposta nasce dalla consapevolezza che finora non si sono raggiunti risultati rilevanti nella lotta alla tossicodipendenza».

Cauti anche Livia Turco e Luigi Berlinguer che, se non credono che la droga controllata sia la soluzione a tutti i mali non chiudono la porta alla sperimentazione. Appena piùaudace il sottosegretario Giuseppe Ayala che però scarica sul Parlamento l'onere di fare proposte. Un impegno cui molti parlamenatri dell'Ulivo non si sottraggono visto che gia sono stati presentati due proposte di legge. Anche in ambito europeo giovedì sarà votato un documento per la liberalizzazione presentato da 9 europarlamentari.

Ma sotto l'Ulivo la polemica non si attenua. La questione dovrà essere affrontata alla prossima assemblea della coalizione come proposto dal portavoce del coordinamento dell'Ulivo Pardini. Ma i popolari si oppongono. «Su questioni di questo genere - ha ribadito Renzo Lusetti - non possono esistere vincoli di maggioranza». Posizioni che sposano le tesi della gerarchia cattolica. Ieri in un corsivo dedicato alla proposta l'Osservatore Romano ha ripetuto che «non si può supplire alla latitanza educativa con il mercato legale della droga». E anche il cardinal Martini ribadisce che «in questo campo i principi cattolici son ben chiari». Su tutt'altre posizioni il capo della Procura di Milano Borrelli. «Sono favorevole alla proposta anche se bisogna avvicinarsi al problema evitando ogni sbarramento ideologico».

E il deputato di An, Gianni Alemanno ha criticato le dichiarazioni del sottosegretario alla Giustizia, Franco Corleone, favorevole a sperimentare la somministrazione controllata di eroina. «Un rappresentante del governo - ha affermato Alemanno - non può invitare le Regioni a sperimentare la distribuzione di droga, ben sapendo che in Parlamento non esiste una maggioranza in questo senso».

LA LEGGE SULLA DROGA

L'uso personale
Vietato con sanzioni amministrative e sostitutive per chi si sottrae a terapie disintossicanti

Pene per l'uso personale
Sanzioni amministrative per uso personale di droga, carcere per quantitativi che fanno presumere lo spaccio

Pene per chi spaccia
Minimo 20 anni per chi organizza (associazione finalizzata al traffico di droga); per chi partecipa un minimo di 10 anni

Le norme più severe in Europa

Fonte: *Il Sole-24 Ore*	Belgio	Francia	Lussemburgo
L'uso personale	Repressione dell'uso collettivo (da 3 mesi a 5 anni)	Repressione di qualsiasi tipo di uso (da 2 mesi a 1 anno)	*Individuale:* da 3 mesi a 3 anni; *collettivo:* da 1 a 5 anni di carcere
Pene per l'uso personale	E' assimilato al traffico di stupefacenti	In teoria è assimilato al traffico di stupefacenti	Fino a 5 anni di carcere
Pene per chi spaccia	Da 3 mesi a 5 anni di carcere	Da 2 a 20 anni di carcere	Da 1 a 5 anni di carcere

SEI

Stupefacenti, l'Europa sceglie il nuovo corso

STRASBURGO Dopo le polemiche suscitate in Italia dalle proposte del procuratore generale della cassazione Ferdinando Galli Fonseca sulla «droga controllata» la parola ora passa all'Europa: l'Europarlamento si pronuncerà infatti questa settimana su un documento che propone la depenalizzazione del consumo di droga, la regolamentazione della produzione dell' hascish e la possibilità di somministrare sotto controllo medico metadone ed eroina. Queste proposte sono contenute in un rapporto sulla politica Ue nel settore della droga presentato dalla socialista Hedy D'Ancona, ex ministro della sanità olandese, adottato in novembre dalla commissione libertà pubbliche. La risoluzione D'Ancona se sarà ora approvata anche dalla commissione plenaria, non avrà valore vincolante per gli stati europei ma certo una influenza morale e politica considerevole sul dibattito in corso in quasi tutti i paesi comunitari sul «cambiamento di strategia» riguardante la lotta alla droga.

Comune allarme lanciato dai pg all'apertura dell'anno giudiziario nei vari distretti di Corte d'Appello: mancano posti di lavoro

Troppa delinquenza minorile nelle città

Fra i reati in aumento, le violenze sui bambini, l'evasione fiscale e anche l'usura

ROMA Un denominatore comune: l'aumento della criminalità minorile, dovuta - quale conseguenza diretta - sia a fenomeni sociali che non trovano purtroppo soluzione (vedi la disoccupazione e l'emarginazione) sia ad una immigrazione incontrollata di extracomunitari difficilmente riconducibile verso quelle aree di recupero promesse. E' quanto emerge da buona parte delle relazioni dei procuratori generali delle Corti di Appello d'Italia che ieri, da un capo all'altro dell'Italia, hanno aperto l'anno giudiziario distrettuale 1998.

Ma aumento anche della violenza sui bambini, aumento dei traffici di droga, aumento dell'evasione fiscale, aumento dei carichi pendenti e dell'usura; il tutto in un quadro più generalizzato di crisi della giustizia, (tale è la critica mossa dal pg presso la Corte di Appello di Roma, Vittorio Mele) come cosa che viene perennemente discussa «mediante slogan prefabbricati». Proprio Mele - al pari di altri procuratori generali, quali il pg di Catania Giacomo Scalzi, il pg di Bari Giacinto de Marco, il pg di Salerno Paolo Russo de Cerame, il pg di Reggio Calabria Giuseppe Chiarovalloti, il pg di Firenze Giorgio Cherubini - ha lanciato l'allarme sulla disgregazione ed il malessere, specie nei grandi centri urbani, di ragazzi che hanno supplito alla mancanza di lavoro con le più svariate forme di delinquenza.

Quel che peggio poi è che si assiste ad un coinvolgimento di soggetti di et5 sempre più bassa. La mafia, oggi, è anche mafia minorile.

Il pg di Roma ha anche parlato di obbligatorietà dell'azione penale («principio che non viene in concreto rispettato»), di rapporti tra giustizia ed informazione («eccessiva pubblicizzazione data alle indagini»), di ruolo preponderante dell'accusa nella fase istruttoria («il pm spesso non considera che, quale rappresentante della collettività, deve difendere anche colui che è accusato»), di giusta modifica dell'art. 513, di parità tra pm e difesa.

Sulla Bicamerale si sono soffermati il pg di Firenze Giorgio Cherubini ed il pg di Palermo Vincenzo Rovello. Questi ha difeso l'indipendenza della magistratura con un bel «no» alla separazione delle carriere; ha pure invocato regole più rigorose per impedire che i pentiti tornino a delinquere nonchè l'applicazione dell'art. 41 bis (carcere duro) per i mafiosi. «E' in gioco - ha dichiarato in proposito il pg di Caltanisetta, Salvatore Celesti - la credibilità dello Stato».

Né a Reggio Calabria la situazione è diversa. In quanto all'Abruzzo (la relazione è stata tenuta dal pg Bruno Tarquini) l'attenzione è stata posta sulla criminalità albanese e sui tentativi di infiltrazione nei tessuti sociali della regione.

Ma i rischi sono anche altri: da quello della paralisi della giustizia penale per il «gigantesco» arretrato (polemico il pg di Bologna, Vincenzo Oddone), a quelli della «secessione» (ne riferiamo a parte) e della droga evidenziato dal pg di Perugia Severino Santiapichi), a quello dei sequestri come sottolineato dal pg di Cagliari, Francesco Pintus.

A Brescia gli avvocati del distretto, in polemica con il pg Marcello Torregrossa, hanno disertato la cerimonia.

LE SEDI CALDE

A Milano Umberto Loi denuncia anche la pratica dei processi paralleli

«Tangentopoli non è finita» E il capo del pool conferma

MILANO Mani pulite non è finita perchè la corruzione è ancora molto diffusa. E poi c'è l'aspetto più inquietante, il crescere dei processi paralleli contro il pool: «Quando le inchieste incidono su interessi forti - ha sottolineato il procuratore generale di Milano Umberto Loi (*nella foto*) alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario - i soggetti a vario titolo interessati presentano denunce ed esposti volti a coinvolgere personalmente il magistrato in indagini parallele o alternative. L'intento è quello di rendere più difficile o comunque rallentare la sequenza del procedimento». Nel 1997 sono stati aperti 1.200 fascicoli che si riferiscono ai magistrati di Milano inquisiti a Brescia e a magistrati di Brescia, Torino, Genova inquisiti a Milano.

Il procuratore (nella foto) bacchetta i suoi colleghi «troppo esternatori» e sollecita i giornalisti a scrivere di più dei processi

Con la relazione di Loi si è detto pienamente d'accordo anche il capo di Mani pulite, Francesco Saverio Borrelli: «Ci sono molti segnali che fanno pensare che la corruzione è ancora molto diffusa», ha detto il procuratore capo sottolineando che Mani pulite continuerà a lavorare ancora a lungo contro il malcostume nella pubblica amministrazione.

Borrelli sul diffondersi dei «processi paralleli», ha detto che si tratta di un «costume che rischia di determinare una sorta di implosione del sistema giudiziario». «Sono alcuni anni che andiamo dicendo che il fenomeno di Tangentopoli ha potuto avere la dimensione che ha avuto perchè anzitutto sono mancati i controlli interni alla pubblica amministrazione - ha spiegato il capo del pool - e perchè in buona parte sono mancati anche i controlli politici, giacchè talora (sto parlando della prima Repubblica) le opposizioni hanno abbassato il livello di guardia e in talune circostanze, in taluni contesti, trovavano convenienza nel tacere anzichè porre in evidenza fenomeni di malcostume».

Il pg Loi aveva severamente criticato, tra inchieste e informazione, «la miscela costituita dalla sistematica violazione del segreto investigativo ed istruttorio da parte di uno dei soggetti che hanno accesso all' informazione e che quasi mai si riesce ad identificare». Loi ha poi invitato i colleghi a «controllare con prudente maturità professionale le proprie esternazioni e talvolta la stessa presenza non istituzionale». Insomma, un vero e proprio stop ai magistrati esternatori.

I giornali, secondo il pg, parlano troppo poco dei processi puntando invece i riflettori sulle indagini preliminari e in particolare sull' iscrizione nel registro degli indagati. Sulla questione, Borrelli ha detto che il ruolo della stampa in Mani pulite è «estremamente importante» ed è stato svolto «con professionalità crescente» anche se «molto spesso i fatti di giustizia acquistano una sorta di risalto abnorme che non sempre rispettano la sostanza dei procedimenti».

Preoccupata relazione di Renato Golia sul crescente potere della camorra

«Napoli nelle mani dei clan»

NAPOLI *L'allarme criminalità organizzata non permette di abbassare la guardia. Mai. E il procuratore generale della Corte d'Appello partenopea, Renato Golia, lo chiarisce senza mezzi termini. «La gran parte del territorio - ha scritto il pg nella relazione letta all'inaugurazione dell'anno giudiziario - vive sotto il controllo «militare», economico e politico di gruppi camorristici la cui presenza inquina qualsiasi attività, controllando spesso le amministrazioni». Un passaggio deciso, che viene reso ancora più esplicito: «La delinquenza organizzata ha raggiunto negli ultimi anni indici da primato europeo. Nel circondario di Napoli operano cento clan, di cui 28 nel territorio cittadino, mentre nel casertano ne sono segnalati 80». In crescita anche gli omicidi. «Il numero degli assassinii, sceso sotto i cento tra il 1993 e il 1994, negli anni successivi è drammaticamente aumentato, in conseguenza dell'attività inquirente che ha comportato la necessità - per i clan camorristici - di trovare nuovi equilibri».*

Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il cardinale Michele Giordano, il consigliere del Csm Paolo Dusi, il vicedirettore degli istituti di pena Paolo Mancuso, il presidente della Regione Antonio Rastrelli, mentre erano assenti - e il fatto ha destato sorpresa in qualcuno - il sindaco Antonio Bassolino e il presidente della provincia Amato Lamberti (che, vale la pena ricordarlo, è stato il fondatore dell'Osservatorio sulla Camorra).

Presenza «ridotta», invece, per gli avvocati, ed i loro rappresentanti, visto che gli stessi hanno rinunciato agli interventi programmati, abbandonando Castelcapuano in segno di protesta contro la riforma del giudice unico.

Il procuratore generale, che nella sua relazione ha anche ricordato la preoccupante recrudescenza della delinquenza minorile, ha ricostruito la mappa del «potere criminale» sul territorio soffermandosi sulla circostanza che «nella zona vesuviana, a seguito della disarticolazione del clan di Carmine Alfieri, si è costituito un nuovo equilibrio attorno alle figure di Mario Fabbrocino e Pasquale Russo.

A Palermo presente alla cerimonia il sottosegretario Ayala

Le falle nella legge penitenziaria finiscono per favorire i mafiosi

PALERMO Non separate le carriere, non intaccate l'autonomia della magistratura: è questo il richiamo alla politica lanciato dal Procuratore generale di Palermo, Vincenzo Rovello (*nella foto*), nel discorso di apertura dell'anno giudiziario. Una relazione davanti a una platea che segnalava anche le presenze di Federico Grosso, vice presidente del Csm, e di Giuseppe Ayala, sottosegretario alla giustizia. Una platea che ha anche registrato, impassibile, una denuncia del Presidente della Corte d'appello Alfonso Giordano contro il «protagonismo» dei magistrati, definito «demone sarcastico e tentatore che travolge le forze della magistratura e le fa deviare dal loro giusto cammino».

Vincenzo Rovello denuncia i tentativi di depotenziare l'indipendenza dei giudici creando un Csm a parte per i pubblici ministeri

Nello specifico locale, il discorso del pg di Palermo ha dato atto del grande impegno della Procura di Gian Carlo Caselli contro la mafia, ha rimarcato l' affievolimento del carcere duro per i boss e la necessità di rivedere la legge sui pentiti. Per Rovello è dunque «un grave errore fare dei pm un corpo separato dagli altri magistrati» e meritano inoltre «una riflessione alcune recenti proposte di riforma costituzionale che tendono a depotenziare l'indipendenza dei magistrati, che propugnano l'aumento del numero dei componenti «politici» del Csm, e la divisione di questo organo in due sezioni, una per i pm e una per i giudici». Invece «va valutata positivamente la proposta che prevede anche per i pm la soggezione solo alla legge».

Il pg ha ricordato carenze di organici e mole di lavoro degli uffici ed è tornato a sollecitare «per il funzionamento della giustizia nel distretto, scelte responsabili sul piano normativo, organizzativo e ordinamentale, che garantiscano una risposta alla criminalità organizzata». Ma è sul 41 bis che il pg ha lanciato l'allarme, denunciando «lo snaturamento del regime carcerario differenziato», al punto di doversi ritenere vanificato «lo spirito strategico del carcere duro». Secondo il pg, «i detenuti finiscono per vivere di fatto in collegamento tra loro».

Mario Daniele parla di «un rischio enorme di forme di criminalità contro lo Stato» e invita a «rimuovere le ragioni di protesta»

E a Venezia lo spettro del secessionismo

L'assalto a San Marco «per nulla dilettantesco» - A Torino appelli alla severità

VENEZIA Rischio secessionismo nel Veneto. A lanciare l'allarme è stato il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, Mario Daniele. L'alto magistrato nella relazione di apertura dell'anno giudiziario ha detto che «nel Veneto c'è un rischio enorme di forme clamorose di criminalità contro lo Stato».

Il procuratore generale ha parlato, in particolare, di «un ritorno inquietante nella regione di nuove forme di illegalità ad ispirazione secessionistica», facendo chiaramente riferimento al clamoroso assalto dello scorso mese di maggio al campanile di San Marco da parte del commando degli «otto serenissimi».

Il pg che ha tenuto la relazione nello storico palazzo di Giustizia di Rialto, alla presenza delle massime autorità della regione, soffermandosi alla vicenda di piazza San Marco, ha definito l'assalto al campanile «un'avventura per nulla dilettantesca». Ed ha aggiunto che «le idee propagandate e simboleggiate hanno una forza di diffusione e una presa facile sulle coscienze più superficiali della popolazione veneta».

Continuando a battere sul tasto del rischio secessione, che è stato in sostanza il filo conduttore di tutta la relazione, il pg ha sostenuto che «se il potere esecutivo e legislativo non decide di prendere in seria considerazione l'enorme malcontento diffuso in molte regioni e in modo particolare nel Veneto, il movimento di protesta aumenterà vorticosamente e le sue punte estreme, più eccitabili e meno equilibrate, ricorreranno forme clamorose di criminalità diffusa».

A Torino severità, meno benevolenza con i baby criminali e depenalizzazione dei reati minori è invece quanto ha chiesto Antonio Palaja, il nuovo procuratore generale per il Piemonte e la valle d'Aosta all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Sulla copertina della relazione lunga 150 pagine c'è il nuovo Palazzo di giustizia torinese, a detta di molti nato già vecchio, comunque non ancora operativo, offerto alla vista della gente con i suoi vetri lustri e i suoi mille problemi strutturali.

All'interno, ecco una serie di osservazioni che non prendono i colori della polemica ma non per questo sono meno perentorie. Scrive il procuratore: «le recenti riforme hanno portato confusione e vantaggi per chi dalla confusione guadagna, quello che è successo in un passato non remoto può giustamente preoccupare e portare al convincimento che sia meglio abbandonare la strada di altre riforme». Che fare allora? Il primo passo dovrebbe portare allo «sfoltimento della congerie dei reati» depenalizzando quelli, come il furto semplice, dove il danno è minimo e risarcibile. In secondo luogo si dovrebbe modificare quella fabbrica di formalismi che è la procedura penali consentendo ad esempio il patteggiamento solo fino all'udienza preliminare non dopo, e dando la possibilità alla corte d'appello di aumentare la pena in caso di condanna.

Ma la vera riforma - dice il procuratore - sarebbe l'esecutività della sentenza di primo grado, come avviene negli Usa e in Inghilterra che però per questo aspetto non vengono presi ad esempio.

A Trento

L'onorevole Boato polemizza col pg che critica la legge sull'abuso d'ufficio

TRENTO «Trovo singolare che un procuratore generale si esprima in modo così pesante su una legge del Parlamento. Compito dei giudici è quello di applicare le leggi, non di polemizzare con il legislatore». Lo ha detto l'on. Marco Boato, relatore alla Bicamerale sul tema della giustizia, parlando con i giornalisti al termine della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a Trento, nel corso della quale il sostituto procuratore generale presso la corte d' appello di Trento, Silvio Coraiola, ha criticato il nuovo assetto dato dal legislatore al reato di abuso d' ufficio.

Coraiola aveva affermato che «il risultato non dichiarato ma evidente della nuova normativa è quello di rendere sempre più difficile l'accertamento del reato attraverso il vaglio, imposto all'interprete, della sussitenza dei suoi elementi così evanescenti cosicchè la norma è pressochè inutile e ben può affermarsi che, di fatto, per il reato di abuso d' ufficio si è in presenza di una sorta di amnistia per i fatti del passato e di una promessa garantita di impunità per il futuro».

L' on.Boato ha definito «inopportune» le affermazioni del procuratore, soprattutto in una cerimonia come quella odierna.

I cobas del latte con i trattori alle porte di Roma in attesa dell'incontro con i partiti di maggioranza

«Fuori i nomi degli allevatori fasulli»

ROMA Centinaia di trattori in marcia verso Roma. Sono partiti ieri dal Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia per Torrimpietra, alle porte della capitale. I cobas vogliono mantenere viva l'attenzione del governo sul problema delle quote latte e sono pronti a cingere d'assedio la città.

Oggi pomeriggio a Palazzo Madama ci sarà il vertice tra i rappresentanti degli allevatori e i partiti di maggioranza. Un incontro che sarà decisivo per mettere a punto gli emendamenti al decreto del Governo e che già si annuncia incandescente.

A Torrimpietra sono attesi circa 500 trattori, provenienti dai 25 presidi che gli allevatori hanno costituito. Altri mezzi agricoli stazionano nei cinque presidi laziali di Rignano, Pantano, Anagni, Roccasecca e Latina. «Per il momento - ha spiegato Roberto Baldini, uno dei leader dei Cobas - non è prevista alcuna marcia su Roma. Ma tutto dipende da Prodi, è lui il regista». I cobas hanno anche attivato un'ingiunzione alla Comunità europea contro il governo italiano, per chiedere i danni.

Gli agricoltori vogliono che siano resi noti i 7.500 nomi dei produttori disonesti: «E' gente che ha fatto le quote a tavolino - dice Baldini - che ha fatturato latte che non ha prodotto, Iva compresa, e ha danneggiato gli allevatori veri». Insomma, secondo i cobas c'è una vera e propria Tangentopoli agricola sulla quale il ministro per le Risorse agricole, Michele Pinto, non vuole far luce rendendo noti i nomi dei truffatori.

L'aumento del numero degli ospiti a Torrimpietra sta creando qualche problema logistico all'accampamento alle porte di Roma, dove per tutta la giornata di ieri si è lavorato per allestire posti-letto e altre strutture in grado di far fronte all'arrivo dei centinaia di allevatori del nord Italia. I produttori si fermeranno almeno per due giorni, fino a quando la questione delle quote latte non sarà affrontata nel dibattito al Senato. Sul posto c'è un imponente schieramento di forze dell'ordine. Si temono infatti incidenti e la tensione è molto alta.

Anche la Confagricoltura chiede il rimborso totale dei prelievi per il '95-'96

Intanto la Giunta della Confagricoltura ha reso noto ieri la propria posizione sulle quote latte. Innanzitutto la confederazione agricola chiede la pubblicazione, entro il 31 gennaio prossimo, dei dati produttivi relativi alle campagne di commercializzazione 1995-96 e 1996-97 (con irregolarità accertate). Poi la conseguente totale restituzione del prelievo supplementare non dovuto per le campagne 1995-96 e 1996-97, a favore degli allevatori in regola con le disposizioni di legge e che hanno commercializzato un quantitativo di latte in linea con le proprie effettive indicazioni produttive. Con la pubblicazione dei dati ed in attesa delle decisioni sui ricorsi e sulla definitiva quantificazione del prelievo dovuto dai singoli, sostiene la Confagricoltura, dovrà essere possibile una parziale restituzione delle somme trattenute a favore degli allevatori che abbiano superato la propria indicazione produttiva per la campagna 1995- 96. Per la campagna 1996-97, la Confagricoltura condivide la restituzione parziale prevista nel decreto del Governo.

La commissione Gallo ascolta testimoni e presunte vittime somali: sembrano certe le torture con gli elettrodi e un pestaggio

Somalia, dubbi sullo stupro di gruppo

Il racconto della donna non convince - Delitto Alpi: un teste forse nel commando

Dahira a Roma: i particolari da lei forniti non convincono.

ROMA Giunti quasi alla conclusione, i lavori della commissione governativa Gallo sui maltrattamenti ai somali da parte delle nostre forze durante l'Operazione Ibis hanno subito ieri un'accelerazione con gli interrogatori di tre delle presunte vittime. In due casi le violenze da parte dei militari italiani sembrano confermati, in un altro, quella della violenza carnale a danno di una giovane donna, l'esito dell'interrogatorio è stato incerto. Ma il clamore più grosso è suscitato dall'ipotesi lanciata ieri da un quotidiano: uno dei somali torturati potrebbe aver partecipato all'assassianio della giornalista Ilaria Alpi e del tecnico Miran Hrovatin.

I riscontri sulle torture appaiono ormai sorpassare i dubbi rimasti. Adena Abakur Alì, detto il 'guercio', l'uomo che sarebbe stato sottoposto a scosse elettriche dal maresiallo Ercole, avrebbe effettivamente subito la tortura. L'altra conferma riguarda Hashi Omar Hassan: nel settembre '93 sarebbe stato torturato al porto vecchio di Mogadiscio e quindi scaraventato in mare. Rimangono invece dubbi fortissimi dopo l'audizione della donna, Dahira Salad Osman. Secondo foto e accuse sarebbe stata penetrata con una razzo incendiario, dentro la tenda di un posto di blocco. Ieri avrebbe detto di essere stata violentata, ma non con strumenti diversi da quelli umani, e fuori dal check point. «La versione della giovane somala - ha detto Gallo - è completamente diversa da quanto già accertato. Che abbia subito violenza sessuale non c'è dubbio, ma o la donna non è quella della foto oppure non ricorda più niente. In queste condizioni è difficile riconoscerla come parte offesa». Non è convinta invece della reale identità sia della donna che di Abakur Alì il gip di Livorno Sandra Lombardi, titolare dell'incidente probatorio dell'inchiesta giudiziaria che scorre parallela a quella della commissione. Ha ordinato perizie mediche proprio per accertare la reale identità delle due presunte vittime.

Ritorna invece d'attualità l'indagine sulla morte della giornalista Rai Ilaria Alpi, assassinata in Somalia. Ieri La Repubblica ha sostenuto che Haschi Omar Hassan, l'uomo torturato al porto, avrebbe fatto parte del commando omicida. Il ragazzo è stato sentito dal pm della Procura di Roma Franco Ionta. L'autista di Ilaria, Alì Mohamed Abdi, giunto per essere ascoltato dalla commissione, ha dichiarato invece di non potere più riconoscere gli assassini, come già affermato.

Deludente invece l'audizione del maresciallo Aloi, le cui rivelazioni hanno fatto riaprire a settembre le indagini. Davanti la commissione Gallo Aloi si è trincerato dietro il riserbo dell'indagine giudiziaria parallela, invocando il segreto istruttorio.

Nelle intenzioni del ministro delle Finanze anche una semplificazione delle imposte

Visco: «La tassa sul passaporto sparirà»

Premi ai dipendenti degli uffici più efficaci nella lotta antievasione

ROMA Dopo il bollo sulla patente potrebbe sparire anche quello sul passaporto. Lo ha anticipato ieri a Milano il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, nel quadro di una più vasta panoramica sulle cose ancora da fare sul fronte fiscale.

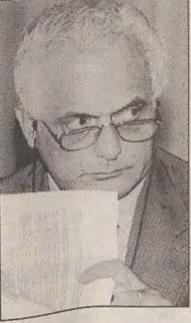
E intanto al relativo Ministero ci si prepara, sia pure con un meccanismo un pò farraginoso, a compensare gli uffici operativi delle Finanze che nel '97 hanno mostrano maggiore impegno, ottenendo i dovuti risultati, nella lotta all'evasione: la «taglia sugli evasori» dovrebbe essere pari al 2% delle somme riscosse, anche se una quota spetterà necessariamente alle strutture di supporto.

Addio alla marca sul passaporto? «Ci sono tanti bolli inutili - ha affermato Visco nel corso di una conferenza stampa - noi dobbiamo semplificare la vita dei cittadini; eliminare le irrazionalità, anche se non si può fare tutto insieme e occorre una certa gradualità».

Sì, perchè la riforma fiscale non è ancora completa, e le prossime tappe passeranno attraverso, innanzi tutto, la riduzione dell'imposizione fiscale ma anche l'unificazione delle aliquote dei redditi di capitale, la modifica delle imposte sui trasferimenti, la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria (decentramento, mobilità), privatizzazione dei monopoli («un provvedimento è in Parlamento da un anno e mezzo») e l'ulteriore revisione dell'Irpef.

Più in particolare, il ministro Visco ha anticipato che si lavorerà sulla semplificazione della gestione della Dual Income Tax per gruppi di impresa; «uno dei nostri obiettivi è diminuire le imposizioni sulle aziende, il che si tramuta conseguentemente in una riduzione del costo del lavoro». A distanza, il presidente dell'Assolombarda Benito Benedini ha dato atto al governo di aver fatto parecchio sul fronte fiscale per quanto riguarda le aziende, mantenendo tuttavia delle critiche «ad alcuni aspetti della Dual Income Tax e dell'Irap».

Dopo l'introduzione dell'Irap le Finanze pensano adesso a una revisione delle imposte sul patrimonio. Quanto al settore immobiliare, Visco ha detto che se

Il ministro Visco

la riforma del catasto andrà in porto «dovrebbe esserci la possibilità di una riduzione delle imposte per i contribuenti a basso e medio reddito».

Sopra a tutto, la lotta all'evasione. «E' stato fatto parecchio e alcuni risultati si cominciano a vedere», ha sottolineato il ministro, «se recuperiamo evasione si può ridurre le imposte per tutti». Peccato, ha lamentato, che in Germania «i nostri amici tedeschi non sembrano convinti che siamo abbastanza all'avanguardia in Europa dopo la riforma fiscale e la riduzione del debito, pensano che se questi risultati sono stati ottenuti ci deve essere l'imbroglio: i fatti li convinceranno del contrario».

Il pubblico ministero per Gianfranco Stevanin al carcere a vita vuole far precedere tre anni d'isolamento diurno

Chiesto l'ergastolo per il killer delle prostitute

L'aitante agricoltore del Veronese è accusato dell'omicidio di sei donne, fatte a pezzi

L'imputato ha avuto parole di rammarico ma non ha tradito emozioni: «Non so il perché di certi fatti». L'accusa non concorda sull'infermità mentale

VERONA Ergastolo per il «mostro». Lo ha chiesto il pubblico ministero Maria Grazia Ombone per Gianfranco Stevanin, 36 anni, l'agricoltore di Terrazzo Veronese accusato degli omicidi di sei donne.

La richiesta del carcere a vita, «preceduto» da tre anni di isolamento diurno, è stata fatta dal magistrato in Corte d'assise a Verona al termine della sua requisitoria durata quasi sei ore. Per il pubblico ministero i sei delitti (alcuni resti dei cadaveri sono stati trovati sotterrati vicino al casolare dell'imputato), fanno parte di un unico progetto criminoso ispirato da un'unica ragione: quella di non essere stato apprezzato dalla famiglia e dalla società secondo quanto riteneva di meritare.

Il rappresentante della pubblica accusa ritiene Gianfranco Stevanin (a differenza del collegio di difesa) completamente capace di intendere e di volere ed ha escluso qualsiasi tipo di attenuante individuando invece tutte le aggravanti del caso compresa quella relativa alla distruzione e l'occultamento di cadavere.

La rappresentante dell'accusa ha iniziato in mattinata a ripercorrere cronologicamente l'indagine che lei stessa ha definito «dura e paziente».

Maria Grazia Ombone ha tuttavia riproposto alla corte attraverso l'analisi dei fatti contestati il

profilo dell'imputato, le sue tecniche d'avvicinamento delle donne, i modi di persuasione, i suoi atti di sesso estremo.

«Non sappiamo se ci sono altre donne sepolte, altri delitti - ha dichiarato successivamente Ombone - ma molti elementi ce lo fanno sospettare». «Stevanin - ha aggiunto - sapeva scegliere le proprie vittime: prostitute e tossicodipendenti spesso senza identità, quasi dei fantasmi che vanno e vengono dentro e fuori la realtà, che possono sparire senza lasciare traccia».

L'altro ieri, sollecitato dai suoi difensori, Gianfranco Stevanin aveva avuto parole di rammarico per i sei omicidi di cui è accusato.

«Non mi so spiegare il perchè di certi fatti - aveva detto -, quelle donne erano tutte persone con le quali c'era un certo sentimento. Farei di tutto per farle tornare in vita. Io mi considero una brava persona che ha solo bisogno di cure».

Ieri sera, al termine della requisitoria del pubblico ministero, Stevanin, vestito in completo grigio, non ha commentato la richiesta del magistrato, limitandosi a ringraziare i suoi avvocati per «averlo avvertito già da due anni» del rischio dell'ergastolo.

IL CASO

Decisione della Corte dei conti

Fondi europei non utilizzati Per i quasi 18 miliardi persi a giudizio funzionari romani

ROMA La Corte dei conti ha chiamato in causa due massimi dirigenti «protempore» del Ministero del lavoro ritenendoli responsabili di 'aver fatto perdere al nostro Paese quasi 18 miliardi di fondi europei, per non aver rispettato gli adempimenti richiesti dagli organi comunitari. I due funzionari rinviati a giudizio dalla magistratura contabile (l'iniziativa è della Procura regionale della Corte per il Lazio e l'udienza si è svolta ieri) sono Giuseppe Cacopardi, già dirigente generale del Ministero, e Luigi de Angelis, responsabile della competente divisione, citati in giudizio allo scopo di ottenere un risarcimento di 17 miliardi 636 milioni di lire circa - oltre e rivalutazione e interessi legali - per aver provocato un danno erariale.

La Commissione dell'Ue aveva soppresso i finanziamenti perché non erano state rispettate le scadenze

La decisione della Commissione europea di sopprimere i finanziamenti del Fondo sociale europeo già precedentemente concessi per interventi di formazione professionale risale all'ottobre del '93. I contributi in questione erano stati persi dall'Italia perchè non erano state rispettate alcune scadenze fissate dagli organi comunitari, in particolare le richieste di pagamento sarebbero dovute pervenire entro 10 mesi dalla data di conclusione degli interventi, mentre questo termine non era stato rispettato dal nostro Paese, nel presupposto che non avesse un carattere vincolante. La Corte dei conti si sofferma inoltre sul 'malgoverno' ministeriale.

Infatti, i due dirigenti in questione vengono additati dalla magistratura contabile come la causa delle «carenze procedurali interne» dell'ufficio ministeriale competente e inoltre la loro azione è ritenuta «in assoluto contrasto con quei fondamentali principi di buona amministrazione, solennemente sanciti dall'art. 97 della Costituzione».

I due dirigenti sono stati imputati di danno erariale per non aver interpretato correttamente le norme comunitarie, nel senso di attribuire agli adempimenti indicati un valore di perentorietà, «al fine di evitare quegli ipotizzabili nocumenti per il bilancio dello Stato, che poi si sono puntualmente verificati».

In Friuli la ragazza aveva coinvolto uno spettatore sul palco

La sentenza della Cassazione prende spunto da un fatto di cronaca accaduto in una discoteca di Cervignano

Spogliarello, reato solo se diventa hard

CERVIGNANO Dal più classico degli intrattenimenti hard - lo spogliarello - la Cassazione ha colto l'occasione, con la sentenza 135 della Terza sezione penale, per rinnovare i connotati al comune senso del pudore fissando nuovi paletti alla morale sessuale italica di fine millennio.

La corte, pur riconoscendo che il «concetto di osceno può mutare in relazione alla maggiore permissività dei costumi e, quindi, restringersi per il più elevato tasso di indifferenza raggiunto dalla coscienza sociale», ha tuttavia stabilito che «l'uomo medio non tollera che un pubblico spettacolo anzichè consistere nella semplice rappresentazione di attività sessuali sia concreta espressione dell'istinto sessuale».

Il solo «strip» resta lecito.

E la «rivoluzione» dei confini del cosiddetto «comune senso del pudore» è partita da Cervignano del Friuli. Perchè è lì che si innescò il caso destinato a segnare un precedente giudiziale con l'attuale conferma della condanna (reclusione e multa) inflitta nel '92 dal pretore della città friulana, bissata poi dalla Corte di appello di Trieste, alla titolare della discoteca «Le Rondini», la cervignanese Marisa Dal Ben, il cui locale fu teatro di un «numero» spinto fino al coinvolgimento diretto degli spettatori.

Nel mirino, infatti, non è lo strip tease in sè, ma il fatto che la spogliarellista, l'allora venticinquenne Cinzia Bartolomei, di Firenze, aveva nel suo «numero» invitato alla partecipazione per così dire «attiva» gli astanti. Tra i momenti più disinvolti, la richiesta a uno spettatore (che, rinviato a giudizio, patteggiò) di lasciarsi spalmare sul torace del ghiaccio per poi leccarglielo, in una evidente quanto azzardata manifestazione erotica. In sostanza, si passò dalla mimica ai fatti.

Allora, il pretore si convinse dell'«ingerenza» di quei gesti considerando che per gli spettatori non c'era modo di conoscere preventivamente il contenuto dell'esibizione. Fu, in quella sede, un processo dove non si risparmiarono i «colpi bassi», con la titolare che prese le distanze dalla sua dipendente rinnegando il contenuto di quel «numero». A riprova, il fatto che, accortasi dell'esagerazione, provvide ad accendere le luci e a ridurre i tempi dell'esibizione. E la ballerina, per contro, a contestarla e a perorare l'«inoffensività», alla fin fine, di quello spettacolo. Quasi a dire, l'arte ha le sue «licenze». Nè mancò, la titolare, di insistere che quello spettacolo per adulti si svolgeva comunque con gli accorgimenti del caso, in una sala più appartata e specifica. Difese che non convinsero il pretore cervignanese quando si trattò di andare alla verifica.

E ora la Cassazione fa un passo ulteriore, definisce quel comportamento lesivo del comune senso del pudore. Respingendo tout-court le tesi della difesa per cui «se anche in tv vengono proposti in prima serata nudi e balletti erotici non si può pretendere che uno spettacolo "live" possa limitarsi a uno spogliarello castigato».

IN BREVE

Un incoraggiamento a sette mesi dal sequestro

Soffiantini, i figli scrivono una lettera ai giornali perché il padre la legga

BRESCIA Vogliono dare coraggio al padre attraverso i giornali, i figli di Giuseppe Soffiantini, l'imprenditore bresciano rapito il 17 giugno scorso, ma vogliono anche dare ai rapitori un chiaro segnale della loro volontà di riaprire un dialogo. «Dopo il lungo silenzio e la mancanza di contatti - ha spiegato Carlo Soffiantini, il figlio - vogliamo che sia chiara la nostra volontà di liberare nostro padre». «Carò papà - si legge nella lettera che sperano sia pubblicata perchè i rapitori la facciano leggere al padre - ti scriviamo queste poche righe nella speranza che ti giungano e ti siano di conforto. Anche se sei lontano e ostaggio vogliamo dirti che non sei solo e che tante persone soffrono con noi per la tua liberazione».

Omicidio Marta Russo: Liparota, rinviato a giudizio, torna libero perché «non può inquinare le prove»

ROMA Francesco Liparota, per il quale tre giorni fa la Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per l'omicidio di Marta Russo, torna in libertà. Lo ha deciso il gip Guglielmo Muntoni accogliendo l'istanza presentata dagli avvocati Giovanni Aricò e Pasquale Paolitto. Liparota, che era agli arresti domiciliari, è tornato in libertà perchè secondo il giudice per le indagini preliminari è sopravvenuta «una carenza di esigenze cautelari: non può più inquinare le prove, nè vi è pericolo di fuga». La sua posizione, avrebbe scritto il gip nelle cinque pagine di motivazione dell'istanza di scarcerazione, è differente rispetto a quella di Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, pur ribadendo l'esistenza del concorso dei tre nell'omicidio.

Tutto il lavoro del sociologo Dolci è in pericolo Dal tetto cadente la pioggia sommerge le carte

TRAPPETO Centinaia di documenti che racchiudono tutto il lavoro svolto dal '68 in poi nel Centro studi di formazione «Borgo di Dio» costruito a Trappeto (Palermo) dal sociologo Danilo Dolci, morto nel dicembre scorso, sono stati sommersi dall'acqua piovana. Faldoni e fogli volanti sono accatastati nella biblioteca del centro, il cui soffitto è ormai deteriorato per lo sfaldamento della guaina impermiabilizzante. I fogli di carta sono fradici e per questo motivo non sono stati spostati. Al ministro dei Beni culturali Veltroni è stato chiesto un intervento per mettere a disposizione esperti che possano recuperare quanto più possibile del materiale.

E' Giovanni Agnelli il politico più elegante, incalzato da Bertinotti: Di Pietro il peggiore

ROMA Il senatore Giovanni Agnelli è l'uomo politico più elegante mentre il neo-eletto Antonio Di Pietro è il peggio vestito. Lo ha stabilito una giuria di 50 giornalisti specializzati che ha partecipato a un sondaggio di «Mf-fashion», il primo quotidiano italiano di moda. Agnelli ha battuto il leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, arrivato secondo.

Superenalotto: domani l'estrazione del record Il vincitore potrebbe portare a casa 8 miliardi

ROMA L'Italia dei giocatori è in fermento: domani la fortuna potrebbe regalare a uno scommettitore almeno otto miliardi di lire, vincita record di tutti i tempi in Italia. Merito del Superenalotto, prodigo di miliardi con chi sarà in grado di 'fare 6', indovinare cioè, non nell'ordine, i sei numeri primi estratti sulle ruote Lotto di Bari, Firenze, Milano, Roma, Napoli, Palermo e, in caso di nessun vincitore, Venezia (da utilizzare come jolly). Fare 6 non è certo cosa facile: una possibilità su 160 milioni.

Dopo un'altra giornata di fortissimi cali sulle piazze d'Oriente i Governatori delle banche centrali lanciano l'allarme

Tormenta sull'Asia: «L'Europa è a rischio»

E Ciampi difende l'Italia: «Non facciamo trucchi per l'euro» - Promozione imminente da Moody's

ROMA Non è stato un caso che alla consueta riunione, a Basilea, dei governatori del G-10 (i sette Paesi più industrializzati più Svezia, Belgio e Olanda), ieri abbia preso parte anche il governatore della Banca centrale sudcoreana, Lee Kyung-Shik. Nel giorno in cui i mercati internazionali per l'ennesima volta hanno patito lacrime e sangue sull'onda dei fortissimi cali delle Borse asiatiche, i colleghi occidentali sono stati così informati sulla situazione in Corea, una delle «tigri» che in questo momento sono travolte dalla crisi.

I governatori del G-10 non nascondono timori e preoccupazioni. Se gli Usa e il Giappone sono certamente i Paesi più esposti, l'onda lunga potrebbe raggiungere anche l'Europa con «un impatto sui suoi mercati finanziari e sulla sua economia reale», ha ammesso il governatore della Bundesbank tedesca **Hans Tietmeyer**, che è anche presidente di turno del G-10. Questo significa che potrebbe esasperarsi la competizione sui prezzi e che potrebbero farsi ancora più urgenti le riforme economiche strutturali in difesa del made in Europe, soprattutto alla vigilia della partenza dell'euro.

Intanto l'Italia nel '96 ha registrato un saldo commerciale con i Paesi dell'estremo oriente (Singapore, Cina, Hong Kong, Malaysia, Thailandia, Corea del sud, Indonesia, Taiwan e Giappone) pari a 14 mila 253 miliardi. Il governatore di Bankitalia **Antonio Fazio** ha distinto tra economia reale e mercati. Sul primo fronte, ha detto, «i Paesi europei sono un pò meno interessati degli altri dalla situazione di crisi del sud-est asiatico»; mentre per quanto riguarda i mercati «dobbiamo aspettare».

Se l'Asia ha tenuto banco, ieri a Basilea è rimbalzata anche l'eco dell'ultima polemica sulla partecipazione all'euro dopo che il giornale tedesco Der Spiegel aveva parlato di un veto olandese all'ingresso dell'Italia.

L'Olanda anche ieri ha smentito tutto, ma in molti sospettano lo zampino della Germania. Il ministro del Tesoro **Carlo Azeglio Ciampi** ha inviato alle cancellerie degli Stati partner un messaggio attraverso l'intervista concessa al tedesco *Sueddeutsche Zeitung*: l'Italia è pronta per l'euro, non ha truccato i conti e vuole un euro forte e stabile.

E mentre le maggiori agenzie americane di rating, Moody's e Standard & Poors's, lasciano intendere che ci troviamo a ridosso di una promozione nell'ambito della loro classifica, dal presidente francese **Jacques Chirac** giunge un grande plauso. «L'Italia ha fatto un grande sforzo, ha vinto ed entrerà nell'euro», si è detto certo il capo dell'Eliseo. E anche *Le Monde* ci dedica un articolo parlando del «miracolo italiano» operato dal governo Prodi. E la Germania? Il Cancelliere **Helmut Kohl** cita la mamma «che mi diceva di guardare nel mio piatto e finire tutto, prima di guardare in quello degli altri».

Ma Piazza Affari non trema
Il crac parte da Hong Kong

MILANO Il terremoto asiatico torna a colpire. Le scosse finanziarie ieri hanno mandato a picco Hong Kong (-8,7%) e Singapore (-8,75%). Tokio è riuscita a limitare i danni (-2,21%) ma le banche giapponesi scricchiolano sotto il peso dei crediti a rischio che ammontano a oltre un milione di miliardi di lire. A scatenare la nuova serie di ribassi nel Sud Est asiatico è stato il fallimento della *Peregrine Bank* di Hong Kong, la più importante banca indipendente di investimenti dell'Asia. L'istituto di credito è crollato sotto una montagna di debiti (400 milioni di dollari) metà dei quali investiti in una compagnia di taxi indonesiana, la «Steady safe» (solida e sana). Fra i protagonisti del crack, Andree Lee, francocoreano di 32 anni, già soprannominato «Leeson», come il Nick Leeson di Singapore che, attraverso le transazioni speculative, affondò la banca inglese Barings. Con Lee sono finiti per strada anche i 1700 dipendenti dell'istituto di Hong Kong.

Il fallimento della Peregrine ha provocato un'ondata di vendite nella borsa dell'ex colonia britannica.

E il «botto» di Hong Kong ha avuto ripercussioni immediate sui mercati europei: Francoforte -2,4%, Parigi -1,96%, Londra -1,4%. Anche Piazza Affari ha chiuso con un segno negativo (-0,27%) riuscendo però a recuperare gran parte delle perdite nel finale di seduta. «La correzione attuata dal listino fa sicuramente bene così da moderare gli eccessi di euforia – ha commentato Gianluca Manca di Paribas –. In questo modo si restituisce un po' di slancio al mercato in un orizzonte più lungo».

Nemmeno Wall Street si è sottratta al terremoto finanziario: l'apertura è stata disastrosa (-150 punti), anche se nel tardo pomeriggio il Dow Jones ha recuperato gran parte delle perdite. E la febbre asiatica ha avuto riflessi anche sul dollaro, sempre forte, ma frenato dai timori di interventi concertati da parte delle banche centrali a supporto dei Paesi del Far East: sulla lira il biglietto verde si è attestato a quota 1.785,36 contro le 1.788,17 di venerdì. La nostra moneta ha invece perso qualche posizione sul marco (983,67 contro le 982,78 della scorsa settimana).

Terremoto finanziario per il fallimento della «Peregrine Bank»

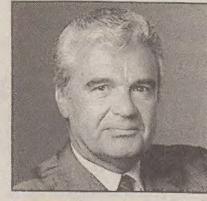
TELECOMUNICAZIONI

La nomina decisa ieri sera dal consiglio d'amministrazione

Rossignolo presidente Telecom
Non lascerà il vertice Zanussi

TRIESTE Gian Mario Rossignolo, 67 anni, è il nuovo presidente di Telecom Italia, la neonata public company delle telecomunicazioni italiane. Lo ha deciso ieri sera il consiglio d'amministrazione della società. Dopo le dimissioni di Guido Rossi (che aveva innescato un vivace dibattito sulla gestione delle *corporate governance* in Italia) la nomina di Rossignolo, 67 anni, accelera il nuovo corso di Telecom, dopo un periodo di incertezza sul futuro della società. Il supermanager (piemontese, ha tre figli) ha un ruolo di primo piano in Friuli-Venezia Giulia come presidente di Electrolux-Zanussi, la multinazionale degli elettrodomestici controllata dal gruppo svedese Wallenberg.

Alla guida di Electrolux-Zanussi Rossignolo resterà anche dopo la nuova nomina. Fonti della multinazionale degli elettrodomestici hanno ribadito anche ieri sera che Rossignolo ha incarichi «non operativi». E quindi potrà continuare ad assolvere in pieno il suo ruolo. Il neo-presidente della Telecom lascerà invece tutte le cariche operative detenute: dalla vicepresidenza della Ericson (uno dei principali fornitori di Telecom per molti prodotti elettronici) a quella detenuta in Olivetti Computer e nella controllante Piedmont International.

La carriera di Gian Mario Rossignolo tocca settori industriali molto lontani fra loro: dalle auto ai telefoni, passando per per i cuscinetti a sfera ed i frigoriferi. Nei primi vent'anni della sua carriera ha lavorato per la Fiat per poi passare con la famiglia omologa degli Agnelli in Germania, i Wallenberg, appunto. Nella Fiat ha ricoperto diversi incarichi fino a quello di amministratore delegato e direttore generale della Lancia. Nel 1979 ha lasciato il gruppo di casa Agnelli. Rossignolo non spiegherà mai i motivi di quell'addio che di fatto coincidono con l'affermazione all'epoca di un astro nascente, Cesare Romiti. Più tardi sarà la stessa Fiat a favorire l'arrivo della famiglia Wallenberg a Pordenone.

Rossignolo è anche l'uomo dei grandi salvataggi. Il più recente riguarda Olivetti Personal Computer con l'arrivo della finanziaria Usa Piedmont International. In Friuli-Venezia Giulia è stato fra i protagonisti della vicenda Seleco, senza riuscire però in quella fase a trovare una soluzione.

Accettando la nomina al vertice Telecom Rossignolo ha ringraziato il consiglio che lo ha chiamato alla guida della società e ha rivolto un saluto a tutti i collaboratori, esprimendo sentimenti di stima per l' opera fin qui svolta e l' aspettativa sulla loro capacità di collaborare ai progetti di sviluppo strategico della società insieme alla nuova presidenza. Fra i compiti di Rossignolo ci sarà anche quello di guidare il comitato strategico composto da lui stesso, dall'amministratore delegato Tomaso Tommasi di Vignano e dai consiglieri De Leo, Profumo e Serafino.

p.c.f.

Il gruppo olandese conferma la ripresa dei negoziati con l'Autorità portuale triestina

Ect-Molo VII: «Trattative a buon punto»

Rotterdam vuole un accordo rapido: «Pronti a partire in primavera»

TRIESTE Trattative molto avanzate fra Ect (*Europe combined terminals*) e Autorità portuale di Trieste per la privatizzazione del Molo VII: «C'è la volontà di arrivare ad un accordo. Stiamo lavorando a pieno ritmo» —afferma il gigante terminalista olandese. In un comunicato diffuso ieri dalla Ect si sottolinea infatti che i negoziati stanno marciando speditamente. Il gruppo presieduto da Vouter den Dulk, conferma che il dialogo si era interrotto verso la fine del 1997. Ma Natale evidentemente ha portato consiglio, sfumando una serie di incomprensioni fra le parti in una trattativa molto serrata. La Ect spera di poter essere operativa a Trieste «nella primavera di quest'anno».

Da Rotterdam fanno il punto sullo stato dei rapporti con la *Port Authority* guidata da Michele Lacalamita: «Verso la fine dello scorso anno i colloqui si erano temporaneamente interrotti. A Natale e nei primi giorni dell'anno le trattative sono riprese al massimo livello per trovare una soluzione che soddisfi ambedue le parti e consenta una veloce conclusione del negoziato». Rotterdam sembra quindi ottimista e anche da Trieste sono partiti ieri segnali positivi.

Michele Lacalamita

Il gruppo Ect, che controlla i tre quarti del traffico portuale di Rotterdam, negli ultimi due anni ha cercato di espandere la sua operatività. Da qui un interesse definito «esclusivo» su Trieste dove l'Autorità portuale è impegnata nella privatizzazione del Molo VII. La Ect a Rotterdam movimenta più di quattro milioni di teu l'anno: un volume di traffico che innescherebbe un forte trend in ascesa sulla struttura triestina.

L'iniziativa sul Molo II (205 mila teu nel 1997) continua ad essere così al centro dei piani del gruppo olandese che precisa in parte alcuni suoi obiettivi strategici: «I negoziati con l'Autorità portuale marciano a pieno vapore — affermano le fonti della Ect. Una volta siglata l'intesa potremmo essere operativi già in primavera». Nella nota Rotterdam conferma, in caso di accordo, i 185 distacchi funzionali per i dipendenti dell'Autorità portuale che già lavorano al Molo VII.

Attualmente, confermano all'Authority triestina dove si respira un certo ottimismo, i due staff legali delle parti sono al lavoro per stendere materialmente l'accordo finale. Di fatto il terminal triestino punta a sfruttare la privatizzazione (imposta dalla legge 84-94) per avviare un piano di rafforzamento strategico.

IN BREVE

Una crescita del 2,6 per cento per le vendite al dettaglio

ROMA Le vendite al dettaglio sono cresciute a ottobre scorso del 2,6%, rispetto a ottobre dell'anno precedente, con un incremento, che nei primi 10 mesi si porta così al 2,5%. Lo rileva l'Istat che con il dato odierno conferma l'andamento positivo delle vendite già registrato nei mesi scorsi (a settembre la crescita era stata del 2,7% su settembre '96 e del 2,4% nei primi 9 mesi dell'anno). L'incremento, anche a ottobre, è legato alla grande distribuzione.

Tassi in lieve rialzo all'asta dei Bot: i trimestrali al 4,90%, domanda debole

ROMA Tassi in lieve rialzo all'asta Bot di ieri, a fronte di una domanda debole in particolare per i titoli a tre e sei mesi. Il rendimento netto composto dei Bot trimestrali sale al 4,90% dal precedente 4,17%. Per i buoni a sei mesi il tasso sale al 4,67% dal 4,35% e per quelli a 12 mesi al 4,42% dal 4,25%. Le scadenze più brevi non hanno entusiasmato. Per i titoli a tre mesi sono ammontate solo a 9.750 miliardi a fronte di un'offerta di 9.000 miliardi. I buoni a sei mesi hanno viste richieste per 6.056 miliardi. E' andata meglio per i buoni a 12 mesi: ne sono stati richiesti 15.488 miliardi.

L'acquisto della Sai? «Solo una ipotesi astratta, nulla di concreto»

Generali, fusioni in Germania

TRIESTE L'acquisizione della Sai da parte delle Generali è «solo un' ipotesi astratta che non ha alcun elemento sul piano della operatività e della reale concretezza». Lo ha riferito ieri, a Trieste, un portavoce della compagnia riferendosi a voci circolate in ambienti finanziari e relative a un'eventuale acquisto della Sai da parte delle Generali. Intanto in parallelo all'acquisizione di Amb, il gruppo Generali sta riorganizzando la propria presenza in Germania attraverso la fusione delle principali attività, che in totale raccolgono premi per circa 3.000 miliardi di lire. Per quanto riguarda Amb, il presidente Antoine Bernheim aveva sottolineato in assemblea che non è assolutamente intenzione delle Generali stravolgerne la struttura.

Intanto i diritti sull'aumento di capitale Generali varato dal consiglio sabato spettanti alle azioni riservate all'esercizio dei warrant 1991-2001 saranno venduti, ed il corrispettivo andrà in deduzione del prezzo di esercizio dei warrant stessi. Le azioni sono detenute presso Spafid dal corsorzio che le aveva sottoscritte. È quanto emerge dal regolamento dei warrant. In particolare, spiegano fonti delle Generali, il corrispettivo della vendita dei diritti verrà calcolato in base alla media aritmetica del prezzo di chiusura del diritto nel periodo di trattazione in borsa. Il prezzo di esercizio dei warrant sarà quindi calcolato in base al suo prezzo di riferimento (definito pari a 6.000 lire più, ogni anno, un rendimento uguale a quello dei bot a un anno) sottratto il valore dei dividendi pagati nel frattempo dalle generali ed, ora, il valore dei diritti sull'aumento di capitale. Il consorzio dovrà quindi di fatto mettere in vendita i diritti relativi alle azioni Generali possedute, salvo poi riacquistarli per una eventuale sottoscrizione dell'aumento di capitale.

Gianfranco Gutty

Ha spiegato Gutty: «Il consorzio che detiene le azioni Generali riservate all'esercizio dei warrant in circolazione, in occasione del presente aumento di capitale può decidere cosa fare. Se il portatore del warrant decide di esercitarlo prima dell'aumento di capitale, i diritti relativi spetteranno a lui. Relativamente alle azioni che resteranno al consorzio, questo potrà decidere se sottoscrivere l'intera quota di aumento di propria competenza, se vendere i diritti o se fare metà e metà».

I portatori di warrant potranno decidere se esercitare i diritti loro spettanti prima che parta l'aumento di capitale

Oltre cento morti alla periferia della capitale, finora risparmiata dalla violenza cieca dei terroristi islamici

Algeria, altra strage dopo il digiuno

Cadono vecchi, donne e bambini sotto le lame degli invasati del Ramadan

ALGERI Si torna a morire alle porte di Algeri, in quella pianura che parecchi commentatori stranieri ottimisti avevano dato ormai per salva - grazie ad una massiccia repressione - dalla furia omicida dei terroristi musulmani. Domenica sera, proprio mentre la povera gente del borgo di Sidi Hammed - 30 chilometri a sud dal centro - si stava rilassando dopo la sirena che aveva annunciato l'Iftar, il pasto che rompe il digiuno nel mese di Ramadan, una bomba è esplosa in una sala pubblica adibita a videoteca dove decine di persone, soprattutto giovani, erano riunite. Al chiuso si sentivano più al sicuro, ormai nei quartieri periferici di Algeri così provati dai massacri dell'estate nessuno va più in moschea o a consumare l'Iftar con amici e parenti come è usanza durante il Ramadan. Si sta con il fiato sospeso al minimo rumore, augurandosi solo che il sole torni presto nel cielo.

Quell'esplosione che ha stanato decine di innocenti, caduti uno ad uno sotto le armi mutilanti dei criminali, è stata l'avvio di una strage che aggiunge nuovi elementi alla capacità di efferatezza dei terroristi registrata finora. I morti sono 103 secondo i servizi di sicurezza, almeno 120 secondo i sopravvissuti, che nel pomeriggio ancora estraevano brandelli umani dalle macerie. Decine i feriti, almeno 70, dieci in condizioni gravissime. Anche stavolta sotto le lame dei criminali sono caduti vecchi, donne, bambini; alcuni bimbetti si aggiravano ieri piangendo per Sidi Hammed, sanguinanti, cercando i genitori, un parente, un amico sopravvissuto.

Il commando era composto di un centinaio di uomini, cui i volontari delle Milizie di legittima difesa armati dal governo invano hanno cercato di opporre resistenza. «Mio cugino ha resistito, ma quando ha esaurito le munizioni l'hanno massacrato a colpi di ascia, e gli hanno tagliato le mani», racconta un superstite. Dopo aver gettato la bomba il commando si è diviso in gruppetti che hanno attaccato in contemporanea decine di abitazioni dell'agglomerato di villette a due piani e baracche di mattoni e lamiera. Un'ascia, un coltellaccio, un fucile abbandonati in pozze di sangue testimoniano che ancora una volta i terroristi musulmani hanno trasformato un pacifico borgo in un mattatoio, terza fase - dopo gli omicidi «personalizzati» e la guerriglia urbana - della lotta fratricida cominciata esattamente sei anni fa. Fu nel gennaio 1992, infatti, che il regime militare annullò il primo turno delle legislative vinto dal Fronte islamico di salvezza, decisione che ha innescato la spirale di violenza.

GUERRA DI RELIGIONE

E in Pakistan sciiti in rivolta dopo il massacro di Lahore

LAHORE *La comunità sciita di Lahore è in rivolta dopo la strage di domanica in cui 28 dei suoi esponenti sono stati assassinati da un gruppo integralista sunnita. La preghiera funebre per le vittime ieri mattina si è trasformata in una rivolta. Gli sciiti hanno dato fuoco a pile di pneumatici e lanciato sassi contro la polizia. Nella confusione sono risuonati anche colpi di arma da fuoco. Alcuni giovani sciiti si sono lanciati contro gli agenti scoprendosi il petto e gridando: «Non abbiamo paura! Uccideteci!».*

Negli scontri, almeno 15 persone sono rimaste ferite, alcune in modo grave. Una cinquantina di automobili parcheggiate sono state fracassate e incendiate dalla folla inferocita, che ha preso d'assalto anche alcuni edifici governativi. Inutili gli appelli alla calma lanciati da un leader religioso, Taquir Shah, che è; salito sul tetto di un camion e ha urlato ai suoi fedeli: «Non vogliamo la violenza. Lasciate stare i palazzi governativi». Ma senza dare ascolto alle sue parole, a decine gli sciiti, alcuni con le armi in pugno, hanno continuato la loro carica.

I dimostranti si sono poi dispersi, ma a Lahore la situazione resta molto tesa. Il Movimento per la legge musulmana sciita ha dichiarato tre giorni di lutto e, per oggi, una giornata di sciopero di tutti i lavoratori sciiti. E' stata convocata anche una riunione per decidere ulteriori iniziative. «Vogliamo vendicarci dei terroristi con un' uguale azione», ha affermato il portavoce Mohammed Agha Ali Mausvi.

La minoranza inferocita attacca edifici governativi dopo la preghiera funebre per le vittime di domenica. Scontri con la polizia

Il governo del premier Nawaz Sharif si è riunito nella capitale federale Islamabad per un esame delle possibile misure per fronteggiare la nuova esplosione di violenza a sfondo religioso. Gli sciiti chiedono le dimissioni dell'esecutivo, accusato di essere incapace di proteggerli. La strage di domenica ha riacceso in modo drammatico una rivalità antica fra i sunniti, setta maggioritaria dell' Islam, e gli sciiti in Pakistan. Solo nel '97, la faida ha fatto più di 300 morti.

GERUSALEMME

Intifada a palle di neve

GERUSALEMME Bufere di neve hanno investito ieri notte tutto il Medio Oriente, dando a regioni calde e anche desertiche, come il sud della Giordania, un aspetto davvero insolito. Anche Gerusalemme si è svegliata ieri sotto una coltre di neve di più di 30 cm. E' nevicato su tutte le alture sopra i 300 metri, perfino nel Negev. Qui vediamo un palestinese che usa la nuova «arma» per attaccare un ebreo ortodosso.

Ostracismo di Saddam contro un ispettore americano, Scott Ritter, capo della squadra di esperti

Una nuova crisi fra Baghdad e l'Onu

Il nuovo stop iracheno era stato preceduto da ripetute schermaglie

BAGHDAD Si profila una nuova crisi nei rapporti fra l'Iraq e le Nazioni Unite. Il regime di Saddam Hussein ha deciso di bloccare le ispezioni della squadra di esperti capeggiata dall'americano Scott Ritter, e il passo provocherà verosimilmente nuove tensioni con l'Unscom, la Commissione speciale dell'Onu incaricata di verificare il programma di disarmo di Baghdad. L'agenzia ufficiale Ina precisa che Ritter non potrà esplicare le sue mansioni a partire da oggi, fino al momento in cui la composizione della squadra ispettiva non sarà più «equilibrata».

L'annuncio è stato diffuso dopo che Ritter e i suoi collaboratori avevano ispezionato diversi edifici, fra cui una prigione. Stando alla Ina, un portavoce governativo ha trovato discutibile la composizione della squadra di ispettori, che comprende nove americani, cinque britannici, un russo e un australiano. «Questa è una dimostrazione lampante dello squilibrio che caratterizza la composizione della squadra e i suoi metodi di azione in Iraq», ha fatto osservare la fonte.

A quanto si è appreso il Palazzo di Vetro; a New York, non è stato ancora informato della decisione.

Il regime iracheno se l'era già presa con Ritter lo scorso ottobre, quando impedì agli americani di continuare le ispezioni, e da quel provvedimento scaturì una crisi che fece balenare l'ipotesi di un intervento militare americano.

All'epoca Baghdad accusò gli americani di essere delle spie, e per tutta risposta il capo dell'Unscom, l'australiano Richard Butler, decise il ritiro di tutti gli ispettori. La crisi fu sanata grazie alla mediazione della Russia, che convinse Saddam a riammettere gli ispettori americani in Iraq.

Standa alla Ina, il funzionario governativo che ha preannunciato lo stop alle ispezioni dirette da Ritter ha incolpato gli esperti americani di svolgere attività che danneggiano gli interessi nazionali. «Hanno falsificato i fatti, hanno fabbricato menzogne, hanno deliberatamente prolungato il processo inviando false relazioni al Consiglio di sicurezza», ha affermato. «Questa situazione è inaccettabile», ha sottolineato.

Il nuovo stop iracheno era stato preceduto da ripetute schermaglie fra l'Unscom e le autorità irachene, che dopo il ritorno degli americani avevano vietato l'accesso agli ispettori nelle residenze di Saddam, perchè simboli della sovranità nazionale. A tenere alta la tensione aveva contribuito il no dell'Onu alla revoca delle sanzioni imposte nel 1990, dopo l'invasione del Kuwait da parte delle truppe irachene.

Il rifiuto del Palazzo di Vetro è stato motivato col mancato rispetto degli obblighi di Baghdad in materia di disarmo, legati alla tregua che nel 1991 mise fine alla guerra mossa all' Iraq dalla coalizione internazionale guidata dagli Usa. Secondo gli ispettori, il regime di Saddam non ha ottemperato completamente all'obbligo di distruggere le armi di sterminio. In particolare si sospetta che i ricercatori iracheni continuino a lavorare alla produzione di armi biologiche.

Nella lotta di potere in Montenegro l'esercito jugoslavo non interviene a fianco dei fedeli di Bulatovic

L'Armata federale volta le spalle ai ribelli

Il capo di stato maggiore intanto strizza l'occhio all'Alleanza atlantica

Resta alta la tensione a Podgorica con migliaia di manifestanti in piazza

BELGRADO L'Armata federale «tradisce» Bulatovic. L'Esercito di Belgrado non si schiera a fianco dei manifestanti che ieri in 15 mila hanno assediato il palazzo del governo a Podgorica per protestare, con i vecchi simboli del comunismo, contro l'elezione a presidente dell'attuale premier Milo Djukanivic. E così la polizia, fedele a quest'ultimo, ha potuto, indisturbata, creare un «cordone sanitario» attorno alla città disarmando centinaia di persone che stavano per raggiungere l'area delle dimostrazioni armate di tutto punto, con pistole, fucili automatici e candelotti di dinamite. La tensione comunque non accenna a diminuire, anche perché altre centinaia di montenegrini fedeli al presidente uscente Bulatovic stanno marciando sulla capitale e nonostante l'appello portato ieri di sua mano in loco dall'inviato Usa nell'ex Jugoslavia, Robet Gelbard.

Ma l'attenzione è ora tutta concentrata sulle ultime dichirazioni del Capo di Stato maggiore dell'esercito jugoslavo, generale Momcilo Perisic, il quale, in un'intervista alle «Vecernje Novosti», si è espresso in modo favorevole a un avvicinamento di Serbia e Montenegro all'Alleanza atlantica nell'ambito della «Partnership per la pace». «In caso contrario - secondo il generale - la Jugoslavia sarà isolata e rischierà un'ulteriore destabilizzazione». Se la Federazione «non si unirà alle tendenze mondiali - prosegue Perisic - potrebbe scivolare verso un conflitto etnico nel Kosovo e aggravare ulteriormente la sua già debole situazione economica, un potenziale veicolo di forti tensioni sociali». E, a Belgrado, osservatori militari sostengono che una dichiarazione del genere Perisic certo non l'ha fatta a insaputa di Milosevic. Se a ciò si aggiunge che, nell'ultimo summit del Consiglio di sicurezza della federazione è stato proprio il gen. Perisic a dare il netto parere negativo dell'utilizzo dell'Armata nella crisi montenegrina, bisogna altresì precisare che la componente con le stellette ha ripreso appieno il controllo della situazione in Jugoslavia dopo lo shock susseguente allo sfascio della federativa. E che le forze armate stiano diventando sempre più importanti a Belgrado lo dimostra anche la decisione di Milosevic che ha posto sotto il suo diretto comando un gruppo d'elite dei corpi speciali dell'Armata. Lo comanderà il generale maggiore Milivoj Bojevic, il quale ha già provveduto a sostituire 53 ufficiali considerati «moralmente e politicamente inadatti».

Intanto la tensione in Montenegro non cala. Giovedì prossimo, a Cetinje, Djukanovic sarà ufficialmente nominato presidente. Ma quello uscente, Bulatovic, preannuncia già la sua assenza. «Non partecipo a pagliacciate - ha detto - manifesterò col popolo a Podgorica e sarà al popolo che darò il mio potere».

Mauro Manzin

DAL MONDO

L'ultimo zar e la sua famiglia saranno sepolti fra breve

MOSCA Appartengono effettivamente all'ultimo zar Nicola II e alla sua famiglia i resti ritrovati nove anni fa a Ekaterinburg, nella regione degli Urali, e da allora sottoposti a numerose perizie. Lo ha detto ieri il vicepremier russo Boris Nemtsov, intervistato dalla televisione NTV, e ha auspicato che dopo tante analisi degli esperti la sepoltura abbia luogo quest'anno. Nell'ottobre scorso, dopo una perizia che avrebbe dovuto essere l'ultima, era stato deciso che i resti della famiglia reale trucidata 80 anni fa dai bolscevichi sarebbero stati finalmente seppelliti quest'anno. Ora oltre alla data dell' inumazione il presidente Boris Eltsin - a lui spetta la scelta - dovrà indicarne anche il luogo: sono in lizza Ekaterinburg, Mosca con la sua ricostruita cattedrale di Cristo redentore, e Pietroburgo, dove nella cattedrale dei santi Pietro e Paolo si trova la tomba di famiglia dei Romanov.

E' morto Diemer, l'inventore del «bubble gum» Ne scoprì per caso la ricetta nel 1928

NEW YORK Dopo di lui la gomma americana fece le bolle. E' morto ieri a 93 anni in un ospedale della Pennsylvania Walter Diemer, che rese possibile fare gli schioccanti palloncini con la gomma da masticare. Diemer nel 1928 lavorava come contabile per la Fleer Chewing Gum Company di Philadelphia. Aveva allora 23 anni e nel suo tempo libero si ingegnava a escogitare nuove ricette aggiungendo le più diverse sostanze e i più svariati sapori alla gomma base utilizzata per produrre la gomma da masticare. «La mia non fu un'invenzione, fu piuttosto un incidente - raccontò Diemer in un'intervista - Stavo facendo qualcos'altro e ho scoperto la ricetta del 'bubble gum'». La gomma di Diemer era più elastica e meno appiccicosa delle altre formule e presto conquistò il mercato.

Stavolta l'amante di Robin Cook resta a casa: il ministro inglese nell'occhio del ciclone

LONDRA L'amante-segretaria resterà a casa: Robin Cook andrà solo soletto in missione a Strasburgo, Washington e Ottawa per illustrare le strategie del Regno Unito riguardanti il semestre di presidenza europea. Lo ha indicato ieri sera Downing Street, dopo che il Foreign Office era sembrato invece dare per scontata una partecipazione di Gaynor Regan al viaggio non più in qualità di segretaria ma di «sua partner», con «gli stessi diritti e le stesse responsabilità di una moglie». Cosa che è tra l'altro già successa in ottobre, durante un vertice del Commonwealth. Cook andrà in «missione europea» anche a Pechino e Hong Kong e il portavoce del primo ministro Tony Blair ha indicato che al momento non è deciso se Gaynor sarà o no a fianco del suo compagno.

DOPO MAZE

La tensione degli ultimi giorni si stempera a Stormont

Ulster, cattolici e protestanti riprendono il negoziato

BELFAST Sono riprese a Belfast le trattative di pace per l'Irlanda del nord. I rappresentanti di Londra, Dublino e di otto partiti della provincia sono tornati a riunirsi nel castello di Stormont, centro dell'amministrazione britannica nell'Ulster, ma sui negoziati pesano gli episodi di violenza degli ultimi giorni e la scadenza di maggio, entro la quale dovrebbe essere raggiunto un accordo. I negoziatori «comprendono che il tempo è poco e l'orologio corre», ha dichiarato il sottosegretario britannico Paul Murphy arrivando a Stormont. «Prima di Natale non siamo riusciti ad arrivare a un qualche tipo di accordo ragionevole sulle cose da discutere. Realisticamente ora abbiamo dalle dieci alle 12 settimane», ha aggiunto l'esponente di Londra. In effetti le precedenti tornate negoziali sono state intermanete dedicate a «trattare sulle trattative», cioè sulla definizione dell'agenda, e non hanno prodotto risultati significativi.

Malgrado le violenze le due fazioni s'incontrano insieme ai rappresentanti di Londra e Dublino, ma il tempo stringe

Il primo ministro britannico Tony Blair, in visita in Giappone, ha parlato per telefono con alcuni dei protagonisti del processo, compreso il leader del Sinn Fein Gerry Adams e il capo degli Unionisti dell'Ulster, il maggiore partito protestante, David Trimble. Al suo arrivo al castello di Stormont il presidente del Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira, Mitchel McLaughlin ha sottolineato che la ripresa dei colloqui rappresenta «da una parte un'opportunità e dall'altra una sfida». E dopo aver accusato alcuni esponenti protestanti di cercare di impedire ogni progresso ha sollecitato i governi britannico e irlandese a premere per il successo dei negoziati.

Il clima politico si è deteriorato dopo l'assassinio, il 27 dicembre scorso nel carcere di massima sicurezza di Maze, di Billy Wright, leader del gruppo terrorista Forza dei volontari lealisti, da parte di militanti detenuti di una fazione staccatasi dall'Ira. Da allora gli uomini di Wright hanno ucciso tre cattolici, fra i quali un nipote acquisito di Adams.

Malgrado la tensione, il ministro britannico per l'Irlanda del nord signora Mo Mowlan ha ottenuto con una visita a Maze che i principali gruppi paramilitari protestanti partecipassero alla nuova tornata negoziale. Se non si giungerà a un accordo entro maggio, i governi di Londra e Dublino potrebbero sottoporre a referendum in Irlanda del nord e nella Repubblica d'Irlanda un proprio piano di pace.

Ranieri di Monaco silura il figlio Alberto in favore del nipote secondo il settimanale scandalistico «Voici»

Carolina sarà «reggente» a Montecarlo

Il ragazzo ha appena 14 anni: nel frattempo comanderà sua madre

MONTECARLO Carolina regnerà sul Principato, anche se il suo fidanzato Ernst August de Hannover prende a pugni i giornalisti della tv. Almeno lei, ritiene il padre Ranieri, ha gli attributi per governare. Non come quello smidollato di Alberto. Così il principe, sempre più stanco con i suoi 75 anni e un enfisema polmonare, potrebbe passare il potere nelle mani della figlia entro pochi mesi. Le uniche condizioni sono che Carolina regolarizzi il suo rapporto con il 43enne principe di Hannover, e che accetti un ruolo di semplice «reggente», in attesa della maggiore età (21 anni, a Montecarlo) di suo figlio Andrea, ora quattordicenne.

Un vero colpo di scena, con tanto di calcio alla tradizione dell'erede maschio e promozione sul campo della «principessa in carriera» Caroline. Ma è tutto vero? Non si sa, perchè lo scoop è opera di «Voici», il maggiore giornale scandalistico francese, specializzato proprio in indiscrezioni sui fasti e nefasti del Principato. «Voici» ha collezionato finora quasi soltanto condanne in tribunale per i suoi presunti «colpi giornalistici», basati (secondo gli avvocati dei Ranieri) «non tanto sui pettegolezzi quanto su invenzioni di sana pianta».

Questa volta, però, qualcosa di vero potrebbe esserci.

E' nota da tempo l'insoddisfazione del vecchio Ranieri per il figlio Alberto. Ed è anche noto che la famiglia sta studiando da tempo con esperti il rilancio di Montecarlo dal punto di vista mondano e turistico. Dopo le cadute di stile di Stephanie, e soprattutto del suo ex-marito, la buona società europea ha cominciato a considerare i Ranieri decisamente in decadenza, e a snobbare Montecarlo. Una tendenza che potrebbe costare cara a uno stato che vive di turismo ad alto livello.

Carolina sembra essere la carta giusta per il rilancio.

Specie se, come sembra intenzionata a fare, sposerà il suo Ernst August con tutto lo sfarzo e la pompa di una vera regnante. Le nozze, che dovrebbero avvenire in primavera, si prevedono spettacolari, con doppia cerimonia, civile e religiosa, e tutto quel che serve per trasformarle in un evento mediatico. Compreso l'arrivo a Montecarlo delle teste coronate di mezzo mondo.

Nel frattempo, Carolina sarà chiamata a testimoniare nel quadro dell'inchiesta aperta dalla polizia tedesca nei confronti del principe von Hannover che sabato sera, mentre era in compagnia della principessa, ha picchiato un reporter televisivo con un ombrello. I due rientravano nella tenuta del principe dopo aver partecipato ad una serata di gala ad Hannover, capoluogo della Bassa Sassonia. Il reporter, Carsten Thuernau, ha subito una rottura del setto nasale, contusioni varie e una commozione cerebrale e ha denunciato il principe manesco.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 fax 38826/38347

Dilazionata la registrazione della Dieta democratica istriana come partito in Slovenia

La Corte rinvia la decisione

Nulla di fatto nell'udienza, i giudici si riuniranno ora a porte chiuse

LUBIANA Registrazione della Dieta istriana in Slovenia: slitta la decisione della Corte costituzionale. Nemmeno ieri, al termine del dibattimento pubblico in aula, i giudici di Lubiana si sono espressi. Lo faranno in una delle prossime sedute, a porte chiuse. Nel 1995 il partito regionalista era stato escluso dal registro dei partiti politici su decisione del ministero dell'Interno. Per i funzionari, erano inaccettabili la denominazione bilingue, analoga ad un partito straniero (la Dieta in Croazia), e lo statuto favorevole al rientro degli esuli. Più tardi, la Corte suprema, che funge da tribunale amministrativo, aveva confermato tale decisione. Successivamente, dopo il ricorso dei dietini, la Corte costituzionale aveva congelato l'iter in attesa di un giudizio definitivo.

Ieri al dibattimento erano presenti i membri del partito regionalista, nonché un rappresentante del parlamento. Non era invece presente nessuno a nome del governo sloveno. «Noi riteniamo che siano stati violati i nostri diritti all'uguaglianza - ha affermato ai microfoni di Telecapodistria il presidente della Dieta Darij Gregoric - come si specifica nell'articolo 14 della Costituzione. Sono stati inoltre violati i diritti d'associazione, come previsto dall'articolo 42 e i diritti acquisiti come recita l'articolo 55».

«Pensiamo che con il blocco dell'attività politica - ha concluso Gregoric - le autorità ci abbiano causato un danno politico». Nel corso del dibattito a Lubiana si è cercato innanzitutto di verificare le reali competenze degli organi amministrativi statali. In particolare si è discusso della costituzionalità degli atti dei partiti durante la registrazione. In questi mesi vi è anche stato un carteggio fra Corte costituzionale e Camera di Stato (parlamento) in merito alla questione. Da segnalare infine che presso l'Alta corte pendono da tempo due ricorsi, su altrettante questioni di rilevanza per la comunità nazionale italiana. Si tratta del procedimento promosso dal Consiglio di Stato in merito all'esposizione della bandiera e dei simboli delle minoranze, e quello dell'Iniziativa civica per l'Istria slovena, dove si contesta la posizione dei deputati ai seggi specifici delle etnie.

a.r.

Sindaco di Lubiana

E' una donna il primo cittadino eletto domenica nella capitale

LUBIANA Viktorija Potocnik *(nella foto)* è il nuovo sindaco di Lubiana. Nel ballottaggio di domenica scorsa la candidata liberal-democratica ha sconfitto piuttosto nettamente – per circa 8000 voti – Anton Jeglic, sostenuto dai partiti di centrodestra. Esprimere i risultati elettorali in percentuale sarebbe fuorviante, visto che è andato alle urne meno del 30 per cento degli aventi diritto al voto. La signora Potocnik diventa così il primo sindaco donna nella lunga storia della capitale slovena.

Succede al suo compagno di partito, Dimitrij Rupel, di recente nominato ambasciatore sloveno negli Stati Uniti, dal quale eredita, per sua stessa ammissione, numerose difficoltà. Per risolverle ha a disposizione una decina di mesi. In autunno, infatti, sono in programma le nuove elezioni amministrative.

Dopo una lunga gestazione burocratica

Duomo di Pirano: partono i lavori di risanamento del muro e delle 11 arcate

PIRANO Dopo una lunga gestazione dovuta a intoppi burocratici, inizia tra breve il risanamento del terrapieno ai piedi del Duomo di San Giorgio a Pirano. Si tratta di restaurare le undici arcate e il muro di cinta (lungo un centinaio di metri), che "sorreggono" parte del promontorio della cittadina istriana. L'azienda capodistriana Hidro dovrebbe iniziare l'opera intervenendo sulle prime due arcate e il muro di cinta. Il costo per questa prima fase è fissato in 21 milioni di talleri (circa 210 milioni di lire). Diciassette milioni verranno garantiti dal ministero per l'Ambiente di Lubiana, mentre quattro sono stati assegnati dal comune piranese. Per il riassetto dell'intera opera sarebbero necessari non meno di 50 milioni di talleri (circa mezzo miliardo di lire). L'intera procedura non dovrebbe durare più di cinque anni, anche se i tempi reali dell'intervento non sono ancora chiari.

«I fondi necessari per il muro di cinta e per le arcate sono stati stanziati in un tempo relativamente breve - affermano al comune di Pirano - nonostante le numerose carte necessarie per l'avvio dei lavori. Proprio in questi giorni è stata fornita la concessione edilizia».

Da segnalare che l'anno scorso si era formata, ai piedi della chiesa, una voragine ampia alcuni metri. Il terreno sottostante era franato, a causa dell'azione del tempo e degli agenti atmosferici.

Pittura e poesia in «Trasparenza»

CAPODISTRIA Pittura e poesia racchiuse in un volume. Si tratta de "La trasparenza", il libro che verrà presentato domani alle 17 presso la Comunità degli italiani di Capodistria. Interverranno gli autori, il pittore Giorgio Celiberti e la poetessa Loredana Bogliun-Debeljuh.

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 10,60 Lire*
CROAZIA
Kuna 1,00 = 279,88 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 102,50 = 1.144,64 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,35 = 1.217,46 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 94,40 = 1.054,19 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,02 = 1.125,11 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Traforo del Monte Maggiore e ponte dell'isola di Veglia

Pedaggi senza aumenti malgrado l'effetto Iva

FIUME Nell'inarrestabile ondata di rincari, per effetto dell'Iva croata, ci sono anche le eccezioni. Stiamo parlando dei pedaggi per il traforo del Monte Maggiore e per il ponte di Veglia, le cui tariffe non sono andate incontro a maggiorazioni, come paventato da più parti. L'attraversamento della galleria istriana, a meno di agevolazioni, comporta per gli automobilisti 20 kune (6 mila lire) di spesa di «sola andata», mentre il transito lungo il ponte di Veglia continua a costare 12 kune. I due pedaggi non sono stati dunque gonfiati ma la cosa non deve stupire, anzi. È già grande la rabbia tra le genti istriane e quarnerine per gli aumenti avutisi negli ultimi 2-3 anni, che hanno fatto lievitare soprattutto i biglietti per il tunnel, infrastruttura gestita dalla Bina Istra, azienda a capitale misto croato-francese. Figurarsi poi cosa sarebbe successo se per passare attraverso la «pancia» del Monte Maggiore o lungo l'ex ponte Tito il pedaggio fosse stato gravato dall'Iva, tassa che sta incontrando le generali disapprovazioni in Croazia per la sua stratosferica e lineare aliquota del 22 per cento. È noto che parecchi istriani, pur di non pagare le 20 kune di pedaggio, preferiscono optare per la vecchia e malconcia strada che scavalca il Monte Maggiore. Non pochi pure gli isolani che si disinteressano dei casellanti del ponte (l'unico a pagamento in Croazia), non pagando il biglietto, alla stregua di una disobbedienza civile di cui si sta interessando pure la Corte costituzionale croata.

Firmata una petizione a Portorose

I cittadini esausti protestano contro l'eccessivo fragore delle campane della chiesa

PORTOROSE Nuovamente all'ordine del giorno della comunità locale della più rinomata località turistica del comprensorio costiero il problema dell'inquinamento acustico. Come ricorderemo già da anni ormai, durante i mesi estivi gli abitanti delle zone più frequentate di Portorose si lamentano per l'assordante fragore provocato dalle maggiori discoteche dal calar del sole fino all'alba. Archiviata ormai da tempo la stagione estiva ultimamente una quarantina di persone che abitano nelle vicinanze della moderna chiesa con attigua sede parrocchiale, inaugurata una quindicina di anni fa, hanno sottoscritto una petizione nella quale sostengono tra l'altro che il prolungato suono delle campane turberebbe la quiete pubblica e la loro privacy. Specie nelle ore serali. Oltre che alla parrocchia di Portorose la missiva è stata inviata anche al consiglio della comunità locale di Portorose Centro. Stando a una valutazione di un gruppo di periti l'inquinamento acustico provocato dalle campane va ascritto in primo luogo alla particolare collocazione logistica della moderna chiesetta, situata in una conca della collina e alla specifica sistemazione delle campane. I progettisti di questo luogo di culto hanno collocato quattro campane all'aperto su particolari pilastri, perciò il suono si espande nell'aria in maniera anomala.

Indagini di polizia

Comunità italiana a Parenzo, l'incendio non è di origine dolosa

PARENZO L'incendio non è di origine dolosa. E' quanto hanno appurato gli inquirenti in merito al rogo che ha semidistrutto la comunità degli italiani di Parenzo nella notte tra venerdì e sabato scorsi. Secondo la polizia si sarebbe dunque trattato di un incidente, le cui cause sono ancora in via di accertamento.

Le fiamme si sono propagate subito dopo la mezzanotte. Lo spegnimento è durato un paio d'ore. E' andato praticamente distrutto il piccolo teatrino, dove si tenevano molte serate sociali. E' stato inoltre seriamente danneggiato l'impianto audio. Secondo le stime fornite dalla questura polese, i danni ammontano a circa 110 milioni di lire.

Lo stabile era stato anche restaurato. Per i connazionali ora si pone il problema degli spazi sociali, dato che per un certo periodo parte dello stabile sarà inagibile. A tale proposito, il presidente dell'Unione italiana, Giuseppe Rota, esprimendo solidarietà agli italiani di Parenzo, ha garantito l'appoggio dell'organizzazione che raggruppa tutta la minoranza residente in Slovenia e Croazia.

L'edificio, situato in centro a Parenzo, ha un secolo di vita. Recentemente, la comunità degli italiani aveva celebrato il cinquantesimo anniversario della costituzione.

TEMPERATURE
Minime e massime di alcune capitali estere

Città	Min/Max
HELSINKI	-1 / 2
OSLO	0 / 2
STOCCOLMA	5 / 8
MOSCA	-5 / -5
COPENAGHEN	-1 / 8
LONDRA	10 / 12
AMSTERDAM	5 / 9
BERLINO	0 / 11
VARSAVIA	2 / 9
PRAGA	-5 / 6
PARIGI	7 / 12
VIENNA	2 / 10
GINEVRA	-2 / 8
BELGRADO	4 / 14
BUCAREST	-1 / 6
MADRID	4 / 12
LISBONA	12 / 16
BARCELLONA	13 / 19
SOFIA	0 / 10
ISTANBUL	1 / 6
ATENE	4 / 11
ALGERI	12 / 20
TUNISI	6 / 19
LARNACA	4 / 11
IL CAIRO	9 / 16

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso — TEMPERATURA · VENTI · MARI

Al Nord cielo nuvoloso sul settore Nord-Occidentale con precipitazioni che, sui rilievi e localmente sulla Pianura Padana, potranno assumere carattere nevoso; irregolarmente nuvoloso sulle rimanenti regioni dove non si esclude, localmente, qualche debole precipitazione. Ancora nebbie sulla parte centro orientale della pianura padano-veneta. Al Centro e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso con annuvolamenti più consistenti sulle regioni tirreniche. Al Sud e sulla Sicilia generalmente poco nuvoloso con possibilità di locali addensamenti in prossimità dei rilievi.

TEMPERATURA: senza variazioni significative.

VENTI: quasi assenti al Nord, deboli o moderati meridionali.

MARI: mossi o molto mossi il Tirreno centromeridionale e lo Stretto di Sicilia, poco mossi i rimanenti bacini e lo Jonio.

IL TEMPO OGGI

2.000 m 4 °C · 1.000 m 3 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · MONFALCONE · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 5/8 · Tmin. 0/4

Tmax. 7/9 · Tmin. 4/7

IERI	min.	max.
TRIESTE	4,7	7,5
GORIZIA	1,8	5,7
MONFALCONE	2,2	6,3
UDINE	0,9	4,4

	MIN.	MAX.
VERONA	1	2
VENEZIA	1	2
MILANO	2	4
TORINO	-3	-1
GENOVA	12	14
BOLOGNA	2	3
FIRENZE	5	7
PISA	5	8
ANCONA	4	6
PERUGIA	1	5
PESCARA	5	10
L'AQUILA	-7	6x
CIAMPINO	0	8
FIUMICINO	2	10
CAMPOBASSO	6	9
BARI PALESE	2	8
NAPOLI	5	12
POTENZA	4	11

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	9	13
R. CALABRIA	8	np
PALERMO	8	16
MESSINA	11	14
CATANIA	5	16
CAGLIARI	9	16
ALGHERO	1	13

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE
Previsione emessa il 12 gennaio 1998

OGGI — attendibilità 70%
Su pianura e costa cielo coperto, sui monti variabile. In pianura e nelle valli saranno possibili foschie o nebbie e qualche debole pioggia, più probabile sulle zone orientali della regione.

DOMANI — attendibilità 70%
Su pianura e costa cielo coperto con possibili piogge, in genere deboli (0-5 mm). Sui monti nuvoloso co nla possibilità di qualche pioggia o nevicata oltre i 1200 metri circa.

TENDENZA PER GIOVEDÌ
Cielo coperto con piogge moderate e neve oltre i 1200 metri circa.

DOMANI — 2.000 m 0 °C · 1.000 m 3 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · MONFALCONE · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 6/9 · Tmin. 1/4

Tmax. 8/11 · Tmin. 5/8

SERENO · POCO NUV. · VARIABILE · NUVOLOSO · COPERTO · SOLE · MEDIA DEI VENTI · TEMPORALE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0-5 mm debole · 5-10 mm moderata · 10-30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

ANIMALI

Solidarietà tra animali: protagonista una famiglia triestina in Germania

Setter abbaia, avvisa i padroni e salva una volpe che affoga

La solidarietà tra gli animali è universale. L'ultimo esempio ci viene dalla Germania, dove il triestino Fabio Noni era emigrato 35 anni fa, stabilendosi poi ad Hannover in una casetta di campagna con moglie, figlia e Mira, una setter di 4 anni. In questi giorni, Noni ha scritto all'amico di sempre, Dario Domanini, via Fabio Severo 33, narrandogli un toccante gesto della sua cagnetta.

Una notte, Mira si mise ad abbaiare disperatamente, svegliando la famigliola che percepì il lamento di un selvatico nel laghetto in allestimento nel giardino. Sebbene il termometro segnasse 5 sotto lo zero, Noni uscì e vide una volpe annaspare nell'acqua coperta da un velo di ghiaccio. Le allungò subito una tavola che la bestiola non degnò di uno sguardo, poi un traliccio sul quale si aggrappò per precipitare subito dopo nel laghetto.

La volpe comprese, infine, il significato dell'asse, la raggiunse a nuoto e dopo averla superata sparì, infreddolita e bagnata, nel folto del bosco. Il gelido interludio notturno è stato seguito istante per istante da Mira, alla quale la volpe deve la vita.

* * *

Regalasi un gattino bianco/nero, vaccinato (tel. 040/369667). Star, il cocker epilettico rubato a San Giacomo, è tornato a casa. Era stato cercato ovunque sino al giorno in cui un ragazzo onesto e sensibile, ha segnalato ai suoi padroni dove si trovava: si sono precipitati sul posto e lo hanno riavuto. Tre cani, tra i quali il bracco, sono stati adottati al pubblico canile, dove ne sono altri cinque: due pastori meticci, trovato uno a Sistiana, l'altro a Coludrozza, un piccolo meticcio con collare verde raccolto a Trieste e due meticci di media taglia.

Chi ne volesse uno chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, tel. 040/215081, ci sono 25 cani: si possono vedere ogni giorno, meno martedì e festivi. Al gattile di Giorgio Cociani, in via Fontana 4, sono stati adottati un gatto adulto e un cucciolo: attendono una casa un micino bianco e una gatta tigrata (tel. 040/369400).

* * *

Capodanno tragico per molti animali. La prima telefonata del primo gennaio al canile fu quella di un servolano, che nell'85 aveva adottato un Fido. La bestiola era terrorizzata dai botti, per Natale fece l'esperimento di legarlo con il guinzaglio sul balcone e non ci furono problemi. Rifece la stessa cosa la notte di San Silvestro, uscì e al ritorno trovò Fido impiccato: la paura lo aveva spinto a saltare oltre la balaustra e il collare lo aveva strozzato. La stessa notte sparatoria contro i gatti nella baia di Sistiana: sei sono spariti e uno è stato trovato ucciso da un colpo d'arma da fuoco.

Gli altri saranno andati a morire chissà dove.

Miranda Rotteri

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Possibilità di gratificazioni nell'ambiente di lavoro. Giornata favorevole ad incontri sentimentali per chi non ha legami stabili.

Toro 20/4 20/5
Cercate di evitare ritmi di lavoro frenetici che lasciano poco spazio alla progettazione. La vita affettiva è alla vigilia di una svolta.

Gemelli 21/5 20/6
Le soddisfazioni nel lavoro arriveranno ma a prezzo di grossi sacrifici. Dopo una delusione sentimentale cercate di uscire dall'isolamento.

Cancro 21/6 22/7
Nel lavoro si impongono iniziative coraggiose. Cercate di sforzarvi di liberarvi dal passato sentimentale se volete guardare al futuro.

Leone 23/7 22/8
L'intraprendenza e la grinta vi faranno scoprire nuovi orizzonti nella professione. In amore cercate di arrivare al cuore di chi vi affascina.

Vergine 23/8 22/9
Avete una notevole capacità di mediare nelle trattative d'affari e i frutti non si faranno attendere molto . Grande felicità in amore.

Bilancia 23/9 22/10
In ripresa i rapporti d'affari dopo la battuta d'arresto dei mesi scorsi. Se volete nuovi amici non aspettate che siano gli altri a prendere l'iniziativa.

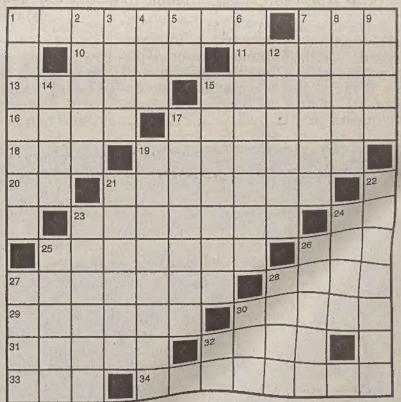
Scorpione 23/10 21/11
Se cercate altri sbocchi professionali dovete andare fino in fondo incuranti degli ostacoli. In amore meritate molto di più di quello che vi offrono.

Sagittario 22/11 21/12
Prestigio professionale in aumento grazie a delle iniziative azzeccate solo per merito vostro. Non vi sarà difficile fare nuove amicizie.

Capricorno 22/12 19/1
Nel lavoro gli imprevisti non sempre sono spiacevoli. Se si è ipercritici è difficile che un partner duri a lungo, cercate di cambiare carattere.

Aquario 20/1 18/2
Aspettatevi cambiamenti, novità e forse anche una rivoluzione nell'ambiente di lavoro. Siete troppo distaccati con chi vi ama.

Pesci 19/2 20/3
Non permettete al malumore di rovinarvi la giornata e magari compromettere un buon inizio in un lavoro. Sta nascendo un sentimento.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si fa alzando il pollice - 7 Ordine di fermata - 10 Superfici calcolate - 11 Elemento chimico molto raro, scoperto nel 1925 - 13 Risultati - 15 Ferenc scrittore - 16 Lo compila il musicista - 17 È anche detto anice stellato - 18 Un peccato capitale - 19 Scrisse «Gli alunni del sole» - 20 Ripetute nel cosacco - 21 Città del Marocco - 23 Lo sono alcune fibre tessili - 24 In mezzo all'arcata - 25 Florestano, regista cinematografico - 26 Il cantautore che si chiama Rosalino - 27 Stoffa, tela - 28 Elenco di attori - 29 Equivale a 100 are - 30 Città bagnata dal Ticino - 31 Messi ad asciugare - 32 Come lavora chi sa - 33 Il... dei Tali - 34 Si apre quando piove.

VERTICALI: 1 Il continente d'Oltreoceano - 2 Foresta siberiana - 3 Piccolo campo - 4 Mezza dozzina - 5 Si beve alle cinque - 6 Sono distinti dalla marca - 7 Un elemento... del vino - 8 Corda vegetale - 9 La legge divina secondo gli ebrei - 12 Ali rigide dei coleotteri - 14 L'isola con Ermopoli - 15 Relativo al mese di maggio - 17 Lo era il «Passatore» - 19 Il messaggero degli dei - 21 Lo Stato Usa con Topeka - 22 Terreno fangoso - 23 Un Lou attore - 24 In tal modo - 25 Sommità di monte - 26 Maurice musicista - 27 Prova attitudinale - 28 Accorre a un fischio - 30 Simbolo moltiplicativo - 32 Iniziali della Bouchet.

INDOVINELLO
Il romanzo Via col vento
Grazie a un'ampia e solida struttura,
molto in alto ha raggiunto posizioni:
un moderno colosso! Ma per me
in fatto di «mattoni» questo è il re.
Mimmo

AGGIUNTA INIZIALE
La Divina Commedia
Ha un'indubbia morale, soprattutto
pel canto che riguarda il «Paradiso»,
e i suoi riferimenti in assoluto
lo fanno il più venduto.
Il Nano Ligure

SOLUZIONI DI IERI
Antipodo: ladro, l'orda
Scambio di consonanti: l'uranio, lunario

Cruciverba

LOTTO

Meglio combinazioni attendibili anche se il premio è più basso

Il lotto è un gioco così vasto e vario che lo si può affrontare da diverse angolazioni. Tuttavia l'esperienza che gli appassionati hanno acquisito è tale da consentire a ciascuno un orientamento ben preciso. Ovviamente, questo è pur sempre condizionato da qualcosa di non conoscibile. Una delle indicazioni più importanti è quella di scegliere combinazioni attendibili, anche se il premio un trio corrisposto per esse è minore di quello di altre formazioni. I giochi di alto premio costituiscono quasi sempre un traguardo difficile da raggiungere anche perché non è facile stabilire l'inizio del gioco e la sua durata. Due numeri che interessano per il sorteggio di almeno uno a breve sono l'1 e il 46. Il caso è oltremodo interessante per il gioco di estratto, mentre per il tentativo dell'ambo sono proponibili 1 37 90 - 46 37 77 - 1 11 65 - 11 25 37 46. Per quanto attiene il comparto di Firenze riteniamo che resti valida in generale la segnalazione già fatta e cioé 11 13 21 60 - 11 31 81 - 13 81 83 89. Capilista: BA 56(95), CA 73(68), FI 13 (20), GE 23 (87), MI 11 (86), NA 58(76), PA 84(85), RO 69(84), TO 62(88), VE 46(86).

CHI ERA

Vittorio Coslovich, dopo Brioni e Pola fu esule a Trieste

Vittorio Coslovich nacque a Rovigno nel 1910. Trascorse la sua giovinezza nell'isola di Brioni, dove era stalliere del più importante possidente dell'isola. L'amore per i cavalli l'aveva ereditato dal padre che faceva il «cùcer». Per le vicissitudini della vita, dovette lasciare Brioni e gli amati cavalli, alla morte del suo datore di lavoro. Vittorio Coslovich si trasferì a Pola e cominciò a fare il muratore. Un lavoro nel quale mise la stessa passione e lo stesso impegno che metteva in ogni cosa che faceva per il piacere di un lavoro ben fatto e del dovere compiuto. Si sposò con Maria Anna Beovich, di Visinada d'Istria, che si trovava a Pola per lavoro. Ebbero due figli, Giorgio e Fulvia, e con loro giunsero nel 1951 profughi a Trieste. Vittorio Coslovich, uomo semplice, di poche parole, ma di grande dolcezza d'animo, dedicò la sua vita alla famiglia alla quale cercava di procurare il meglio, lavorando alacremente e con grandi sacrifici sempre nel settore dell'edilizia. Il suo fu un matrimonio sereno, durato cinquantaquattro anni. Oltre all'orgoglio di veder crescere i figli e di saperli realizzati nel lavoro, fu ripagato anche dalla gioia di due nipoti. Amante di ogni genere di sport, si concedeva nel suo tempo libero la lettura dei giornali sportivi e non si perdeva nessuna delle gare e delle partite che trasmettevano in televisione. Negli ultimi anni, una volta andato in pensione, aveva scoperto il piacere di dedicarsi all'orto, di veder crescere le verdure e la frutta da consumare a tavola, insieme ai propri cari.

Maria Opatti, fece dell'altruismo una ragione di vita

Maria Opatti, chiamata sempre Genoveffa da parenti e amici, nacque a Buie d'Istria nel 1924. Sentì sempre fortissimi i valori dell'italianità e fu fedele ai solidi ideali del popolo contadino cui era fiera di appartenere. Animata da un profondo senso religioso, cristianamente praticò fin da piccola un generoso altruismo. Servì fedelmente il parroco di Krasiza, tenendo in ordine la sua casa e provvedendo a tutte le incombenze che riguardavano la pulizia e la manutenzione della chiesa. Fatta prigioniera da una pattuglia di tedeschi che la ritenevano una collaborazionista dei partigiani, fu salvata grazie all'intercessione del sacerdote don Francesco Bonifacio che intercedette in suo favore presso il comando tedesco. Nel 1947 giunse a Trieste con la madre e i fratelli Giovanni e Valentino. Qui, tra le mille difficoltà di una vita faticosa e modesta, ma sempre vissuta all'insegna della dignità e dell'onestà, conobbe Carlo Kariz e lo sposò nel 1952. Le nacquero due figli, Egidio e Mauro. Intanto nel 1955 l'amato fratello Valentino era partito, come tanti, emigrante verso l'Australia. Maria Opatti continuava ad andare a lavorare per contribuire al bilancio familiare portando con sé il figlio più piccolo. Dopo quarantatré anni di matrimonio, rimase vedova. Il dolore per la perdita del marito fu mitigato dalla nascita della nipotina Giulia. Con l'esempio di un'esistenza generosa, dando il proprio aiuto a chiunque ne avesse bisogno, ha lasciato ai suoi figli e a chi l'ha conosciuta un grande insegnamento morale.

Olimpiadi a Tarvisio: un affare per chi?

La sempre più massiccia campagna pubblicitaria avviata ultimamente a favore delle Olimpiadi invernali di Tarvisio nel 2006, ci fa capire che siamo arrivati a una tappa «fondamentale» del progetto del comitato organizzatore, ovvero la creazione di un vasto consenso popolare attorno all'evento.

Tutto ciò sembra riuscito piuttosto bene, tant'è che stranamente non si odono provenire dai vari arcipelaghi della nostra società voci dissenzienti o perlomeno un po' meno intonate con quelle del concerto delle «Olimpiadi a tutti i costi».

Diamo atto al comitato organizzatore di avere assemblato in maniera armonica un puzzle di non facile composizione dal titolo «Le Olimpiadi eco-compatibili dei tre confini occasione di sviluppo irrinunciabile»; ogni tassello sembra essere inserito al posto giusto e ciliegina sulla torta (o meglio gemma incastonata in un simile mosaico) la presenza nel comitato promotore di una nota associazione ambientalista italiana.

Cosa potrà pretendere di più il Cio? La suggestiva unione di tre popoli (italiano, austriaco, sloveno) che per l'occasione metteranno da parte ogni problema e daranno luogo a grandi festeggiamenti nel nome della fratellanza mondiale, la compattezza dell'intera Regione Friuli-Venezia Giulia a livello istituzionale, politico, sociale, la garanzia della compatibilità ambientale assicurata dagli ambientalisti (alcuni): potrà mai il Cio bocciare una simile proposta?

Noi ci auguriamo di sì, in nome di quell'ambiente che troppo spesso viene sacrificato sull'altare di uno sviluppo (ultimamente, guarda caso, sempre sostenibile) molto oscuro.

La zona del Tarvisiano rappresenta una delle aree naturalistiche europee più importanti, il patrimonio boschivo trova la massima espressione nella foresta secolare di Tarvisio (24.000 ettari), eccezionale la presenza dell'orso bruno e della lince. La foresta di Tarvisio è stata dichiarata riserva naturale orientata biogenetica con d.m. n. 429 del 18/6/'87.

Il progetto «pro Olimpiadi» prevede per questa zona degli stanziamenti di decine di miliardi per la realizzazione di importanti opere (viabilità, impianti sportivi-turistici) per l'adeguamento agli standard olimpici; le ricadute riguarderanno tutta l'Alta Carnia e non solo Tarvisio.

Si tratta fondamentalmente di una speculazione che si nasconde dietro a un grande avvenimento sportivo, l'obiettivo è quello di riuscire a migliorare notevolmente le strutture turistiche in tutta la Carnia compiendo così quel salto qualitativo necessario per una maggiore frequentazione turistica; questo significa più strade, più alberghi, più piste da sci e da fondo e naturalmente meno alberi, meno animali (il simbolo delle foreste del Tarvisiano, «il gallo cedrone», potrà venire sostituito dal classico sciatore in posa «olimpionica»).

Tutto questo è molto lontano da uno sviluppo sostenibile e da uno sfruttamento armonioso della natura, che porterebbero invece a considerare forme di turismo intelligenti e mirate alla salvaguardia di un patrimonio naturale insostituibile, ecco quindi la proposta di un parco naturale internazionale che servirebbe sì a rappresentare la collaborazione concreta e continua dei tre paesi confinanti.

La realizzazione delle Olimpiadi invernali in una località come Tarvisio, che si distingue negli ultimi anni proprio per la perdurante mancanza di neve, non può che far pensare a un evento quanto mai «strano» e poco realistico.

Molto realistica invece la realizzazione del grande polo turistico con le illusioni di lavoro e di facili guadagni per tutti.

Alla fine saranno i soliti gruppi di affaristi ad arricchirsi, con buona pace del nostro patrimonio comune: l'ambiente.

Roberto Giurastante
presidente degli «Amici della Terra» di Trieste

I partigiani meditino sulle gloriose gesta

Ho seguito, mio malgrado, tutta la serie di lettere intercorsa tra Luigi Papo de Montona e il comitato provinciale dell'Anpi sui fatti accaduti nella zona di Montona tra il 1943 e il 1944.

Dico mio malgrado perché il rivangare, dopo cinquantaquattro anni, quelle vicende mi ha fatto ricordare avvenimenti molto dolorosi per la mia famiglia.

L'Anpi, nell'ultima lettera di data 8 gennaio 1998, dice che per fortuna ci sono ancora viventi fra i testimoni di quel periodo e, proprio per questo, voglio dare il mio contributo in prima persona, nata in quei posti e lì vissuta fino al 1947.

Per prima cosa vorrei confermare che, per chi si sentiva italiano e non comunista, nella zona di Montona, come penso in tutta l'Istria, alla data dell'armistizio dell'8 settembre 1943 c'erano poche alternative: chi aveva fegato si arruolava nella milizia territoriale, più per contrastare l'egemonia slavo comunista che per fare gli aiutanti dei tedeschi, gli altri si nascondevano nei fienili o nei campi, cercando di sfuggire di giorno ai rastrellamenti germanici, di notte agli arruolamenti forzati dei partigiani. Per gli altri era facile, in una zona mistilingue come la nostra, riscoprire di essere croati e fare buon viso, almeno di notte, ai partigiani.

Qualcuno, ma in zona non erano tanti, aderì al movimento partigiano ed era perlopiù gente dei paesi più lontani, verso Pisino e oltre Pinguente.

Vi furono combattimenti e rastrellamenti, con perdite da ambo le parti, ma non ho mai sentito parlare di massacri.

Dovevano saltar fuori dopo mezzo secolo, quando i monumenti si sono ingrigiti e scoloriti e non bastano più a reggere verità sempre più incerte. Vorrei ricordare alcune audaci e risolutive azioni condotte dai partigiani: l'11 settembre 1943, euforici per l'armistizio italiano, i partigiani vollero fare un'azione contro i tedeschi; raccolsero i contadini dei paesetti vicino alla strada che da Visinada porta a Pola, li armarono in maniera approssimativa, tanto che molti rimasero con le falci e i forconi, e all'altezza di un bivio, quello di Tizzan, cercarono di bloccare una piccola colonna tedesca che proveniva da nord.

Quello fu un massacro: a fronte di qualche tedesco colpito, rimasero sul terreno sessantun morti, tra i quali un mio zio.

Non poteva andare diversamente: vecchi fucili e forconi contro mitragliatrici, e tutti si domandarono quanti di quei poveretti fossero andati spontaneamente contro i tedeschi e quanti erano invece contadini prelevati dalle loro case, coinvolti in una resistenza che non capivano e forse non volevano capire.

Altra spericolata azione il 23 marzo del 1944: i partigiani, a Caldier di Montona, prelevarono Piero Corian, di oltre settant'anni, Maria Bravar, moglie di un ufficiale sfollata da Trieste, e Celestino Milani, mio padre. Nell'audacia dell'azione mezzo massacrarono di botte un mio fratello di 17 anni.

Dei prelevati nessuno era repubblichino, eppure sparirono nel nulla.

A fine giugno dello stesso anno, i partigiani attaccarono il presidio della milizia territoriale, costituito da gente di Montona e di Portole, della centrale di Santo Stefano.

Ci fu un combattimento e i superstiti del presidio si arresero; otto dei prigionieri vennero pugnalati alle spalle, due si salvarono buttandosi nei boschi. Fu poi la volta del presidio alla centrale elettrica di Caroiba, fu circondato e si arrese senza combattere con la promessa di avere salva la vita.

Erano sedici o diciotto militari, ragazzi di Montona e di Visinada, sparirono anche loro nel nulla. Tutte queste furono gloriose gesta? Questo non deve deciderlo tanto la storia, quanto la coscienza dei singoli.

Lionella Milani
Trieste

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il

PROFESSOR DOTTOR

Domenico Del Prete

Con profondo dolore lo annunciano la moglie ALMERINDA, i figli LUCA e TERESA, la cara GIOIA, il fratello MICHELE, le sorelle e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 corrente alle ore 12 nella Chiesa di via del Ronco.
La salma sarà tumulata nella Cappella di famiglia nel cimitero di Frattamaggiore (Na).

Si dispensa dai fiori

Trieste, 13 gennaio 1998

Le famiglie IOVINE e SASSU affettuosamente vicine alla moglie ALMA e ai figli LUCA e TERESA partecipano costernati al loro dolore.

Trieste, 13 gennaio 1998

I medici della divisione di Chirurgia Pediatrica dell'ospedale infantile, unitamente al dottor FRANCO ARENA, alle signore ADRIANA CREPALDI e GIOVANNA ANDREUZZA, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Domenico Del Prete

Trieste, 13 gennaio 1998

Partecipano al lutto prof. RENATO FIOR, dottoressa PATRIZIA TAMBURINI, dottor CLAUDIO VELJAK, professor GIUSEPPE SOSSI, dottoressa GABRIELLA CLARICH, dottor FRANCESCO CASSELER.

Trieste, 13 gennaio 1998

Al loro indimenticabile maestro le ragazze della sua Rianimazione.

Trieste, 13 gennaio 1998

Partecipa al lutto per la perdita del caro amico

Domenico

la famiglia EPIFANIO.

Trieste, 13 gennaio 1998

Ricordando il loro Primario partecipano commossi al dolore della famiglia AURELIA MATTICCHIO, ARMANDO INDRIO, GIANCARLO RUNTI, ROSANNA SCARPA, PATRIZIA VALLON, STEFANO FURLAN, GIULIANA STERNISSA, ELENA FRANCO, DORON RECANATI, FABIA SIGNORETTO.

Trieste, 13 gennaio 1998

GABRIO, profondamente addolorato, è vicino a TERESA e alla sua famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1998

Partecipano al dolore ERVINO, LIANA, FURIO e CRISTIANA AZZOPARDO.

Trieste, 13 gennaio 1998

Partecipiamo al dolore dalla famiglia per la perdita dell'amico

PROFESSOR

Domenico Del Prete

Il personale tutto della Divisione di Cardiologia.

Trieste, 13 gennaio 1998

ANNA GELLETTI e famiglia sono particolarmente vicini ad ALMA, LUCA e TERESA in questo momento di grande dolore per la perdita di

Mimi

Trieste, 13 gennaio 1998

I condomini di via Romagna 73 si associano al dolore dei familiari.

Trieste, 13 gennaio 1998

Partecipano al dolore DANIELA e MARIO MAINENTI.

Trieste, 13 gennaio 1998

Il personale della Sala operatoria dell'ospedale Infantile partecipa al lutto.

Trieste, 13 gennaio 1998

ELISABETTA ZOCCONI, profondamente addolorata, si stringe intorno ad ALMA, LUCA e TERESA.

Trieste, 13 gennaio 1998

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

PROFESSOR

Domenico Del Prete

Trieste, 13 gennaio 1998

---

†

Il giorno 11 gennaio 1998 è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Stopar

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, figli WALTER, RUDI e MARIA con le famiglie, i fratelli ANDREA, SREČKO e la sorella MARTA con le famiglie.
I funerali seguiranno il giorno 14 gennaio 1998 alle 12.20 da via Costalunga per la chiesa di Basovizza.

Basovizza, Coludrovizza, Canada, 13 gennaio 1998

---

†

Ci ha lasciati il 6 gennaio

Maria Sechi ved. Martucci

A tumulazione avvenuta, con dolore ne danno il triste annuncio le figlie CHIARA e VITTORIA e i parenti tutti.
Si ringraziano il dottor UMERI e il dottor MARSI, tutto il personale della casa «La Perla», un grazie di cuore a tutti gli intervenuti.

Trieste, 13 gennaio 1998

---

†

Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia e al lavoro, improvvisamente è mancata

Alma Kocina in Pulz

di anni 72

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli ADRIANO, FRANCA e ALESSANDRO, le nuore, il genero, gli adorati nipoti DENNIS, BEATRICE, FRANCESCA e ANDREA, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed ELVIS unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati mercoledì 14 gennaio alle ore 14 nel Duomo di Cormòns, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Gorizia-Cormòns, 13 gennaio 1998

È mancata all'affetto dei suoi cari

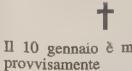
Nerina Cicko ved. Fantini

A tumulazione avvenuta ne danno annuncio le figlie ANNA e ADELINA con MARINO, i nipoti BRUNO, EDI e MICHELE.

Trieste, 13 gennaio 1998

---

†

Il 10 gennaio è mancata improvvisamente

Carmela Vernazza ved. Manzetti

Lo annunciano con dolore la figlia, il genero, i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 gennaio 1998

Il 10 gennaio ci ha lasciati

Graziella (Celina) Castellani Stern

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, la figlia CLAUDIA assieme a FABRIZIO, la sorella ESTERINA assieme a JIN SOOK e GIORDANO, il cognato FULVIO assieme a PAOLA e NORA.
Per le cure prestate la famiglia è grata al dottor FLORIANO UKMAR e al professor CECOVINI; al primario dottor RADO UKMAR, ai medici e al personale dell'Unità Pneumologica del Santorio; alla dottoressa MILANI, ai medici e al personale del Centro Oncologico; al primario dottor BONINI, alla dottoressa MORASSI, al dottor LUPINC, ai medici e al personale tutto della III Medica di Cattinara (13.o piano) che, con competenza e sensibilità, hanno aiutato negli ultimi momenti la nostra CELINA.
Il funerale laico si svolgerà giovedì 15 gennaio alle ore 9.30 presso il cimitero di Opicina.

Trieste, 13 gennaio 1998

Profondamente addolorati per la perdita dell'amica

Celina

abbracciamo GIORGIO, CLAUDIA ed ESTERINA:
- MILIANA e SERGIO con TANJA
- LIDA con KATJA e ALEŠ
- VIDA e DARIO con MARKO e RADO

Trieste, 13 gennaio 1998

Ricordando con affetto

Celina

i colleghi della formazione professionale partecipano al dolore.

Trieste, 13 gennaio 1998

Gli ex colleghi degli uffici Acquisti, Tecnico Lavori, Amministrazione Immobili, partecipano al dolore di GIORGIO e famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1998

SUSANNA e PAOLO sono vicini a GIORGIO e famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1998

Partecipano commosse al lutto le famiglie BASTIANI, BENEDETTI, BERGER, PETRUCCI, VISENTIN, SCUKA.

Trieste, 13 gennaio 1998

Vicini a GIORGIO e CLAUDIA gli amici: LIVIO e MIRELLA, FRANCO e ANNY, TITO ed ELSA, ENRICO e GIANNA, GIORGIO.

Trieste, 13 gennaio 1998

Si associa al lutto di CLAUDIA e del papà la famiglia RIGOTTI.

Trieste, 13 gennaio 1998

Addio

Celina

GIORGIO e CLAUDIA vi siamo vicini:
- LALLA e SERGIO

Trieste, 13 gennaio 1998

NINO, EDDA e PAOLA ricorderanno sempre con tanto affetto

Celina

Trieste, 13 gennaio 1998

Con profonda partecipazione si associa GIORGIO DE COLA.

Trieste, 13 gennaio 1998

Sono vicini con grande affetto: LIVIA CHICCO; FABRIZIO, RENATO, SERGIO, ROMANA, ANDREA e LORENZO.

Trieste, 13 gennaio 1998

I familiari di

Ketty Daneo

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
La Santa Messa verrà celebrata nella Cappella del Sacro Cuore venerdì 16 alle 17.

Trieste, 13 gennaio 1998

XIV ANNIVERSARIO

Sergio Marchi

Ogni giorno nei nostri pensieri.

Trieste, 13 gennaio 1998

---

†

Troppo presto ci ha lasciati la nostra amata

Elettra Bagatin in Beatrisotti

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANDOMENICO con LORENA, il marito MAURIZIO con NICOLA e MANUELA, la mamma ELIDE, la nonna ELEONORA, l'adorata LORETTA e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dottor CHIODO e alla Neurologia del Maggiore.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 gennaio alle ore 10.50 nella chiesa Madonna del Mare.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Parma, 13 gennaio 1998

Grazie.
- GIANDOMENICO

Trieste, 13 gennaio 1998

Ciao Bella, ti vorremo sempre bene anche noi.
- LORENA

Trieste, 13 gennaio 1998

Ti piangono gli amici di ora e di sempre: LORETTA e GIANFRANCO; CINZIA, DENISE e GIANPAOLO UXA; GLORIA e FABIO CARBONE.

Trieste, 13 gennaio 1998

Ti ricordano con tanto affetto la zia MIRELLA con CLAUDIA, GIGLIOLA, GIULIANO, CHIARA ed EZIO.

Trieste, 13 gennaio 1998

Partecipano al dolore dei familiari ORIANA, MAURA, DORINA, ANGELICA, ANNA, MARIA.

Trieste, 13 gennaio 1998

Amica mia, con immenso rimpianto.
- GIANNA TREVISINI

Trieste, 13 gennaio 1998

Vicini a GIANDO: MASSIMO, SERGIO, PAOLO, ASTER e ROBERTA.

Trieste, 13 gennaio 1998

Vicini a GIANDO e MAURIZIO: LUCA e VALENTINA.

Trieste, 13 gennaio 1998

---

†

È mancato

Italo Angelini

Ne dà l'annuncio la moglie MARIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di Prosecco.

Trieste-Trento, 13 gennaio 1998

È mancata all'affetto dei suoi cari

Italia Boscarolli

Ne danno il triste annuncio il figlio TULLIO e famiglia, la nipote BARBARA e parenti tutti.
Il funerale si svolgerà oggi, 13 gennaio, alle ore 12 nel cimitero di Monfalcone, partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 13 gennaio 1998

L'ASS. ZAULE RABUIESE partecipa al lutto di CORRADO per la prematura scomparsa del padre

Stefano Rizzotti

Trieste, 13 gennaio 1998

1984 1998

Enrico Bigaglia

Ricordandoti.

I tuoi cari

Trieste, 13 gennaio 1998

IX ANNIVERSARIO

Mario Gimona

La moglie LIVIA, i figli e nipoti Lo ricordano sempre con tanto amore.

Trieste, 13 gennaio 1998

---

†

È mancato nella sua abitazione assistito dai suoi cari

Mario Taboga

Ne danno l'annuncio la moglie MERCEDES, i figli BEATRICE, MARILENA, EMANUELA, AMEDEO, i nipoti e i generi.
La famiglia ringrazia il dottor FABIO PETROSSI per l'eccezionale assistenza umana e professionale.
Un ringraziamento alla dottoressa MAIA DEMSAR.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 13.20 nella Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma offerta pro Associazione «Acque di luce» c/c Rolo Banca n. 148 ABI03556 CAB02001

Trieste, 13 gennaio 1998

Si associano al lutto zia ARNALDA, le famiglie MASCHIETTO, MERSAN e CRASSO.

Trieste, 13 gennaio 1998

Partecipa al grave lutto della famiglia l'amico RENATO.

Trieste, 13 gennaio 1998

È mancata all'affetto dei suoi cari

Galatea Deponte ved. Parovel

nata a Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO e MARIA, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 gennaio 1998

Ciao

Gnagna

- FERNANDA e famiglia

Trieste, 13 gennaio 1998

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pernigoni Chertel

La ricorderanno sempre il marito FRANCESCO, la figlia ODI con SILVANO, gli adorati nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 gennaio 1998

Si è spento serenamente

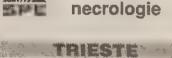
Fiorenzo Cecconi

Lo piangono dando il triste annuncio la moglie, i cari amici e quanti gli vollero bene.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 gennaio 1998

X ANNIVERSARIO

Silvana Degrassi in Dellore

La ricordano con immutato amore il marito ALDO, la figlia DILVA con STELIO, MICHELE e parenti tutti.

Trieste, 13 gennaio 1998

La relazione del procuratore generale della Corte d'Appello all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Cause di lavoro, tempi biblici

Resta drammatica la carenza d'organico, sotto la media nazionale

E Sgarbi quasi come Zorro vibra fendenti contro tutti

TRIESTE *Sgarbi come Zorro. Arriva, lascia il segno e parte. Il suo non è un fioretto, nemmeno una sciabola. Forse una scimitarra. La rotea in alto e cadono (metaforicamente) le teste. Il parlamentare di Forza Italia aveva anticipato l'altra sera il contenuto del suo discorso. Così dopo un paio d'ore di parole tanto solenni, quanto poco televisive, Sgarbi, con gli occhi assonnati, abbandona temporaneamente l'aula della Corte d'Appello dove è in corso l'inaugurazione dell'anno giudiziario e, nel cortile del palazzo di Giustizia, prende la parola. E il primo affondo riguarda le prerogative dei parlamentari asseritamente violate dalla magistratura. Dalla vicenda di Dell'Utri «gli viene impedito addirittura di esercitare il suo ruolo di parlamentare» per finire alla sua questione giudiziaria con il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli. «Oggi se c'è uno che ha un aereo di Stato a disposizione pagato con i soldi di tutti è proprio Caselli». Dopo l'"aperitivo" entra nel merito. Riguardo alla pena senza condizionale inflitta dal pretore di Torino afferma: «Sono stato condannato senza che il parlamento si sia pronunciato. Questo vuol dire uno spreco di denaro pubblico». Ecco l'altro tema: quello dell'avvocatura. «Non c'è parità tra le posizioni dell'accusa e della difesa». E quindi tocca la vicenda Tito-Fasan. «E' assurdo che io debba essere rinviato a giudizio per aver espresso un'opinione. Su questa storia è stata presentata un'interrogazione parlamentare di un rappresentante dell'Ulivo. Ognuno può avere i rapporti che vuole. Ma la sfera privata di un magistrato se riguarda un giudice può portare a conseguenze gravissime».*

Accenna al caso Previti: la richiesta «è una ripicca» per cui non potrà «mai concedere l'arresto finchè non mi chiedono anche l'arresto di Berlusconi che sembra implicito nella richiesta stessa. Se il reato è lo stesso - ha aggiunto - arresto l'esecutore, che è Previti, e non il mandante, che è Berlusconi? E' ridicolo; e siccome è ridicolo, non capisco perchè il Parlamento deve essere chiamato ad autorizzare l' arresto su una questione che è una ripicca».

Zorro ha fatto il suo segno. Qualcuno appaude. Qualche magistrato si gira dall'altra parte. Le telecamere si spengono.

Corrado Barbacini

Nel 1997 i posti vacanti in regione negli uffici giudicanti erano del 17 per cento, dal 25 al 60 per cento in quelli del pubblico ministero

TRIESTE Quattro ore di parole, per ribadire alcuni concetti da pochi secondi: la giustizia è malata, e la nostra regione, sotto questo profilo, non può certo chiamarsi fuori, vista anche l'inquietante escalation mandata a referto nei fatti criminosi. Elio Pasquariello, procuratore generale della Corte d'Appello, è andato ampiamente a braccio, nel suo discorso d'introduzione della cerimonia d'apertura dell'Anno giudiziario, rinviando, per l'ufficialità, alla sua relazione, già stampata in un apposito libretto. E' stato il primo ad ammettere, del resto, «che non è che da un anno all'altro le cose cambino granchè» dimostrandosi, a giudicare dagli interventi successivi, un facile profeta.

Cosa c'è stato di rivoluzionario, in effetti, rispetto ai dodici mesi precedenti? Le cause di lavoro, almeno a Trieste, continuano a essere gestite in tempi biblici, che ormai sfiorano i cinque anni per giungere a sentenza, il personale sta toccando i suoi minimi storici, con carenze che, nel Distretto, «risultano ben superiori alla media nazionale, che è del 13 per cento». In cifre, i posti vacanti nel Friuli-Venezia Giulia erano nell' aprile '97 di circa il 17 per cento per gli uffici giudicanti e variavano dal 25 al 60 per cento per quelli degli uffici requirenti. Eclatante il caso della Procura della Pretura di Udine, dove «la carenza di personale è cronica» e un edificio acconcio ad ospitarla è stata appena individuato. Se ne riparla a marzo od aprile, comunque.

L'amministrazione non è in grado di fronteggiare neppure gli impegni ordinari

Nel contesto generale la situazione preoccupa anche perchè, ed è questo il salto di qualità in negativo, manca un'amministrazione in grado quantomeno di fronteggiare gli impegni ordinari, a fronte di una criminalità in crescita, complice anche l'importazione di manodopera dall'Est. La stessa, gradita innovazione del giudice unico, come ha acutamente osservato l'avvocato Remo Cuccagna, presidente dell'Unione triveneta dell'Ordine degli avvocati — non può certo decollare a costo zero. «Ci vuole l'incremento degli addetti ai lavori, privilegiando il lavoro dei giudici togati rispetto a quelli onorari».

La separazione delle carriere dei magistrati resta nel limbo delle aspirazioni

Sulle grandi tematiche nazionali, molti dubbi e poche certezze. La separazione delle carriere dei magistrati resta nel limbo delle Grandi aspirazioni ideali, la stessa produzione normativa, almeno a detta del senatore Calligaro, «viene fatta sull'onda dell'emotività, come testimoniano la legge sui pentiti o quella sulla violenza ai minori». Nei meandri, come ha ironicamente osservato lo stesso Pasquariello, si perdono di vista anche tematiche che abbisognerebbero di minimi approfondimenti come, in regione, quella sulla minoranza slovena. «La sua presenza — ha osservato — è legata strettamente alla specialità regionale, ma ciononostante manca del tutto una legge che ne sancisca i diritti. In un certo senso hanno ragione quei due signori che presentano un esposto un giorno sì e uno no, perchè i temi da loro sollevati sono sanciti dal Trattato di Osimo e al massimo da qualche legge costituzionale, che non tutti sono tenuti a conoscere».

«Integriamoci in Europa anche a livello di civiltà giuridica», ha auspicato l'avvocato Silvano Gaggioli dell'Organismo unitario dell'Avvocatura italiana, prima che Vittorio Sgarbi cominciasse con le sue denunce sulla «democrazia sospesa». Ma in questo settore, una Mastricht ancora non si vede all'orizzonte.

Furio Baldassi

I consiglieri di Corte d'Appello riuniti nella solenne celebrazione dell'apertura dell'anno giudiziario.

Il presidente del Tribunale di Udine teme un'esigua partecipazione al concorso

Nuovi pretori, rischio di flop

UDINE Rischia di rivelarsi un vero e proprio flop il concorso indetto per inserire nella macchina della giustizai mille pretori vonorari. Per la definizione delle cause civili pendenti, che a livello nazionale sono circa 800 mila, servono nuovi giudici. E' infatti prevista appunto la nomina di mille pretori che, seppure definiti «onorari», potranno contare su un compenso del tutto appetibile (250 mila lire a sentenza oltre un compenso fisso annuale di 20 milioni di lire) e ciò per la durata di cinque anni, termine entro il quale si ritiene che tutto l'arretrato possa essere definito.

Il relativo concorso è già stato indetto e il termine per la presentazione delle domande scade entro questo mese. Ma qui si presenta un grave rischio, mette in guardia il presidente del Tribunale di Udine, Edoardo Cola. Un rischio apparentemente paradossale: la mancata partecipazione di un numero sufficiente di candidati.

La partecipazione al concorso è infatti limitata a ristrette categorie (professori e ricercatori universitari e avvocati, che però devono cancellarsi dall'albo). «A ciò si aggiunge il fatto - prosegue Cola - che la pubblicazione del bandi di concorso non è stata sufficientemente pubblicizzata.

Nella nostra regione sono stati istituiti cinque posti di giudice aggregato onorario nel Tribunale di Udine e due posti in ognuno degli altri tribunali (Trieste, Pordenone, Gorizia e Tolmezzo).

«Sarebbe veramente un pessimo segnale per il buon esito della riforma del cosiddetto Giudice unico - commenta il presidente del Tribunale di Udine - se le sezioni stralcio che è previsto di istituire non potessero iniziare il lavoro a pieno ritmo, ciò con enorme danno per la collettività».

L'anno appena iniziato, secondo Cola, è quello che dovrà portare, nell'amministrazione della giustizia, un cambiamento che il ministero di grazie e giustizia non esita a definire epocale. Tale cambiamento non dipende soltanto dall'ormai nota istituzione del Giudice unico, destinato a cancellare la figura del pretore, che risale all'epoca del diritto romano.

«L'unificazione dei giudici, attuata attraverso l'accorpamento dei giudici dei tribunali - afferma Cola - non potrebbe, di per sé, provocare cambiamenti epocali se non fosse però accompagnata da altre misure dirette a decongestionare l'attività giudiziaria attraverso una serie di interventi normativi tali da consentire l'inizio del commino del Giudice unico senza ceppi ai piedi». Cola ricorda però anche la considerevole mole di processi penali pendenti, la cui definizione non potrebbe certamente essere affidata a una sorta di sezione stralcio come invece previsto per le vecchie cause civili.

Una ragazza di Sacile ha dovuto ricorrere alle cure dei medici

Scarica di decibel in discoteca Timpani k.o. per una giovane

PORDENONE Discoteca "killer" per l'apparato uditivo di una giovane sacilese, V.I., 19 anni, ricorsa domenica notte alle cure dei medici dell'ospedale liventino dopo una serata in un locale da ballo del Pordenonese.

La ragazza, secondo quanto si è saputo, appena rincasata ha accusato un persistente dolore all'orecchio destro associando senza difficoltà quel malessere alle decine di decibel sparatele addosso dagli impianti acustici della discoteca. All'alba si è presentata all'ospedale di Sacile. La giovane ha riferito che molto probabilmente quella sera gli amplificatori erano "impazziti", altrimenti i delicatissimi "componenti"el suo orecchio non si sarebbero ridotti in quelle condizioni. In effetti, dopo gli accertamenti del caso, i sanitari ha riscontrato una sorta di opacimento della membrana timpanica; niente di grave, ma se l'esposizione fosse continuata ancora qualche decina di minuti, i danni sarebbero stati ben più gravi.

Ma.Bo.

L'INTERVENTO

Devetag: «Spetta ai cittadini decidere il futuro di Gorizia»

TRIESTE È sintomatico che la querelle sull'utilità o meno delle province si incentri su quella di Gorizia, da sempre anello debole tra le entità forti come il Friuli e Trieste. Ma anche la provincia di Udine ha i suoi problemi: si parla di una provincia della Bassa friulana; si discute da tempo sulla provincia dell'Alto Friuli. Fasola si fa forte della posizione di alcuni consiglieri regionali, per lo più reduci di movimenti autonomisitici friulanisti e giuliani, che si fanno scudo di Forza Italia per tentare di sperimentare sull'Isontino la forza dei rispettivi campanilismi.

Aspettiamo, a Gorizia, unica giunta di capoluogo provinciale in regione a essere governata da una coalizione di centrodestra, una smentita ufficiale a prese di posizione che rifiutiamo in blocco. Posizioni che però trovano terreno fertile in chi ormai da anni tenta di acuire il malumore tra Gorizia e Monfalcone, accentuando una separazione che attraverso il referendum potrebbe portare alla spaccatura della provincia

Fasola, che si picca di essere molto razionale, dimentica alcuni dati fondámentali. La sua idea di una regione non più suddivisa in province è antitetica alla proposta di dividere la regione in due entità provinciali «forti» e molto indistinte, Trieste e il Friuli. Questa proposta prelude ovviamente alla rinuncia unilaterale di Gorizia di essere capoluogo di provincia, e su questo saranno la città e i goriziani a esprimersi.

Posso garantire a Fasola che nessuno a Gorizia pensa all'esistenza delle province coma a un dogma. Il riassetto Friuli - Venezia Giulia è da noi perorato con forza e le forme istituzionali di questo riassetto potranno essere diverse da quelle attuali, più rispondenti alla realtà, includendo a esempio, in progetti d'area anche Cervignano in quella che è stata chiamata Multimodal Arca of Gorizia, che non può ovviamente fare a meno di collaborare, di fare «sistema con l'area triestina e con la Bassa friulana.

Un altro «sistema» secondo me ancora più allettante e «forte» è quello turistico culturale ed enogastronomico, che vedono in Gorizia, nell'Isontino, con Grado, Aquileia e Cividale una delle aree vocate a questo tipo di economia del futuro, più interessanti dell'Area Alpe Adria.

Su una cosa posso essere d'accordo con Fasola: i goriziani, gli isontini devono assolutamente svegliarsi e cominciare a produrre progetti e programmi plausibili, legati agli sviluppi di questa porzione di Nordest: per parte goriziana lo stiamo facendo. Ricordo a Fasola che Monfalcone è stata abbondantemente e giustamente gratificata dal denaro del Fondo Gorizia: la nostra provincia possiede questo forziere che gli consentirebbe di portare avanti progetti d'area e che invece finora è stato usato in senso assistenzialistico e non programmatico.

Antonio Devatag
capogr. di Forza Italia
in provincia di Gorizia
assessore comunale
alla cultura e al turismo

L'assessore competente al convegno della Filt-Cgil sulla riforma del sistema nel Friuli-Venezia Giulia

Trasporti, servono metodi manageriali

Mattassi: «La privatizzazione è esclusa, ma occorrono nuovi equilibri»

TRIESTE La necessità di salvaguardare il ruolo dei lavoratori, di garantire comunque un servizio di qualità, di rispettare il diritto alla mobilità della gente da un lato. L'urgenza di riformare il settore dei trasporti, il bisogno di completare il già avviato processo di "aziendalizzazione", l'esigenza di assestare il rapporto fra entrate e uscite dall'altro.

Sulla contrapposizione fra questi due aspetti del problema-trasporti in regione e sulla possibilità di integrarli in modo soddisfacente per l'intera collettività si è articolato ieri mattina il convegno, organizzato dalla Cgil e dalla Filt regionale che aveva per titolo "La riforma del trasporto pubblico locale in Friuli-Venezia Giulia e le Ferrovie dello stato".

La regione è, infatti, investita proprio in questi mesi di un importante iter di trasformazione del settore, sul quale è intervenuta dapprima la legge n.662 del 23 dicembre del '96, che ha affidato le ferrovie in gestione commissariale governativa alle Fs spa per la ristrutturazione e successivamente la legge regionale n.20 del '97.

«In questa fase è perciò estremamente importante valutare tutti gli aspetti di una rivoluzione che toccherà nel profondo il 'sistema trasporti' del Friuli-Venezia Giulia - ha detto da parte sua l'assessore regionale ai trasporti, Giorgio Mattassi - a cominciare dal concetto di aziendalizzazione. Evito accuratamente di parlare di privatizzazione a proposito delle aziende di servizio - ha subito precisato Mattassi - proprio perchè in questa sede voglio essere chiaro sui principi, ma senz'altro dovranno essere individuati nuovi equilibri che permettano di veder rispettati i criteri di autonomia della regione e delle province in questa materia».

L'assessore regionale ha poi parlato di necessità di "integrare" tutti i settori del trasporto, intendendo sia quello su rotaia che su gomma. «L'importante è evitare l'eccesso di concezioni privatistiche - ha ribadito invece Emilio Salvatori, membro della segreteria nazionale della Cgil-Filt - nell' ambito di un processo di riforma nel quale non deve pesare soltanto il problema del costo del lavoro».

Anche in apertura dei lavori (il discorso introduttivo è stato svolto da Bruno Zvech, segretario regionale della Cgil) Angelo D'Adamo, segretario regionale della Filt, aveva sottolineato alcuni concetti particolarmente cari al sindacato: «Assistiamo al tentativo di scaricare quasi tutte le responsabilità alle rigidità organizzative, alla scarsa disponibilità e flessibilità dei lavoratori e di chi li rappresenta, ad accettare nuove e più precarie condizioni di lavoro - ha detto - mentre invece noi vogliamo essere attenti alla quantità e qualità del servizio di trasporto offerto, che non devono subire una contrazione». «Inoltre - ha concluso - i diritti sindacali dei lavoratori non dovranno subire processi di deregolamentrazione selvaggia».

Ugo Salvini

Entro maggio l'inaugurazione dello Scalo di Cervignano

CERVIGNANO Ogni giorno sessanta treni in arrivo e in partenza, con tredici binari per gli arrivi, 32 per le selezioni dei materiali tramite la sella di lancio e 19 per le partenze. Con una dotazione d'organico pari a circa 260 addetti alla movimentazione dei treni. E una ventina impegnati nell'ambito della manutenzione.

Una struttura, insomma, capace di muovere il traffico non solo lungo la direttrice est-ovest, ma anche ovest-est, dall'Italia verso l'Austria.

È questo lo scenario che si profila per lo Scalo di Cervignano con la fine di maggio. Quando cioè il «polo ferroviario» regionale saprà guardare a Est. Potendo così «dialogare» direttamente con Mestre e Verona. E con Milano, torino, bologna e Marcianese, nel Casertano, gli altri quattro scali ferroviari d'Italia. Da pari a pari.

Entro quella data, assicurano dagli uffici della Spa, la rivoluzione delle rotaie sarà compiuta. Avviata, nell'ambito delle tre fasi di attivazione, per ristudiare il traffico-merci regionale mettendo mano ai siti di Opicina, Gorizia, Udine e Pontebba.

Insomma, il Friuli - Venezia Giulia potrà sostanzialmente dire «okay» alla fase-ristrutturazione che tanta fibrillazione, sta procurando nella Penisola nel segno del riassesto di quello che solo poco tempo fa è stto definito dal ministro Burlando «uno sfascio».

Avanti tutta, dunque, da e per Cervignano. Qui le cose promettono bene: anche quella sella di lancio che, qualche mese fa, ha fatto rabbrividire i tecnici.

A ovviare a quel metro di altezza in più che, rispetto ad esempio allo scalo di Torino, ha portato la pendenza dal 6 per mille al 18 per mille (richiedendo per le partenze una potenza doppia), ci stanno lavorando esperti di Firenze per telecomandare uno dei due macchinari impegnati nelle operazioni. Con relativo risparmio di un macchinista.

In tempo utile (assicurano allo Scalo) per tagliare i lnastro del traguardo entro magigo prossimo. Mentre si profila un'altra opzione risolutiva, anche se più blanda: riuscire ad «accaparrarsi» (è già stata fatta a livello europeo, una gara in tal senso) un macchinario ad alta potenza, di 2500 cavalli rispetto ai 1200 in dotazione.

Obiettivo 60 treni, dunque. Con un centinaio di lavoratori in più (attualmente, sono 160 i dipendenti, rispetto ai 40 del gennaio 1997, attinti da Udine, Pontebba, Opicina, Gorizia e, su domanda, qualcuno anche da Trieste). Assumibili ex novo dalle liste di collocamento. Anche se, in tale frangente, resta aperta la via della convenzione siglata con il ministero della Difesa secondo la quale l'azienda dovrebbe assumere gli ex militari del Genio.

Nel luglio '96 un gruppo di nomadi fece irruzione nella canonica di Basaldella di Vivaro ferendo gravemente il prete

L'omicidio del parroco: tutti assolti

UDINE La Corte d'assise di Udine ha assolto ieri a tarda sera, con la formula «per non aver commesso il fatto», Roberto Hudorovich, 39 anni, di Tauriano (Pordenone), accusato dell'omicidio del parroco di Basaldella di Vivaro, don Luigi Cappella, 63 anni, morto per le ferite riportate in una rapina compiuta nella notte fra l'1 e il 2 luglio 1996. Per Hudorovich, il pm Simone Purgato, aveva chiesto al termine della requisitoria la condanna a 20 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale.

La stessa Corte d'assise ha assolto dall'accusa di favoreggiamento, con la formula «perchè il fatto non sussiste», Paolo Hudorovich, Guerrina Held e Lucrezia Braidich, rispettivamente fratello, madre e fidanzata di Roberto Hudorovich, per i quali il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a due anni di reclusione ciascuno. La sentenza è stata emessa dopo circa sei ore di camera di consiglio.

Mauro Hudorovich, altro fratello di Roberto, e Valter Kari, componenti del gruppo di nomadi che compì la rapina nella canonica di Basaldella, erano stati condannati nei mesi scorsi dal gup di Pordenone, con rito abbreviato, a 14 e 10 anni di reclusione, per concorso in rapina.

Don Luigi Cappella fu ferito con alcuni colpi di pistola a una gamba per costringerlo a dire dove teneva il denaro. Il sacerdote fu poi abbandonato sanguinante e impossibilitato a chiamare i soccorsi. Colpi tremendi che gli provocarono un'agonia lenta e dolorosa all'ospedale di Udine; centoventi giorni di coma dal quale non si riprese mai, neppure un istante.

Il delitto di don Luigi Cappella lasciò attonita la piccola comunità di Basaldella – e anche gran parte della provincia – per parecchio tempo. Non soltanto per la figura colpita, ma anche per le modalità con le quali era stato compiuto l'assalto e lo stesso omicidio, «barbaro, gratuito ed eseguito con forsennata violenza» secondo la requisitoria del pm.

Quella notte, tra l'1 e il 2 luglio, in parecchi a Basaldella sentirono echeggiare alcuni colpi di pistola a pochi metri dalla chiesa, ma ai più non venne in mente che potesse trattarsi di una feroce rapina. Anche perché la pioggia, che cadeva incessantemente, favorì i criminali coprendo il rumore dell'arma.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	7.43
	tramonta alle	16.45
La Luna:	si leva alle	17.51
	cala alle	7.50

3.a settimana dell'anno, 13 giorni trascorsi, ne rimangono 352.

IL SANTO

Sant'Ilario

IL PROVERBIO

La bellezza è quasi un favore del cielo, l'intelligenza un suo dono.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**2,56**
Via Battisti	mg/mc	**4,32**
Piazza V. Veneto	mg/mc	**1,95**
Piazza Vico	mg/mc	**2,68**
Piazza Goldoni	mg/mc	**2,66**
Via Carpineto	mg/mc	**0,90**

TEMPO

Temperatura:	**4,7** minima
	7,5 massima
Umidità:	**96** per cento
Pressione:	**1029,2** in aumento
Cielo:	coperto
Vento:	**9,4** da Ovest
Mare:	**10,3** gradi

MAREE

Alta:	ore	9.14	**+45**	cm
	ore	22.43	**+38**	cm
Bassa:	ore	3.35	**-15**	cm
	ore	16.02	**-64**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	9.45	**+42**	cm
Bassa:	ore	4.10	**-15**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

All'uomo è stato diagnosticato, appena un mese fa, un carcinoma all'intestino retto e si è fatto somministrare il farmaco, ma l'Azienda sanitaria non lo fornisce

Malato terminale chiede al pretore la cura Di Bella

Domani davanti al magistrato, Arturo Picciotto, avrà luogo un primo confronto tra le parti

La somatostatina gli è stata prescritta dal suo medico curante

Vuole procrastinare più a lungo possibile un suo diritto. Quello di vivere. E se la speranza, stavolta, ha il nome di un farmaco e del medico che ne ha scoperto le doti, non sarà certo la burocrazia a poterla spegnere. E' la scelta di un malato di cancro, un triestino di 62 anni del quale omettiamo volutamente il nome e che si trova in questi giorni impegnato nella battaglia più difficile della sua non lunghissima esistenza: quella contro l'Azienda sanitaria che, con le mani legate di fronte ai temporeggiamenti governativi, non vuole o non può fornirgli la somatostatina, arma vincente, fino a prova contraria, della cosiddetta cura Di Bella, che sta dividendo in questo periodo il mondo scientifico-sanitario nazionale. Una battaglia disperata che vede coinvolto suo malgrado anche un pretore, chiamato domattina a una delle decisioni probabilmente più spinose della sua carriera.

La storia. Appena un mese fa, e precisamente l'11 dicembre del '97 il malato in questione viene operato in una struttura ospedaliera triestina per un sospetto carcinoma all'intestino retto. L'esito operatorio prelude a una diagnosi infausta. Viene rilevata la gravità della malattia e soprattutto l'inasportabilità della massa tumorale, ormai diffusa e con la presenza di una metastasi avanzata. Da parte dei medici chirurghi dell'Azienda sanitaria viene prescritta la terapia consueta in questi casi: una cura chemioterapica che sarebbe dovuta iniziare ieri.

Il malato non si dà per vinto. Il nome di Di Bella e delle strutture ospedaliere che ne portano avanti la sperimentazione è ormai praticamente sulla bocca di tutti. Non gli è difficile, dunque, rivolgersi a una clinica nel Veneto e vedersi prescritti i farmaci per poter seguire il percorso terapeutico previsto. Pian piano sembra rifarsi strada nell'uomo un barlume di speranza, dopo che l'agghiacciante diagnosi era sembrata potergli togliere la stessa voglia di tirare avanti. Nel cocktail contenuto nelle ricette c'è, ovviamente, anche la somatostatina, che però, ritornato a Trieste, il malato non riesce a reperire nell'ambito della struttura sanitaria.

Scarsa volontà o momentanea carenza? Nei fatti, il farmaco risulta inserito nel prontuario, è stato prescritto da un medico curante, che dunque se ne assume la piena responsabilità, e oltre a tutto rientra anche nei limiti di costo sanciti per legge. L'uomo sa di non avere tempo da perdere, e percorre dunque l'unica via possibile: quella di un ricorso d'urgenza al pretore, l'unico in grado di sbloccare la situazione e, al caso, obbligare l'Azienda sanitaria a fornire il prezioso farmaco.

Mentre permane l'incertezza dei vertici dell'Azienda, il percorso segue il suo iter e la richiesta approda sul tavolo del pretore Arturo Picciotto, del quale è immaginabile l'imbarazzo. Il malato è allo stadio terminale. Non sa se e quanto gli rimane da vivere ma non vuole lasciare nulla di intentato. Di certo non può permettersi di vedersi negare quella che, a torto o a ragione, considera la sua panacea da scelte biecamente burocratiche, che non tengono in nessun conto la sua disperazione di essere umano.

Il paziente si è visto costretto a ricorrere al giudice, che, in tempi record, ha fissato l'udienza

Picciotto dà un'occhiata alle carte, ma il tema è troppo vasto e la posta in palio troppo alta. A tempo di record, comunque, e in attesa di documentarsi ulteriormente il pretore fissa un primo confronto tra le parti per il 14 gennaio, domani. Il malato e il suo legale, con ogni probabilità, di cose da dire ne avranno parecchie. Stavolta è proprio una questione di vita o di morte, di fronte alla quale anche una giurisprudenza più ispirata e meno rigida di quella italiana difficilmente potrebbe fornire risposte. Non sono solo due entità fisiche a confrontarsi, è il tema eterno della sopravvivenza, dell'istinto di conservazione a tutti i costi che si trova a collidere con i dubbi della sanità italiota. Una partita che, comunque finisca, non è destinata a trovare un vincitore.

f.b.

I professori Tomatis e Carbone, eminenti esperti del settore, chiamati a partecipare alla riunione convocata a Roma dal ministro per decidere il protocollo della sperimentazione

Anche il Burlo e il Cro nella Commissione oncologica

Ci sarà anche il professor Lorenzo Tomatis, direttore scientifico dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» nella Commissione nazionale per l'esame della sperimentazione sul cosiddetto «metodo Di Bella» in relazione alla possibilità di utilizzare la somastotina per la cura di alcune forme tumorali.

Il commissario straordinario dell'ospedale, professor Guido Gerin *(nella foto)*, ha nel frattempo costituito un comitato di esperti, presieduto dallo stesso professar Tomatis, per uno screening preventivo degli interventi possibili al fine di accertare sul piano clinico gli effetti della somastotina.

Tuttavia, al momento non è pervenuta alcuna cartella clinica da parte del ministero della sanità, mentre accertamenti potranno essere fatti soltanto utilizzando alcune sostanze conosciute.

L'Istituto triestino, che è stato incaricato dal ministero della sanità di effettuare sperimentazioni sul «metodo Di Bella», si è già occupato del problema con il dottor Marino Andolina, con risultati positivi di trapianto di midollo osseo, mentre il professor Paolo Tamaro è titolare del Nucleo per la ricerca sul cancro.

La Commissione è composta oltre che dal professor Tamaro, anche dal dottor Giulio Andrea Zanazzo e dal dottor Furio Bouquet per la parte etica.

E' inoltre previsto che la Commissione oncologica nazionale sia coadiuvata da rappresentanti dei più importanti istituti del mondo, tra i quali figura anche l'Istituto per la ricerca sul cancro di Lione, nel quale ha prestato per anni la sua attività scientifica il professor Tomatis.

Il professor Gerin, dal canto suo, è stato già contattato dalla sede di Copenhagen dell'Organizzazione mondiale della sanità con la quale ha già collaborato in materia di bioetica.

Della Commissione nazionale, che si riunirà domani pomeriggio nella Capitale (in mattinata è invece prevista la riunione della Commissione unica del farmaco), fa parte anche il direttore del Centro di riferimento oncologico di Aviano, professor Antonino Carbone. A differenza del «Burlo», al Cro sono già pervenute da parte del ministero una ventina di cartelle cliniche di pazienti reduci dal trattamento del dottor Di Bella. Se la Commissione a Roma darà il via libera si metterà in pratica la terapia.

«Togliere la speranza a un malato di cancro - ha detto il professor Carbone - è l'atto più crudele e vigliacco che oggi si possa compiere, tuttavia è necessario non alimentare false illusioni. Per questo è necessaria una verifica». Il professor Carbone ha preso parte venerdì scorso al summit al ministero della Sanità. Ed è in base alle tesi espresse in quella sede dallo stesso direttore del Cro, ma anche da altri esperti, che il ministro Bindi si è deciso a cambiare atteggiamento, che non è più di chiusura sul «metodo Di Bella».

Continuano le indagini della Procura di Tolmezzo sull'incidente che è costato la vita ai due giovani triestini Alessandro Cernaz e Andrea Tuntar

Un pilastro di roccia ha travolto i due alpinisti

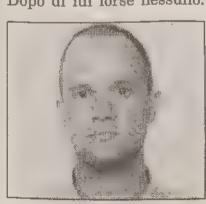
Secondo i tecnici non si tratta di un errore umano ma di un fattore ambientale

Forse oggi le salme lasceranno Paluzza per essere riportate a casa

«Un pilastro di roccia deve essersi staccato e ha tirato giù il capocordata; i rinvii non hanno tenuto ed è caduto anche il secondo dal terrazzino. Una disgrazia, un incidente anomalo, non si è trattato di errore umano ma di un fattore ambientale». Così Tullio Ranni, responsabile della Commissione tecnica del Soccorso alpino regionale, ma anche istruttore nazionale di alpinismo e direttore della Scuola "Enzo Cozzolino" della XXX Ottobre spiega le probabili cause della disgrazia che sabato è costata la vita a Alessandro Cernaz e Andrea Tuntar, rispettivamente di 28 e 29 anni. Due alpinisti di punta della XXX Ottobre, due ragazzi che trainavano il gruppo rocciatori "Bruti de Val Rosandra".

Sulle cause della disgrazia sono tutt'ora in corso le indagini della Procura della Repubblica di Tolmezzo. Solo ieri mattina sono giunte in Carnia le carte per le formalità di rito e nemmeno in serata è giunta notizia del nullaosta per il funerale. Comunque è probabile che stamane le salme partano da Paluzza verso Trieste e i funerali, se andasse così, si potrebbero svolgere giovedì.

La notizia della morte di Cernaz e Tuntar ha scosso tutto il mondo alpinistico triestino. I due erano esperti, Cernaz era appena diventato istruttore Biveneto, stavano tentando probabilmente la prima ripetizione della via Soravito sulla parete Sud-Est del Gamspitz, il poderoso e slanciato pilastro di calcare che sovrasta per 1847 metri il tempio ossario di Timau.

Dopo Soravito, nel 1934 soltanto Toni Rainis, nell'aprile 1974 aveva ripetuto l'ascensione della via. Dopo di lui forse nessuno.

Alessandro Cernaz

Lo stesso Rainis, ieri, faceva parte del gruppo di soccorso che ha raggiunto la cengia dove giacevano i due corpi senza vita. Il capostazione del Cnsa di Paluzza ha avvistato i corpi con il binocolo e Rainis è partito assieme a 3 compagni del soccorso.

Alessandro Cernaz, entusiasta e vulcanico, faceva l'odontotecnico ma viveva la montagna a tempo pieno e così Andrea Tuntar, più

Andrea Tuntar

riflessivo ma altrettanto entusiasta, sposato con Alessandra. Anche quest'ultima alpinista di livello quasi sempre sua compagna di cordata. «Avevano fatto insieme un sacco di vie – racconta Ranni – quasi tutta la sua attività era stata fatta con la moglie. E Alessandro, che voleva averlo come compagno di cordata, scherzava e diceva che era costretto a rubarlo alla moglie». Anche la fidanzata di Cernaz, Sara Pittaresi, è un'appassionata alpinista. Andrea Tuntar tra l'altro, proprio per dedicarsi anche lui a tempo pieno alla montagna, aveva lasciato il suo lavoro di responsabile di reparto alla Fta, la fabbrica tessile della zona industriale. «E ha scelto di diventare artigiano e di lavorare in una ditta – racconta ancora Ranni – e a gennaio l'ho assunto io, nella mia piccola azienda, come attrezzista meccanico. E anche sul lavoro, come in montagna, ha dimostrato interesse e caparbietà finchè le cose non gli riuscivano a puntino. Due ragazzi che ho visto crescere sotto i miei occhi». Sconvolta dalla scomparsa di Tuntar anche la Polisportiva di Opicina che ha ricordato Andrea «già portiere del settore giovanile, figlio di Adriano apprezzatissimo dirigente nonchè fratello di Nicola, attaccante dell'Opicina».

E i due ragazzi della Trenta sono stati ricordati ieri sera in Consiglio comunale dall'assessore allo Sport Franco Degrassi. Dopo aver parlato della recente scomparsa dell'olimpionico Valerio Perentin (ricordando anche tutto l'equipaggio della «Pullino»), Degrassi si è soffermato sulla figura e le imprese dei due giovani scalatori, esprimendo ai familiari tutto il cordoglio suo e del Consiglio. «Andrea e Alessandro - ha detto Degrassi - dovevano partecipare alla spedizione Trieste 8000: se l'impresa si farà certamente il Comune darà il suo patrocinio, e non dimenticherà questo ulteriore drammatico contributo che l'alpinismo giuliano ha dato alla montagna».

La risposta dell'assessore Pecol Cominotto in consiglio comunale provoca la reazione del centrodestra

«Eroina controllata: deciderà il Sert»

E An ha chiesto un'altra seduta straordinaria sul problema della droga

Col prossimo bilancio verranno potenziati i servizi «Amalia» e «Telefono speciale» per gli anziani che vivono soli e per prevenire il rischio dei suicidi

Ci sarà un altro consiglio comunale straordinario sul problema della droga. Il Polo delle libertà, capitanato da Bruno Sulli di An (*foto a destra*), ha cominciato a raccogliere le firme proprio nel mezzo della brevissima seduta di ieri sera (chiusura dei lavori ore 20). A scatenare il malumore delle opposizioni di centro-destra è stata la risposta dell'assessore Gianni Pecol Cominotto (*a sinistra*) a una domanda d'attualità dello stesso Sulli a proposito della somministrazione controllata di eroina. Per l'esponente della destra questa ipotesi rappresenta «un'abdicazione dello Stato alla salvaguardia della salute e della vita dei cittadini»: di qui l'invito al sindaco a prendere posizione sul problema.

L'intervento di Pecol Cominotto, delegato da Illy a rappresentare l'orientamento della giunta, è stata una piccola bomba: «Il consiglio comunale - ha ricordato l'assessore - ha approvato una mozione, fatta propria dalla giunta, che ci impegna sul fronte della prevenzione, del recupero e della riduzione del danno in tema di tossicodipendenza. E mi pare che la dichiarazione del procuratore della Cassazione vada proprio in questo senso, ossia nell'includere fra le attività di riduzione del danno anche la somministrazione controllata di eroina al posto del metadone. Ho letto che la dottoressa Cogliati, responsabile del Sert, valuta positiva e praticabile questa strada, così come don Mario Vatta, fondatore della più grande comunità di recupero di Trieste». Ed ecco il nodo cruciale: «Nell'Agenzia sulle tossicodipendenze - ha dichiarato Pecol - si aprirà una discussione e sarà poi il Sert a decidere se, quando e in che modo vorrà utilizzare questo metodo».

La sortita ha innescato l'immediata raccolta di firme tra i banchi di Polo e Nord Libero, con richiesta di audizione di esperti diversi rispetto a quelli intervenuti nel consiglio di due mesi fa (proprio la Cogliati e don Vatta) e di un'analisi accurata sui dati riguardanti gli effetti del metadone.

Dopo la droga, altro tema di punta: la cura anticancro del professor Di Bella, a proposito della quale lo stesso Pecol, rispondendo ad una seconda domanda di An, non ha potuto che limitarsi ad auspicare che l'autonomia regionale venga potenziata nel campo sanitario, con la formazione di organi tecnici cui competa la decisione sul prontuario di determinati farmaci.

Ancora protagonista della serata, l'assessore ha poi rassicurato il popolare Silvano Magnelli sul fronte dell'assistenza agli anziani soli, che a Trieste sono 22.200, di cui 4.390 ultraottantacinquenni: nel prossimo bilancio è previsto uno sviluppo del supporto telefonico attuato attraverso il progetto «Amalia» e il «Telefono speciale», quest'ultimo per la prevenzione nei casi di rischio di suicidio. Una nota positiva, infine, per il verde Russignan: l'ordinanza sul bollino blu anti-smog verrà reiterata e l'amministrazione valuterà la possibilità di estendere l'obbligo dei controlli alle auto catalizzate.

Arianna Boria

L'INTERVENTO

Indennizzo degli esuli: è il momento di agire in maniera unitaria

La recente visita del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro a Zagabria e poi a Pola e il suo discorso di fine anno rivelano un'attenzione sui temi dell'esodo e della presenza italiana in Istria mai riscontrata fino ad ora.

Si percepisce chiaramente che lo Stato e il Governo italiano hanno sempre più la consapevolezza di quelle che sono state le vicende di queste terre e degli italiani al confine orientale: sia di coloro che sono stati costretti all'esodo, sia di quelli che sono rimasti nella loro terra.

Questa nuova sensibilità è il risultato di anni di lavoro che da più parti, a Trieste e altrove, è stato fatto per rendere questa questione comprensibile a tutta l'Italia.

Tutte le forze politiche, che hanno avanzato sulla questione precise proposte di legge, trovino insieme la sintesi

Sarebbe un errore lasciar cadere nel silenzio questi segnali di attenzione, magari per riprendere fra qualche tempo, le vecchie e sterili polemiche cittadine.

Servono ora fatti concreti. È innanzitutto necessario che il Parlamento riprenda al più presto la discussione sulla legge per un equo e definitivo indennizzo per i beni degli esuli.

Come è noto ci sono, presso la Commissione finanze e tesoro del Senato che ha già avviato l'iter, tre proposte di legge (quella del senatore dell'Ulivo di Trieste, Fulvio Camerini, quella di Alleanza nazionale e quella suggerita da Padre Rocchi e presentata dalla senatrice Fumagalli Carulli) che devono trovare ora una sintesi.

Propongo che le forze politiche che hanno avanzato su questo problema precise proposte di legge – siano esse di maggioranza che di opposizione – lavorino per formulare un testo unitario.

Ciò consentirebbe di rafforzare e accelerare la discussione in Parlamento e sarebbe un segnale importante, anche per il Governo e l'opinione pubblica nazionale, di un modo nuovo di procedere unitariamente su questi problemi.

È del tutto evidente che al riconoscimento morale devono corrispondere atti concreti: l'approvazione della legge sull'indennizzo è uno di questi.

Ciò, sia chiaro, non significa dimenticare né la questione riguardante i beni abbandonati (che deve continuare a essere oggetto della trattativa bilaterale con la Croazia e con la Slovenia), né dimenticare la necessità di dotare la minoranza italiana in Istria di strumenti che le consentono di mantenere e rafforzare la propria identità.

Stelio Spadaro
segretario provinciale del Pds

Scuole, appello alla Provincia: fare presto le ristrutturazioni

Non basta una «dichiarazione di intenti» ci vuole un monitoraggio dei costi per affrontare la questione delle ristrutturazione degli edifici scolastici triestini. Questa in sostanza l'opinione di Luigi Weber della segreteria provinciale della Ccdl-Uil e di Giovanni Bisiacchi responsabile della Uil scuola.

I due esponenti sindacali sollecitano infatti, in un documento, l'amministrazione provinciale, che ne ha la competenza, ad «avviare immediatamente le procedure per la quantificazione dei costi e il reperimento delle risorse necessarie». Inoltre la Uil chiede che la giunta provinciale formalizzi «un tavolo di concertazione tra forze sociali e istituzioni (Provincia, Comune, provveditore e presidi) per definire obiettivi e tempi di realizzazione in merito a tutte le questioni aperte in città nel campo dell'attività scolastica (programmi e indirizzi di studio, docenti-mobilità, strutture, pluriuso e globalità di utilizzo dei mezzi tecnic-strumentali didattici e non, ecc.)».

La Uil conclude il documento dicendosi sicura di pronte iniziative da parte della giunta provinciale e invita le altre organizzazioni sindacali a formulare proposte.

Neocostituita associazione (della sinistra) per dibattere le relazioni tra Trieste il Nord Italia e i paesi confinanti

«Luoghi comuni» da usare in politica

Attivarsi nella ricerca sia in campo politico che sociale, approfondire i rapporti fra pensiero e pratica istituzionale, analizzare le relazioni politiche e sociali di Trieste con le aree del Nord dell'Italia e i paesi confinanti: su questi fronti agirà "Luoghi comuni", neocostituita associazione con fini di cultura politica, pronta a muoversi nell'ambito del patrimonio teorico, simbolico e programmatico della sinistra e presentatasi ieri mattina in città.

«Siamo soltanto in sei in questa fase iniziale - ha precisato Maurizio Pessato, presidente dell'associazione -, accanto a me ci sono Salvatore Ambrosino, Giuliano Blásetti, Antonella Brecel, Amilio Medici e Gianni Torrenti. Ma attraverso l'attività che contiamo di svolgere, che consisterà nella promozione di incontri, di convegni e di seminari, nell'organizzazione di riunioni periodiche di discussione, nella raccolta di documentazione, nell'elaborazione di proposte e nella pubblicazione di resoconti dell'attività svolta, contiamo di crescere rapidamente sia in senso quantitativo che qualitativo». Proprio sullo "scambio" fra le persone, inteso nel senso più ampio e costruttivo del termine, sul confronto, sul dialogo, conta di operare "Luoghi comuni", denominazione peraltro piuttosto singolare.

«Nell'antichità - ha precisato a questo proposito Pessato - il retore infarciva di luoghi comuni i propri discorsi e il fatto veniva giudicato come positivo. Poi i secoli hanno cambiato segno alla valenza di quest'aspetto del dialogo, per noi invece si tratta comunque di un buon approccio al confronto. "Luoghi comuni" va poi inteso anche nel senso letterale, cioè di localizzazione territoriale, per questo Trieste è e rimane al centro della nostra analisi». Il primo appuntamento ufficiale è già fissato e sarà di notevole prestigio: "Luoghi comuni" organizzerà lunedì prossimo un incontro dal tema "I lavori della commissione bicamerale sul tema della giustizia", al quale parteciperà l'onorevole Marco Boato. Al suo fianco saranno presenti per fornire contributi alla discussionetre docenti dell' Università di Trieste: Ferruccio Tommaseo, Sergio Bartole e Giorgio Spanger.

U.Sa.

Ieri la conferenza dei servizi, convocata dal prefetto De Feis, ha esaminato il progetto

Fernetti, parte la ristrutturazione

Neri: ottenute le ultime autorizzazioni, subito la gara d'appalto

I lavori per la nuova viabilità dell'autoporto di Fernetti inizieranno fra qualche mese e dovrebbero essere conclusi all'inizio dell'autunno.

Il dato, che assume una certa importanza anche alla luce delle recenti polemiche sul funzionamento dell'autoporto, emerge dalla conferenza dei servizi tenutasi ieri mattina in prefettura.

Alla riunione, indetta e presieduta dal prefetto De Feis, hanno preso parte i rappresentanti della Regione, delle amministrazioni comunali di Trieste e Monrupino e di quelle interessate alla viabilità e alla sicurezza della struttura autoportuale: Azienda sanitaria, Vigili del fuoco, Genio civile, Provveditorato alle opere pubbliche, Dogana, Guardia di finanza e Polizia di frontiera.

Il progetto per la sistemazione della viabilità, ormai pronto, è stato commissionato dal Consorzio che gestisce l'autoporto alla società Autovie Servizi sulla base di una delibera che risale a due anni fa. Il ritardo è dovuto al fatto che a suo tempo le autorità slovene decisero che il traffico merci su gomma avrebbe docuto attraversare il confine lungo piste riservate che collegano l'autoporto di Fernetti a quello di Sesana. E ciò ha comportato modifiche al progetto. Inoltre, fino a qualche mese fa non erano stati ultimati i raccordi autostradali da entrambe le parti del confine.

Qualche passo verso la nuova viabilità all'autoporto è comunque già stato compiuto. Lo conferma il presidente del Consorzio, Fabio Neri: «La risistemazione interna per indirizzare meglio il traffico — spiega — è già completata. Il progetto che stiamo esaminando riguarda i lavori necessari per creare flussi di traffico specializzato per i diversi tipi di mezzi (pieni, vuoti, Tir e altri, ndr) e per realizzare adeguate strutture per la Guardia di finanza, la Dogana e la Polizia. Progetto — aggiunge Neri — che prevede anche un'area, aggiuntiva all'attuale area export, riservata ai controlli e alla preparazione dei documenti per i Tir, con lo scopo di snellire i tempi di transito di questi mezzi».

Nel giro di un mese la conferenza dei servizi tornerà a riunirsi. In quell'occasione esaminerà altre opere che richiedono l'autorizzazione edilizia, come pensiline e postazioni dei servizi doganali o di polizia.

A quel punto tutte le autorizzazioni necessarie per far partire i lavori dovrebbero esserci. Data l'entità economica delle opere (circa un miliardo e mezzo) sarà necessario bandire una gara d'appalto europea. Il Consorzio intende comunque ridurre i tempi al minimo. «Contiamo di bandire la gara quanto prima — conferma il presidente del Consorzio — per vedere conclusi i lavori entro settembre».

gi.pa.

Il documento non è più necessario per poter circolare nella vicina repubblica

Slovenia, addio alla «carta verde»

Continua invece ad essere obbligatoria per andare in Croazia

«Carta verde» addio. Per circolare in Slovenia (e anche in Svizzera) non è più necessario il documento che estende l'assicurazione Rc auto a questi due Paesi esteri. Nel caso della Slovenia, per la verità, la cosa risale al primo ottobre scorso, mentre con riguardo alla Svizzera la nuova misura è entrata in vigore il primo gennaio. Di conseguenza, al momento di attraversare il confine la carte verde non viene più richiesta dalla polizia di frontiera.

La novità non riguarda solo le macchine ma anche motociclette, camper, pullman, autocarri e rimorchi. Il documento è sempre necessario, invece, per i ciclomotori in quanto la targa di questi mezzi identifica il proprietario e non il mezzo stesso (tanto che nella polizza è spesso indicato anche il numero di telaio).

Attenzione però: la carta verde continua ad essere obbligatoria per recarsi in quasi tutti i Paesi dell'Est (Croazia inclusa) e al di fuori dei confini dell'Unione europea.

Oltre alla «soppressione» della carta verde per gli italiani che si recano in Slovenia, gli accordi in campo assicurativo prevedono la cosiddetta reciprocità: gli automobilisti sloveni non devono più averla per entrare in Italia.

Tutto ciò non significa, naturalmente, che per circolare in Slovenia o in Svizzera non occorre essere assicurati contro i danni che si possono causare alla guida della macchina. Molto più semplicemente, la normale assicurazione «Rc auto» comprende, per tutte le compagnie assicurative, l'estensione della copertura anche a questi due Paesi.

Nel caso un automobilista italiano non fosse assicurato, va da sè che, qualora provochi un incidente all'estero, dovrà pagare di tasca propria il risarcimento. Anzi, contro di lui si rivarrà l'Ufficio centrale italiano, società cui aderiscono tutte le compagnie di assicurazione, che risarcirà il danno alla sua omologa nel Paese straniero e poi gli chiederà di essere rimborsata.

Sul fondo di una delle risorgive del fiume siamo andati a verificare l'esistenza di numerosi residuati bellici

Un'arsenale di bombe nel Timavo

Proietti di vario calibro e dimensioni giacciono non lontano dalla chiusa

Decine di bombe di grosso calibro, proietti di artiglieria, nastri di mitragliatrici, cassette sfasciate di munizioni. E' una specie di arsenale quello che si incontra scendendo sott'acqua, a circa dieci metri profondità, nella bocca terza delle risorgive del Timavo.

Nell'acqua limacciosa i residuati appaiono d'improvviso alla vista, inequivocabili nelle loro forme affusolate, inquietanti e minacciose testimonianze di un passato non troppo lontano.

L'arsenale subacqueo si trova sul fondo del fiume, a pochi metri in linea d'aria dalla chiusa, nella prima delle gallerie che da quel punto si dipartono a formare il complesso sommerso delle risorgive.

Della sua esistenza si parla da tempo, e anzi sembra che collezionisti di cose militari abbiano più volte attinto a quel deposito abbandonato. Ma pubblicamente pochi, a quanto pare, ne hanno fatto menzione.

E invece tutto il munizionamento - forse in parte reso innocuo dal tempo e dall'acqua, ma forse no - sta lì da almeno cinquant'anni, vicino (meglio sarebbe dire sotto) alla carrareccia che costeggia quel tratto delle risorgive.

Da lì si vede la chiesa di San Giovanni di Duino, e lì si arriva direttamente dal Villaggio del Pescatore.

Poco dopo essere scesi nello specchio d'acqua la luce delle torce non impiega molto a individuare nel torbido il tappeto di bombe e proiettili.

Ci sono proietti da cannone, da mortaio, e un numero indefinito di bossoli, ma anche di caricatori ancora integri. Sono sparsi un po' dappertutto, e molte cartucce sono ormai diventate un tutt'uno con la roccia.

A un primo sguardo si ha l'idea di una sorta di grande discarica di guerra, un cimitero di relitti un po' spettrali e certamente poco rassicuranti.

Li avevano visti già nel 1990 gli eploratori del «Progetto Timavo», una campagna di escursioni speleosubacquee durata tre anni per cercare di dare un assetto e un disegno ai misteriosi percorsi delle risorgive.

Una ricerca coordinata dall'Università di Trieste, il Museo di Storia Naturale, la Commissione Grotte «E. Boegan» la Società Adriatica di Speleologia con la collaborazione attiva della «Fédération française d'études et de sports sous marins» guidata da Claude Touloumdjian.

Dopo tre anni la campagna esplorativa aveva portato a diversi importanti risultati, tra cui la prova del collegamento tra i tre rami delle risorgive. Allora gli speleosub, presi da altri problemi, non fecero evidentemente troppo caso alla presenza di quella vecchia santabarbara, già meta di collezionisti e raccoglitori di residuati bellici. O meglio, furono informate le forze dell'ordine, ma la quantità del materiale, le difficoltà ambientali, e lo stato di conservazione degli stessi residuati avevano scoraggiato un'operazione di bonifica.

In alto, il punto della risorgiva dove si trovano gli ordigni. A fianco, come si presenta il «deposito» di munizioni sul fondo del fiume. (Foto di Flavio Bacchia)

«Sul come e quando quelle munizioni finirono nel Timavo - spiega lo storico Roberto Spazzali - non sembrano invece esserci molti dubbi: furono probabilmente gettati in acqua negli ultimi giorni dell'aprile 1945, quando nazisti, fascisti e colonne cetniche abbandonarono la zona prima dell'arrivo degli alleati; proprio nei pressi della risorgiva c'erano un posto di blocco e una postazione anticarro».

Per avere un'idea di cosa accadde in quei giorni si può leggere la testimonianza di Nino Arena, ufficiale della milizia territoriale nei pressi di San Giovanni di Duino, riportata nel suo libro «Soli contro tutti» (1993): «Siamo senza viveri e barattiamo con la gente di S. Giovanni coperte e suppellettili con farina di mais e lardo. (...) La popolazione del villaggio si è chiusa in casa e aspetta.

Vado dal capitano Mayerhofer; sono in preallarme, la guardia è raddoppiata, la vigilanza aumentata, i cannoni controcarro messi in postazione. (...) Nella notte *(del 30 aprile 1945, ndr)* rumori di motori, lampi nei cieli, tuoni di esplosioni lontane, rotolio di veicoli, battito di zoccoli e voci di uomini in movimento. Le sentinelle segnalano una colonna di ambulanze provenienti dal Carso triestino. Poi una calma irreale per alcune ore. (...) Carichiamo sulla carretta armi, munizioni, coperte lasciando il resto alla popolazione alloglotta di S. Giovanni; lascio una valigia con indumenti e oggetti personali al capotecnico dell'Acegat, mio ottimo amico, e riconsegno intatta la centrale idroelettrica presidiata e salvaguardata dal mio plotone. (...) Sulla strada alleggeriamo la carretta di alcune cassette di munizioni superflue che volano nel fiume dal ponte principale; vola anche il mazzo di micce con detonatori zavorrate con una cassetta (...)». Nei giorni convulsi della primavera del '45 furono molte le armi ma soprattutto le munizioni gettate in acqua da colonne di soldati in ritirata. Lo specchio di mare antistante il parco di Miramare è un'altra area sommersa ricca di residuati. Lo scorso novembre esperti del Servizio disinfestazione armi insidiose (Nucleo Sdai) della Marina militare hanno fatto brillare a due miglia dalla costa quattro pezzi tra granate e proiettili, rinvenuti a soli tre metri di profondità nella riserva marina, di fronte alle ex scuderie del castello. In agosto, invece, a Muggia un pescatore aveva trovato in mare una bomba di circa 60 centimetri. L'ordigno fu fatto brillare a due miglia a sud di Punta Sottile.

Tornando alle risorgive, va ricordato che l'area di San Giovanni fu inserita nel piano regolatore comunale di Duino Aurisina del 1991 tra le «zone di tutela e riserva boschiva F2». Accanto a lavori di riadattamento, di pulizia e di riassetto ambientale era prevista anche la realizzazione di strutture di educazione ambientale con un sentiero naturalistico, un acquario-paludario, un punto panoramico attrezzato e un «percorso nautico». Strutture naturalmente mai realizzate, anche se oggi l'area appare meno degradata di quanto non fosse sette anni fa. Residuati bellici a parte.

Pietro Spirito

Ennesimo episodio di microcriminalità in città: vittima una giovane di 25 anni

Rapinata mentre è al citofono

Le si è parato davanti un bandito con la pistola in pugno

Ferma sul marciapiede sta parlando al citofono con un condomino di un palazzo di viale Terza Armata.

All'improvviso le si para davanti un giovane con la pistola in pugno che le rapina la borsetta.

Non è accaduto nell'hinterland di una grande città, ma a Trieste, in una strada dove fino a ieri non si erano mai verificati fatti di questo tipo.

Segno che la microcriminalità in città sta arrivando a un livello di guardia.

Scippi e rapine di modesta entità ormai sono diventati quasi una consuetudine.

Un problema che mette a dura prova la professionalità e l'abilità investigativa delle forze dell'ordine. Perchè purtroppo molto spesso gli autori di episodi di questo tipo rimangono sconosciuti.

Ma ecco i fatti. Federica Ulcigrai, 25 anni, è ferma davanti al portone di un palazzo in viale Terza Armata. Ha appena suonato il campanello e sta aspettando che qualcuno risponda.

Improvvisamente un giovane le ha puntato una pistola e ha intimato: «Dammi la borsa, altrimenti sparo». Federica Ulcigrai come impietrita ha lasciato la tracolla. E l'altro con una mossa rapida l'ha afferrata ed è corso via.

La giovane ha immediatamente telefonato alla polizia. Sul posto dopo pochi minuti sono arrivate due auto della squadra mobile.

Subito sono scattate le ricerche, ma del rapinatore nennuna traccia. Si sa solo che è alto 1,80 e che aveva il volto coperto da una sciarpa.

Modesto il bottino: circa 120 mila lire oltre ai documenti personali.

Da qualche settimana c'è stata, come detto, una vera e propria escalation di episodi di microcriminalità.

Addirittura c'è stato lo scippo di un telefono cellulare. A farne le spese era stata Angela Minutillo, un anziano medico che mentre stava camminando nella centralissima via Milano con il telefonino in mano, è stata affrontata da due giovani in moto che le hanno "sfilato" il cellulare.

Anche in questo caso dei malviventi, nessuna traccia.

Grave infortunio a Giuseppe Scheriani, titolare dell'osmizza sopra il Lazzaretto a Muggia

Tre dita finiscono nel tritacarne

Un intervento di ricostruzione dovrebbe salvare la mano

Tre dita nel tritacarne. Il grave infortunio si è verificato ieri pomeriggio a Muggia. Vittima è stato Giuseppe Scheriani, 75 anni, abitante al civico 20 di Darsella San Bartolomeo, titolare dell'osmizza che si trova sopra il Lazzaretto.

E' stato grazie al rapido intervento dei sanitari del "118" che all'uomo potranno essere già oggi "riattaccate" con un delicato intervento chirurgico le falangi amputate in maniera traumatica.

L'infortunio si è verificato nel tardo pomeriggio. Scheriani stava lavorando nel garage di casa. Precisamente era intento a pulire un tritacarne che aveva intenzione di usare nei prossimi giorni per preparare, come è tradizione, alcuni insaccati.

Improvvisamente il tritacarne si è avviato e l'uomo non ha fatto in tempo a togliere la mano sinistra dalla vaschetta dove si mette la carne da preparare. La ruota dentata ha agganciato tre falangi della mano sinistra. E' stato un dolore lancinante.

Ma Scheriani con grande presenza di spirito è andato dalla moglie che era al piano di sopra in cucina. La donna ha subito bloccato l'emorragia con un laccio e intanto la figlia ha avvisato il "118".

In pochi minuti è arrivata sul posto un'ambulanza. Mentre alcuni sanitari hanno prestato le prime cure al ferito altri hanno recuperato le falangi spezzate e con grande delicatezza le hanno messe in un particolare contenitore.

L'ambulanza del "118" si è diretta a sirene spiegate all'ospedale Maggiore dove l'uomo è stato accolto nell'astanteria in vista di un possibile intervento di ricostruzione; intervento che dovrebbe essere eseguito nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Pordenone o in un analogo reparto del nosocomio di Modena già nella giornata di oggi.

Sul posto si è recata una pattuglia dei carabinieri della compagnia di Muggia. Sull'episodio è stato redatto un rapporto che sarà inviato all'autorità giudiziaria.

I mestieri di ieri e di oggi

Tre architetti triestini si cimentano come creatori di mobili e di complementi di arredo, ma anche nella ristrutturazione di interni

Sei mani per ridisegnare oggetti quotidiani

Ci vogliono idee originali e tante pubbliche relazioni per muoversi nel difficile mondo del design

Soltanto con queste caratteristiche i prototipi possono diventare prodotti industriali, superando le resistenze delle aziende «legate» ai grandi nomi

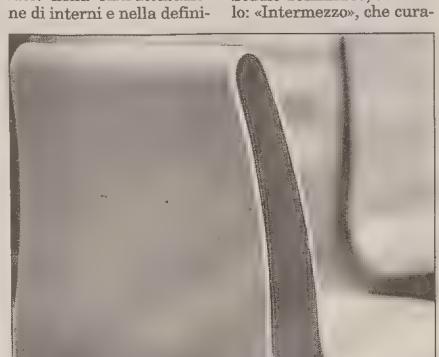
Si sono incontrati ai tempi dell'università. Quando, iscrivendosi a Venezia, pensavano che "da grandi" avrebbero fatto gli architetti. Poi però, tra la frequentazione di un corso e un altro, la conoscenza del professore Gabrio Morpurgo, noto studioso dell'industrial design, ha fissato un'immagine davanti ai loro occhi.

L'immagine di quegli oggetti d'uso, ideati e progettati con una valenza estetica, che spesso occupano le nostre case per renderle più funzionali e piacevolmente abitabili. E che è diventato per Gabriella Dorligo e Maurizio Martinelli prima, e poi per Giovanni Panizon, l'ambito su cui lavorare, dialogare, sperimentare. Divenendo presto una delle più promettenti équipes di progettisti, che attraversa ora un settore se vogliamo già storico e difficile, ma certamente non esaurito: quello del «design made in Italy».

Dunque, dopo essersi laureati e avere collaborato (i primi due) assieme allo stesso Morpurgo per l'organizzazione e gli allestimenti di alcune importanti mostre, Dorligo e Martinelli (che nel frattempo si erano sposati), decidono nel 1992 di unire le loro mani, e menti creative, al «terzo» del gruppo: l'architetto Giovanni Panizan, convinti che il lavoro di squadra sia sempre più stimolante ed efficace per passare dall'idea alla realizzazione di un progetto.

E così, mantenendo la loro formazione da architetti, Dorligo-Martinelli-Panizon iniziano ad agire come ideatori di mobili o complementi d'arredo ma anche come progettisti in senso lato: nella ristrutturazione di interni e nella definizione di arredi. Anche la loro attività di designer assume così «un taglio architettonico che – racconta Gabriella Dorligo – presta sempre molta attenzione allo spazio», così i mobili e gli oggetti progettati acquistano una valenza «monofunzionale» e, dice ancora Dorligo, «discreta».

I loro prodotti vogliono prima di tutto aumentare l'abitabilità del luogo, allontanandosi «da quella gran quantità di cose che oggi abitano le case che – avverte – un po' ci spaventa».

Nel 1994 i tre espongono i prototipi di alcune delle loro realizzazioni in una bella mostra, allestita allo Studio Tommaseo, dal titolo: «Intermezzo», che curata da Cristina Morozzi (allora direttrice di "Modo", nota rivista di architettura e design) è stata "spostata" poi, nell'estate dello stesso anno al Museo Revoltella.

Le sedie in compensato curvato dei tre designer triestini.

Le loro ideazioni appaiono poi, molte volte, su note riviste di architettura come Casa Vogue, Modo, Ottagono, Domus e Abitare. Sono delle sedie cestino, in midollino con struttura metallica; una libreria formata da semplici e lineari elementi modulari pensili: un tavolino «frammentato» e quindi scomponibile, come il divano che gli sta a fianco. Delle lampade, un tavolo, e ancora delle sedie in compensato curvato impiallacciato in ciliegio e con le gambe in metallo chiamate «Boa» e ora prodotte da Emmemobili. Perché qui sta il punto: oggi in Italia non basta essere bravi designer per veder realizzati (e in questo caso prodotti industrialmente) i propri progetti. Oggi in Italia la situazione appare in una fase di transizione: le aziende sono spesso ancorate ai loro uffici tecnici interni, oppure sono ancora ferme sui grandi nomi del design italiano. Dunque, per passare dal progetto e dal prototipo alla produzione, come vuole il design, bisogna darsi da fare, «muoversi in continuazione, prendere più contatti possibile, insomma autopromuoversi», testimoniano i tre.

Bisogna muoversi in quella direzione che porterà, come sottolinea Marco Romanelli scrivendo proprio di Dorligo-Martinelli-Panizon su Abitare: «A un rinnovamento della produzione». Per tornare a un design che possa essere: «meno immagine, ma che coniughi invece quantità e qualità insieme». Come questi giovani progettisti, dice Romanelli, sanno fare.

Enrica Cappuccio

Nell'officina di «Vigna», luogo dei miracoli per molti automobilisti

Il «sarto» delle marmitte antidiluviane che parla poco e lavora alla svelta

Porta il basco ben calcato sulla testa e una tuta blu attillata per aderire attorno a un corpo piccolo ma robusto.

Ai piedi due pedule potenti quanto basta per non farsi bruciacchiare dalle particelle di metallo fuso che schizzano un po' dovunque durante le riparazioni in corso.

Gli occhiali da saldatore, le mani a brandire la canna fiammeggiante e il fil di ferro. L'uomo salta agile e competente da una parte all'altra della grande officina. Ogni giorno, per almeno otto ore, il suo pane è costituito da tubi di scarico, marmitte, mozziconi di canne da scappamento da rimettere in sesto.

Tutti lo chiamano Vigna, ma il suo vero nome è Franz, al secolo Francesco Sedmak, autentico mito del cannello ossidrico.

Generazioni di triestini si sono recati alla sua officina per farsi rimettere a posto il proprio scarico. Con la speranza, ovviamente, di potersela cavare con pochi soldi. Già perché il signor Francesco, assieme al socio Enrico Giacovani, spesso riesce a por rimedio, almeno per qualche tempo, allo scarico ammaccato. Qualche saldatura qua e là, un due colpi di fiamma e... voilà, lo straziante e assordante rumore da turbo si attenua, si può tornare in strada, ancora per un po' di tempo, finalmente senza dar nell'occhio.

Francesco Sedmak, detto «Vigna», al lavoro in officina.

«Cerchiamo di salvare il salvabile – dice sorridendo il signor Franz – in fondo siamo dei sarti, cerchiamo di ricucire».

Sedmak e Giacovani, nei primi anni Cinquanta vennero assunti a bottega da Libero Vigna, un radiatorista che condurrà l'officina fino alle soglie degli anni Ottanta. Di scarichi in quegli anni, ricorda il signor Francesco, se ne vedevano pochi». Il lavoro crebbe ovviamente con il boom economico, una escalation di attività che a tutt'oggi non conosce sosta. Con tanti saluti per i vecchi radiatori. Oggi i riparamarmitte dispongono di materiali nuovi, più leggeri, forse meno resistenti di quelli di un tempo, caratterizzati da una composizione in ferro più accentuata.

Lavoro duro e da condurre con attenzione, il saldatore di scarichi può da tempo contare su di uno strumento fondamentale, quel ponte meccanico che permette di alzare in un batter d'occhio le automobili più pesanti. «Nel 1966 ci venne montato nella vecchia sede di lavoro di via Toricelli. Un autentico sollievo: basti pensare che fino a quel momento si lavorava a terra alzando le vetture con il cric. Decisamente scomodo».

Dal 1990 l'officina del fu Vigna si trasferisce in campo Marzio. Con il medesimo stile, l'ometto con il cannello ossidrico continua a bruciare, insieme all'amico, il fil di ferro per saldare al meglio gli scarichi rovinati.

«Parlo poco e lavoro alla svelta – suggella sinteticamente il suo modello di vita professionale Franz – un mestiere che mi piace e basta». E via con il cannello, alzandosi sui garretti per raggiungere l'ennesima marmitta.

Maurizio Lozei

IN BREVE

Al valico di Opicina

Documenti e targhe di auto sequestrati a due croati dalla Guardia di finanza

Misterioso rinvenimento nel bagaglio di due croati bloccati dai militari della Guardia di finanza su un treno viaggiatori al valico di Villa Opicina. Nelle borse dei due croati, dei quali non sono state rese note le generalità, sono state trovate diverse coppie di targhe automobilistiche nonchè alcune carte di circolazione itliane e serbe. Non solo: c'erano anche due permessi di soggiorno falsificati e una tatente italiana risultata originariaente rubata e poi intestata a uno dei due croati fermati.

I due sono stati denunciati per ricettazione e falsità di materiale ma le indagini non sono concluse. Gli ivestigatori sono convinti che le targhe e i documenti falsificati dovessero servire per "immatricolare" alcune auto rubate. Gli invesyigatori della Guardia di finanza stanno anche verificando possibili collegamenti tra il sequestro effettuato e alcune truffe sulla rottamazione e in questo senso sono in corso alcuni accertamenti.

Chiusa via Molino a Vento: gli autobus delle linee 33, 37 e C effettueranno un diverso percorso

Chiusa al traffico, «con effetto immediato», a causa di urgenti lavori stradali, la via Molino a Vento. Pertanto le linee 33, 37 e C effettueranno, comunica l'Act, il seguente percorso: Largo barriera, Piazza Goldoni, Piazza Sansovino, via San Giacomo in Monte, via dell'Istria, via Bastia, via Molino a Vento e poi normale. Lá linea 48: Largo Barriera, Piazza Goldoni, Piazza Sansovino, via San Giacomo in Monte, via dell'Istria, Largo Pestalozzi, poi normale. Lungo la deviazione verranno effettuate tutte le fermate aziendali esistenti nonché una nuiva fermata in via dell'Istria.

Entro il prossimo 20 gennaio artigiani e commercianti devono pagare la quarta rata dei contributi fissi

L'Inps ricorda agli artigiani e ai commercianti che il 20 gennaio scade il termine per pagare la quarta e ultima rata dei contributi previdenziali fissi, riferiti al trimestre ottobre-dicembre 1997.

I pagamenti devono essere effettuati, si legge in una nota diramata dall'Inps, utilizzando esclusivamente i bollettini di conto corrente postale che l'Inps ha inviato a domicilio degli interessati.

Gli uffici dell'Inps, si legge sempre nel comunicato, restano a disposizione per ulteriori eventuali chiarimenti.

Il sindacato di polizia dice di no alla «droga di Stato» «E' un'esperienza già fallita in Svizzera e in Olanda»

Il Libero sindacato di polizia (Lisipo) in un comunicato esprime «la propria contrarietà alla "Droga di Stato": la somministrazione controllata di eroina si è già rilevata un totale fallimento in Svizzera e in Olanda, dove la massa di drogati che ne ha usufruito o è morta o è rimasta tossicodipendente, e solo un'insignificante percentuale ha chiesto di essere ammessa a programmi di recupero». «E' assurdo - si legge ancora nella nota del Lisipo - che lo Stato debba pagare le spese per la somministrazione controllata di droga, agevolando il vizio di tanti che ritengono di vivere di espedienti, senza alcuna volontà di disintossicarsi».

Riunione questa sera del Comitato composto dagli investitori dell'agente di cambio dichiaratosi insolvente

Caso Vizzini, chiesti sacrifici ai clienti

Un invito a rinunciare al 20% del capitale versato, per recuperare poi l'80

I contatti sarebbero stati presi con i singoli dai promotori dell'agente

Torna alla ribalta il "caso" Vizzini. Questa sera, alle 18.30, nella sede dell'Andos di via Udine 6, si riuniranno i componenti del Comitato composto dai clienti dell'agente di cambio autodichiaratosi "insolvente" qualche mese fa.

All'origine della convocazione, diramata da Luisa Nemez, presidente dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori nonchè fiduciaria del neocostituito Comitato, la necessità di discutere dell'iniziativa più recente messa in atto dai promotori finanziari dello studio Vizzini, in vista dell' altra importante scadenza fissata per questa settimana. Giovedì infatti il giudice fallimentare Sansone dovrà nuovamente pronunciarsi concedendo, se lo riterrà opportuno, un ulteriore rinvio affinchè si possa tentare di individuare una soluzione extragiudiziale della vicenda.

Giuseppe Vizzini

Giovanni Sansone

L'alternativa, com'è stato più volte ripetuto anche nel corso delle riunioni svoltesi fra i clienti dell'agente di cambio, è il fallimento dello stesso Vizzini.

«E' proprio questa eventualità che i promotori dello studio stanno cercando di evitare - spiega la stessa Nemez - e a tale scopo, come mi è stato riferito da più parti, i clienti di Vizzini sono stati convocati a titolo personale per sottoscrivere una rinuncia volontaria al recupero di una quota, fissata nella misura del 20% del capitale versato, del credito vantato».

Evidentemente negli uffici di Vizzini, dove si è lavorato in maniera febbrile anche durante il periodo delle festività natalizie, si sono fatti i conti e gli operatori devono essere arrivati alla conclusione che, con un atto spontaneo anche se doloroso dei clienti, sia ancora possibile una soluzione diversa dal fallimento.

«E' difficilissimo dare un suggerimento sul da farsi - spiega la Nemez, peraltro piuttosto perplessa sull'atteggiamento assunto dai clienti di Vizzini, rimasti assolutamente inattivi durante il periodo festivo, dopo avere invece minacciato fuoco e fiamme nel corso delle prime riunioni - anche perchè il tono della lettera è molto duro e la forma non è delle più gradevoli. Se guardiamo però alla sostanza - dice ancora - non si può negare che è certamente meglio recuperare subito l'80% di quanto si è versato, piuttosto che andare ad affrontare una procedura di fallimento, sicuramente lunga, costosa e dall'esito incerto. Che i clienti abbiano subito una grave ingiustizia - conclude la Nemez - è evidente per tutti, d'altra parte è necessario guardare in faccia alla realtà».

Lo stesso ragionamento sembra lo stiano facendo anche molti clienti (almeno questo è ciò che affermano alcuni promotori dello studio), che sarebbero disponibili a firmare la rinuncia pur se con l'amaro in bocca.

Domani sera però se ne saprà senz'altro di più: nel corso dell'assemblea si potrà cogliere l'umore della clientela, del quale è indubbio terrà conto anche il giudice Sansone nell'assumere la sua decisione.

Rimangono intanto nel silenzio la "Remar sim", la società di intermediazione che aveva manifestato una certa disponibilità, almeno fino a dicembre, a intervenire nel salvataggio dello studio Vizzini e, soprattutto, la "Asset development", la finanziaria che si era proposta nell'assistenza alla clientela. Per ciò che concerne la "Remar sim" sembra che la stessa sia intenzionata, ma la notizia è ufficiosa e necessita di conferme, a proporre alla clientela di Vizzini, se si dovesse arrivare alla soluzione extragiudiziale, un contratto per la gestione futura del danaro e dei titoli recuperati, comprendente un cosiddetto "premio di fedeltà", costituito da un importo da corrispondere, a determinate scadenze, in ragione della lunghezza del contratto stesso.

U.Sa.

Dalle 9 alle 13

Act, sciopero venerdì mattina

Le segreterie aziendali della Fit-Cisl, Filt-Cgil, Faisa-Cisal, Uiltrasporti, Ugl-Autoferrotranvieri e Federazione rappresentanze di base hanno proclamato quattro ore di astensione dal lavoro per venerdì prossimo 16 gennaio dalle 9 alle 13 del personale viaggiante dell'Act per problematiche aziendali.

L'Azienda consorziale trasporti informa gli utenti che, a causa dello sciopero, in quella mattinata potranno verificarsi carenze nel regolare svolgimento del servizio.

SAN GIOVANNI Sta per concludersi il tormentatissimo iter per la realizzazione dell'impianto nell'area dell'ex maneggio

Piscina: l'area sarà presto del Comune

Drossi: «Stiamo procedendo all'acquisto» – Degrassi: «Operazione complessa»

«La bozza di contratto quasi pronta. Poi riprenderemo in mano il vecchio progetto di costruzione fatto dal Ciet che attualmente presenta delle carenze»

Nelle deliberazioni adottate dalla Giunta comunale nella seduta dello scorso 22 dicembre spicca, tra i vari argomenti, l'acquisizione di un fondo in Guardiella per una spesa di 301 milioni 718 mila lire. Niente di eccezionale apparentemente e per un occhio inesperto, se non fosse per il fatto che si tratta dell'area dell'ex maneggio di San Giovanni, quella tormentatissima fetta di terra dell'«incompiuta» per eccellenza, la piscina «fantasma» di San Giovanni. «L'area in questione – puntualizza l'assessore comunale Fortuna Drossi, dell'area Territorio e patrimonio – è in fase di acquisizione dal Demanio in accordo alla legge n. 579 del '93, per la quale l'acquisto, realizzato entro i termini di tempo previsti dalla stessa, è costato all'amministrazione il 50 per cento del suo valore tecnico erariale».

Franco Degrassi, assessore al Bilancio, prosegue il discorso e puntualizza la questione: «Questa acquisizione è il risultato di un lavoro piuttosto complicato, una faccenda ingarbugliata la cui materia ha interessato ben tre ministeri (Difesa, Tesoro, Finanze). Grazie all'azione congiunta del sottoscritto e del senatore Fulvio Camerini siamo riusciti a imboccare la strada giusta, riuscendo in maniera particolare a sciogliere i nodi con il ministero delle Finanze. Ora la bozza del contratto è in fase di preparazione tra l'ufficio del Demanio e il Comune. Ultimato questo passo, dovremo riprendere in mano il vecchio progetto di costruzione della piscina del Ciet, progetto che presenta, ovviamente, diverse carenze dal punto di vista normativo».

Non sono pochi, infatti, gli anni di ritardo nella costruzione di un impianto

L'assessore Drossi Fortuna

per il quale un intero rione (se non la cittadinanza) si è mossa a più riprese per ottenerne la realizzazione. Soddisfazione è stata espressa dal presidente del competente Consiglio circoscrizionale, Bruna Tam.

Il consiglio, ha sottolineato la responsabile, che da diverse legislature ha avuto modo di sostenere e di farsi portavoce delle richieste dei residenti.

«La Pro Loco di San Giovanni-Cologna – afferma il coordinatore Luciano Ferluga – ha seguito passo dopo passo le vicende della grande "incompiuta". A cominciare dalla raccolta, agli inizi degli anni Novanta di 3500 firme, testimonianza dei cittadini di un comprensorio formato da circa 40 mila abitanti, di cui 2500 studenti, senza contare quelli che frequentano il vicino ateneo».

«Sempre la Pro Loco – continua Ferluga – ha avuto modo di ispirare nel 1994 il "Consorzio per la gestione della piscina", un'idea per un raccordo tra le diverse realtà sportive radicate sul territorio, comunque interessate alla realizzazione della struttura. Alla creazione del Consorzio avevano avuto modo di aderire l'Unione Sportiva Triestina Nuoto, l'Edera, la Bor, l'Esperia, il San Giovanni, l'Union. Dopo quasi vent'anni di frustranti battaglie e di ragioni non ascoltate condotte insieme alla circoscrizione dobbiamo dare atto a Degrassi e Camerini di aver portato a casa qualcosa che ai residenti e ai cittadini stava molto a cuore. Ora è più che mai importante coinvolgere le realtà locali nella realizzazione del progetto, portandolo a conoscenza pubblica e discutendone con l'utenza le linee guida che condurranno alla prossima realizzazione dell'impianto».

Per Elisa Corsi, del comitato dei cittadini di San Giovanni-Cologna, «il Comune sta portando a destinazione un importante risultato. Accanto alla piscina per i giovani, strumento di prevenzione e ricreazione su un territorio totalmente carente di spazi per i ragazzi, l'opportunità di mettere a punto una vasca terapeutica per le centinaia di anziani costretti a spostarsi addirittura in Friuli per usufruirne».

Maurizio Lozei

Nuovi atti vandalici sui monumenti dei partigiani caduti

Ancora offese alla Resistenza: svastiche e croci nere a Bagnoli

E alle denunce del sindaco di San Dorligo si uniscono numerose reazioni del Pds, dell'Anpi e del primo cittadino di Capodistria che scrive a Illy

Ancora vandali, ancora teppisti. Ancora un episodio di offesa alla memoria del sacrificio dei partigiani. E' stato lordato il monumento ai martiri del nazifascismo di Bagnoli della Rosandra. Il manufatto è stato sporcato con vernice nera. Svastiche, croci celtiche e altri simboli di un passato da dimenticare. E' successo l'altra notte. E non è la prima volta (nella foto d'archivio l'immagine di uno degli ultimi atti vandalici contro i partigiani). Ma in questa occasione i vandali hanno danneggiato anche la segnaletica stradale sporcando, sempre con la vernice nera, alcune tabelle. Ad accorgersi del fatto odioso è stato il sindaco del Comune carsolino Boris Pangerc che assieme al presidente dell'Anpi ha sporto denuncia ai carabinieri. Numerose le prese di posizione sull'episodio. In una nota il Pds triestino punta in dito contro Fiamma Tricolore. «Va segnalata all'opinione pubblica l'azione di Fiamma Tricolore che lordando nottetempo i monumenti della Resistenza e le tabelle bilingui in tutto l'altipiano, prendendosela con tutto e tutti, cerca di ricreare il clima di contrapposizione e di scontro che tanto dannoso è stato per Trieste. Per fortuna - si legge nel documento - i tempi sono cambiati e tutte le forze politiche responsabili, di destra e di sinistra, si rendono ben conto che il consolidarsi del dialogo civile è un bene per tutti e in primo luogo per la città. Ciò non toglie che dobbiamo essere attenti a questi tentativi di Fiamma Tricolore di riportare indietro il tempo alimentando vecchie e nuove diffidenze, anche con l'intento di suscitare con queste provocazioni reazioni di segno opposto».

Una preoccupata lettera è stata inviata dal presidente dell'Anpi Arturo Calabria al prefetto Michele De Feis in cui si chiede un incontro urgente «per illustrare la situazione e per conoscere quali iniziative si intendano adottare per porre fine alla continua offesa ai valori della Resistenza antifascista». In una nota il vicepresidente Giorgio Marzi auspica che la autorità «adottino immediati provvedimenti atti a salvaguardare la ranquillità e la pacifica convivenza nel territorio stroncando ogni provicazione neonazista».

Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco di Capodistria Irma Fister che in una lettera al sindaco Riccardo Illy ha espresso la sua indignazione «per la profanazione delle targhe commemorative ai Caduti nei villaggi sloveni nel circondario di Trieste». Il sindaco di Capodistria aggiunge: «Già la storia ha segnato con fatti traumatici le nostre località a ridosso del confine che hanno diviso sloveni e italiani lasciando in loro profonde ferite».

Malgrado il calo di popolazione e l'aumento dei disoccupati, nell'arco degli ultimi quindici anni nella nostra provincia il gettito dell'imposta sul reddito è salito ugualmente

Meno gente e lavoro, ma l'Irpef quadruplica: 938 miliardi

Il carico medio per abitante è passato da 846.549 lire nel 1984 a 3 milioni 713 mila lire: un incremento monetario del 338 per cento (61,9% reale)

La riduzione degli scaglioni e le modifiche apportate alle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) hanno riportato alla ribalta dell'opinione pubblica l'annoso e sentito problema della pressione fiscale e della distribuzione del «carico» tributario nel nostro Paese.

A tale riguardo, per quanto concerne la provincia di Trieste, va rilevato che nel 1996 il gettito fornito dall'Irpef – che nello scorso anno ha fornito il 63,3 percento,. vale a dire quasi i due terzi, dell'ammontare complessivo delle imposte dirette riscosse nella nostra provincia – è ammontato a 938 miliardi 193 milioni di lire, equivalenti a una media di 2 miliardi 570 milioni di lire al giorno.

Come evidenzia la tabella, nell'arco degli ultimi quindici anni il gettito dell'Irpef è, nella nostra provincia, pressoché quadruplicato, essendo salito da 240 miliardi 116 milioni di lire nel 1981, agli accennati 938 miliardi 193 milioni nello scorso anno.

Tenuto conto delle variazioni intervenute sul piano demografico (in altri termini, del calo della popolazione) in tale periodo, ciò significa che il «carico» medio per abitante è passato da 846.549 lire nel 1984 a 3 milioni 713 mila lire «pro capite», con un incremento del 338 percento, in termini monetari; che in termini reali (vale a dire, al netto del fattore inflattivo) corrisponde a un aumento del 61,9 percento.

In particolare, negli ultimi tre anni, malgrado il calo della popolazione residente, la flessione dei livelli occupazionali e i limitati incrementi salariali (tutti fattori che si sono riflessi negativamente sulla dinamica della massa retributiva), tale gettito ha subito un aumento dell'8,8 percento: da 862 miliardi è, infatti, salito a 938 miliardi 193 milioni di lire nello scorso anno.

Rapportato alla consistenza numerica della popolazione residente, questo ammontare corrisponde a un «carico» fiscale individuale derivante da codesta imposta (pari, come si è detto, a 3 milioni 713 mila lire «pro capite») superiore del 28,4 percento all'ammontare medio per abitante riscosso nella provincia di Pordenone (pari a 2 milioni 892 mila lire), con divari ancor più accentuati rispetto al gettito individuale fornito dall'Irpef tanto nella provincia di Udine quanto in quella di Gorizia (1 milione 991 mila lire «pro capite»).

Considerato che, in base alla vigente legislazione, alla Regione Friuli-Venezia Giulia viene devoluto – in aggiunta alle aliquote sulle altre imposte – un'aliquota sul gettito dell'Irpef riscossa nella nostra regione, queste cifre sono sufficienti a far comprendere la ragguardevole entità e l'elevata incidenza del contributo recato, malgrado la difficile fase congiunturale che la città sta attraversando, dagli abitanti e dall'economia della provincia triestina, al finanziamento delle attività svolte – a favore dell'intera comunità regionale – dall'Amministrazione della regione Friuli-Venezia Giulia.

gio.p.

ANNI	AMMONTARE DEL GETTITO (in milioni di lire)
1981	240.116
1982	290.907
1983	348.272
1984	382.795
1985	459.249
1986	482.978
1987	550.175
1988	617.673
1989	624.233
1990	735.512
1991	804.215
1992	837.565
1993	938.125
1994	862.593
1995	890.544
1996	938.193

IN BREVE

Incidente l'altra notte a Lazzaretto

Al posto della retromarcia ingrana la prima: cade dal molo e piomba su una barca

Ingrana la prima anzichè la retromarcia e finisce in mare piombando sopra una barca. Il curioso incidente si è verificato l'altra notte a Muggia in località Lazzareto. Protagonista-vittima è stato Walter Barnaba che era fermo sul ciglio della strada al volante della sua Audi. Ha avviato il motore e la macchina ha fatto un balzo in avanti finendo direttamente su una barca che era ormeggiata proprio lì sotto. La barca è affondata e l'Audi è rimasta miracolosamente a pelo d'acqua senza riportare gravi danni. Fortunatamente nè Barnaba e la passeggera che si trovava con lui hanno riportato ferite. Sul posto sono giunte dopo poco una squadra dei vigili del fuoco e una pattuglia dei carabinieri di Muggia.

Contributi per l'attrezzatura sportiva delle società: la scadenza di presentazione delle domande è il 31

C'è l'avviso pubblico per la presentazione delle domande di contributo per l'acquisto di equipaggiamento sportivo per l'anno 1998. La scadenza della presentazione, informa una nota del Comune di Duino Aurisina, è il 31 gennaio. Possono beneficiarne le associazioni, i circoli sportivi a carattere dilettantistico aventi sede e operanti nel Comune nonchè affiliati a una federazione.

C'è uno schema preciso per le domande che dovranno illustrare tra l'altro preventivo di spesa, relazione sull'utilizzo dell'equipaggiamento e relazione sull'attività sociale. Per informazioni contattare il Comune. L'erogazione dei contributi sarà disposta con atto della Giunta comunale dopo il regolare esame delle domande da parte di una Commissione consultiva con le modalità previste dal regolamento comunale.

Raccolta di materiale storico delle Superiori: oggi la Provincia illustra la sua proposta

Una rete provinciale di raccolta del materiale storico e artistico degli istituti scolastici superiori a Trieste. E' una proposta della Provincia di Trieste che per illustrare l'iniziativa ha organizzato un incontro che si terrà stamani alle 10.30 nella sala del consiglio provinciale in piazza Vittorio Veneto.

Gli istituti superiori, spiega una nota, conservano varie attrezzature, strumenti, arredi e metariale vario che con il passare dei decenni hanno acquistato un crescente valore storico, artistico e bibliografico in quanto rappresentano concretamente l'evolversi della cultura umanistica e scientifica. La Provincia propone una ricognizione del materiale con la catalogazione, la sistemazione e la valorizzazione di questi oggetti.

DUINO AURISINA Mostra dell'artista muggesano Pisani alla casa rurale nel segno della convivenza

Pittore italiano e poeta sloveno

Un pittore italiano e un poeta sloveno insieme per un'arte nel segno della convivenza.

È stata inaugurata nei giorni scorsi nella casa rurale di Duino la mostra dell'artista Dante Pisani, pittore muggesano la cui attività è nota anche all'estero. «Adriatico» è il titolo di quest'ultima mostra, promossa dall'associazione culturale «Lp» e patrocinata dal Comune di Duino Aurisina, e le opere esposte al pubblico in questi giorni si propongono come frammenti di memoria di luoghi e persone legate appunto, alla costa adriatica.

Pisani, che negli ultimi anni si è scoperto anche valido scultore, attraverso le sue tele dai tratti forti e incisivi ricompone un percorso affettivo che si snoda dalla laguna di Venezia fino ad arrivare all'Istria e alla Dalmazia.

Un percorso artistico e personale che non conosce confini, ma anzi va letto in un profondo spirito di fratellanza tra etnie diverse. Ed è per questo che Pisani ha esposto volentieri proprio nel comune di Duino Aurisina, punto di confluenza di due culture, quella italiana e quella slovena e ha voluto insieme a lui, nella serata inaugurale della mostra, anche il poeta sloveno Aleksij Pregarc che per l'occasione ha letto alcune liriche tratte dalla sua ultima fatica letteraria «Il viandante solitario».

Gli artisti sono stati presentati al pubblico intervenuto dal critico d'arte Carlo Milic e dal poeta Juri Paljk. La mostra sarà visitabile fino al 24 gennaio al mattino, dalle 9 alle 13 e al pomeriggio dalle 14 alle 19.

e.o.

ORE DELLA CITTÀ

Università della Terza età

Le lezioni di oggi: aula magna via Vasari 22, 16-16.50, A. Raimondi, scienza dell'alimentazione; aula A, 9.30-12.20, M. de Gironcoli, lingua inglese corso A, corso B e III corso; aula B, 9.30-10.20, L. Earle, lingua inglese corso avanzato; aula B, 10.30-11.20, L. Valli, lingua inglese conversazione; aula B, 11.30-12.20, L. Leonzini, lingua inglese corso base; aula C, 9.30-11.30, W. Allibrante, pittura e disegno; aula, D 9.30-11.30, M.G. Ressel, pittura su stoffa e vetro; aula A, 16-16.50, G. Tampieri, elementi di psicologia; aula A, 17-17.50, L. Veronese, il forte Kressich e la storia del sommergibile Pulino; aula B, 16-16.50, E. Sisto, lingua francese corso base; aula B, 17-17.50, G. Rutteri, il gioco nell'arte e l'arte come gioco; aula C, 17-17.50, E. Sisto, lingua francese II corso.

Associazione Trieste-Grecia

Oggi alle 17.30 nella sala consiliare della Ras (piazza Repubblica 1) avrà luogo la cerimonia della premiazione del concorso fotografico promosso dall'Associazione Trieste-Grecia Giorgio Costantinides «La Grecia nei suoi aspetti umani». Alla manifestazione si accede con invito.

Club Zyp

Oggi alle 15.30, al Centro diurno di via San Vito 6, per il ciclo «Introduzione all'ascolto e storia della musica» sarà presentato «New Orleans - La città e la sua musica», a cura di Marina Carbonelli. Alle 18.15 per gli «Incontri di poesia», nella sede di via delle Beccherie 14, sarà presentato, con lettura delle varie autrici, il libro «Amor sacro, amor profano», raccolta di poesia al femminile curata da Vittoria Miani per le edizioni Parnaso di Trieste. Il Club Zyp è un'associazione di volontariato e autoaiuto: saremo lieti di incontrare appassionati di musica, danza e scrittura. Per contatti tel. 301018 o 301689 dal lunedì al venerdì.

Liceo Oberdan

Oggi dalle 16 alle 18 i collaboratori del preside del liceo scientifico G. Oberdan sono a disposizione dei genitori e alunni che frequentano attualmente le classi terze medie. Verrà svolta attività di informazione e di consulenza individualizzata sulla proposta didattica ed educativa del liceo al fine di un orientamento più consapevole per l'iscrizione alla scuola superiore.

Università delle Liberetà

Le lezioni di oggi: aula A, 15-16, Lorenza Guglielmoni, conversazioni di diritto; aula B, 16-17, Lia Gioseffi, conversazioni scientifiche; aula C, 18-19, Fabio Burigana, domande e risposte sulla medicina (mensile: la data viene comunicata tramite stampa o presso la segreteria), tel. 3726416.

Istituto da Vinci

Oggi, alle 17, il preside dell'istituto L. da Vinci e i suoi collaboratori sono a disposizione dei genitori e degli alunni delle scuole medie per informazioni sull'attività didattica e sul programma educativo dell'istituto ai fini di un orientamento corretto e responsabile in vista delle imminenti iscrizioni alla scuola superiore.

Rotary Club Trieste Nord

La riunione conviviale di oggi si svolgerà alle 13 all'Hotel Savoia. Il presidente Giuliano Grassi farà delle considerazioni sulle attività del club realizzate nel primo semestre e da realizzare nel secondo. Seguirà l'intervento di Giulio Varini sul «progetto giovani».

Arezzo Wave

Oggi alle 21.30 all'american bar Oxis di Santa Croce 439 seconda serata del girone interprovinciale della rassegna «Arezzo-Wave». Suoneranno tre band triestine: il giovanissimo gruppo punk dei «Manashewitz», i gruppi progressive-rock dei «Fantasy» e quello dei «Teorica» (ex Civility Rank).

Federazione monarchica

Riprenderanno oggi le videoserate sulla storia d'Italia organizzate dalla Federazione monarchica italiana. Con inizio alle 18.30 nella sala Vittorio Emanuele di via Imbriani 4 verrà svolto il tema «Il fascismo al potere». Ingresso libero.

Istituto Gramsci

Oggi, alle 17.30, presentazione alla Libreria Minerva, in via S. Nicolò 20, di alcuni saggi e interventi su Antonio Gramsci. Michele Ciliberto presenterà «Per Gramsci» di Eugenio Garin; Salvo Mastellone presenterà «Gramsci: i Quaderni del carcere. Una riflessione politica incompiuta». Modererà il dibattito e presenterà il quaderno «Gramsci e la società di massa» edito dall'Istituto Gramsci del Friuli - Venezia Giulia, Marina Paladini Musitelli. La presentazione dei volumi è organizzata dallo stesso Istituto Gramsci.

Scuola media del Tartini

Oggi alle 17.30 nell'aula magna del conservatorio «G. Tartini» di via Ghega 12 si terrà un incontro tra la presidenza della scuola media e i genitori degli allievi interessati all'iscrizione per l'anno scolastico 1998/99 alla classe prima.

Associazione dirigenti

Oggi alle 16.30 si terrà la consueta riunione mensile in sede. Tema dell'incontro: «Cablatura della città di Trieste - Progetto Trieste 2000»; relatore Giampaolo Franca, dirigente Telecom Italia Spa e responsabile dell'Area di sviluppo impianti della Regione.

Scuola media De Tommasini

Domani alle 17.30, nella scuola media De Tommasini di Opicina (via di Basovizza 5) incontro pubblico sul tema "L'assetto tecnico-organizzativo dell'istituto per l'anno scolastico '98/'99 nelle tre sedi di Opicina, Banne e Prosecco". La prima funziona sia a tempo normale sia prolungato; la seconda è l'unica media statale della regione ad avere contemporaneamente il tempo pieno, l'insegnamento di due lingue straniere e la settimana corta. Il preside e i suoi collaboratori risponderanno a ogni richiesta di chiarimento.

Pro Senectute

Al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, con inizio alle 16.30 si svolgerà una proiezione di diapositive commentate e sonorizzate «Isole Canarie» e «L'incredibile Lanzarote» a cura di Marino Peras. Al Centro anziani com.te Mario Crepaz di via Mazzini 32 alle 17 una volontaria è a disposizione della biblioteca aperta a tutti i soci.

Anla Fincantieri mercantili

Ancora oggi e venerdì si accettano in sede, al Circolo di Galleria Fenice 2, dalle 17 alle 19, i rinnovi delle quote per l'anno 1998 per i soci in qiuescenza.

Società funeraria di Guardiella

Domani alle 17.30 nella sede sociale di via dello Scoglio 197, si terrà la riunione mensile del direttivo. Anche i soci possono intervenire.

Dipartimento di italianistica

La segreteria del Dipartimento di italianistica, linguistica, comunicazione, spettacolo dell'Università informa che la prova scritta di Letteratura italiana (per tutti i corsi di laurea) si svolgerà giovedì nell'aula al piano terra di via Economo 12/3. I candidati sono pregati di presentarsi con un documento d'identità.

Aiuti alimentari per la Bulgaria

La sezione di Trieste di Adra Italia (Osa), rispondendo all'appello della sede nazionale in favore dei bisogni alimentari urgenti della popolazione della Bulgaria, promuove una raccolta di alimenti non deperibili e non in scadenza invitando tutti i cittadini che vogliono partecipare a portare il loro contributo, o in alimenti (come indicato) o in denaro da usare per acquistarli all'ingrosso, nella sede triestina dell'Osa-Adra in via Rigutti 1, tel. 635198.

Civica orchestra Giuseppe Verdi

Le videocassette del concerto di Capodanno tenuto dalla Civica orchestra di fiati Verdi al Politeama Rossetti si possono prenotare fino a giovedì telefonando al numero 309258 dalle 17 alle 20.30.

Incontinenza urinaria

È in funzione ogni martedì dalle 17 alle 19 in via Ghiberti 4, terzo piano, il consultorio per l'incontinenza urinaria in età adulta e in età pediatrica attivato dall'associazione di volontariato Aprocon. Consultazioni previo appuntamento telefonando soltanto il martedì dalle 17 alle 19 al 3997827.

Circolo fotografico

Il 26 gennaio al Circolo fotografico triestino inizia il XXVII corso sociale di fotografia. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale di via Zovenzoni 4. tel. 635396 ogni martedì dalle 18 alle 20 e ogni giorno, nello stesso orario, nella settimana precedente l'inizio del corso.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia comunica che, ai sensi delle nuove disposizioni di carattere fiscale, i medici devono effettuare la ritenuta di acconto del 20% sulle fatture pagate per le sostituzioni. Successivamente dovranno adempiere a tutti i compiti previsti dalla legge per i sostituti di imposta.

Scuola di naturopatia

Il primo corso della scuola di naturopatia «Paul Carton» diretta da Leonardo Campagnaro avrà inizio sabato 31 gennaio all'associazione «Il giardino» di Largo Barriera vecchia 16. Per informazioni al lunedì dalle 18 alle 20 all'Acnin di Campo San Giacomo 3, o tel. 425127.7

IN BREVE

Raccolta di strumenti e arredi datati

Scuole superiori, storia da scoprire

Catalogare, sistemare e valorizzare il materiale storico e artistico conservato nelle scuole superiori cittadine per metterlo a disposizione degli studenti e della collettività. È questo l'intento dell'amministrazione provinciale che tramite l'assessorato all'istruzione e all'edilizia scolastica – d'intesa con gli assessorati alla cultura e al patrimonio – intende confrontarsi con tutti gli enti interessati all'operazione tra i quali il Provveditorato agli studi, le Soprintendenze ai beni artistici e archivistici e le altre autorità competenti. Gli istituti triestini – si legge in una nota della Provincia – conservano infatti di frequente attrzzature, strumenti, arredi e altri oggetti che con il passare dei decenni hanno acquisiti un crescente valore in quanto rappresentano l'evolversi della cultura umanistica, scientifica e tecnologica della città. Le varie istituzioni interessate a questa tematica si riuniranno in un incontro in programma per stamattina nella sala del consiglio provinciale.

Il violinista Siskovic e l'arpista Mallozzi si esibiscono nell'aula magna dell'ateneo

Il Circolo ricreativo universitario organizza per domani con inizio alle 20.30 un concerto per violino e arpa che si terrà nell'aula magna dell'ateneo, in piazzale Europa 1 (terzo piano). Protagonisti del concerto saranno l'arpista Simona Mallozzi e il violinista Crtomir Siskovic, entrambi apprezzati musicisti di esperienza internaizonale. Il programma della serata prevede l'esecuzione di pagine di Tartini, Vivaldi, Rossini, De Beriot, Rolla e Poljakin. L'ingresso è libero e aperto a tutti gli interessati.

Acli: la difficile realtà del popolo brasiliano raccontata da un operatore sociale di Recife

Domani alle 18.15 nella sede provinciale delle Acli, in via San Francesco 4, è in programma un incontro con Luis Tenderini, operatore sociale ed ecclesiale proveniente da Recife (Brasile), per tanti anni collaboratore di Dom H. Camara – il vescovo di quella città – e attualmente responsabile della locale Comunità Emmaus da lui stesso fondata. Tenderini parlerà del Brasile di oggi, dei «meninos de rua», del lavoro della Comunità Emmaus per l'autoriscatto dei poveri e dei progetti di collaborazione con l'Ipsia-Acli cittadina.

«La crisi di fine millennio nella letteratura» La Sal organizza una conferenza al Tommaseo

Dopo la pausa natalizia la Sal (Società artistico letteraria) di Trieste dà il via alle attività in programma per il nuovo anno. Domani pomeriggio, con inizio alle 18.30 nelle sale del Caffè Tommaseo, è in calendario una manifestazione durante la quale verrà trattata «La crisi di fine millennio nella letteratura: il mistero di Poggio Rupestre di Nono de Toto». Interverranno su questo tema Aldo Cherini e Grazia Novaro. Le letture sull'argomento saranno curate da Annalisa Vlacov.

ORE SPE

VISITE

La quinta elementare del «Sacro Cuore» al Piccolo

Per conoscere la realtà di un quotidiano hanno visitato la sede del Piccolo gli alunni della quinta della scuola elementare parificata Sacro Cuore di Barcola. Eccoli, con l'insegnante suor Beatrice Ferrari: Alice Bavcar, Nicola Concettini, Silvia D'Arrigo, Alessandro De Simeis, Zeno Di Pretorio, Alice Diso, Nicolò Fantini, Francesca Gaudino, Eleonora Germani, Consuelo Giordani, Andrea Gleria, Antonio Insalata, Christian Ladini, Giacomo Longo, Chiara Marcon, Marco Meloni, Gioia Planera, Stefano Poniz, Stefano Siciliano, Francesca Spirito, Gabriele Starini, Enrico Vattovani, Andrea Villalta, Chiara Zelco e Michele Zerial.

FARMACIE

Dal 12 al 17 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3 – Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 – Muggia; Aurisina – tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto 1, tel. 308982.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

STATO CIVILE

NATI: Buzzan Mariastella, Visintini Alberto, Alberto Costanza, Lo Presti Alessia, Danieli Arthur.

MORTI: Vergerio Valentino, di anni 83; Stefani Giovanni, 67; Chebba Antonio, 75; Bagatin Elettra, 49; Deponte Galatea, 89; Antolovich Paolina, 85; Lazaric Renato, 68; Sincovich Giorgio, 75; Persici Anita, 90; Bramante Iolanda, 87; Castellani Graziella, 60; Pernigoni Maria, 77; Maranzana Tullio, 75; Lonzar Bruno, 78; Angelini Italo, 71; Leo Tommaso, 64; Stopar Antonio, 82; Rizzotti Stefano, 57; Vernazza Carmela, 76; Iurissevich Stanco, 83; Skaza Karolina Karin, 55.

PICCOLO ALBO

È stata persa domenica attorno alle 21 nei pressi di Opicina una cagnetta color miele tipo labrador, taglia media, con un collare nero, che risponde al nome «Mei». Chi la trovasse è pregato di chiamare lo 0338/6421330 oppure il 772976. Offriamo ricompensa a chi ce la riporta.

Smarrito telefono cellulare modello Nokia martedì 6 gennaio nel tratto Caffè San Marco-via Battisti-Standa. Ricompensa all'onesto rinvenitore. 571901 ore pasti o 3780242 ore ufficio.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
13/1	6.00	Rs ROMA	Salerno	S.L.A.
13/1	8.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
13/1	8.00	It CATERINA TOMACELLI	Ravenna	rada
13/1	8.00	Tu FAZIL KARTAL	Catania	36/3
13/1	13.00	It SOCAR 101	Monfalcone	52
13/1	13.00	Eg RAS ELTIN	Porto Nogaro	40
13/1	13.00	Ma GIOVANNI BOTTIGLIERI	Puerto Bolivar	52
13/1	13.00	Gr ZIM COLOMBO	Venezia	Molo VII
13/1	16.00	Ma MSC ADRIATIC	Venezia	Molo VII
13/1	19.00	Ge NOVA	Venezia	Molo VII
13/1	23.00	Gr SALAMINA	Batumi	rada

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da	A
13/1	14.00	Chi SOCAR 6	da 38	a 52
13/1	23.00	M/C LUCKY SAILOR	da rada	a Siot 4

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Dest.	Orm.
13/1	6.00	It SOCAR 4	Monfalcone	37
13/1	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	22
13/1	19.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
13/1	19.00	Ma MSC ADRIATIC	Pireo	Molo VII
13/1	23.00	Bs ALANDIA BAY	Ordini	Siot 3

ELARGIZIONI

— In memoria di Anteo Tivan (9/1) dalla sorella e dai nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Degrassi nel III anniv. dalla moglie Norina, dalla figlia Fabiana e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad, 10.000 pro gattile Cociani.

— In memoria del dott. Leo Postogna nel XII anniv. (10/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Duomo di Muggia.

— In memoria della cara mamma Rosa Rossi ved. Boschieri per il 100 compleanno (10/1) da Mafalda e Duilio 100.000 pro Chiesa S. Cuore di Gesù (poveri).

— In memoria di Amedeo de Giorgio (11/1) da cognato e fratello Mario, cognata e sorella Marcella e cugina Vittoria 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gualtiero Sandrinelli da Angela Giurgevich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosa Zaccaria nel XIX anniv. (11/1) dalla figlia Marisa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Patrizia Ferluga (12/1) da Elda e Lino 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Olivio Prasel nel ILI della morte (12/1) da Gigliola e Giorgio Prasel 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Maria Tomadin in Carli nel I anniv. (12/1) dal marito Alessandro e dalla figlia Nivea 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).

— In memoria del caro Pino Bellinfante (13/1) da Lilli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Tino Biagini (13/1) dai familiari 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Carla Bonacci nel XX anniv. dalle figlie 50.000 pro Centro tumori, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Alberto Carletti nel II anniv. dalla moglie 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria del caro John Noel da Graziella, Claudio e Annamaria Zorzetto 50.000, da Massimo Zorzetto, suo caro amico e fam. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Pina Olivo nel IX anniv. dalla figlia Franca e dal genero Renato Fusco 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Dario Ponis nel XX anniv. (13/1) dagli zii Brunetta e Sergio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Simicich Gramonte nel XII anniv. dal figlio Alfredo 50.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.

— In memoria del dr. Roberto Hausbrandt da Elsa e Carlo Seitz di Zurigo 500.000, da Elda e Paola Kiss 50.000, da Francesco e Gabria Mottola 100.000 pro Comunità evangelica luterana di confessione augustana; da Nina Kraus e famiglia Perkins 200.000 pro Agmen; da Franz Kraus e Leslie 200.000, da Mina e Mario Morpurgo 100.000 pro Cri (sezione femminile); da Neera Mercanti 50.000 pro Sogit; da Franco e Gianna Gropaiz 100.000 pro Inner Wheel Club; da Sigfrido e Margot de Seemann 50.000 pro Amici del Burlo.

— In memoria di Giuseppe Iannaccone da Eugenia Iannaccone 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Anna Innocenti dalle famiglie Balbi 200.000 pro Airc.

— In memoria di Remigio Lampronti da Maria, Fiorella e Claudio Rubessa 80.000 pro Comitato per ricordare le vittime dell'aviazione civile.

— In memoria di Guido e Silvana Marcuzzi da Renata e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Marcuzzi da Renata, Lucio e Massimiliano Fait 100.000 pro Caritas.

— In memoria di Antonio Monteduro dalla fam. Fabris 100.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Emilio Minuzzi dai condomini di via Lussinpiccolo 8 80.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Mario Mondo dalle cugine Aurelia, Evelina, Anita e Liliana 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti dott. Andolina).

— In memoria di Giuseppe Pahor dalla fam. Detoni 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nelly Pechar da Antonia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Carolina Perugini in Di Vito dal dott. Spiro Rossi e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Pockai da Nela Sancin 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Etta Potocco da Edda e Giorgio Ferluga 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

— In memoria di Giovanni Rampas da Valeria Depangher e Libera Petronio 50.000 pro Itis.

— In memoria di Severino Radetich da Ancella Bertotto 50.000, dalla famiglia Zorzin 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Emilia Ribarich in Zanon dalle fam. Zanon e Ribarich 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianto del midollo osseo).

— In memoria di nonno Rudy da Roberto Paolini 100.000 pro Cest (pulmino).

— In memoria di Loredana Sina Colombari da Luciano, Fabio, Carlo, Sergio e famiglie 200.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Gemma Iviani 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Solidea Sponza ved. Possi dalla famiglia Claudio Giovanazzi 100.000 pro Comunità S. Martino al campo (Don Mario Vatta); da Ines Druscovich ed Erna Furlan 50.000 pro Chiesa Beata Vergine addolorata (S. Vincenzo).

— In memoria di Antonio Libero Vattovani da Elvia, Loredana e Renata 30.000 pro Unione it. ciechi.

— In memoria di Lorenzo Venier dagli amici del Cral Act via dei Macelli 1 200.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Lorenzo Vidotto dalle fam. Novaro, Spada, Giovannini, Demarchi, Guerra, Spizzamiglio 60.000, dalle fam. Sciolis, Sustercic, Fontanot, Patanè, Esposito e Luigi Spizzamiglio 60.000 pro Frati Cappuccini (pane per i poveri).

— In memoria di Francesca Zaro ved. Beovich da Maria Sylva de Favento Nostini e Maria Claudia 50.000 pro Fameia capodistriana.

— Da A.M.M. 1.000.000 pro Centro tumori Lovenati, 1.000.000 pro div. cardiologica (Osp. Maggiore), 1.000.000 pro Istituto Rittmeyer, 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore, 1.000.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 1.000.000 pro Caritas diocesana (bisognosi).

— Da Silvana Corelci Lobianco 50.000 pro Lega tumori Manni.

— Da E.M.M. 500.000 pro Caritas diocesana (bisognosi).

— Da N.N. 20.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

Prima uscita pubblica, agli «Amici della lirica», di Luigi Petroziello, nuovo maestro del coro del «Verdi»

«Riscopriamo la grande opera francese»

La sala prove è però «inutilizzabile per motivi di spazio e confusione acustica»

La voce chiara e pulita rivela un pacato accento toscano che si accompagna al gusto per la battuta sottile, che coglie nel segno. Così Luigi Petroziello, nuovo maestro del coro dell'Ente lirico triestino, alla sua prima uscita pubblica, in un incontro organizzato ieri sera nella sede degli Amici della lirica, si è rivelato non soltanto profondo conoscitore del repertorio lirico sinfonico, anche contemporaneo, ma pure uomo simpatico, conversatore piacevole e arguto.

Stimolato dalle domande rivoltegli da Giorgio Cesare e dal pubblico, Petroziello ha tracciato un excursus della sua carriera: «Per la quale – dice – ho percorso tutta la trafila, dalla posizione di maestro di sala al pianoforte in avanti». Dicendo dei diversi momenti segnati da: «piccole cose e grandi maestri», tra i quali ha voluto ricordare con particolare affetto e stima proprio un triestino: «Andrea Giorgi, con cui ho lavorato a Parigi e con il quale anche oggi ci lega una ferma amicizia», ha affermato il maestro che per la Francia pare nutrire una vera passione, sottolineando più volte: «l'importanza di riscoprire il patrimonio lirico-sinfonico francese».

Così non sono mancati i titoli, o i brani che nei vorrebbe portare in questa città che l'ha chiamato e alla quale Petroziello ha, come egli stesso afferma: «risposto di corsa», finendo per inammorarsene: «spero di restare qui un bel po'», ha infatti affermato il maestro. Ma tornando a quelli che definisce i suoi «desiderata» espressi alla direzione artistica del Verdi, Petroziello ha ribadito la necessità di una sensibilizzazione alla «grande opera francese» prima, al melodramma neoclassico poi e ai maestri della musica contemporanea, anche se non proprio dell'avanguardia. Dopodiché non sono mancate alcune annotazioni, a tratti un po' ruvide, sul suo rapporto con i registi: «non sempre facile, anzi...». E sul suo approccio al «testo» che: «va interpretato anche in senso drammaturgico». Sottolineando, al contempo, la sua fedeltà alla partitura che unita all'interpretazione porta alla comunicazione e quindi alla «scelta» del suono come espressione di un tutto.

Proseguendo nel suo «discorso sul metodo» Petroziello ha poi puntualizzato la sua: «ideale aderenza a un certo linguaggio vocale voluto da sostenitore, sul quale vanno sollecitati prima di tutto i miei interlocutori diretti: i cantanti del coro».

Una piccola, neppure troppo velata polemica non è mancata nei confronti della rinnovata struttura del Verdi: «Ora proviamo nella sala del ridotto del Verdi, anche se la soluzione non è delle migliori, perché quella che doveva essere la nuova sala coro è proprio, senza mezzi termini, inutilizzabile per motivi di spazio e vera confusione acustica».

en. cap.

Accademia della cucina, assegnato il premio Fast

Una serata particolare ha coronato l'attività del '97 della locale delegazione dell'Accademia italiana della cucina.

Dopo il saluto e e gli auguri per l'anno nuovo rivolti ai presenti dal delegato regionale e presidente della sezione cittadina Dario Samer, è stato assegnato infatti il premio Mady Fast, giunto alla sua quarta edizione. Istituito dalla presidenza nazionale dell'Accademia e dalla delegazione di Trieste, il premio intende ricordare appunto la memoria dell'accademica cittadina Mady Fast, appassionata studiosa delle tradizioni gastronomiche locali, un'«artista della cucina» che ha lasciato molte testimonianze dei suoi interessi nei numerosi testi elaborati su quest'argomento. Il premio ha lo scopo di incentivare le giovani generazioni di cuochi nello spirito delle tradizioni culinarie di casa nostra.

Il riconoscimento, giunto alla quarta edizione, è andato al giovane Alberto Simonit

La giuria ha deciso di assegnare in questa quarta edizione il premio al ventiseienne Alberto Simonit, che ha al suo attivo numerose partecipazioni a concorsi individuali e a squadre, assieme a colleghi della squadra provinciale della delegazione triestina della Federazione italiana cuochi del cui consiglio direttivo fa parte fin dalla sua rinascita avvenuta quattro anni fa, nel '94.

Come ha sottolineato la giuria nell'assegnargli il riconoscimento, Simonit nel corso della propria attività ha dimostrato di saper mantenere alta la tradizione gastronomia della nostra terra. Risale al '96 la sua partecipazione al concorso di ricette «Il caffè in cucina» nato dalla collaborazione della Federazione italiana cuochi, della Illycaffè e del *Piccolo*, che lo ha visto vincitore del primo premio.

f. cost.

A breve la struttura verrà chiusa lateralmente e completata

Bocce: agibile anche d'inverno l'impianto della Maddalena

E la Fib punta alla costruzione di un bocciodromo che potrà consentire agli agonisti di partecipare ai campionati nazionali superiori di categoria

Per gli sportivi delle bocce finalmente una buona notizia. L'impianto bocciofilo della società sportiva La Maddalena di Strada di Fiume 56/1 verrà fornito di chiusure laterali e quindi completato: lo comunica ufficialmente l'assessorato regionale alle attività ricreative e sportive.

Sinora fornito della sola copertura superiore e dunque inagibile d'inverno, il campo della Maddalena è da sempre uno dei punti di riferimento principali per i bocciofili triestini. Sorto sul suolo pubblico grazie all'iniziativa dei propri tesserati, l'impianto è stato poi semicoperto grazie al contributo comunale: un provvedimento che, se è utile a limitare l'esposizione alle precipitazioni, nulla può garantire per la protezione contro il vento e le rigide temperature invernali. Con la predisposizione della nuova chiusura mobile, le piste della Maddalena potranno dunque essere calcate durante tutto l'anno.

Come spiega l'assessore regionale allo sport Roberto De Gioia, «si tratta di un primo passo per dare agli agonisti e agli appassionati del settore (oltre duemila in provincia) un impianto funzionale che consentirà alla società sangiacomina di rappresentare un saldo punto di ritrovo rionale non solo per gli sportivi, ma per tutto quel mondo di persone in età che in questo contesto trovano un riferimento importante per incontrarsi. Successivamente – continua De Gioia – si renderà necessaria una ricognizione sullo stato complessivo dei diversi campi di bocce della provincia, sempre molto frequentati ma purtroppo decisamente poco funzionali e accoglienti. Voglio sostenere, qualora il Comune lo decidesse, la costruzione di un bocciodromo, una struttura cioè che il mondo delle bocce triestino attende da tanto tempo».

«Le parole di De Gioia sono inaspettate e perciò ancor più gradite – afferma Antonio Cattunar, presidente dell'Associazione provinciale della Federazione italiana bocce. Sono anni che gli sportivi triestini delle bocce attendono il completamento di uno dei campi provinciali più frequentati. Ma ancora più importanti – continua Cattunar – sono i propositi degli assessori di promuovere e sostenere i progetti di costruzione di un nuovo bocciodromo a quattro corsie, che finalmente potrà consentire agli agonisti locali di poter partecipare ai campionati nazionali superiori di categoria».

«Da tempo oramai – conclude Cattunar – i nostri tesserati devono emigrare a Ronchi per poter partecipare alle sfide in campo nazionale, con dispendio di tempo e finanze facilmente intuibili. A fronte dei suoi 600 e passa tesserati, la Fib triestina auspica che i propositi dell'assessore allo Sport regionale trovino quanto prima attuazione, per consentire a uno sport popolare di crescere in spazi adeguati». (*Nella foto Lasorte, l'impianto della Maddalena*)

Maurizio Lozei

Scuola

Tutela del mare: concorsi rivolti agli studenti delle superiori

Hanno preso il via le edizioni '98 dei concorsi nazionali rivolti agli studenti delle superiori «Adotta un litorale» e «Vivere il mare», campagna interistituzionale di informazione scolastica sui temi legati al mondo marino. Si potrà elaborare un progetto di salvaguardia di un tratto di costa o cimentarsi nell'elaborazione di un video sul mare. Il premio per i concorsi – il cui termine di partecipazione scade il 30 aprile – è un soggiorno gratuito di una settimana in Calabria, la «Settimana azzurra» che si terrà a settembre. Per «Adotta un litorale» il resoconto del progetto dovrà essere al massimo di quattro cartelle, corredato da fotografie e ogni altra utile documentazione. Quanto ai video, dovranno durare 8-10 minuti ed essere presentati nel formato 1/2" Vhs, Super Vhs o Video 8. Per informazioni e per ricevere il bando tel. 06–44243571 o 44250313 (fax 44250286).

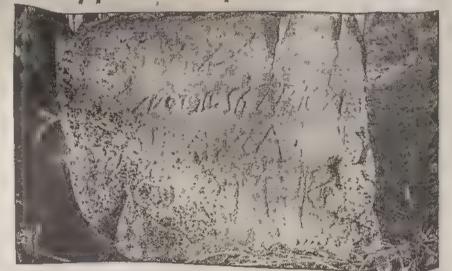
Scoperta vicino a Sesana da Ruggero Calligaris, conservatore del museo di Storia naturale

Una «nuova cisterna» datata 1829

Si arricchisce la mappa dei reperti di archeologia industriale

Sempre più intensa la collaborazione tra studiosi triestini e sloveni

Sono molti i reperti di archeologia industriale disseminati sul Carso: forni da calce, miniere di carbone, vecchie cisterne... Da tempo Ruggero Calligaris, conservatore del Civico museo di Storia naturale, lavora al recupero di questi manufatti puntando alla loro valorizzazione e al loro studio.

L'ultima scoperta, a pochi passi dal confine, è una «cisterna nuova» realizzata nel 1829 per servire le due località carsiche di Sesana e Orlek. Come trovarla? Raggiunta Sesana e preso il bivio per Lipizza–Corgnale, si sceglie il rettilineo che affianca la nuova caserma dei pompieri. Lo sterrato piega ad angolo retto: si giunge alle spalle di un capannone industriale, in una zona che sovrasta la grande conca d'Orle. Due muretti fanno intuire come un tempo la strada continuasse tra campi e pascoli, ma ora il tratturo è completamente occupato da piante.

Il cippo su cui si intravede, realizzata in modo artigianale, l'iscrizione «1829 – Nova shterna – Sesana Orlek».

Percorrendo il prato sul fianco verso la grande conca, se ne raggiunge un altro su cui svettano pochi pini: è proprio qui che si intravvede un antico stagno, dimenticato dopo decenni di mancata manutenzione da parte di contadini e pastori. Com'è noto, l'arrivo dell'acquedotto e l'abbandono della pastorizia sono stati la morte per questi interessanti bacini, per lo più artificiali, sede tra l'altro di caratteristici microambienti per quanto riguarda la fauna e la flora.

Sull'altro lato del sentiero ecco la sorpresa: un grande invaso circolare, realizzato completamente in muratura con grossi blocchi calcarei, conserva ancora buona parte della caratteristica scala che si sviluppava al suo fianco. Accanto, un cippo di manifattura molto artigianale su cui si legge ancora l'iscrizione «1829 – Nova shterna – Sesana Orlek».

È solo una, quella scoperta da Calligaris, delle cisterne e chiacciaie che – spiega lo studioso – «andarono distrutte negli scorsi decenni anche in zone molto più centrali di Sesana, cancellando per sempre importanti tracce di archeologia industriale che andrebbero ripristinate e conservate». E proprio in questa operazione Calligaris è impegnato da tempo: «In questo senso è sempre più intensa la collaborazione che il museo di Storia naturale intrattiene con il ministero della Cultura della Slovenia, cui si affianca quella che abbiamo iniziato con l'allevamento di Lipizza, altro luogo di importanti ritrovamenti».

La mappatura di alcuni esempi di archeologia industriale si va così arricchendo: negli Atti del Museo cittadino Calligaris ha già pubblicato una Storia delle miniere di carbone dal Settecento al 1945 e un Atlante degli antichi stagni della zona, mentre sta lavorando alla tematica dei vecchi forni da calce.

MONTAGNA

Il programma della prossima escursione domenicale organizzata dalla XXX Ottobre

In Carso, per stupirsi una volta di più

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione da Brezec (407 m) a Roditti (577 m), toccando i ruderi del Castello di Noviscoglio-Skolj (424 m), Barca (610 m), la chiesa di San Servolo di Artuise-Artvize (817 m) e infine Bresovizza (512 m), oppure, se i tempi saranno corti, direttamente a Roditti.

Il Carso riesce sempre a stupirci: avevamo pensato a una gita interessante, ma non sapevamo che il percorso proposto potesse trasformarsi, per la portata delle acque del Timavo e per il nuovo tracciato segnalato da un'associazione alpinistica slovena. Sì, sapevamo che il canale che il Timavo aveva scavato nei millenni nel calcare, prima di sprofondare nelle grotte di San Canziano, era imponente, sapevamo anche che il Castello di Noviscoglio, che fu dei Duinati, dei Walsee, dei Rauber e infine dei baroni Rossetti, era stato importante difesa della zona, ma non avevamo mai visto la Valle dei Mulini invasa dalla piena del fiume che quasi lambiva il sentiero, né eravamo mai discesi nel baratro sopra cui è stato costruito il maniero di Noviscoglio: un percorso degno di essere inserito fra i più celebri itinerari turistici.

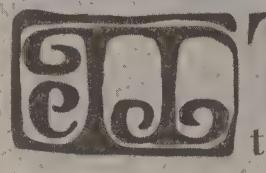
Si parte da Brezec e si scende nella Valle dei Mulini: le acque, in un'enorme trincea di larghezza costante, correnti potenti e vorticose verso l'abisso. I mulini sono tutti in rovina, ma se ne intuisce ancora l'importanza. Il sentiero si snoda sempre sul fianco della corrente, ma poi si inerpica sul fianco della costa e raggiunge campi aprichi e il dirupo su cui si ergono, ancora maestosi, i ruderi del castello medievale di Noviscoglio.

Con un percorso «ardito», facilitato da un cavo d'acciaio nuovo ma spinato (opportuni i guanti da lavoro), si torna al corso del Timavo e a un sentiero che seguendo le acque giunge al ponte di Famlje. Il sentiero «ardito» si può evitare con comoda carrareccia. Da qui si salirà per un'antica strada alla località di Barca, chiamata così perché questa strada nel bosco portava a un'imbarcazione, che traghettava i passeggeri oltre il Timavo. Da Barca all'antica chiesetta di San Servolo. Poi, se i tempi non saranno troppo brevi, una lunga discesa nel bosco e arrivo alla piana ubertosa di Bresovizza Marenzi. Ancora per boschi e prati a Roditti, dove ci sono due trattorie per eventuali soste.

Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alla 7.30 a Brezec alle 8.30, a Noviscoglio alle 10, a Barca alle 12.30, a S. Servolo d'Artuise alle 14, a Bresovizza alle 15.30, a Roditti alle 17, a Trieste alle 19.30 circa. Prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Informazioni dettagliate sull'escursione oggi dalle 18 alle 20.

Stasera

Conferenza annullata

A causa dell'incidente in seguito al quale sabato scorso hanno perduto la vita i due alpinisti triestini del Cai – XXX Ottobre Alessandro Cernaz e Andrea Tuntar, è stata annullata dall'associazione stessa la conferenza che il socio Armando Corvini avrebbe dovuto tenere questa sera alle 20 nella sede del Cai di via Battisti, per parlare della sua attività alpinistica nel gruppo dell'Himalaya.

IL CASO

Le risposte di due lettori al duro intervento del direttore del Centro oncologico Giorgio Mustacchi

Metodo Di Bella: lasciateci sperare

Dell'intervento del direttore del Centro oncologico Giorgio Mustacchi, pubblicato sul Piccolo del 7 gennaio, mi ha colpito la veemenza del direttore medesimo nell'usare, per ben tre volte la parola " mascalzone", oltre a rimproverar Di Bella di vergognarsi, e concludendo con un «che Dio l'assista, Professore». Mi hanno tormentato queste parole, mi hanno fatto ricordare cose passate, non per difesa del Di Bella, ma per difendere i miei ricordi, da profano.

Ritengo che il dott. Mustacchi non abbia seguito la trasmissione tv «Moby Dick» di Santoro dello scorso dicembre, suppongo anche perché pensa che Di Bella «forzi la mano» tramite giornali, televisioni, pazienti guariti e parlamentari. Chi invece ha seguito la trasmissione ha potuto sentire da Di Bella tutti i motivi che lo hanno indotto, forzatamente e contro la sua volontà di emerito e famoso professore e ricercatore, a proseguire le ricerche e le sperimentazioni per decenni a sue spese e di nascosto alla scienza ufficiale che lo voleva annientare e stritolare.

Afferma Di Bella che ha tutta la documentazione sperimentale e che una ulteriore sperimentazione, oltre che non necessaria, sarebbe uno spreco di tempo e di soldi. Cosa chiede allora Di Bella per svelare tutti i suoi archivi? Solamente che la commissione sia di altissimo livello: non occorrono i carabinieri, rifiuta semplicemente i nuovi Poggiolini nostrani.

Ricordo inoltre che un altro degli attuali severi oppositori del Di Bella è Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, che alcuni decenni or sono incaricò un certo Gianni Tognoni di esaminare migliaia di ricette rilasciate ai mutuati della Cassa Sip di Torino: nell'80% dei casi che riguardavano i bambini e nel 70% dei casi di adulti, i medicinali ordinati non avevano nulla a che fare con le diagnosi indicate sulle stesse ricette. Da ciò risulterebbe che il medico non solo non può essere un consigliere preparato, ma addirittura sbaglia clamorosamente, anche in buona fede, quando prescrive.

Ogni anno in Italia muoiono migliaia di persone per abuso di farmaci, superdosaggi o incidenti terapeutici; Quante migliaia? Non lo sapeva nessuno decenni fa, perché non ci sono statistiche né studi precisi sull'argomento, ma in Inghilterra, secondo il British Medical Journal, i casi erano circa tremila, e da noi almeno altrettanti.

Diceva Di Bella che se dovesse rivelare il contenuto delle cartelle cliniche ricevute, e che ha archiviato, succederebbe un finimondo, tanti sono gli errori nelle cartelle cliniche che gli arrivano con i pazienti. E afferma che le sue cartelle con gli esami da lui fatti per la gran parte confutano e ridicolizzano le diagnosi e le cure fatte da molti – non tutti, ovvio – i medici cosiddetti «ufficiali».

Ho conosciuto il dott. Mustacchi nell'autunno del '93, nel suo studio, dove mi ero recato per conoscere la diagnosi su un mio amico, e anche amico di suo padre. Diagnosi infausta: tentativo unico la chemioterapia, con poche speranze (senza percentuale) e solo una scossa di testa. Ho seguito fino al decesso la trasformazione di un uomo pieno di vita in una larva umana, distrutto nello spirito ancor più che nel corpo dalla cura ufficiale chemioterapica.

Luigi Di Bella

A ripensarci valeva bene provare anche un placebo, a questo proposito chiedo al dott. Mustacchi, parafrasando le sue parole, se i placebo danno risultati interessanti, e in quali percentuali?

Luciano Stilli

«Se esiste una pur minima prospettiva di guarigione, dev'essere portata avanti»

Non sono un medico e non mi permetto di trattare nel senso scientifico la terapia «Di Bella» nè di controbattere alle parole o alle tesi: dico solo che tempo fa ho pregato Iddio e in quegli attimi di profonda angoscia mi sarei aggrappata a qualsiasi speranza pur di rivedere ancora il sole. Mio fratello e mio padre sono morti di tumore e la medicina ufficiale non ha potuto in alcun modo aiutarli.

In merito a quanto scritto dal dott. Mustacchi, io non so dove stia la verità, e sinceramente non me ne importa granché. Mi limito a guardarmi intorno, mi limito ai fatti, a toccare con mano certe disperazioni. Lascio agli altri il posto al sole, le lotte verbali, le beghe, le banalità, le stupidità, le vergogne e le pietà, perché credo che se esiste anche un barlume di speranza (per chi non ne ha più) questa deve vivere, nonostante tutto.

Mara Scheriani Taccardi

Aldo assieme a nonno Cesare

Auguroni di buon compleanno a papà Aldo, qui ritratto in una foto del '29 ai Volti di Chiozza assieme a nonno Cesare. Il piccolo Aldo tiene in mano una valigetta, appena ricevuta in regalo, destinata a contenere i suoi giocattoli.

Parrucchieri e toilette

Con riferimento al «caso» segnalato dal signor Feliciano di Benedetto ed evidenziato sotto il titolo «Parrucchieri e problemi di... toilette» del 2 gennaio, si ritiene doveroso informare il pubblico sulla effettiva situazione degli operatori di questo settore.

Per prima cosa è forse opportuno sapere che «l'incredibile notizia» (parole del sig. Di Benedetto) del termine del 31 dicembre scorso per adeguare i pochi esercizi di barbiere e parrucchiere, che non lo avevano ancora fatto, alle norme che prevedono la disponibilità di un servizio igienico risale solo a un anno e mezzo fa, e cioè al 27 giugno 1996. In questa data infatti il consiglio comunale, con una delibera presa a larghissima maggioranza – ma che il sig. Di Benedetto definisce «atto di stampo totalitario» – ha varato il nuovo regolamento delle attività di barbiere e parrucchiere.

Per evidenziare la complessità e la lunghezza di iter burocratici che possono trovare una ragion d'essere solo nella garanzia di tutela dei diversi soggetti, ricorderemo che prima di approdare in aula il provvedimento (iniziato addirittura nel 1994) ha avuto i pareri della commissione provinciale dell'artigianato, dell'Azienda sanitaria, delle circoscrizioni amministrative nonché della commissione di cui fa parte oggi il sig. Di Benedetto e che è composta, tra gli altri, da tre rappresentanti delle categorie artigiane e da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Nel nuovo regolamento, stante la constatazione che, malgrado i dieci anni trascorsi dal precedente, una quarantina dei trecento titolari non si era ancora adeguata alla norma del servizio igienico e che in alcuni casi la dimensione dei locali impediva una soluzione interna, si è ribadito tale obbligo (e ciò per tutela di tutti coloro che all'obbligo si erano adeguati, anche con sacrifici finanziari) fissando peraltro la nuova data del 31 dicembre 1997 e introducendo nel contempo la possibilità, per quegli esercizi ubicati in locali inferiori ai 25 mq, di reperire nelle vicinanze un servizio igienico esterno e ritenuto idoneo dalle autorità sanitarie.

Non solo: nel caso in cui l'esercente possa dimostrare l'obiettiva impossibilità di adeguare i locali alle disposizioni del regolamento, anche col reperimento di un servizio esterno, non si dà comunque corso alla revoca dell'autorizzazione (che sarebbe la conseguenza logica del mancato adeguamento) ma si consente la prosecuzione dell'attività «ad esaurimento», cioè fino a quando la stessa è esercitata dall'attuale titolare dell'autorizzazione.

Per passare infine all'altro argomento sollevato, e cioè quello delle riunioni della commissione, la stessa è stata convocata per ben due volte (il 3 e il 7 luglio 1997) ma la convocazione è andata deserta a causa dell'assenza della maggioranza dei suoi membri. Nessuna richiesta di convocazione urgente è successivamente pervenuta anche perché non c'era materiale da portare all'esame della commissione, in quanto due domande di nuove autorizzazioni, presentate dagli interessati rispettivamente il 23 aprile e il 26 settembre, sono state dagli stessi completate solo nella seconda metà di dicembre e quindi verranno portate all'attenzione della commissione nei prossimi giorni, mentre altre due mancano ancora della documentazione necessaria.

Fabio Neri
assessore comunale all'economia

Il «Conte di Savoia» al cantiere San Marco

Un'immagine scattata al cantiere navale San Marco, tanti anni fa: ecco ergersi in tutta la sua maestosità l'imponente sagoma del celebre «Conte di Savoia». Giovanni Borghi

La riorganizzazione della Sanità cittadina

All'intervento dei rappresentanti Pds Fabio Omero e Giorgio Sirotti apparso sul Piccolo dell'8 gennaio è doveroso replicare con alcune considerazioni e risposte.

In tutta Italia, come a Trieste, si sta da qualche tempo sperimentando un nuovo sistema di organizzazione dei servizi sanitari, al centro del quale viene posta la trasformazione delle Usl in aziende governate da manager e caratterizzate dal punto di vista amministrativo dalla responsabilità di pareggiare un bilancio proprio.

Altri elementi rilevanti della riforma sono il rilancio dei servizi territoriali, in modo che il cittadino possa ricevere l'assistenza di cui ha bisogno limitando i ricoveri ai casi realmente «acuti» e valorizzando quindi i contenuti tecnologici e di alta specializzazione degli ospedali. Con questo obiettivo era anche sembrata utile la separazione («scorporo») dell'Azienda ospedaliera da quella territoriale.

Nell'ambito di queste linee va visto quanto si sta verificando a Trieste con la realizzazione dei piani sanitari della Regione: è compito delle forze politiche, sindacali e delle associazioni dei cittadini esercitare il ruolo di vigili osservatori di quanto si sta verificando, fornendo un contributo indispensabile per correggere tempestivamente gli errori che quasi inevitabilmente si compiono nel corso della sperimentazione di nuovi modelli.

In questo senso preoccupa a Trieste il modo in cui finora è stata condotta la riforma destinata a trasformare in aziende moderne le vecchie Usl, e ci si chiede se i piani formulati dalla Regione per la nostra città non nascondano finalità diverse, come «la dequalificazione dell'intero sistema ospedaliero triestino», invece che perseguire «un incremento degli standard qualitativi dei servizi offerti»; «dequalificazione che mal si conforma al livello di riferimento nazionale e regionale del sistema sanitario della provincia di Trieste». I brani citati tra virgolette sono tratti dalla mozione approvata pressoché all'unanimità dal consiglio comunale: infatti da ogni parte sono emerse critiche e preoccupazioni sull'operato delle due Aziende sanitarie, inizialmente isolate e culminate infine nella coralità con cui si sono espressi consiglio comunale, forze politiche, sindacati degli operatori sanitari, organizzazioni dei cittadini.

Le osservazioni emerse non hanno però riguardato esclusivamente la mancanza di comunicazione tra le due Aziende, ma anche i piani strategici proposti: da una parte l'Azienda territoriale si è dimostrata in grado di presentare elaborati teorici di grande spessore, ma incapace di ricondurre tali speculazioni su di un piano operativo; dall'altra l'Azienda ospedaliera ha prodotto un piano carente di qualsiasi progettualità, i cui contenuti rilevanti, in pratica, sono limitati alla definizione dei reparti ospedalieri da chiudere. I dati epidemiologici, da alcuni apprezzati, appaiono piuttosto come una cornice che renda esteticamente gradevole un testo i cui contenuti sono riferibili quasi esclusivamente ai tagli previsti; non vi è, infatti, alcun evidente nesso di causalità tra le statistiche presentate e le successive decisioni operative.

In una città che emerge per il buon funzionamento di alcuni settori della sanità, opporsi all'appiattimento su modelli di livello inferiore e darsi da fare al fine di mantenere a Trieste questi suoi servizi non è conservatorismo né demagogia né populismo; è comprensibile invece che le vicende di determinati servizi minacciati o già compromessi nella loro funzionalità, quali 118 e Neurochirurgia siano seguite attentamente dai cittadini.

Per quanto detto, non sembra giustificata l'accusa portata alla Lista per Trieste, descritta quale unica forza politica che, occasionalmente spalleggiata da qualche settore della sinistra, si oppone sistematicamente a tutto ciò che è nuovo: il dissenso sull'attuale gestione della sanità triestina è stato manifestato chiaramente da tutte le parti, incluso il Pds. Proprio al fine di garantire e potenziare la sorveglianza politica sui problemi della sanità esiste l'Osservatorio sanitario permanente, espressione di tutti i gruppi politici che fanno riferimento alla Federazione di Centro.

Si constata infine favorevolmente come i rappresentanti del Pds, almeno a Trieste, esprimano liberamente e pubblicamente le diverse, e talvolta anche dissonanti, opinioni espresse nel partito, dimostrando di aver abbandonato vecchi schemi e immagini monolitiche; la diversità infatti, se ben amalgamata, è ricchezza.

La Federazione di Centro

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via Crocefisso 5, tel. 02/86450714; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267; BOLZANO: via Dante 5, tel. 0471/978478; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008; PADOVA: via Marsilio da Padova 22, tel. 049/8754583; ROMA: via Novaro 18, tel. 06/377083; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555; TRENTO: via delle Missioni Africane 17, tel. 0461/886257.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro
richieste

SIGNORA con ottima capacità di governante oppure assistenza anziani anche non autosufficienti offresi sei ore mattino dal lunedì al sabato, massima serietà. Scrivere a Cassetta n. 4/A Publied 34100 Trieste. (A242)

4 Impiego e lavoro
offerte

A. AFFERMATA azienda nazionale per potenziamento filiale Gorizia, apertura filiale Gradisca. Ricerca personale libero subito. Retribuzione 1.900.000 più scatti. No vendita. Valutasi anche primo impiego. Tel. ufficio selezione 0481/532991. (C00)

A. AZIENDA leader proprio settore seleziona personale libero subito retribuzione 1.900.000 netto a scatti livello. No vendita. Tel. 040/766216. (A370)

CERCASI persona per gestione clienti agenti Italia. Conoscenza inglese ed E.D.P. Scrivere: fermo posta C.I. AA6209415 34100 Trieste centro.

SPA internazionale ricerca giovani venditori per ricca clientela industriale della zona, offriamo sicurezza, continuità e affiancamento. Guadagno anche di 8.000.000 mensili. Informazioni gratuite 1670-14923. (G. BG)

5 Rappresentanti

AZIENDA veneta produttrice sistemi antintrusione ricerca agenti vendita Triveneto interessante gamma da promuovere con adeguate provvigioni. Fisso mensile 041/998932.

20 Capitali - Aziende

FINANZIAMENTI VELOCISSIMI
es. 5.000.000 rate 95.000 x 120
15.000.000 rate 275.000
IN 24 ORE
FIRMA SINGOLA
040/630992

A.A.A. A tutte le categorie finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulveneta SpA tel. 0422/422527-426378. (Pd)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (A00)

ACQUISTIAMO attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole bar pagamento contanti. 02/29518014.

FINANZIAMENTI
A NORMA DI LEGGE ANTIUSURA ASSISTITI DA COOPERATIVE DI GARANZIA
SOLUZIONI FINANZIARIE PER TUTTE LE CATEGORIE OVUNQUE RESIDENTI SENZA LIMITE DI CIFRA. TASSO 7,45:
- SMOBILIZZO PORTAFOGLIO TASSO 9,20;
- INTERVENTI CON GARANZIE BANCARIE;
- MUTUI IMMOBILIARI TASSO 7,20;
- RILANCIO FIDEJUSSIONI PER AFFARI AZIENDALI;
- DIPENDENTI: CREDITI PERSONALI SINO 30 MILIONI, TASSO PARABANCARIO.
INTERESSI DETRAIBILI, POSSIBILE ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO INTERESSI. VISITE A DOMICILIO INFORMAZIONI GRATUITE.
COOPERSERVICE - Tel 0444/547453
A03405

BUSINESS Service cede Gorizia provincia bar/paninoteca licenza pasticceria disponibilità immobile 02/29518014.

FINANZIAMENTI a dipendenti autonomi pensionati casalinghe. Forma singola bollettini postali. Massima discrezione tempi veloci. Mutui casa: 80.000.000 Lit. 764.000 mensili (15 anni). Trieste 040/772633.

FINANZIAMENTI immediati ad aziende/dipendenti. Qualsiasi importo Ser.Fin.A. 049/8754422. (Gpd)

FINANZIAMENTI Italia fiduciari statali sconto effetti conto corrente mutui liquidità aziendale 400.000.000. Risposta immediata 049/8626190.

FINANZIAMENTI rapidissimi a tutti qualsiasi importo e operazione ovunque. Giallo Oro Italia 049/8961991. (G.MN)

SVIZZERA finanziamenti ogni categoria importo e operazione, risposta immediata. Kronos S.A. Lugano – tel. 00-41-91 9605480. (Gmi)

VELOCISSIMI semplicissimi convenientissimi prestiti personali (bollettini). Ottimi tassi. Rate minime. Telefonata gratuita 167-311030. (Gmi)

21 Case-ville-terreni
acquisti

CERCHIAMO in acquisto, piccolo appartamento 1-2 stanze, cucina, bagno. Equipe 040/764666. (A380)

NOSTRO cliente acquisterebbe semicentrale, 80/100 mq, vista . aperta, massimo 200.000.000. Equipe 040/764666. (A380)

PER numerose richieste nostri clienti selezionati, cerchiamo appartamento possibilmente in zona San Vito, composto da: soggiorno, tre camere, cucina, bagno/i, con box o posto macchina, definizione immediata. Eurocasa, via Battisti, 8 - 040/638440.

URGENTEMENTE cerchiamo appartamento in affitto, qualsiasi metratura e zona, contratto annuale per non residenti o patti in deroga, seguendo tutte le pratiche contrattuali. Nessuna provvigione a carico del proprietario. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.

22 Case-ville-terreni
vendite

APPARTAMENTI, case, Villaco, laghi, Carinzia, nuovi, usati. 0043/4242/52248, 0043/664/4208690 consulenza tasse bancarie. (Gud)

BAIAMONTI recente, luminoso piano alto con ascensore tinello con cucinotto, matrimoniale, bagno, due poggioli. L. 89.000.000. Possibilità anticipo 20.000.000 e residuo 650.000 mensili. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.

BATTISTI paraggi in stabile d'epoca completamente rifatto con garage telecomandato proponiamo un alloggio nuovissimo estremamente signorile con rifiniture di levatura che si compone di atrio-salone, spaziosa cucina con balcone e netta divisione con la zona notte dove sono ubicate due stanze matrimoniali (di cui una con bagno padronale), ulteriore bagno con idromassaggio e stanza lavanderia e disbrigo. Completamente esposto a Sud, luminosissimo e immerso in un incredibile silenzio (non sembra di essere in pieno centro città) il massimo del comfort!!! Lit 360.000.000. L'Igloo 040/661777.

BORGO Teresiano epoca, signorile con ascensore: ingresso, quattro camere, bagno, soffitta. Uso ufficio o abitazione, da sistemare. L. 155.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.

CENTRALE, piano alto in bella casa d'epoca vi proponiamo un appartamento in buonissime condizioni, molto luminoso composto da atrio, saloncino, cucina abitabile, matrimoniale, singola, servizi separati e cantina a Lit 130.000.000. Possibilità posto auto in garage. L'Igloo 040/661777.

CENTRALISSIMO in zona servitissima proponiamo attico al settimo piano con superattico in palazzo moderno di ampia metratura adatto a chi predilige grandi spazi e terrazzoni abitabili e attrezzati, con garage Lit 420.000.000. Altro completamente panoramico in zona residenziale su due livelli a Lit 400.000.000. L'Igloo 040/661777.

DUINO in palazzina recente, proponiamo appartamento disposto su due livelli con vista mare; soggiorno, tre camere, cucina, doppi servizi completi, tre terrazze, armadio a muro, ampia cantina in muratura, due posti macchina coperti di proprietà, riscaldamento autonomo. L. 265.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.

GRETTA in palazzina lussuosa vista totale esclusivissimo attico con superattico di ampia metratura (circa 180 mq) terrazzoni e svariati posti auto in garage, lussuoso e prestigiosissimo, si compone di ampio salone di rappresentanza, tre stanze, cucina abitabilissima e doppi servizi al piano d'ingresso, e due stanze e salotto con caminetto e zona studio al piano superiore. Lit 750.000.000. L'Igloo 040/661777.

MARINA in stabile Liberty molto signorile e ristrutturato proponiamo un elegante alloggio di grandissima metratura circa 250 mq completamente rimesso a nuovo mantenendo nei minimi particolari lo stile dell'epoca adatto a chi predilige stanze grandi dai soffitti importanti. Lit 500.000.000. L'Igloo 040/661777.

OPICINA attico di ampia metratura, su due piani, composto da salone con caminetto, ampia cucina abitabile, quattro camere, tripli servizi, terrazzo balcone. In palazzina recente, riscaldamento autonomo, parco condominiale. Possibilità box auto. L. 390.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

PARAGGI Ospedale Maggiore in decorosa casa d'epoca appartamento di ampia metratura in buonissime condizioni composto da atrio, saloncino, cucina abitabile arredata ad hoc due matrimoniali, cameretta, doppi servizi, impianto di riscaldamento autonomo appena rifatto. Lit 112.000.000. Occasione. L'Igloo 040/661777.

PARAGGI viale XX Settembre appartamento, piano alto con ascensore in recente e signorile palazzina composto da salone doppio, cucina abitabile, due matrimoniali, una singola, due bagni, completi, terrazza, poggiolo, ripostiglio, varie armadiature a muro, impianto di condizionamento, in ottime condizioni, Lit 350.000.000. L'Igloo 040/661777.

PIAZZA Perugino appartamenti primo ingresso con finiture di pregio camera, cucina, bagno, riscaldamento autonomo. Gli appartamenti vengono dotati dell'arredamento della cucina. Possibilità minimo anticipo e rate mensili da 530.000. L. 75.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

PIAZZA Puecher paraggi vista apertissima, ultimo piano in stabile recente con doppio ascensore proponiamo alloggio in ottime condizioni composto da ampio atrio, cucina abitabile e soggiorno con terrazza vivibile, due stanze, grande bagno, ripostiglio, posto macchina di proprietà Lit 200.000.000. L'Igloo 040/661777.

ROZZOL ottimo completamente immerso nel verde proponiamo luminosissimo appartamento di ampia metratura che si compone di salone con terrazzo abitabile, tre stanze da letto matrimoniali, cucina abitabile ampio bagno atrio corridoio grande cantina e posto macchina in garage. Lit 310.000.000. L'Igloo 040/661777.

S. ANTONIO in Bosco villetta con grande giardino alberato; su due piani, ingresso, soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiolo e garage. L. 400.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

SAN Giusto per gli intenditori della vera casa d'epoca di ampia metratura, restaurato recentemente. Salone con uscita al balcone, tre camere, doppi servizi, grande cucina con stanza-dispensa. Particolare affaccio sul verde. L. 230.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

SAN Giusto, zona molto tranquilla e silenziosa in ottima palazzina recente e signorile proponiamo a clientela estremamente esigente un appartamento in perfette condizioni che si compone di ampio atrio d'ingresso, salone di circa 40 mq, cucina abitabile, disimpegno, ampia matrimoniale, due bagni completi e armadi a muro a Lit. 150.000.000. L'Igloo 040/661777.

SAN Vito quinto piano con ascensore, luminosissimo totale vista aperta e mare: atrio, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, wc separato, due poggioli, ripostiglio, cantina, riscaldamento autonomo. L. 190.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.

SAN Vito sesto piano ottimo appartamento con vista aperta anche sul mare, luminosissimo grazie alle finestrature molto ampie composto da atrio, saloncino due camere matrimoniali cucina abitabile con poggiolo verandato, terrazzino vista mare. Lit 180.000.000. Trattabili. L'Igloo 040/661777.

SCORCOLA, in signorile palazzo d'epoca, zona assolutamente tranquilla e non trafficata, proponiamo un appartamento in eccellenti condizioni interne, ristrutturato completamente con impianto di riscaldamento autonomo che si compone di un ampio atrio d'ingresso, saloncino, grande cucina, due camere, bagno, ripostiglio e cantina a Lit 160.000.000. L'Igloo 040/661777.

SERVOLA casetta ristrutturata su due piani, si presenta in perfetto stato, composta da cucina, soggiorno, camera, bagno, due posti macchina e cortiletto in proprietà (impianti a norma). L. 155.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

SISTIANA totale vista mare in prestigioso residence in ampio parco appartamento all'ultimo piano composto da soggiorno con terrazzone, due stanze matrimoniali, cucina abitabile con poggiolo doppi servizi (di cui uno padronale), vari disimpegni, cantina, termoautonomo nuovo, nonché box di 50 mq adatto a quattro vetture e zona palestra, più posto auto scoperto. Lit 320.000.000. L'Igloo 040/661777.

STRADA del Friuli in posizione con ottima vista mare, casa di ampia metratura da restaurare con cortile esterno e posto macchina. Si può adattare a bifamiliare. L. 220.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

VIA Cologna appartamento composto da soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, cantina e poggiolo. Riscaldamento autonomo. L. 138.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

VIA De Amicis (San Vito) in palazzina signorile con ascensore proponiamo un luminosissimo appartamento piano alto immerso nel verde che si compone di atrio, salone con terrazza, grande cucina abitabile, due stanze matrimoniali con poggiolo, doppi servizi, ripostiglio e cantina a Lit 300.000.000 trattabili facilità posteggio. L'Igloo 040/661777.

VIA Pindemonte in bella palazzina nel verde, appartamento con soggiorno, camera, balcone, cucina abitabile, ripostiglio, bagno e cantina. Riscaldamento autonomo. L. 135.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

VIA Tigor appartamento vista mare, terzo piano, in palazzo d'epoca, composta da soggiorno, cucina abitabile, bagno, camera, cameretta, cantina e riscaldamento autonomo a metano. Ottime condizioni. L. 148.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

VIA Tribel (colle di San Sabba), panoramicissimo, lussuoso tranquillo immerso nel verde vi proponiamo in attico con superattico in palazzina recentissima che si compone al piano inferiore di atrio, salone, cucina abitabile, due camere, bagno, ripostiglio e ampia terrazza abitabile, al piano superiore grande salone con caminetto, cucinotto, camera, bagno, ripostigli. terrazzone a vasca, due posti macchina: le condizioni sono assolutamente ottime Lit 350.000.000 vera occasione prezzo ribassato. L'Igloo 040/661777.

VIA Tribel (Giarizzole) secondo ed ultimo piano ristrutturato in ottima palazzina recente, atrio, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, terrazza, ripostiglio, box auto indipendente di proprietà, più posto auto scoperto, riscaldamento autonomo. L. 208.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.

VILLA Revoltella. Se desiderate un'abitazione in posizione tranquilla e vista aperta, questo è l'appartamento che fa per Voi, soggiorno, cucina abitabile, due camere, bagno, cantina. Riscaldamento autonomo. L. 150.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

VILLETTA Longera costruzione a schiera, splendido primo ingresso con vista aperta, finiture lussuose, disposta su due piani e composta da: soggiorno, tre camere, cucina abitabile, due bagni completi, ripostigli, ampia terrazza, giardino proprio di circa 100 mq e quattro posti auto coperti di proprietà. L. 390.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440. (A00)

ZONA Stazione appartamento in buono stato in palazzo d'epoca, luminoso saloncino, due camere, camerino, servizi separati e cantina. Riscaldamento autonomo. Possibilità box. L. 158.000.000. Gallery tel. 040/7600250. (A00)

ZONA Tribunale appartamento luminosissimo settimo e ultimo piano in stabile signorile composto da saloncino con terrazza con vista, due matrimoniali, cucina abitabile con veranda sul verde, doppi servizi, ripostiglio, atrio e cantina. Lit 230.000.000. Possibilità box in affitto e/o acquisto. L'Igloo 040/661777. (A00)

CULTURA & SPETTACOLI

MOSTRE *Presentata a Parigi la rassegna sul pittore catalano che si aprirà a Venezia, a Palazzo Grassi*

Picasso, commediante all'italiana

Il grande artista nel nostro paese per allestire le scenografie di cinque balletti

Tre opere di Pablo Picasso che saranno messe in mostra a Palazzo Grassi: sopra, l'«Arlequine à la guitare» dipinto nel 1923. A destra, «La flûte de Pan» olio su tela del 1923, e «Portrait d'Igor Stravinsky», matita su carta del 1917.

PARIGI «Picasso 1917-1924», una mostra che illustra l'influenza italiana sul grande artista, è il prossimo grande appuntamento di Palazzo Grassi, l'istituzione culturale della Fiat, a Venezia. L'esposizione, allestita da Gae Aulenti, è stata presentata ieri in anteprima a Parigi all'Istituto italiano di cultura dal curatore Jean Clair, dal presidente e dal direttore artistico di Palazzo Grassi, Feliciano Benvenuti e Paolo Viti, dallo scrittore Umberto Eco e dall'ambasciatore d'Italia in Francia Sergio Vento.

La mostra prende l'avvio appunto dal primo viaggio che il pittore fece in Italia, un soggiorno durato soli tre mesi ma che avrà grande rilevanza nella sua vita e nella sua opera. La rassegna, che sarà inaugurata il 28 febbraio e sarà aperta al pubblico dal primo marzo, presenterà trecento tra dipinti, disegni, schizzi e acquerelli, opere provenienti da 44 musei di 10 paesi, alcune delle quali esposte per la prima volta, i cui valori assicurativi superano i mille miliardi di lire, una cifra record per la fondazione che con «Picasso 1917-1924» è alla sua diciassettesima esposizione da quando fu creata nel 1986. Un numero rilevante di documenti originali, foto d'epoca, archivi e lettere completano la mostra.

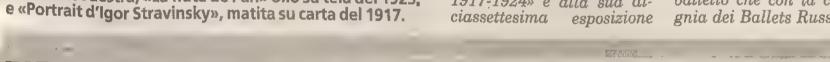
L'esposizione, che è curata dal direttore del Museo Picasso di Parigi Jean Clair, consentirà di ripercorrere una feconda fase di Picasso, «pittore mediterraneo». Un periodo, quello che va dal 1917 al 1924, definito da Clair, come «il più felice e gioioso dell'opera di Picasso, legato alla musica e alla danza così come alla luce mediterranea, d'una leggerezza e di una grandezza classica di cui ha ritrovato le fonti negli affreschi antichi e in Raffaello».

La mostra si apre con «Parade», il sipario per il balletto che con la compagnia dei Ballets Russes, diretti da Sergej Diaghilev, Picasso stava preparando a Roma su libretto di Jean Cocteau e la musica di Erik Satie. Il grande sipario è situato nell'atrio, in una ambientazione scenografica, nella quale adeguato risalto hanno i costumi dei personaggi del balletto indossati dai manichini. Il viaggio di Picasso in Italia è, dunque, legato alla preparazione della scenografia di «Parade», uno dei cinque grandi balletti cui Picasso ha collaborato.

Nel suo studio di via Margutta, il pittore catalano riprenderà su scala monumentale, con l'aiuto di Depero e Carlo Socrate, il motivo degli arlecchini, dei funamboli e degli acrobati del suo periodo blu e rosa. Il mondo del circo e dei giocolieri troverà a Roma il suo pieno sviluppo. Sin dalle prime sale, attraverso la presentazione del tema di Arlecchino e delle opere dedicate ai saltimbanchi, viene messo in evidenza il radicato rapporto fra l'artista e il teatro dei personaggi tipici della Commedia dell'Arte, proponendo i lavori che, sullo stesso tema, Picasso ha realizzato in epoche diverse. Proprio attraverso questa rivisitazione si documenta l'evoluzione verso il ritorno al classico coincidente con l'epoca del primo soggiorno a Roma (1917). In particolare, Picasso, spiega Clair, sovrapporrà all'esperienza cubista che continuerà a condurre, uno stile naturalistico e spontaneo, ispirato alle incisioni popolari napoletane, e presto anche un grande stile classico - ha visitato la Galleria Borghese - che porterà alla nascita dei nudi monumentali degli anni Venti.

A causa delle dimensioni (17 metri per 11) il «rideau» di Parade – che appartiene al Centre Pompidou – non è esposto da anni; così come da anni, per motivi di conservazione, il pubblico non ha avuto accesso a Mercure, l'altro sipario che verrà presentato a Venezia. Restaurato da Fiat France, «Mercure», che è l'ultima opera teatrale di Picasso, chiuderà la mostra veneziana, dopo un lungo percorso attraverso i temi di Arlecchino e dei saltimbanchi, da cui emerge, come detto, il rapporto tra l'artista e la Commedia dell'Arte, il mondo del balletto e personaggi e scene romane.

Assieme all'attività dell' artista, che in questo periodo sovrappone all'esperienza cubista uno stile naturalistico e classico, verranno esposte testimonianze della sua vita privata.

Tra le opere più importanti che verranno presentate a Palazzo Grassi figurano l'«Arlecchino» della collezione Berggruen, l'«Italiana cubista» della collezione Buherle, una «Maternità» inedita, la serie di «Donne alla Fontana» e «Donna alla fonte», «Il Ratto d'Europa» e «Il Flauto di Pan».

FOTOGRAFIA *Una storia per immagini del Regno Unito nel XX secolo, pubblicata da De Agostini*

A me gli occhi, please. Sono un secolo di storia inglese

I fatti, ma anche le mode, le tendenze, le curiosità, raccontati da Brian Moynahan

Quando i Sex Pistols cantavano «God save the Queen», massimo sberleffo musicale rivolto alla Regina Elisabetta (fotografata, a destra, da Cecil Beaton), tutti i punk sparavano a zero sulla monarchia. Odiati da quegli stessi inglesi che, parecchi anni dopo, avrebbero rincarato la dose di critiche in occasione della morte di lady Diana Spencer.

È difficile dire se sia la trattazione storica a scegliere la fotografia come compagna di viaggio nel racconto di un'epoca. O se, invece, siano le immagini, con le dettagliate didascalie che le accompagnano, ad avere la meglio sul testo, carpendo con immediatezza l'attenzione del lettore. Perché, **«Il secolo inglese. Una storia fotografica del Regno Unito nel XX secolo» di Brian Moynahan (De Agostini editore, pagg. 304, lire 150 mila)** è certamente un libro di storia che, com'è tradizione nella storiografia anglosassone, piacevolmente letteraria, pone l'accento sui fatti di «costume», ma è anche – e forse soprattutto – una bella raccolta di immagini, che raccontano quella storia, evidenziando nello stesso tempo gli sviluppi della tecnica e dell'arte nell'uso del mezzo fotografico.

La parte saggistica, redatta appunto da Brian Moynahan specializzatosi in storia alla Cambridge University, e autore di numerosi bestsellers come «Airport International» e «Comrades» nonché, sempre per De Agostini, del volume Secolo Russo (frutto della sua ventennale esperienza come corrispondente del Sunday Times nell'Unione Sovietica), è qui suddivisa in dieci capitoli. Accompagnati da una sintetica bibliografia e da un utile indice analitico, che possono offrire interessanti spunti di ricerca e qualche curiosità in più a chi si interessi alla storia del Regno Unito. Particolare rilevanza viene così data nei primi due capitoli all'età vittoriana e alla questione coloniale, accompagnando i dati storici tout-court ad alcune riflessioni che si situano nell'ambito della storia delle mentalità e appunto del costume. Un terzo capitolo, che diviene una sorta di cesura tra due epoche, pone l'accento sulle questioni sociali dell'Inghilterra industrializzata, con le profonde differenze che caratterizzano le sue due facce (la città e la campagna, i poveri e i ricchi).

Il capitolo quarto apre il sipario sulla Prima Guerra Mondiale, e sulla confusione e lo sconforto che essa produsse in un paese sicuro e stabile, come era stata l'Inghilterra della regina Vittoria, e nelle colonie dell'impero. Così, accanto alla trattazione dei fatti politici, vengono sottolineati quelli sociali, che portarono al termine dello scontro a una perdita significativa: tre giovani inglesi su dieci di età compresa tra i 13 e i 24 anni rimasero uccisi nel 1914. Nei capitoli successivi diviene ancora più dominante l'attenzione alla vita comune e ai cambiamenti sociali, artistici, di costume che trasformano il volto della vecchia Inghilterra fino all'epoca dominata dal governo di Margareth Thatcher.

Ma proseguendo nella lettura del volume, si mostra con maggiore evidenza un dato, che forse spiega la scelta dell'editore di proporre questo libro, ossia la sua scelta strutturale. «Il secolo inglese» appare infatti come un mix tra l'atlante storico illustrato e il libro di fotografia. Seguendo le numerose immagini e le lunghe didascalie si possono infatti scoprire personaggi illustri, come il famoso Sir Henry, amministratore delle colonie dell'India occidentale, i fratelli Windsor, oppure i volti di Emmeline Pankhust, ideatrice della campagna delle sufraggette militanti nel 1906, o quello di Michael Collins, patriota irlandese recentemente portato sullo schermo da Liam Neeson. Si possono seguire i cambiamenti della moda nei diversi decenni del secolo, e le curiosità ad essa legate, come ad esempio quella «maniacale» dei cappellini da portare alle corse dei cavalli, oppure quella per le grandi feste, ad esempio il matrimonio di Edwina Ashley con Lord Luis Mountbatten nel 1922 considerato all'epoca un vero e proprio evento.

Immancabile la carrellata di immagini che sottolineano alcune tradizioni, come ad esempio la regata annuale di Henley e il cricket. Accanto a quelle che annotano fatti che appartengono alla storia delle mentalità, come la cosiddetta «febbre dell'oro» che si scatenò nella colonia del Canada attorno al 1910, vicino ad agghiaccianti ritratti di uomini in guerra e in miniera. A cui si accompagnano quelli delle star: Richard Burton, Peter O'Toole, Twiggy, i Beatles e tanti altri. In un susseguirsi di fotografie di ottima qualità, scelte da Sarah Jackson e Annabel Merullo nei principali archivi di istituti privati e pubblici, nonché da collezioni private del Regno Unito. E riprodotte in questa edizione italiana a cura della Fratelli Alinari.

Enrica Cappuccio

Arco di Adriano, maquillage all'antica porta della Grecia

ATENE Dall'inizio dell'anno un sistema di impalcature circonda uno dei più caratteristici monumenti di Atene, l'arco fatto erigere nel 132 d.C. dall'imperatore romano Adriano. Si tratta di un progetto pilota, ha dichiarato il direttore dei lavori, Nikos Beloyannis, della durata di due mesi ed è stato avviato per studiare esattamente la situazione dal punto di vista della pulizia del marmo pentelico usato per costruire l'arco, delle eventuali fessure esistenti e della situazione del colore arancione che l'arco aveva in origine. Se tutto va come previsto, a primavera dovrebbe cominciare il vero restauro, che durerà almeno due anni.

I lavori sono condotti dal «Centro della pietra», un organismo specializzato che dipende dal ministero greco della cultura, e si sono resi necessari in seguito alla caduta di alcuni minuscoli frammenti dell' arco.

L'arco di Adriano, situato in una zona di intenso traffico, era in pratica una porta che separava la città di Teseo, cioè l'antica Atene greca, dalla città di Adriano, cioè la nuova Atene romana.

Gioco dell'Oca (a Bassano) per ammirare Cavazzano

BASSANO Tutti in fila per vedere le sue tavole. Ormai la mostra «Fumetti in testa», dedicata dalla città di Bassano del Grappa (nel Museo di Palazzo Agostinelli) a Giorgio Cavazzano (*sopra un suo autoritratto*) sta registrando un record di presenze forse insperato. Certo è che la presenza di visitatori è davvero massiccia.

Del resto, il fumettaro lo merita. Numero uno della DIsney Italia è anche autore in proprio di storie che hanno per protagonisti altri personaggi, scritte da sceneggiatori che fanno ampio uso di un umorismo fortemente caratterizzato. E lui, Cavazzano, sembra muoversi a suo agio proprio quando le avventure a strisce hanno connotati leggeri, d'evasione.

Ma i veri capolavori, Cavazzano li ha fatti in casa Disney. Alcuni dei personaggi minori, reinventati da lui graficamente, con grande cura e passione, sono, poi, stati letteralmente copiati dagli altri disegnatori ai quali, di volta in volta, vengono affidate le storie.

Questa mostra di Bassano, tanto fortunata, arriva proprio per i cinquant'anni di Cavazzano. Vi si accede attraverso un grande, spiritosissimo, immaginifico, Gioco dell'Oca, che il disegnatore stesso ha voluto creare. Il pezzo più importante dell'esposizione è la prima storia da lui interamente disegnata 31 anni fa: «Paperino e il singhiozzo a martello», che è, ormai, un piccolo classico nel mondo Disney. Traguardo al quale approdò dopo un lungo e importante tirocinio fatto come inchiostratore del maestro, pure lui veneziano, Romano Scarpa. Quest'ultimo, che arrivava dal cinema d'animazione, fu prodigo con lui di consigli e di insegnamenti. E tirò su un allievo decisamente di valore, visto il lavoro che Cavazzano è riuscito a svolgere, nel mondo dei «comics» all'italiana, da alora.

La corsa attraverso le strade di Topolinia e Paperopoli continua da allora per Giorgio Cavazzano, che la Disney Italia considera ormai come una delle sue punte di diamante. Prova ne sia che, ancora adesso, rappresenta un punto di riferimento per i disegnatori più giovani. Quasi tutti i suoi lavori più importanti sono in esposizione a Bassano. Compresi quelli che hanno per protagonisti personaggi in apparenza minori: Minnie, Gambadilegno e altri.

La mostra, accompagnata da un corposo e prezioso catalogo, resterà aperta fino al primo marzo.

Elio Barbisan

ANNIVERSARIO Da giovedì le manifestazioni per il centenario della nascita dello scrittore

Garcia Lorca, da antologia

In programma anche un recital di poesia e una mostra

Il poeta e drammaturgo spagnolo Federico Garcia Lorca. A destra, un suo disegno.

ROMA «La Barraca», lo spettacolo a carattere antologico di Federico Garcia Lorca, nato nel 1932 per portare il teatro fra gli abitanti delle campagne e dei villaggi, aprirà giovedì 15 gennaio al Piccolo Eliseo di Roma una serie di manifestazioni artistiche dedicate al centenario della nascita, avvenuta il 5 giugno 1898, del grande poeta e drammaturgo spagnolo fucilato nel 1936 dalla «guardia civil» del generale Franco.

Le rappresentazioni, a cura del Teatro di Sardegna, dirette da Orlando Forioso, culmineranno lunedì 19 gennaio con una giornata di studio (promossa dalle Università La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre) e con un grande recital di poesia, al quale prenderanno parte Giorgio Albertazzi e l'illustre attore catalano Josè-Maria Flotats.

Ieri il regista Maurizio Scaparro, direttore artistico del Teatro Eliseo, in una conferenza stampa, alla presenza di Juan Prat Ycoll, ministro per gli affari culturali dell'Ambasciata di Spagna, dopo aver ricordato i suoi intensi rapporti con la Spagna, sia come direttore dell'Expò Universale di Siviglia sia come regista di «Don Chisciotte», ha presentato le diverse iniziative, concepite - ha detto - «come occasione per riflettere su uno dei vertici della poesia e della letteratura teatrale del nostro secolo».

«Il sue impegno politico e la sua terribile fine - ha aggiunto - avvolta all'interno di quel grande dramma reale che è stato la guerra civile spagnola, lo hanno reso uno dei protagonisti dell' anima dell'Europa, uno dei simboli della libertà ».

Federico Garcia Lorca - che sarà quest'anno ricordato in tutto il mondo - è stato definito da Otello Lottini, ispanista dell'Università di Roma, «un frammento del Mediterraneo, comune a tutti noi. Artista che ha saputo conciliare la cultura per pochi con la cultura di massa, grazie alla magia dei suoi artifici. Certamente lo scrittore spagnolo più popolare in Italia».

Particolare importanza avrà la mostra che sarà allestita a Roma, a cura della Fondazione Garcia Lorca di Granada, in cui saranno esposti i suoi disegni, acquerelli e schizzi scenografici (circa quattrocento). Essa sarà aperta in concomitanza con altre grandi mostre romane dedicate all'arte spagnola, una su Goya e un'altra sul «Secolo d'oro»,

«La Barraca» per la prima volta fu rappresentata in Italia negli anni Sessanta da Franco Enriquez con la sua storica «compagnia dei Quattro». «Lo spettacolo odierno - ha annunciato Forioso - vuole essere un omaggio al geniale regista, Gli attori reciteranno, canteranno, balleranno, suoneranno, mettendo in scena, senza soluzione di continuità, diversi pezzi, da 'Romancero gitanoì' a 'Nozze di sangue', da 'Lamento per la morte di Ignazio', al 'Viaggio in America' da New York a Cuba, a Buenos Aires, fino a 'L'amore di Perlimpino per Belisa nel suo giardino'. Il tutto - ha concluso il regista Orlando Forioso - con forme reali e surreali, marionette e fotografia documentaria, un gioco del teatro proprio come lo amava Federico».

E' morto Klaus Tennstedt, più volte musicista dell'anno

BERLINO Il maestro tedesco, ex direttore dell'orchestra sinfonica di Londra, Klaus Tennstedt, 71 anni, è morto l'altra notte dopo lunga malattia nel suo paese natale di Heikendorf, presso Kiel, nel Land settentrionale dello Schleswig-Holstein.

Figlio d'arte, Tennstedt cominciò la sua attività nella Germania Est. Nel 1971 fuggì in Occidente, dov'era pressochè sconosciuto. Dal '72 al '76 è stato direttore generale dell'Opera di Kiel, diventando molto noto sulla scena internazionale. Ha suonato con grandi orchestre europee e d'oltreoceano come la Toronto Symphony e nell'80 con i filarmonici di Londra. Tre anni dopo ha assunto la direzione della prestigiosa orchestra londinese succedendo a Sir George Solti. Incarico che nell'87 lasciò, perchè malato di cancro. Nel l'88 fece un trionfale «come back» a Londra. Negli Usa Tennstedt è stato più volte eletto «musicista dell'anno».

MUSICA Debutta oggi a Palermo il «quasi-musical» in cui il cantante napoletano racconta la sua storia

D'Angelo tra «Core pazzo» e Sanremo

«Per anni sono stato sinonimo di trash» ricorda l'artista, che è stato rilanciato l'anno scorso dalla colonna sonora del film «Tano da morire»

PALERMO *Un musical per raccontare la sua storia, un Festival di Sanremo come partner di Chiambretti per ricordare alla gente «che sono cresciuto, non ho più i capelli 'gialli' a caschetto, sono uno normale al quale per 10 anni si è sputato ingiustamente in faccia e ora viene altrettanto ingiustamente esaltato». Nino D'angelo descrive così, mescolando amarezza ed entusiasmo, i suoi prossimi impegni professionali.*

Rilanciato grazie alla colonna sonora del film-musical «Tano da morire» dopo quindici anni di «successo sommerso», milioni di dischi venduti e centinaia di miliardi incassati dai suoi film, e «riabilitato» dalla critica («che mi aveva sempre considerato una schifezza»), D'Angelo debutta oggi a Palermo in «Core pazzo», «un quasi-musical - spiega, - in cui racconto la mia storia tra canzoni, balletti, dialoghi col pubblico e brani di cose che ho scritto».

Lo spettacolo sarà a Catania dal 16 gennaio, al Sistina il 19, a Napoli dal 23 al 25 e a Bari il 29, per poi «andare al Nord», a Milano, Genova, Bologna.

Ma l'impegno che più eccita D'Angelo è Sanremo, in cui sarà partner di Chiambretti al Dopofestival. «Avevo provato con la gara - rivela, - o meglio il mio produttore aveva detto: 'Ora che sei un personaggio 'cult', vedrai che ti prendono'. Invece non se ne sono fregati proprio. Forse - aggiunge D'Angelo - era perchè mi volevano al Dopofestival».

Di Sanremo («ci sono stato nel 1986, ma non se lo ricorda nessuno, perchè nessuno scrisse di me») ha un' idea precisa: «Sanremo è Sanremo, ci sono tutti, tanti giornalisti». Non ha più paura che gli «sparino addosso»: «E' un fatto di mode, ora vado di moda. Le musiche di 'Tano da morire' non sono tra le cose più belle che ho fatto, ma delle altre nessuno si ricorda. Per anni sono stato sinonimo di trash. I ragazzi davanti ad amici più colti nascondevano le mie cassette. Poi è arrivato il critico Goffredo Fofi e mi ha 'scoperto'. Ora c'è Chiambretti. Metterò i loro 'santini' nel potafogli».

Di Chiambretti, D'Angelo (nella foto) *non teme la vena irridente: «Lui non è Ippoliti, io non sono Mino Reitano. E' un intellettuale, una persona intelligente, non mi sottovaluta. Se la gente pensa che mi farò strumentalizzare, farò in modo che succeda. Ma non succederà. Saremo una coppia che incuriosirà».*

Al «Dopofestival» sarà il partner di Chiambretti e promette d'incuriosire

Giocando col linguaggio dei media, D'Angelo si definisce «un intellettuale trash», nel senso che «sono intelligente, ma non so le cose». Eppure si sente più di Renzo Arbore ambasciatore della musica e della cultura di Napoli: «Arbore fa musica da cartolina, una cartolina che non esiste più. Quando all'estero gli emigranti pensano sia lui la canzone napoletana, mi dispiace. Napoli è cresciuta, i guaglioni dei vicoli vanno all'università. Ci sono tanti giovani che cantano meglio di me e lui e dei quali nessuno si accorge».

IN BREVE

Quella copia venduta all'asta era un quadro di Poussin

LONDRA Un quadro venduto da Sotheby's per 155.000 sterline (449 milioni di lire), secondo il quotidiano londinese Evening Standard in realtà entro breve sarà identificato come un capolavoro di Nicolas Poussin *(nell'autoritratto del 1650)*, finora considerato perduto, che vale fino a 35 miliardi di lire. «Il sacco di Cartagine», venduto a un'asta nel 1995 come opera di Pietro Testa, allievo di Poussin, in realtà secondo il direttore del Louvre di Parigi, Pierre Rosenberg, sarebbe il famoso «Sacco di Gerusalemme» del quale si sono perse le tracce dal 1633. La comunicazione ufficiale dovrebbe avvenire entro gennaio. Poussin lo avrebbe dipinto a Roma nel 1626 su ordinazione del cardinale Francesco Barberini ,che nel 1633 lo donò al cardinale Richelieu. Del quadro verso il 1670 fu fatta una copia per la duchessa di Guyon, figlia del Richelieu. Ma gli esami ai raggi X sul quadro venduto da Sotheby's permettono di eslcudere che si tratti di una copia. L'opera, venduta nell'ambito di un lotto di 175 quadri di maestri classici lasciati in eredità da Ernest Onian (un commerciante di mangimi per maiali), in caso di attribuzione a Poussin potrebbe provocare una richiesta di risarcimento da parte degli eredi di Onian.

«La Sirenetta» restaurata e digitalizzata riappare sugli schermi cinematografici

ROMA Al termine di un minuzioso restauro che ha migliorato la qualità delle immagini e del sonoro, e a distanza di otto anni dalla sua prima uscita, riappare sugli schermi cinematografici «La Sirenetta». Il lungometraggio d'animazione della Walt Disney debuttò nelle sale amricane nel 1989, riscuotemdo in tutto il mondo un enorme successo di pubblica e aggiudicandosi l'Oscar per la migliore canzone («In fondo al mar») e una seconda statuetta per la colonna sonora.

«La Sirenetta» torna nelle sale interamente digitalizzato in modo da eliminare elettronicamente particelle di sporcizia e imperfezioni nel colore della pellicola originale. Anche la colonna sonora è stata revisionata e rimasterizzata digitalmente per ottenere una gamma più ampia di suoni sterofonici. Grazie a questo procedimento, il film sarà ora disponibile per la prima volta in quattro diversi formati audio, incluso quello stereo digitale a sei tracce, che rappresenta un notevole passo avanti rispetto al formato analogico a quattro tracce dell'originale.

La grande platea Usa premia «Jerry Maguire» il film drammatico interpretato da Tom Cruise

SANTA MONICA «Jerry Maguire», il film drammatico con Tom Cruise protagonista, ha vinto il premio People's Choice,assegnato in base allo speciale sondaggio Gallup che «rappresenta» i gusti di 211 milioni di americani a partire dai 12 anni in sù. Per la commedia ha vinto «Liar, Liar». Fra gli interpreti, premiati Harrison Ford e Julia Roberts. Riconoscimento speciale a Whoopi Goldberg, che ha al suo attivo più di venti film e cinque stagioni del serial tv «Star Trek: the next generation».

LIBRI

Il divertimento corre sul filo del telefono

Familiare girotondo comico in «Cosa dirà la Debegnac?» di Carpinteri & Faraguna

Binomio indissolubile legato alla «Cittadella», voce di una triestinità schietta e genuina, sapore di un successo mai venuto meno, firma cui non servono presentazioni, **Carpinteri & Faraguna** danno nuova prova di quel pungente, ironico, sferzante brio che li caratterizza con **«Cosa dirà la Débegnac?» (Mgs Press, pagine 163, lire 28 mila)**, libro divertente, spassoso: un intrico di babezi, un vespaio di ciacole, un gustoso ritornello di battibecchi, un familiare girotondo di comicità che il dialetto rende doppiamente succosa.

«Pronto, mama?... ah, mama!... Prrronto! Ah, ciau, mama... Aaah, pronto, mama...»: corre sul filo del telefono l'esilarante arguzia di Carpinteri & Faraguna; il fitto ciacolar tra mamma e figlio attraverso l'apparecchio telefonico è, infatti, un garbuglio di battute e di commenti; una quotidianità sbriciolata in un dialogo spiritoso e confusionario, nel quale la Débegnac del titolo è presente con tutta la curiosa invadenza che accomuna così spesso gli inquilini di uno stesso stabile. Curiosità tale da spingerla «a cucar dentro el tuo cucherle, che tante volte te go dito mama, de non lassarlo averto».

Attraverso una serie di telefonate dunque, il babar martellante e strampalato tra madre e figlio, diventa il vero protagonista del libro: lei, con le sue fisime di anziana vedova, un po' sorda; lui, figlio unico, ansioso e mammone, con due fioi e la Jole per moglie, mentre nel loro spetegolar entra inevitabilmente la Débegnac, assieme a «quel lole de suo fio».

Graffiante, insomma, trapela l'analisi di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna «psicologi delle masse» – come li definisce nella presentazione Gabriella Ziani – e «affabulatori a denti stretti e risolino sottile».

All'iniziale «Pronto, mama?», seguono, in «Cosa dirà la Débegnac?», «L'altro ieri», «Ieri», «Oggi»: pagine in cui la penna dei due autori non conosce più limiti, tanto la loro provocazione si fa dirompente, la satira infuocata, l'ironia feroce.

Carpinteri & Faraguna fanno entrare nei babezi di madre e figlio, la prima repubblica e il Lloyd triestino, Pippo Baudo e la Ricciarelli, Sanremo e i cortei di protesta, la crisi della scuola e i buoni benzina; il tram de Opcina e Andreotti, la barcolana e Di Pietro, la tassa per l'Europa e il Teatro Verdi, il castello di Duino all'asta e il delitto della Sapienza; il ritorno di Sissi e San Nicolò, un San Nicolò questa volta davvero inedito: ha infatti le sembianze della Débegnac e «'l se rampiga su per la gorna».

Grazia Palmisano

Nella foto, l'attore Ruggero Winter, che è stato fra gli interpreti dello spettacolo «Pronto, mama...?», messo in scena dalla Contrada al Teatro Cristallo nella stagione '93/'94.

Ai botteghini Usa

Il «Titanic» non affonda ed è in corsa per gli Oscar

LOS ANGELES Per il quarto week-end consecutivo, il «Titanic» di James Cameron domina i botteghini Usa e sembra difficile che possa «affondare» in breve tempo: il film è nella rosa dei favoriti per gli Oscar e secondo i critici rimarrà nelle sale almeno fino alla primavera.

Ieri, 25.mo giorno di programmazione, il film ha già raggiunto i 200 milioni di dollari d'incasso, pari ai costi di mera produzione. Una cifra paragonabile solo a quella ottenuta da «Independence Day» (in 21 giorni) e «Jurassic Park (in 23 giorni).

Al secondo posto nel box office si è inserito l'esordiente «Good Will Hunting» (Matt Damon, un enfant prodige e il suo terapista Robin Williams) un altro film in odore di Oscar. Decimo l'ultimo controverso film di Steven Spielberg «Amistad», che venerdì farà il suo esordio alla grande dopo il collaudo in sale campione.

Al museo Revoltella

Mitteleuropa ensemble Contaminazioni istro-balcaniche

TRIESTE Nell'ambito della mostra antologica dedicata a Bruno Chersicla, si svolgerà venerdì, alle 21, nell'auditorium del museo Revoltella, un concerto del Mitteleuropa ensemble (Mario Fragicomo, Luca Bonvini, Roberto Favilla jr e Roberto Della Grotta). Il gruppo, che opera nell'area milanese dal 1988 e ha al suo attivo la partecipazione a concorsi e rassegne, oltre a tre produzioni discografiche, si colloca come punto di contatto fra particolari forme espressive: il jazz, il patrimonio etnico-balcanico (musiche tradizionali macedoni e tzigane), l'erendità klezmer e la musica popolare caratteristica dei territori di confine del nord-est d'Italia (musiche istro-venete).

Il concerto è a ingresso libero a invito (gli inviti possono essere ritirati alla segreteria del museo Revoltella).

STORIA

Ammutinamento causato dal laudano

Documentario australiano riabilita il controverso comandante del «Bounty»

LONDRA Si riabilita William Bligh, il controverso comandante del Bounty. Forse non era poi quel sadico tiranno con mille complessi come vorrebbero farci credere i tre film di Hollywood sul celebre ammutinamento. In apparenza i marinai gli si rivoltarono contro, perchè erano sotto l'effetto di una droga (il laudano).

Così afferma un lungo documentario australiano sulla vicenda, che si basa su una nuova interpretazione del capo dei ribelli, il ventiquattrenne comandante in seconda Fletcher Christian *(nella foto, Marlon Brando)*, il quale, quando scoppiò la rivolta, nell' aprile 1789, sarebbe stato fuori di sé in modo quasi patologico: aveva il «respiro violento», gli occhi sgranati e disse di «essere all' inferno».

A giudizio dei documentaristi australiani il comandante in seconda manifestò in effetti i sintomi tipici di una dipendenza dal laudano. E anche dopo aver messo in mare su una scialuppa il povero Bligh con 18 marinai contrari all'ammutinamento, Fletcher Christian si comportò in modo strano. E finì ammazzato dai compagni in una rissa.

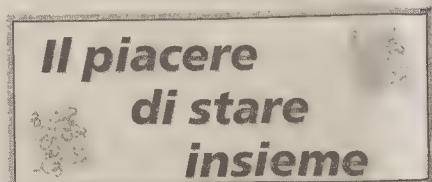
Stando al nuovo documentario, il comandante Bligh non sarà stato un grande gestore di uomini, ma non era più autoritario degli altri capitani e il suo viaggio in scialuppa da Tahiti a Timor ne fa uno dei più grandi navigatori del Regno Unito, alla stregua di Horacio Nelson e James Cook.

CONCERTI L'orchestra della Moldavia, di retta da Fabio Nossal, a Grado per l'appuntamento di inizio anno

Miniature musicali ispirate da Vienna

GRADO Dalle malinconie mozartiane alle carezzevoli ed evocative atmosfere straussiane. Per il tradixionale concerto di buon anno, il palazzo dei congressi dell'Isola d'oro ha ospitato l'orchestra filarmonica di Stato della Moldavia diretta da Fabio Nossal, più volte alla guida dell'orchestra moldava. I brani in programma hanno mostrato i due aspetti più amati e conosciuti di Vienna: i fasti musicali della fine del Settecento (rappresentati dalla sinfonia n.40 di Mozart) e quelli tardo ottocenteschi dei valzer, scintillanti miniature musicali che hanno fatto da colonna sonora al tramonto dell'Impero.

Le esecuzioni di «Pizzicato Polka», «Frühlingsstimmen», «Auf der Jagd», «Kuenstlerleben», «Tritsch-Tratsch», «Rosen aus dern Süden» ed «Ehen a Magyar», hanno decretato il successo del concerto, che si riconferma come uno degli appuntamenti musicali più apprezzati dai gradesi. I calorosi applausi sono stati seguiti da due immancabili fuoriprogramma: la «Radetzky Marsch» e «Ander schoenen blauen Donau».

Nella foto l'orchestra della Moldavia diretta da Fabio Nossal.

CINEMA La regista triestina indicata, in un convegno del Sindacato critici a Roma, come una grande promessa

Scaramuzza, la scommessa sul futuro

Sta progettando due film nuovi: «Narrenschifs» e «I Serenissimi Alabardati»

TRIESTE Altro che Pieraccioni e la sua Toscana. Sarà Trieste a regalare al cinema italiano una stella nascente per il 1988. Almeno, così la pensa il Sindacato nazionale dei critici cinematografici. In un convegno, organizzato a Roma il 20 dicembre, Claudio Zanchi ha segnalato Alessandra Scaramuzza (*nella foto*) come la regista emergente made in Italy su cui puntare in questo scorcio di fine millennio.

Il bello è che, a lei, nessuno ha detto niente. Del resto, in questo periodo Alessandra Scaramuzza sta faticosamente portando avanti due importanti progetti cinematografici. Che prendono forma dopo il suo film di debutto, «Era meglio morire da piccoli», interamente girato a Trieste nel 1994.

«Giuro che nessuno me l'aveva detto - spiega Alessandra Scaramuzza, che prima di debuttare come regista ha fatto l'attrice a teatro e al cinema - ovviamente, questa scommessa su di me non può che farmi piacere. Chi ha visto il mio primo film dev'essere rimasto colpito dalla storia, dallo stile».

Un film poco italiano...

«Decisamente. Un film che si nutre più dell'immaginario europeo che di quello italiano. Realizzato tra mille difficoltà, grazie anche al finanziamento statale previsto dall'articolo 28 della legge 1213, riservato alle pellicole d'autore».

Difficile staccarsi da quella pellicola d'esordio?

«Non ho mai provato l'istinto della chioccia, che cova a lungo la sua creatura. Ho avuto subito la voglia di scrivere una nuova storia. In un primo tempo sono rimasta affascinata dal "Formaggio e i vermi" di Carlo Ginzburg, poi da un'altra vicenda legata all'eresia dei Bogomili».

È alla fine?

«È nata un'altra storia. Che ho scritto, come "Era meglio morire da piccoli", insieme a mio fratello Claudio. Si intitola "Narrenschifs", e prende spunto dal quadro di Hieronymus Bosch "La nave dei folli" e dal poema omonimo di Sebastian Brant».

Una piccola storia, come la prima?

«No, questa volta si tratta di un progetto poderoso. Di un film corale, che dovrebbe durare quasi tre ore e richiederà parecchi attori, un sacco di comparse. Una storia epica che vuole raccontare il problema dell'emarginazione, del non inserimento nella società, non solo italiana, alla fine del secondo millennio».

È ambientato nel presente?

«Sì. È, in due parole, la storia del primario di un reparto per lungodegenti di Trieste, all'apice della sua carriera, che scorrazza per le strade della città, nel tempo di Carnevale, con sette vecchi "matti". E dopo una notte di baldoria, facendo ritorno all'ospedale, scopre che, con un colpo di mano, la direzione dell'Usl ha deciso di far sbaraccare tutto il reparto, perchè troppo dispendioso».

E allora?

«In un'asta i vecchi vengono "venduti" alle varie case di cura private. Tutti meno quei sette che Reali s'è portato dietro nella notte di Carnevale, e che rischiano di finire in un ospizio per i poveri. Ma il medico si rifiuta di accettare, per loro, una fine così crudele. Decide di farli vivere, non sopravvivere, imbarcandosi con loro in un viaggio che, idealmente, richiama alla memoria, appunto, la "Nave dei folli"».

Quando inizieranno le riprese?

«L'estate scorsa ho capito che trovare i soldi per fare questo film non sarebbe stato facile. Anche se Mario Cotone, che ha fatto il produttore esecutivo per registi come Francis Ford Coppola, Bernardo Bertolucci, Sergio Leone, Giuseppe Tornatore, Liliana Cavani, s'è innamorato del progetto. Così, ho inventato un altro film da girare prima. Nell'attesa di realizzare, bene, "Narrenschifs"».

Cioè?

«Si intitola "I Serenissimi Alabardati". Un film in quattro episodi il cui copione è stato spedito, poco prima di Natale, a Rita Rusic Cecchi Gori. Che adesso, al rientro dall'America, lo starà leggendo».

Quattro storie che parlano...

«Di secessionismo, con un pizzico di humour. Il film nasce dalla voglia di rompere quel velo di silenzio che, troppo in fretta, qualcuno vorrebbe stendere sui "malesseri" del Nord Italia. Esorcizzare i problemi non serve. Credo sia meglio parlarne, spiegarsi. Capire».

Sarà ambientato a Trieste?

«Due episodi, sì. Si intitolano "Trieste über alles" e "Marco pinguino". "O lione incazzato", invece, si svolge in Veneto, ed è un piccolo manuale di xenofobia. "Ua ua evvribadi a casa sua", infine, mette a confronto le varie anime del Nord in un'ipotetica birreria bavarese di Giassico, dove i "padani" finiscono per litigare furiosamente sul nome da dare allo Stato che si staccherà dall'Italia».

Quando inizieranno le riprese?

«Se tutto va bene, a fine estate. C'è ancora tanto lavoro da fare. E, poi, dovremo scegliere gli attori».

Alessandro Mezzena Lona

APPUNTAMENTI

Pambieri-Tanzi al Rossetti mettono in scena Pirandello

TRIESTE Da oggi al 18 gennaio, al Politeama Rossetti lo Stabile regionale ospita «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello allestito dalla compagnia di Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi *(nella foto)* per la regia di Giuseppe Emiliani.

Domani, alle 21, all'«Antico Caffè San Marco» Stefano Franco & James Thomsons in concerto.

Fino a domenica 18 gennaio, al Teatro Cristallo, la Compagnia della Rancia replica «Brachetti in Technicolor» con Arturo Brachetti. Regia di Saverio Marconi.

Giovedì, alle 21, al «Posto delle Fragole» (parco di San Giovanni), serata blues con il chitarrista Franco Ghietti.

GORIZIA Domani, alle 20.30, al Kulturni Dom, per la rassegna «Across the border», si terrà l'annunciato concerto dei gruppi goriziani «Hot Room» e «4 WD».

Venerdì, alle 20.30, al Teatro «Bratuz» per i Concerti della Sera omaggio a George Gershwin nel centenario della nascita con il soprano Susy Picchio e il pianista Giuseppe Massaglia.

UDINE Oggi, nella sala teatrale di Camino al Tagliamento la Cooperativa Teatro Canzone di Roma presenta «L'impresario delle Smirne» di Goldoni con Nestor Garay, Magda Mercatali *(nella foto qui sotto)* e Paola Pavese per la regia di Adriana Martino.

Giovedì, alle 18, nella sede udinese dell'Università della Terza Età, in via Nievo, per la società Italiana dei Francesisti, incontro con Anne Christine Faitrop Porta dell'Università di Corte (Corsica), che parlerà su «Rome au XIXe siécle, vue par les grands compositeurs pensionnaires à la Villa Medicis et par leurs contemporains». Martedì 27, alla stessa ora, proiezione del video «Le message des vitraux de Chartres».

Venerdì al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, concerto dell'Orchestra Filarmonica di Udine diretta da Anton Nanut con la partecipazione del violoncellista Mischa Maisky. Musiche di Smetana, Dvorak, Janacek.

Venerdì, dalle 14 alle 17.30, all'auditorium Candoni di Tolmezzo ospiti di «OvaRock», si esibiranno le band studentesche «Inchiosto indelebile», «Carry-all», «Rumble» e «Minerva». Dalle 21 concerto di Racli e di «Le loup garou».

MONFALCONE Oggi, alle 17.30, al Caffè Teatro di corso del Popolo incontro con Moni Ovadia organizzato dagli Amici del Teatro. Alle 20.30, al Comunale si replica «Il caso Kafka».

Oggi, alle 20.30, nella sala dell'Istituto Vivaldi concerto della fanfara della Brigata alpina Julia.

Giovedì, alle 20.30, al Comunale, concerto del complesso olandese Combattimento Consort Amsterdam, fondato e diretto da Jan Willem de Vriend. Voce solista il soprano Claron McFadden.

PORDENONE Domani, all'Auditorium Concordia, per la rassegna «Dedica» su Moni Ovadia, concerto di canti della tradizione liturgica e paraliturgica ebraica dell'Est Europa, intitolato «Kadosh Kadosh Kadosh», con Moni Ovadia e la TheaterOrchestra.

Domenica 25 gennaio, nel padiglione D della Fiera sesta Mostra-mercato del disco usato e da collezione del Friuli-Venezia Giulia, organizzata dall'Arci.

Presentata la monografia dedicata all'attore, a cura di Claudio Cattaruzza

PORDENONE Affollatissimo. Così si presentava sabato scorso l'auditorium della Regione a Pordenone per il primo appuntamento con «Dedica», la rassegna teatrale dell'Associazione per la prosa di Pordenone, quest'anno rivolta all'approfondimento del percorso artistico di Moni Ovadia *(nella foto qui accanto)*.

Giunta alla sua quarta edizione anche quest'anno, nella prima giornata di «Dedica» è stato presentato il libro-monografia **«Dedica a Moni Ovadia»**, a cura di Claudio Cattaruzza e realizzato con gli interventi di Roberto Andò, Maurizio Buscarino, Elena Lowenthal, Claudio Magris, Tullio Pericoli, Sandra Petrignani, Giovanni Raboni, Patrizia Valduga e Luca Zevi.

A presentare il volume, oltre al presidente dell'Associazione per la prosa Cozzarini, c'erano il curatore Claudio Cattaruzza; Sandra Petrignani, la giornalista che all'interno del libro dedica una lunga intervista a Moni Ovadia, e l'attore stesso, impegnato sui palcoscenici regionali con il suo spettacolo «Il caso Kafka».

TEATRO Domani primo appuntamento della rassegna «Dedica» a Pordenone

Ovadia, l'«ebreo corrosivo»

Eliminati i convenevoli ed esaurita la presentazione del corso – articolato in un ciclo di conferenze, alle quali interverranno **Claudio Magris** (mercoledì 18 febbraio e non il 22 gennaio, come precedentemente annunciato), **Massimo Cacciari** (sabato 31 gennaio) e il rabbino della comunità ebraica di Roma, **Benedetto Carrucci Viterbi** (giovedì 5 febbraio) – il discorso è scivolato «naturalmente», tra aneddoti e ricordi, nelle mani dell'«ebreo corrosivo».

«Quando parlo di una minoranza, parlo di tutte le minoranze» ha sottolineato l'attore, impegnato da anni in un'operazione di ricerca personale, in una proposta artistica rivolta al recupero delle proprie radici e alla valorizzazione della cultura ebraica dell'Europa dell'Est.

Il primo appuntamento con Moni Ovadia sarà domani sera all'auditorium Concordia a Pordenone con il concerto di musica liturgica, paraliturgica e lieder della tradizione ebraica, **«Kadosh Kadosh Kadosh»** (prima parte) e **«Nigun»** (seconda parte). Il suono dell'anima, quindi, da cui Moni Ovadia ha mosso i primi passi verso il teatro, come ha ricordato lui stesso. La musica come principio, dal momento che i maestri della Kabbalah insegnano che il mondo è stato creato per la voluttà di un canto.

Completeranno la rassegna: **«Il caso Kafka»**, in scena a Pordenone venerdì e sabato prossimi, e la conferenza-spettacolo **«Perché no?»** (come il titolo del suo libretto di «witz»), in programma lunedì 19 gennaio, sempre all'auditorium Concordia.

Paolo Michelutti

PRIME VISIONI

I tre cabarettisti Aldo, Giovanni e Giacomo al debutto sul grande schermo

Meriti una gamba in più, se ti sposi

È stralunato, eppure divertente, il loro primo film

TRE UOMINI E UNA GAMBA
Regia di Aldo, Giovanni & Giacomo, con Massimo Venier.
Interpreti: Aldo, Giovanni, Giacomo. Italia, 1997.

La vera sorpresa degli schermi natalizi è questo «Easy Rider» all'italiana goliardico, bonario e molto divertente, realizzato dai tre moschettieri di «Mai dire gol», che, prima di approdare sul grande schermo, hanno spopolato in tivù. Il primo film di Aldo, Giovanni e Giacomo (nella foto) *corre verso i 15 miliardi di incasso e ha già battuto, contro ogni previsione, «A spasso nel tempo», che doveva essere uno dei campioni d'incassi sotto le feste.*

Ma il road-movie d'agosto, dalla Lombardia alla Puglia, di questi tre italiani qualunque (fanfaroni, tifosi, romantici, eccetera) è sorprendente per simpatia, ricchezza di trovate, ironia torrentizia sui luoghi comuni del Belpaese, del calcio, del cinema, della vita.

Pure qui, come nell'Italia dei Boldi e dei Pieraccioni, si fugge dalle responsabilità e si sogna il Costa Rica, ma lo spirito di fondo è piuttosto quello zingaresco e «tramp» della controcultura.

Il terzetto si mette in viaggio al Nord, con l'incarico di portare al Sud, all'improbabile matrimonio di uno dei tre, un regalo preziosissimo, la scultura in legno di una gamba umana.

La vicenda prende corpo nei banali inconvenienti, nelle avventure paradossali, nei sogni di questo viaggio, in cui i tre incontrano una stralunata fatina mediterranea (interpretata da Marina Massironi), perdono e ritrovano la gamba, perdono la crosta conformista e ritrovano una giovanile libertà.

Il film sembra dilettantesco ma, invece, è generosissimo. Cerca con entusiasmo le battute e sempre le trova, fa precipitare le gags una sull'altra con un calibrato gioco di rimandi e agganci, ingrossando partecipazione e buon umore come un fiume in piena.

I tre protagonisti, star del cabaret, si improvvisano registi-attori con impegno e felice disinvoltura, caratterizzando tre maschere (il pignolo, il romantico, il distratto) a cui ci si affeziona non solo per le due ore del film.

Fra le mille invenzioni, sketch, parodie cine-televisive, tutte riuscite, spicca per raffinatezza citazionista l'episodio del prologo, ispirato nientemeno che a Tarantino.

Paolo Lughi

Humour e sentimenti in «Big Fish» di Schwartz

Innamorarsi, «on the road», della delicata Georgia porta soldi e tanta felicità

BIG FISH
Regia di Stefan Schwartz.
Interpreti: Dan Futterman, Stuart Townsend, Kate Beckinsale. Gran Bretagna 1997.

In patria è stato un piccolo evento. Al Festival di Edimburgo il pubblico lo ha molto amato, la distribuzione italiana invece lo ha penalizzato. Ed è un vero peccato perché «Big Fish», dello sconosciuto Stefan Schwartz, ha la freschezza e la vitalità del giovane cinema che, senza vezzi d'autore, guarda al pubblico e al proprio passato.

Una commedia rosa, garbata e molto «british». Sostenuta da un ritmo perfetto segnato da battute acide e irriverenti sul perbenismo inglese, e, infine, interpretata da tre sorprendenti giovani attori. Due di loro sono amici «di strada» e d'avventura, sufficientemente intelligenti e orgogliosi da orchestrare piccole truffe alle spalle di yuppy rincretiniti e aristocratici della City. Sono i Robin Hood della contemporaneità. Con abilità cercano di costruirsi il proprio futuro dove sognano una casa di lusso e una famiglia: per due orfani come loro è un grande traguardo.

Sulla loro strada passa improvvisamente le delicata Georgia, e arrivano i primi intoppi, le incertezze sentimentali, mentre il sogno sta sfumando in una serie di rocamboleschi incidenti. Poi, come in ogni favola rosa che si rispetti, l'amore trionfa romanticamente. Georgia scopre, addirittura, di appartenere alla famiglia reale, che abbandonata finalmente ogni rigida formalità, si concederà all'amore di un orfanello.

Siamo lontani dalla periferia urbana e dallo squallore metropolitano condito di droghe e moderna violenza. «Big Fish» è una favola contemporanea sull'arte di arrangiarsi. La formula: una piccola dose di cinismo e furbizia, ma soprattutto tanto humour e tanta voglia di tenerezza.

Cristina D'Osualdo

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1997/'98. «Wozzek» di Alban Berg. Inizio prevendita giovedì 8 gennaio. Martedì 20 gennaio, ore **20.30,** turni (A/E); giovedì 22 gennaio, ore **20.30,** turni (F/A); sabato 24 gennaio, ore **17,** turni (S/S); domenica 25 gennaio, ore **16,** turni (D/D); martedì 27 gennaio, ore **20.30,** turni (B/C); giovedì 29 gennaio, ore **20.30,** turni (E/B); sabato 31 gennaio ore **20.30,** turni (C/F); domenica 1 febbraio, ore **16,** turni (G/G). Biglietteria del Teatro Verdi. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30,** Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi in «L'uomo, la bestia e la virtù» di L. Pirandello, regia di Giuseppe Emiliani. In abbonamento: spettacolo 6 giallo. Turno Prime. Durata 2 h e 40'. Prevendita per «La Dame de Chez Maxime» di G. Feydeau, dal 23/1 all'1/2 (spettacolo 7 Giallo).

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Domani ore **17.30** incontro con gli interpreti di «Brachetti in technicolor» presso il Circolo delle Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi, 1. Ingresso libero. Ore **16.30** «Brachetti in technicolor» con Arturo Brachetti. Durata 2 ore. Per informazioni: tel. 390613.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il matrimonio del mio migliore amico» con Julia Roberts. Julianne si è innamorata del suo miglior amico il giorno in cui lui ha deciso di sposare un'altra... In Sdds digital sound. **Oggi a sole L. 8000.**

ARISTON. OTTOMILA. Ore **15, 17.30, 20, 22.30:** «Sette anni in Tibet», di Jean-Jacques Annaud, con Brad Pitt. Solo oggi ingresso unico lire 8000.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22:** «Big Fish» di Stefan Schwartz. Dall'Inghilterra il modo migliore per fare dei soldoni e... puntare al pesce grosso. **Solo oggi ingresso L. 8000.**

EXCELSIOR. Solo oggi ingresso L. 8000. Ore **17.30, 19.55, 22.15:** «La vita è bella», di Roberto Benigni. Giovedì anteprima di «In & Out». Da venerdì «Titanic».

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Bestial fantasy». Ult. giorno.

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «L'avvocato del diavolo» con Keanu Reeves e Al Pacino. In Dts digital sound. **Oggi a sole L. 8000.** Da venerdì «Titanic».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Spice girls, il film». In Dolby digital. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «007 il domani non muore mai» con Pierce Brosnan. In Dolby stereo. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 4. 16 e 17.40: «Hercules». **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 4. 20.20 e 22.15: «La seconda guerra civile americana» di Joe Dante con Beau Bridges, Joanna Cassidy e James Coburn. Divertente. Ironico. Satirico. Imperdibile! Dolby stereo. **Oggi a sole L. 8000.**

2.a VISIONE

ALCIONE. «Chinese box» di Wayne Wang, con Jeremy Irons e Gong Li. Dal regista di «Smoke» un'altra splendida storia d'amore e di... Orari: **18, 20, 22;** domenica anche **16.** Da lunedì al venerdì primo spettacolo L. 5000.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Tre uomini e una gamba». Una risata continua con Aldo, Giovanni e Giacomo. **Oggi L. 8000.**

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione 1997/'98. Prosa: oggi (Turno di abbonamento B) ore **20.30** «Il caso Kafka» di Roberto Andò e Moni Ovadia con Moni Ovadia e la TheaterOrchestra. Martedì 3 - mercoledì 4 febbraio ore **20.30** «Il Milione» di e con Marco Paolini. Musica: giovedì 15 gennaio, ore **20.30,** Combattimento Consort Amsterdam. Musiche di Purcell, Locatelli, Boccherini. Martedì 20 gennaio, ore **20.30,** Quartetto Petersen. Musiche di Haydn, Beethoven e Schubert. Biglietti e informazioni presso la Cassa del Teatro ore 17-19 (tel. 0481/790470) e per i concerti anche Utat - Trieste, Discotex - Udine.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI - Cervignano del Friuli. Ore **17.30, 19.30, 21.30:** «La seconda guerra civile americana» di Joe Dante.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Il matrimonio del mio migliore amico» con Giulia Roberts.

VITTORIA. Sala 1. 15, 17.30, 20, 22.30: «Sette anni in Tibet», con Brad Pitt. **Sala 3. 18.15, 20.30, 22.40:** «La vita è bella» con Roberto Benigni.

Miniserie «gialla» di Francesco Massaro da questa sera su Raidue

Nella provincia segreta

Nel cast, Isabella Ferrari e Andrea Giordana

Ascolti di domenica

Vince la Bibbia (e Costanzo)

ROMA Successo per la serata di Raiuno dedicata alla Bibbia e per «Buona domenica» che su Canale 5 ha nuovamente battuto la «Domenica in» di Raiuno sia nella prima che nella seconda parte. «La conferma del sorpasso – ha detto Maurizio Costanzo – è più importante del sorpasso stesso. Speriamo sia l'inizio di una tendenza, ma ancora non si può dire. È comunque un inizio d'anno incoraggiante».

«Abramo», il primo episodio della Bibbia tv, è stato seguito domenica da 6.502.000 telespettatori. La Rai ha vinto complessivamente nel prime time: 13.185.000 telespettatori contro i 9.672.000 delle reti Mediaset.

ROMA *Una giornalista giovane e determinata, un magistrato alle prese con il bilancio di una vita, una catena di trame e delitti nascosti dietro la facciata operosa della borghesia del Nord Est d'Italia. Sono gli ingredienti di genere di «Provincia segreta», la miniserie «gialla» in tre parti, tratta da un racconto di Rodolfo Sonego e diretta da Francesco Massaro, che Raidue trasmetterà oggi, domani e giovedì alle 20.50. Con la terza puntata, quella 'decisiva', lo scontro sarà quindi con «Carramba, che sorpresa», che la scorsa settimana ha sbaragliato la concorrenza nella guerra degli ascolti.*

La cronista è Isabella Ferrari, che indaga per conto suo su un festa clandestina svoltasi in una villa veneta e conclusasi con la morte di una ragazza, il cui corpo è stato gettato in un fiume. Sulle tracce dei responsabili, tutti «insospettabili» professionisti, si mette anche il sostituto procuratore Emilio Girotti (Andrea Giordana, nella foto), attratto dalla giornalista, che è costretto ad archiviare il caso per l'assenza del cadavere. Una serie di tragici eventi farà riaprire però le indagini, fino al colpo di scena finale.

Nel cast, anche Eleonora Brigliadori, Roberto Alpi, Flavio Bucci, Delia Boccardo, con la partecipazione di Paola Pitagora e Sergio Fantoni.

«La storia – ha spiegato ieri Sonego, all'esordio in tivù con un suo soggetto – si ispira a piccoli fatti di cronaca realmente accaduti negli anni '80 nella provincia veneta, che conosco molto bene, essendo vissuto per anni in una villa sulle colline di Conegliano. La provincia, una società 'a vista' dove tutti si conoscono, è un laboratorio straordinario per uno scrittore».

Per Isabella Ferrari, «Provincia segreta» è la prima esperienza in tivù «dopo tanto cinema d'autore: mi serviva una storia popolare ma di qualità – ha detto – per arrivare al grande pubblico». Tra gli ultimi impegni tv: «Il dono di Nicholas» di Robert Markovitz, e fra una settimana sarà sul set del tv-movie «Vite sospese» di Marco Turco. A marzo sarà nei cinema francesi con «Kappa» di Alexandre Arcady, un film ispirato alla storia dell'oro ebreo trafugato con l'Olocausto.

Quanto a Giordana, a marzo tornerà su Raidue i sei episodi di «Avvocati»: «Sarò un penalista romantico-decadente – ha detto – un principe del foro legato ai valori tradizionali. Niente a che vedere, dunque, con l'avvocato Porta».

OGGI IN TV

Due film su Tmc e Retequattro

Fuga. Disperata o per un sogno

Inizio e fine di giornata in chiave biblica per chi segue le offerte del cinema in tv. Oggi, infatti, si può cominciare alle 8.30 su Raitre con **«Erode il grande»** diretto dall'italiano Arnaldo Genoino e interpretato dal forzuto Edmund Purdom; e sempre con l'attore americano protagonista si può andare a letto sintonizzandosi su Telemontecarlo alle 23 con **«Il figliol prodigo»** di Richard Thorpe.

In serata: **«Due figli di...»** (1988) di Frank Oz (Raiuno, ore 20.50). Un'allegra commediola su due dongiovanni che ne combinano di tutti i colori, con Steve Martin e Michael Caine, che interpretano il remake di un vecchio film con David Niven.

«Fuga disperata» (1986) di D.L. Rich (Tmc, ore 20.30). Due evasi di galera, legati alla stessa catena, sono inseguiti dalla polizia. Sono il bianco Robert Urich e Carl Weathers, star del cinema di colore.

«Top Gun» (1986) di Tony Scott (Retequattro, ore 20.35). Tom Cruise e Val Kilmer sono allievi della scuola aerea della Marina americana. Chi dei due arriverà in fondo al corso? Nel cast anche l'affascinante Kelly McGillis *(nella foto)*.

«Fuga per un sogno» (1992) di Edward Zwick (Retequattro, ore 22.45). Meg Tilly e Christine Lahti, due donne inquiete nella periferia americana.

Raitre, ore 20.30

Sequestro Amorese a Chi l'ha visto?

Torna oggi, dopo la pausa natalizia, «Chi l'ha visto?», il programma condotto da Marcella De Palma. In primo piano la testimonianza della donna che ha permesso ai magistrati di incriminare Elvino Gargiulo per il sequestro di Luca Amorese, il quattordicenne scomparso nel '94.

Italia 1, ore 23.20

Ron protagonista di «Night Express»

Ron sarà il protagonista della puntata odierna di «Night Express - Viaggio al centro della musica». Il cantautore proporrà i suoi brani più noti e alcune canzoni tratte dall'ultimo cd «Stelle».

Raidue, ore 10.45

«Ho bisogno di te» sull'Aids

Saranno dedicati all'Aids i «Racconti di vita» della puntata odierna di «Ho bisogno di te». In scaletta: la testimonianza di Daniela Corbani, madre di Ethel morta di Aids a 26 anni. Alessandro Volpi racconterà come si può continuare a vivere una vita normale nonostante l'Aids.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
6.45 UNOMATTINA. Con Antonella Clerici e Maurizio Losa.
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
9.35 SQUADRONE BIANCO. Film (drammatico '36). Di A. Genina. Con F. Giachetti, A. Centa, G. Celano.
11.10 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
11.30 DA NAPOLI TG 1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Morte a tempo di blues"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA. Con Maurizio Beretta.
14.05 CARA GIOVANNA
15.50 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 PRIMADITUTTO. Con Barbara Modesti.
18.45 COLORADO. Con Carlo Conti.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 IL FATTO
20.50 DUE FIGLI DI .... Film (commedia '88). Di Franz Oz. Con Steve Martin, Michael Caine.
22.45 TG1
22.50 TV7 - SPECIALE BARBRA STREISAND
23.25 A SUA IMMAGINE CUBA: L'ATTESA
24.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 RAI EDUCATIONAL
0.55 RAI EDUCATIONAL: FILOSOFIA
1.00 SOTTOVOCE: ELISABETTA PEZZONI. Con Gigi Marzullo.
1.30 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RAIDUE

6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE
7.00 GO CART MATTINA
7.05 CLASSIC CARTOON
7.10 TRE GEMELLE E UNA STREGA
7.35 BABAR
8.00 PINGU
8.05 TOM & JERRY KIDS
8.25 LASSIE. Telefilm.
8.50 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm.
9.35 RAIDUE PER VOI: PROVINCIA SEGRETA
9.45 QUANDO SI AMA. Telenov.
10.05 SANTA BARBARA. Telenov.
10.45 RACCONTI DI VITA
11.00 TG2 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE. Con Luciano Onder.
13.45 TG2 COSTUME E SOCIETA'. Con Mario De Scalzi.
14.00 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
16.30 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Danila Bonito.
17.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.
19.55 MACAO
20.30 TG2 - 20.30
20.50 PROVINCIA SEGRETA. Scen.
22.35 O MIA PATRIA SI CARA E PERDUTA: I CURDI
23.20 TG2 NOTTE
23.50 NEON CINEMA
23.55 OGGI AL PARLAMENTO
0.05 METEO 2
0.10 RAI SPORT NOTTE SPORT
0.20 AVVENIMENTI
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 GIOVANI AMERICANI. Film (poliz. '93). Di D. Cannon.
2.25 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA

RAITRE

6.00 TG3 MORNING NEWS (6.30 - 7.00 - 7.30). Con Giulia Fossa' e Onofrio Pirrotta.
6.15 TG3 (6.45 - 7.15 - 7.45)
8.00 TG3 SPECIALE
8.30 ERODE IL GRANDE. Film (storico '59). Di Arnoldo Genoino. Con Edmind Purdon, Sylvia Lopez.
10.10 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - IA MANCHE
11.15 NUOTO: FINALI
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 RAI SPORT NOTIZIE
12.55 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - IIA MANCHE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR METROPOLI
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 NUOTO: CAMPIONATI MONDIALI
16.10 PATTINAGGIO SU GHIACCIO: CAMPIONATI EUROPEI
16.30 CICLOCROSS: CAMPIONATO ITALIANO
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.55 TGR REGIONE ITALIA
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO ?. Con Marcella De Palma.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 UNA SERA DI DICEMBRE
23.55 MAGAZZINI EINSTEIN, CIBO PER LA MENTE. Con Sandro Veronesi.
0.30 TG3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA - METEO
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
1.15 PATTINAGGIO ARTISTICO: CAMPIONATI EUROPEI
1.55 NUOTO: BATTERIE
5.00 OSSERVATORIO

♦ Trasmissioni in lingua slovena

20.26 Cartoni animati: Gustav
20.30 TGR

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.45 VIVERE BENE BENESSERE. Con Maria Teresa Ruta.
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "L'accetta"
12.30 IO E LA MAMMA. Telefilm. "Angeli custodi"
13.00 TG5 GIORNO
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.40 CIAO DOTTORE!. Telefilm. "Un tranquillo weekend"
16.40 VIVERE BENE SALUTE. Con Maria Teresa Ruta.
17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Con Marco Liorni.
17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.35 TIRA E MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5 SERA
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 ESCLUSIVO 5: IL CASO DI BELLA. Con Enrico Mentana e Maurizio Costanzo.
22.30 FRA LA VITA E LA MORTE. Film tv (drammatico '94). Di Wolfgane Muhlbauer. Con Anna Utzerath, Heino Ferch.
0.35 IO E LA MAMMA. Telefilm. "Angeli custodi"
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
1.45 SWIFT IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Una partita con la morte"
2.45 TG5
3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "L'ultima carta"
4.15 LA GUERRA DEI MONDI. Telefilm. "Terminal rock"
5.15 BOLLICINE
5.30 TG5

ITALIA 1

6.10 IL MIO AMICO RICKY. Telef.
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 MAGNUM P.I.. Telefilm.
10.20 UN AMORE DI FANTASMA. Film tv (fantastico '92). Di Jack Bender. Con Jaclyn Smith, Corbin Bernsen.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
13.25 CIAO CIAO TUTTI AL MARE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con M. Hunziker e W. Nudo.
15.00 FUEGO!. Con A. Marcuzzi.
15.30 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM
16.05 MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO
16.20 BIM BUM BAM
16.25 SAILOR MOON
16.55 BIM BUM BAM
17.00 UN INCANTESIMO DISCHIUSO TRA I PETALI DEL TEMPO
17.25 BIM BUM BAM
17.30 XENA PRINCIPESSA GUERRIERO. Telefilm.
18.25 BIM BUM BAM
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 MERLOSE PLACE. Telefilm.
20.00 SARABANDA. Con E. Papi.
20.45 IL GRANDE BLUFF (R). Con Luca Barbareschi.
22.40 DILLO A WALLY. Con Gene Gnocchi.
23.20 NIGHT EXPRESS - VIAGGIO AL CENTRO DELLA MUSICA
0.20 FATTI E MISFATTI
0.30 STUDIO SPORT
1.00 ITALIA 1 SPORT
1.30 RASSEGNA STAMPA
1.40 THE HEIGHTS. Telefilm.
2.40 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm.
3.40 21 JUMP STREET. Telefilm.
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.

RETE 4

6.00 UN AMORE DI NONNO. Telenovela.
6.50 QUATTRO PICCOLE DONNE. Scenegg.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
9.20 AMANTI. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 REGINA. Telenovela.
10.30 SEI FORTE PAPA'. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 1A PARTE. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 2A PARTE. Con Mike Bongiorno.
14.30 SENTIERI. Telenovela.
16.00 CAPITAN GENNAIO. Film (commedia '36). Di David Butler. Con Shirley Temple, June Lang.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 I FANTASTICI VIAGGI DI SINBAD
20.05 NEL COVO DEI PIRATI CON PETER PAN
20.35 TOP GUN. Film (avventura '86). Di Tony Scott. Con Tom Cruise, Kelly McGillis.
22.40 SPECIALE N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT
22.45 FUGA PER UN SOGNO. Film (commedia '92). Di Edward Zwick. Con Christine Lahti, Meg Tilly, Lenny Van Dohlen.
1.05 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.25 PETER STROHM. Telefilm. "Le malinconie di una biondina"
2.20 BARETTA. Telefilm.
3.00 PESTE E CORNA (R). Con Roberto Gervaso.
3.10 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.30 RUBI. Telenovela.
4.20 ANTONELLA. Telenovela.
5.10 PERLA NERA. Telenovela.
5.30 LASCIATI AMARE. Telenovela.

TMC

7.00 SALLY LA MAGA
7.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
8.30 TMC NEWS
9.00 BOOKER. Telefilm.
10.00 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - 1A MANCHE
11.25 HITCHCOCK. Telefilm.
12.00 CANDIDO. Con Antonio Lubrano.
12.30 TMC NEWS
12.45 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - 2A MANCHE
14.00 IL DELINQUENTE DEL ROCK'N'ROLL. Film (commedia '57). Di Richard Thorpe. Con Elvis Presley, Judy Tyler.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Stefania Cuneo, Roberta Capua.
18.05 ZAP ZAP TV. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.10 QUINTO POTERE?
20.30 FUGA DISPERATA. Film (avventura '85). Di David Lowell Rick. Con Robert Urich, Carl Weathers.
22.25 TMC SERA
22.55 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
23.00 IL FIGLIUOL PRODIGO. Film (storico '55). Di Richard Thorpe. Con Lana Turner, Edmund Purdom.
1.15 TMC DOMANI
1.30 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli.
3.30 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

7.00 ZOOM MONDO DEL LAVORO
7.30 KATTS AND DOG. Telefilm.
8.15 NOTIZIE DAL VATICANO
8.30 IL ROMANZO DEL WEST. Film.
10.15 FIGLI MIEI...VITA MIA. Telenovela.
11.05 KATTS AND DOG. Telefilm.
11.30 SPORTQUATTRO
13.00 CARTONI ANIMATI
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.45 BASKET: FABER FABRIANO - GENERTEL TS
15.15 FIGLI MIEI...VITA MIA. Telenovela.
16.05 HE MAN
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 PALLAMANO: GENERALI TS - CELJIVOVARNA LASKO
18.30 HE MAN
19.00 ZOOM GORIZIA
19.30 FATTI A COMMENTI
20.05 CARTONI ANIMATI
20.30 CALCIO: CREMA - TRIESTINA
22.25 VERI PROFESSIONISTI
23.00 FATTI A COMMENTI
23.30 ZOOM GORIZIA
24.00 GLI UOMINI DELLE ALTRE. Film. Di N. Havinga. Con M. Lee, Margaret Avery.
1.30 FATTI E COMMENTI
2.00 SCORPIONE ROSSO. Film.

TELEFRIULI

7.30 FRIULI VENEZIA GIULIA: LA NOSTRA STORIA
9.00 INFORMAZIONE VATICANA
9.15 VIDEOSHOPPING
11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 TG CONTATTO
13.00 SHAKER PLANET
13.30 TG CONTATTO
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 SHAKER PLANET
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 GLI INVESTIMENTI CON I PAPU
20.30 EIS CAFE'. Con R. Giuricin.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.10 REPORTAGE. Con Franco Terenzani.
0.13 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
1.10 VIDEOSHOPPING
1.15 SHAKER PLANET
1.45 PRIMAVERA DI SOLE. Film (drammatico '48). Di Richard Thorpe. Con Jeanette McDonald, Lloyd Nolan.
3.10 TELEFRIULI NOTTE
3.40 VIDEOBIT

CAPODISTRIA

12.30 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - IA MANCHE
13.00 SCI: - IIA MANCHE
13.45 EURONEWS
16.10 NEL CASTELLO DI ORLANDO
17.00 NUOTO: CAMPIONATI DEL MONDO
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE
19.30 ECCHECCIMANCA.
20.00 BEYOND 2000 - VERSO IL FUTURO. Documenti.
20.30 MAPPAMONDO
21.15 PARLIAMO DI..
21.45 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.00 PALLACANESTRO

TELECHIARA

13.50 BUON POMERIGGIO
14.00 VIAGGI
14.30 LEZIONI DI INGLESE
14.45 NEWS
15.00 BUON POMERIGGIO
15.10 I DETECTIVES. Telefilm.
15.30 ROSARIO
16.00 CHIESA NEL TRIVENETO
16.30 INCREDIBILE COPPIA
17.00 STORIA D'ITALIA. Doc.
17.30 DUE ONESTI FUORILEGGE.
18.30 POLITICA E SOCIETA'.
19.00 VIAGGI
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.45 ECCLESIA
20.00 INCREDIBILE COPPIA
20.30 CAPOVERDE: ASPETTANDO LA PIOGGIA. Doc.

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.10 TELEFILM. Telefilm.
12.30 VIDEO SHOPPING
12.35 DOCUMENTARIO. Documenti.
13.00 ZOOM VOLLEY
13.30 DOCUMENTARIO. Documenti.
14.00 JUNIOR TV
18.00 TELEFILM. Telefilm.
18.30 VIDEO SHOPPING
18.35 TELEFILM. Telefilm.
19.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
19.15 TELEGIORNALE REGIONALE - PRIMA EDIZIONE
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 FILM. Film.
22.15 VIDEO SHOPPING
22.30 TELEGIORNALE REGIONALE - SECONDA EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
23.40 DOCUMENTARIO. Documenti.
0.10 SHOW EROTICO NOTTURNO
0.30 VIDEO SHOPPING
1.00 SPECIALE MAURO CORONA
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
3.00 PROGRAMMI NOTTURNI

TMC2

7.00 CAFFE' ARCOBALENO
7.45 CLIP TO CLIP
9.30 COLORADIO
12.00 CAFFE' ARCOBALENO
13.00 ARRIVANO I NOSTRI
13.30 CLIP TO CLIP
14.00 FLASH - TG
14.05 COLORADIO
16.00 HELP
18.00 COLORADIO
18.15 AIRWOLF. Telefilm.
19.15 COLORADIO
19.30 ALTROMONDO - OTHERWORLD. Con Ivo Mej.
19.45 COLORADIO
20.00 THE LION NETWORK
20.30 FLASH - TG
20.35 ROXY BAR
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE
23.30 CRONO (R).

DIFFUSIONE EUR.

9.30 MEDICAL CENTER. Scen.
10.30 COMMERCIALI
11.30 MEDICAL CENTER. Scen.
12.30 TELE NORDEST NEWS
12.50 LINEA APERTA A NORDEST
14.30 CRAZY DANCE
15.00 COMMERCIALI
18.00 MUSICA E SPETTACOLO
18.30 IL SUPERMERCATO PIU' PAZZO DEL MONDO.
19.00 TELE NORDEST NEWS
19.30 MEDICAL CENTER. Scen.
20.30 TNE NEWS
20.45 BRUCE LEE: L'ARTE DEL KARATE'. Film.

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 SUPERAMICI
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 SUPERAMICI
13.30 UOMO TIGRE
14.00 CITY HUNTER
14.30 FUNARI 7. Con G. Funari.
15.00 TOP MODEL
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 LASSIE
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 UOMO TIGRE
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 SHOUT. Film (musicale '91). Di Jeffrey Homaday. Con John Travolta.
22.40 SEVEN SHOW
23.30 AUTO E AUTO
24.00 NEWS LINE IN 16/9
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 SEVEN SHOW
1.20 SPECIALE SPETTACOLO
1.30 NEWS LINE IN 16/9
1.45 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

9.00 ADAM 12. Telefilm.
9.25 CARTONI ANIMATI
10.25 MATRIMONIO PROIBITO.
11.30 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
12.45 ADAM 12. Telefilm.
13.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
14.30 VIDEO ONE
15.50 ATTRAVERSO L'ITALIA.
16.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
18.30 NOTIZIARIO
20.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
21.00 AZZURRA SPORT
22.35 5 CONTRO 5

RETE A

10.00 MTV MIX
12.30 MTV GREATEST HITS
13.30 POP UP VIDEOS
14.00 HIT LIST UK
15.00 NON STOP HITS
17.00 SELECT MTV
18.00 MTV HOT
19.00 NEWS & NEWS.
19.30 POP UP VIDEOS
20.00 HIT LIST UK
21.00 STRA TRAX: GIORGIA
22.00 AN INTERVIEW WITH GIORGIA
22.30 MTV HOT
23.30 THE RODMAN WORLD TOUR
24.00 ALTERNATIVE NATION
2.00 NIGHT MIX

RADIO

Radiouno

6.15: Panorama Parlamentare; 6.21: Italia istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: Questioni di soldi; 7.45: L'oroscopo di Elios; 8.00: GR1; 8.30: Golem; 10.17: Italia no, Italia si; 11.05. Radiouno Musica; 11.35: GR1 Cultura; 12.10: Millevoci; 12.32: Tecnologia e ricerca; 13.28: Panorama Parlamentare; 14.08: Bolmare; 14.13: Lavori in corso; 16.32: Ottoemezzo; 16.44: Uomini e camion; 17.08. L'Italia in diretta; 17.35: Radiouno Musica; 19.00 GR1, 19.28: Ascolta, si fa sera; 19.37: Zapping; 20 40: Per noi; 22.50: Bolmare; 23 08: Panorama Parlamentare; 23.40: Sognando il giorno; 24.00: Il giornale della mezzanotte, 0.34: Radio Tir; 1.00: La notte dei misteri; 5.30: Rai, Il giornale del mattino; 5.54: Bolmare.

Radiodue

6 00: Il buongiorno di Radiodue; 6 30: GR2; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi, 7 15 Riflessioni del mattino, 7 30. GR2; 8 08: Macheorae'?, 8 30 GR2, 8.50: Ho sposato l'America, 9.10 Il consiglio del nutrizionista, 9 30· Il ruggito del coniglio, 10.35 Chiamate Roma 3131; 11 54 Mezzogiorno con Fabrizio Frizzi; 12 10. GR Regione; 12 30. GR2, 12 56· Mirabella e Garrani 2000 scio'; 13.30: GR2; 14.02: Hit parade - Super Super Hit Singoli; 14.32: Punto d'incontro; 16.36: Punto Due; 18.00: Caterpillar; 19.30: GR2; 20 02: Masters; 20.42: E vissero felici e contenti; 21 00: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 1.00: Stereonotte; 5.00: Stereonotte, prima del giorno.

Radiotre

6.00: Mattinotre; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.02: Mattinotre; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattinotre; 11.00: Pagine da tre ritratti; 11.15: Mattinotre; 11.55: Il vizio di leggere; 12.00: Mattinotre; 12.30: Indovina chi viene a pranzo; 12.45: La Barcaccia; 13.45: GR3; 13.50: Lampi d'inverno; 18 45· GR3; 19.01: Hollywood party; 19.45: Bianco e nero; 20.00: Poesia su poesia; 20.17: Radiotre Suite; 20.30: Umbria Jazz 1997; 24.00: Musica classica.

Notturno Italiano
24.00· Rai Il giornale della mezzanotte; 0 30 Notturno Italiano, 1 00 Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03 Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1 06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5 30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Onda verde Regione. Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.20: Accesso; 12.30: Giornale radio; 14.30: Non solo Friuli, 15 Giornale radio; 15.15· Non solo Friuli, 18 30 Giornale radio
Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario; 15 45 Voci e volti dell'Istria
Programmi in lingua slovena 7. Segnale orario - Gr; 7.20. Il nostro buongiorno, 7.25· Calendarietto; 7 30 La fiaba del mattino, 8 Notiziario e cronaca regionale; 8.10. Sloven ogg., 8 40: Musica leggera slovena, 9. Studio aperto, 9 15· Libro aperto Ivan Tavcar «Fiori d'autunno», lettura artistica in 25 puntate. Produzione Radio Trieste A, regia di Marko Sosic. XIV puntata; 9 40 Turismo· alla ricerca di nuovi orizzonti; 10· Notiziario; 10.10: Concerto di musica da camera; 11.15: Intervista; 11.45: Al centro dell'attenzione; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Genti d'Istria; indi: Musica orchestrale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Pavle Zidar: «Un racconto umoristico di tutti i giorni», originale radiofonico. Regia di Sergej Verc, 18.30: Soft music; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Da lunedì a venerdì:
Dalle 7 alle 20, ogni ora: notiziario con viabilità in collaborazione con le Autovie Venete; Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto, a cura della redazione locale; Notiziario nazionale. Dalle 7 alle 13. Good morning 101, con Leda, Andro Mer-kù; 7.05: Gazzettino [illegible] Dove 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; [illegible] Rassegna come quando locandina; [illegible] stampa triveneta, 8.50, 10.50: Meteomar - Meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9 30, 19.30: Tutto tv; 13.05: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.50: Calor latino, con Edgar Rosario; 15.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad Max; 16.05: On the air, il pomeriggio con Giuliano Rebonati; 18.45: Notiziario sportivo; 19.05: Lo zerbino volante; 20.05: Dance all day megamix, con Paolo Barbato; 21.05: Calor latino, replica, 22.05: Hit 101, replica; 23.05: BluNite the best of r&b, con Giuliano Rebonati; 24: Talk Radio «Voci nella notte» con Michele Plastino; 2: repliche notturne.
Ogni lunedì:
11.05: Altrimenti ci arrabbiamo, con Leda.
Ogni mercoledì:
11.05: Liberi di... liberi da..., con Massimiliano Finazzer Flory.
Ogni venerdì:
11.05: L'impiccione viaggiatore, con Andro Merkù.
Ogni sabato:
13: Hit 101 Italia, con Giuliano Rebonati; 15: Hit 101 Dance, con Mr. Jake.
Ogni domenica:
10: SundayMorningShow, con Giuliano Rebonati; 14.30: Quelli della radio, con Andro Merkù e Max Rovati, rotocalco sportivo con aggiornamenti e collegamenti in diretta dai principali stadi triveneti.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.10: L'almanacco; 7.35: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.37: Radio Traffic - viabilità; 8.45: Stasera in Tivvù; 9.20: I titoli del Gr oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.20: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco Day con Marco D'Agosto; 13.40: Le ricette... particolari; 14: Classifichiamo Magnum versione compilation; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 17.20: I titoli del Gr oggi; 18: Quasi sera con Lillio Costa; 19.05: Discopiù; 19.30: Radio Trafic e meteo; 20.05: The best of - Il meglio della giornata di Radioattività, 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 20 30: «Freestyle»: hip hop, rap, R&N'B, street style il sound degli anni 90.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Marco D'Agosto; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Cuore

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19 05: Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12.05: Hit anni '80 scelte dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 2[illegible] Parade: 15.05: L'intervista del [illegible] 16.05, 20.05· Spazio novità.

Radio Fantastica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore): Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

«GOLF ELETTRICO»

Con l'aiuto di un veicolo elettrico un golfista disabile è riuscito a sbaragliare i concorrenti vincendo il Nike Tour, il primo torneo della stagione di golf, che si è tenuto in Florida. È successo a Casey Martin, 25 anni, affetto dalla sindrome di Klippel Trenaunay Weber, una malattia del sistema circolatorio. Non è detto però che venga accettato nel circuito dei professionisti.

OGGI IN TV

10.00 Telemontecarlo: Sci: Slalom Gigante Maschile - 1a Manche
10.10 Raitre: Sci: Slalom gigante maschile - 1a manche
11.15 Raitre: Nuoto: Finali
12.30 Capodistria: Sci: Slalom gigante maschile - Ia manche
12.45 Telemontecarlo: Sci: Slalom Gigante Maschile - 2a Manche
12.55 Raitre: Sci: Slalom gigante maschile - 2a manche
13.45 Tele4: Basket: Faber Fabriano - Genertel TS
15.40 Raitre: Nuoto: Campionati mondiali
17.00 Telequattro: Pallamano: Generali TS - Celjivovarna Lasko
20.30 Telequattro: Calcio: Crema - Triestina
20.35 Raiuno: Rai Sport Notizie

FONDISTI COL BIBERON

Anche i biberon per dare la carica agli azzuri del fondo. Sta nell'utilizzo di normali biberon da lattante per i rifornimenti in gara uno dei segreti della squadra italiana nelle prove di resistenza. Si sono visti in pista anche a Ramsau durante la 30 km a tecnica libera, con protagonisti i sappadini Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer.

CALCIO SERIE A Nerazzurri e bianconeri giocano a rimpiattino nella lotta per lo scudetto

L'Inter resta aggrappata ai solisti

Simoni e Bettega: «Ma bisognerà fare i conti anche con i friulani»

MILANO Aggrappata alle prodezze dei suoi campioni più che a un gioco esaltante, l'Inter di Gigi Simoni ha proseguito a Piacenza la sua marcia verso lo scudetto. Dopo la batosta nel derby di Coppa Italia il presidente Moratti aveva chiesto una reazione di orgoglio, e la reazione c'è stata, almeno a livello di risultato.

Il pareggio serale col Napoli (afferrato in extremis) ha fatto perdere il passo all'Udinese, e la lotta per lo scudetto sembra profilarsi come una partita a due, l'Inter e la Juve a 4 punti. Ma non la pensa così Simoni: «Per adesso è una corsa a tre. Oltre alla Juve temo l'Udinese: sono sicuro che starà al vertice sino a fine stagione».

Sul futuro delle altre Simoni è chiaro: «Tutto può ancora succedere, ma ci sono distacchi difficili da colmare. Adesso noi possiamo perdere cinque partite di fila, e loro devono vincere sempre: in questo caso ne riparleremo». Un pensierino che Simoni aveva già espresso sabato, rivolto soprattutto a chi dopo il derby aveva parlato di un Milan da scudetto.

«Prima di Piacenza - ha detto il tecnico - sembrava che dovessimo dimostrare il nostro vero valore, come se la stagione fosse cominciata ieri. Ogni volta ci fanno un esame, e invece l'Inter non ha più niente da dimostrare, con 36 punti a due partite dalla fine del girone di andata. L'anno scorso la Juve alla fine del girone d'andata ne fece 33».

Sulla prova modesta offerta a Piacenza, Simoni preferisce sorvolare: «Abbiamo avuto il merito di affrontare questa partita con lo spirito di una provinciale. Siamo riusciti a vincere una grande battaglia». La gara nerazzurra è stata nobilitata dalla prodezza di Francesco Moriero: quella discesa palla al piede da metà campo, con quattro giocatori scartati e un preciso diagonale di destro in rete, entrerà nelle antologie. L'altro fenomeno dell'Inter non segna molto (5 gol in tutto: due in campionato con Fiorentina e Piacenza, uno in Coppa Uefa a Neuchatel e due sempre in Coppa Uefa a Lione), ma in questa stagione l'uomo chiave della squadra è lui, più di Ronaldo. Sul discorso scudetto, comunque, Moriero resta molto prudente: «Vincendo a Piacenza abbiamo tagliato le gambe a chi credeva che stessimo crollando. La Juve non è il nostro solo avversario, e adesso abbiamo davanti un ciclo di partite che decidono tutto». Bari in casa, Empoli e Brescia in trasferta, Bologna in casa.

Dall'Inter alla Juve. «Non è cambiato nulla». Lapidario come lo stile Boniperti, Roberto Bettega sintetizza così la lotta scudetto a due giornate dal giro di boa. Il riferimento è duplice: il mezzo passo falso dell'Udinese in casa, secondo il vicepresidente juventino, non ne intacca le possibilità di aggancio al vertice, così come il gol d'altri tempi di Moriero a Piacenza non ha fiaccato il morale della Juventus inseguitrice.

«Nel derby, l'Inter si è deconcentrata, ma il campionato è un'altra cosa - spiega Bettega - E' successo anche a noi, l'anno scorso proprio con i nerazzurri in Coppa Italia, un fatto analogo. E anche il Milan, che nel derby ha trionfato ma non ha ripetuto la stessa prova, c'è, eccome».

L'ipotesi di un duello esclusivo Inter-Juventus sarebbe dunque da una parte suggestiva, viste le tradizioni delle due squadre, dall'altra riduttiva per l'interesse del campionato e Bettega, per ora, la accantona.

Vicenza sempre più a pezzi ma pronta per Piazza Affari

VICENZA Quattro sconfitte consecutive nelle ultime partite, la peggior difesa del campionato dopo il Napoli e il fiato delle inseguitrici sul collo. E' lo sconfortante quadro del Vicenza che non più tardi di un mese fa era quinto in classifica, in piena zona Uefa. Insomma se l'Europa sorride ai biancorossi (il Vicenza sarà impegnato a marzo nei quarti di finale contro gli olandesi del Roda), non così si può dire per il campionato. E proprio gli ultimi risultati hanno convinto i dirigenti berici a tornare sul mercato per l'acquisto di un difensore di fascia: nello scorso fine settimana il direttore generale Sergio Gasparin ha seguito una partita del massimo campionato francese. L'annuncio dovrebbe avvenire in tempi molto stretti.

Nonostante i risultati, prosegue la marcia di avvicinamento del Vicenza Calcio verso la Borsa di Milano, per la quale già da alcuni mesi è stato avviato l'iter di ammissione. Proprio l'approdo in Piazza Affari sarà l'argomento del consiglio di amministrazione della società, in programma lunedì prossimo a Milano.

Mentre per la Fifa è giocatore dell'anno

Le sue ex fidanzate: «Ronaldo è un autentico Fenomeno anche sotto le lenzuola»

Ronaldo sembra essere un asso anche a letto.

RIO DE JANEIRO Non solo è il miglior giocatore del mondo, uno dei più giovani e sicuramente quello più pagato. E' anche un grande amatore. A Ronaldo, centravanti brasiliano dell'Inter, secondo quanto riferito dalle sue ex fidanzate, non manca proprio nulla. E' un asso anche tra le lenzuola, garantisco Nadia Valdez Franza e Viviane Brunieri, due giovani che hanno avuto una storia con la punta e che hanno posato recentemente nude per l'edizione brasiliana della rivista per soli uomini Playboy. Secondo le ragazze Ronaldo «merita dieci» come fidanzato, amante e amico.

«Basta che Ronaldinho apra la bocca per ottenere ciò che vuole. La sua bellezza nasce da lì», ha detto Viviane, 21 anni, che ha avuto una storia di sei mesi con l'attaccante brasiliano. «E' nato per il calcio con il soprannome di 'Matador'. In amore continuerà ad esserlo perchè conquista per il suo modo di essere. Noi ci innamoriamo del suo stile e non per la fama che si è conquistato con le sue grandi doti di goleador», ha sentenziato Nadia, 23 anni.

Con il titolo di «Nadia e Viviane, le Ronaldinhe»,

In un servizio appena pubblicato da «Playboy» le due ragazze esaltano anche le doti caratteriali dell'asso brasiliano

l'edizione di gennaio di Playboy pubblica un servizio fotografico in cui le due giovani appaiono senza veli e prodighe di carezze. Nadia ha raccontato che Ronaldo le dichiarò il suo amore mentre camminavano per le strade di Belo Horizonte, di fronte a un semaforo. A Viviane l'attaccante interista confessò la sua passione in un corridoio di un hotel di Rio de Janeiro. Le due giovani non sono affatto pentite di aver accettato l'offerta milionaria di Playboy ma hanno anche aggiunto che non poseran-

Ma Suzana Werner è furiosa: annuncia che intende sporgere querela perché le rivelazioni «hanno danneggiato la sua immagine di modella»

no più nude. «Con queste foto non vogliamo ridicolizzare Ronaldo. Volevamo solo un riconoscimento pubblico delle nostre doti come modelle e una spinta per diventare presentatrici in televisione», ha detto Nadia, che conobbe il calciatore nel 1994 e visse con lui fino a quando questi non partì alla volta dell'Olanda.

Ma la polemica è scoppiata, soprattutto per la gelosia e la delusione di Suzana Werner, l'attuale fidanzata di Ronaldo. La giovane modella pensa di ricorrere alle vie legali per rifarsi dei danni d'immagine che, secondo lei, la rivista le avrebbe provocato. Entrambe le ragazze hanno definito il calciatore come un «giovane timido ma giocherellone... Un ragazzo che allora era fedele e geloso. . . Un nemico delle bevande alcoliche e un amante del calore della casa».

Un nuovo, prestigioso, riconoscimento intanto per Ronaldo. Dopo aver vinto il «Pallone d'oro», il giovane fuoriclasse dell'Inter è stato eletto per il secondo anno consecutivo «giocatore dell'anno» della Fifa. Al secondo posto, staccatissimo, un altro nazionale brasiliano, Roberto Carlos, ceduto dall'Inter al Real Madrid.

L'Udinese torna con i piedi per terra dopo il pareggio con il Napoli

Zaccheroni: «La mia squadra non c'era proprio con la testa»

IN BREVE

L'Oscar Aic a Mancini

MILANO Nella prima «Notte degli Oscar» del calcio italiano i riflettori illuminano il bianconero della Juventus, che fa incetta di premi. Ma è Roberto Mancini, a conquistare l'Oscar '97 come miglior calciatore della stagione 1996-97. È stato quasi un «en plein» per la Juventus: miglior squadra, migliore allenatore (Marcello Lippi), miglior calciatore giovane (Pippo Inzaghi), miglior portiere (Angelo Peruzzi).

Sfuma lo scambio Salas-Balbo

BUENOS AIRES Balbo e 30 miliardi di lire per Salas. L' affare non si fa. Il presidente del River Plate, David Pintado, ha rifiutato l' offerta di un emissario di un gruppo finanziario italo-tedesco che aveva intenzione di portare il cileno Marcelo Salas alla Roma. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa Noticias Argentinas.

Secondo l'agenzia, «nonostante l'offerta fosse allettante», i dirigenti argentini hanno ritenuto Balbo «in là con gli anni,

UDINE Un pareggio che fa bene. Riporta l'Udinese con i piedi per terra (ma anche il terzo posto rimane una classifica da sballo per i friulani abituati nella loro storia a ben diversi panorami) e spegne tutti quei riflettori che si erano accesi sul miracolo a Nord Est. Insomma, ricaccia velocemente, e doverosamente, l'Udinese nel suo ambito naturale.

La partita con il Napoli era forse la più difficile che in questo momento poteva capitare alla squadra friulana. Perchè la seconda in classifica contro l'ultima, con in mezzo 24 punti di differenza, non poteva perdere (e anche un pareggio...), perchè il Napoli sta messo come è messo, ma anche contro il Milan, otto giorni prima, aveva fatto la sua partita, perchè Galeone odia Zaccheroni e non lo nasconde e quindi era diventata anche una questione d'onore e poi ancora perchè l'Udinese di oggi è un meccanismo straordinario e se vengono a mancare tre giocatori titolari (ovvero tre ingranaggi di questo delicato meccanismo), beh, la macchina nel suo insieme non pò risentirne.

Tutti fattori che facevano temere questa partita con il Napoli: sul campo, la conferma. E spietata è stata l'analisi svolta alla fine da Zaccheroni. Che ha rifiutato l'alibi (affatto insignificante in ogni caso) delle assenze e ha lasciato intendere che questo pomeriggio, alla ripresa degli allenamenti, si farà sentire, nel chiuso dello spogliatoio. E senza salvare nessuno. «Trovatemi un uomo che si sia distinto in questa partita - diceva il tecnico -: non ce n'è. Tra l'Udinese e il Napoli c'erano, e ci sono, 24 punti di differenza in classifica. Non uno. Ventiquattro punti non sono frutto del caso, vi è una evidente differenza di valori, è indiscutibile. Ma sul campo non si sono visti. Perchè la mia squadra non c'era con la testa».

Questione di mentalità, dunque. L'ha sempre detto,

Il tecnico Zaccheroni

Zaccheroni. Si vince soprattutto con la testa. Non si può prescindere, insomma, dall'approccio psicologico alla partita: «Per puntare davvero in alto dobbiamo imparare a gestirci anche sotto il profilo mentale» ha aggiunto il tecnico. Ecco perchè il pareggio con il Napoli («che vale quanto una sconfitta: con la regola dei tre punti, un pari non serve a nulla» dice duro il tecnico) può servire, e non poco, all'Udinese.

L'esultanza di Locatelli

E poi, allora, solo in un secondo tempo vengono le analisi dettate dalla lettura tattica, a quel cercare con un'insistenza tanto inutile quanto esagerata le vie interne per scardinare un Napoli chiuso a riccio davanti a Taglialatela, ignorando quelle fasce sulle quali si sarebbe potuta trovare la chiave per aprire la difesa partenopea: sarà un caso, ma proprio con un cross dalla fascia del resto è nato il gol del pareggio. «E adesso l'Udinese deve riprendersi in fretta, a partire dalla trasferta di domenica a Bergamo» conclude Zaccheroni. Qualche manovra dal mercato: pare che il Milan abbia offerto 9 miliardi all'Udinese per Gargo. Risposta: niente da fare. Il club friulano, invece, avrebbe contattato il portiere del Paris St. Germain Lama.

Guido Barella

SERIE C2

La Triestina ora intravede uno spiraglio per inserirsi nella lotta al vertice

Zampagna, una banca del gol

Un modulo redditizio che comporta qualche rischio

OSSERVATORIO ALABARDATO

Unione, un attacco mitraglia che ha già prodotto 23 reti

TRIESTE Quanto a gol, il modulo a tre punte adottato da Beruatto paga bene. Alla fine del girone di andata la Triestina, infatti, è la squadra più prolifica del girone A con 23 reti. L'alabarda ha nettamente staccato Varese e Biellese che sono a quota 20. Ora resta da stabilire dove finiscono i meriti del modulo e dove cominciano quelli personali degli attaccanti. Questo potrebbe essere il temino settimanale da svolgere nei bar e nei caffè. I numeri dicono che è anche migliorata la tenuta della difesa (è da due partite che non prende gol). Ne ha subito tredici. Solo Varese e Pro Patria ne hanno incassato meno (10).

VINTI IPNOTIZZA I RIGORISTI

Graziano Vinti è davvero bravo a ipnotizzare gli avversari dal dischetto. A Vercelli si era superato per parare il rigore di Fida, domenica invece deve aver «incantato» Federici che ha tirato sul palo. Ma la vera prodezza a Crema l'ha compiuta a inizio ripresa su una conclusione a botta sicura di Oliva. «Graziano si merita di fare queste parate - ha detto Beruatto - perchè lavora tutta la settimana come un forsennato».

NOVARA: CHIERICO A RISCHIO

L'allenatore del Novara Giampaolo Chierico ha le ore contate. La sconfitta interna con la sorprendente Albinese con ogni probabilità gli costerà il posto. I piemontesi sono terzultimi in classifica con sedici punti. Potrebbe tornare Piero Frosio, artefice due anni fa della promozione in C1. Anche Soldo, Magni e Vallongo tra i papabili.

L'EX PAVANEL SOTTO I FERRI

L'ex alabardato Pavanel, ora in forza al Turris (serie C1) dovrà restare a riposo per una ventina di giorni. Il centrocampista è stato operato la scorsa settimana a Milano per l'asportazione di una piccola cisti alla schiena. Al giocatore gli auguri di pronta guarigione.

Cat.

TRIESTE Sugli annuari del calcio non lo trovano e allora cominciano a telefonare in giro per carpire qua e là informazioni sul suo conto. Osservatori e diesse di categoria superiore si stanno interessando a Riccardo Zampagna, il Robin-Hood alabardato, ma la società è intenzionata a tenerselo stretto anche perchè non sono ancora state completamente esplorate le potenzialità di questo attaccante che Sabatini ha portato a Trieste grazie all'assist dell'amico Vittorio Cozzella. Zampagna non è costato niente e ora può valere già un centinaio di milioni.

Riccardo Zampagna

Una cifra destinata a crescere (anche in rapporto alla sua giovane età) se continuerà a stupire tutti a suon di gol. Finora ne ha realizzati sei su azione in una decina di partite. E dire che «Zampa» non ha mai avuto la possibilità di svolgere una regolare preparazione estiva. Una volta migliorata la sua tenuta atletica questo giocatore sarà pronto per compiere un ulteriore salto di qualità. Per questo motivo la Triestina tra breve gli proporrà un prolungamento del contratto trasformando l'attuale biennale in un quadriennale. Un premio meritato. Zampagna deve molto all'allenatore Beruatto il quale è riuscito a inquadrarlo tatticamente esaltando le sue qualità. Da punta esterna, sulla sinistra, il nuovo goleador rende di più. Con quella sua andatura caracollante sembra che non ce la faccia ad andare lontano e invece riesce a saltare qualsiasi avversario. E poi è un istintivo: tira da tutte le parti. Tutt'altro che una pecca per un attaccante. E' insomma un momento in cui la prima linea alabardata sembra una banca che investe bene i palloni guadagnati da Catelli e Modesti e dagli esterni Coti e Birtig. Quando funzionano i meccanismi periferici tutta la manovra acquista maggior fluidità. Costruire sei-sette palle-gol in trasferta è indice di coraggio e di buona salute. Naturalmente se la filosofia della Triestina è «gioca e lascia giocare» si finisce per concedere qualcosa anche agli avversari. Tuttavia è da 180' (un record) che la squadra non prende gol nonostante le assenze di Sgarbossa e Notari. E' comunque solo una combinazione, visto che dopo il primo gol a Vinti sono ricresciuti i capelli... La Triestina è condannata ad attaccare sempre perchè non sa difendersi. Un difetto (ma anche un pregio) di fabbricazione.

Maurizio Cattaruzza

MONDIALI DI NUOTO L'azzurro secondo nei 200 stile libero dietro all'australiano Klim

Rosolino, un argento che vale

Nei quarti della pallanuoto l'Italia sfida lo squadrone russo

IN BREVE

La Compagnoni perseguitata da un ammiratore

MILANO E' riuscito persino ad intrufolarsi tra i giornalisti e a giungere a pochi metri dal suo idolo, Deborah Compagnoni. Si tratta di un uomo sui 40 anni, residente nel comasco, che da tempo tempesta la campionessa di lettere d'affetto ed è presente tra il pubblico quando lei gareggia vicino a Como. I collaboratori di Deborah sono convinti che non sia pericoloso, ma lei si inquieta quando lo vede.

Tennis: Pietrangeli candidato senza piani

ROMA «Sono stato giocatore, da capitano ho vinto la Davis nel '76. Mi facciano fare il presidente, e vediamo cosa combino». Nicola Pietrangeli crede ancora nella sua candidatura alla presidenza della Fit. Ma ieri ha confessato di non aver fatto alcun programma.

Pattinatrice russa squalificata a vita

MOSCA La pattinatrice russa Svetlana Fedotkina, argento ai Giochi olimpici di Lillehammer 1994 nei 1500 metri, è stata squalificata a vita per essersi rifiutata di sottoporsi a un controllo antidoping a sorpresa durante un periodo di allenamenti in Canada.

Resiste il primato iridato di Lamberti. Raddoppiate le misure di sicurezza per l'incontro tra la Croazia e la Jugoslavia

PERTH Gli australiani, barando in allegria, hanno detto che nella finale mondiale dei 200 stile libero, loro hanno vinto una medaglia...e mezza: l'oro con Michael Klim, e mezzo argento con Massimiliano «Max» Rosolino, napoletano, ma quei 192 cm per 82 kg e quella capacità di nuotare gliel'ha (dicono gli australiani) regalata la mamma, nativa di Melbourne.

La notizia fa sorridere, ma la festa è tutta nostra. E si tratta di una medaglia eccezionale. Nello speed prolungato, un azzurro è salito sul podio ed un altro ha difeso il proprio primato del mondo: perchè pur isolandosi al comando, Klim con il suo imperioso 1'47"41 non è riuscito ad abbassare il record di Giorgio Lamberti (1'46"69). Klim potrebbe essere il personaggio principe di questi mondiali, se si considera che è iscritto in 7 gare, in 7 giorni.

Rosolino si è invece proposto come la prima punta di diamante di una formazione italiana che può proporsi come la grande rivelazione di questa rassegna iridata: oggi attendiamo i primi squilli di Brembilla e di Merisi, ieri, oltre a Rosolino (gara saggia, partenza morbida dimenticandosi di Klim, passaggio ai 100 in quarta posizione, poi progressione prepotente andando a prendere l'olandese Van den Hoogenband) si è fatto onore Fioravanti, quinto nella finale dei 100 rana dove sino all'ultima bracciata ha lottato per il bronzo perso per un'inezia.

Felicissimo Rosolino: «Sto benissimo, potrebbe non essere l'ultima medaglia di questa rassegna». Massimiliano punta infatti apertamente anche ai 400.

Tutta la giornata azzurra è stata buona: i tuffatori Miranda e Marconi si sono piazzati sesti nella finale dei 3 metri «sincronizzati», e la nazionale in rosa della pallanuoto ha maramaldeggiato col Kazakistan. Ora nei quarti si troverà di fronte il modesto Canada.

Decisamente più complessa la situazione del settebello di Rudic che con la Russia ha una sola possibilità: vincere, o perdere ogni speranza di entrare nel giro delle medaglie. La rocambolesca sconfitta con la Jugoslavia è ancora più amara se si considera che l'arbitro che ha condizionato il risultato espellendo Sottani è stato allontanato dal torneo.

Sono state raddoppiate le misure di sicurezza per la partita tra Jugoslavia e Croazia. Sarà anche vietata l'esposizione di grandi bandiere.

Su Raitre alle 11, 15.30, 1.55.

SCI Oggi gigante senza il protagonista più atteso

Tomba, no a Adelboden Preferisce l'allenamento

ADELBODEN «Alberto ha preferito concentrarsi con una preparazione specifica sui due slalom speciali in programma a Veysonnaz domenica e lunedì». E' stata Alessia Tomba, la sorella-Pr del campione, a dare la notizia della mancata partecipazione del fratello al gigante odierno.

Alessia ha precisato che la scelta del fratello ha solamente questa motivazione di cui con il suo staff aveva già parlato nei giorni scorsi a Schladming dove giovedì scorso aveva vinto lo slalom speciale notturno. Con l'allenatore Flavio Roda il bolognese sta ora cercando un luogo adatto per prepararsi ai due slalom, probabilmente sull'Appennino.

Anche la scorsa stagione Tomba aveva selezionato la sua partecipazione alle gare. Una scelta che in realtà non gli aveva portato fortuna soprattutto perchè poco prima dell'inizio della stagione di Coppa del Mondo si era infortunato seriamente in allenamento e la cosa aveva sballato i suoi programmi. Era stato per questo anche contestato da alcuni suoi avversari. Al Sestriere, durante gli ultimi mondiali, Michael von Grunigen lo aveva accusato Tomba di scarsa sportività.

Lo svizzero è iscritto alla gara odierna e vi parteciperà usando con ogni probabilità - come gli è già accaduto due volte in carriera - un tutore dato che cadendo nello slalom di Schladming è tornato a lussarsi la spalla sinistra.

Lo squadrone degli austriaci è arrivato in Svizzera in aereo con un volo speciale da Salisburgo a Berna, giunto però con quasi un'ora di ritardo sul previsto. La colpa è stata ancora una volta di Hermann Maier, il leader di Coppa del Mondo, rivelazione della stagione.

Individualista, poco abituato alla disciplina di squadra dopo aver passato una vita ad allenarsi da solo prima di essere casualmente scoperto due anni fa dai tecnici del suo paese, Maier si è infatti presentato in ritardo all'aeroporto di Salisburgo facendo così aspettare tutti i suoi compagni e gli allenatori.

Diretta tv su Rai3 e Tmc alle 10.10 e 12.55.

PUGILATO

King Kong apre il suo cuore e giura di rimpiangere il match con Holyfield

Tyson: «Sono il peggiore»

LONDRA «Sono la peggior persona al mondo. L'ho detto tante volte. Non passa giorno in cui non rimpianga quello che è successo nell'incontro con Holyfield, ma non posso cambiare niente. Non voglio essere ricordato come un mangiatore di orecchie, ma come un pugile».

E' un Mike Tyson col cuore in mano quello che emerge dalle pagine del giornale britannico «Express» al quale ha rilasciato una lunga intervista in cui si scusa per lo storico morso che sul ring di Las Vegas gli costò la licenza e ne spiega le motivazioni: «Quella notte ho sentito il gusto del sangue. Era come se fossi ritornato sulle strade dove sono cresciuto. Perchè l'ho fatto? Bisogna ricordare la mia infanzia. Nessuno mi proteggeva. I miei amici finivano in prigione o venivano ammazzati. I nostri eroi erano gli spacciatori di droga, chi aveva giri di prostitute, chi possedeva diamanti. L'unico obiettivo era quello di sopravvivere, di far male a chi ti voleva far male. Non sono scuse: ero abituato ad un mondo senza regole».

«Ho un enorme rispetto per Evander Holyfield- dice ancora Tyson - E' un grande guerriero. Dopo il nostro primo incontro, gli ho teso la mano per ringraziarlo. Mi ferirebbe se la gente ricordasse delle nostre battaglie soltanto il morso all' orecchio. E' stato un raptus».

«E' stato un attimo di follia», insiste il pugile. «Nella boxe avevo imparato a combattere secondo alcune regole che, se provieni dalla strada, non ti vengono istintive. Durante l'incontro mi sembrava che le regole non venissero osservate. Stavo combattendo per la mia vita, per i miei figli e mi sentivo frustrato. Mi sembrava inoltre che Holyfield stesse usando la testa in modo illegale. Ho parlato con l'arbitro, che non mi ha aiutato. Così sono tornato alla strada. Non posso, comunque, difendere quello che ho fatto».

Mike Tyson

«Non voglio essere ricordato come un mangiatore di orecchie»

«Non posso - prosegue Tyson - neanche prendermela con la Commissione atletica del Nevada per la sospensione. Ho sempre rispettato quella gente. Mi hanno sempre trattato bene. Vorrei essere andato all'udienza, ma i miei legali mi hanno consigliato di stare a casa. Avrei raccontato la frustrazione che avevo dentro».

Tyson tornerà adesso ad allenarsi a tempo pieno: «Non perchè mi aspetti che mi ridiano la licenza, ma perchè è meglio essere pronto ad ogni evenienza».

OLIMPIADI

«Senza Confini» consegna l'ultima documentazione

TRIESTE La documentazione integrativa (non più di una decina di pagine) che la commissione di valutazione voluta dal Coni, con la presidenza dell'olimpionico Mauro Checcoli, aveva richiesto a Tarvisio 2006 è stata ufficialmente consegnata ieri a Roma dal segretario generale della candidatura «Senza Confini» Piergiorgio Baldassini.

Analoga richiesta era stata avanzata dalla commissione, lo scorso dicembre, anche alle altre candidature, del Veneto e del Piemonte. La commissione (alla quale partecipano anche i presidenti di Fisi e Federghiaccio, Valentino e Bolognini, e l'olimpionica Claudia Giordani) si è già riunita ieri sera.

I risultati delle «inchieste» saranno inoltrati al consiglio nazionale del Coni, che entro fine mese dovrà formulare le proprie indicazioni. È stato inoltre consegnato ieri al Coni - per ribadire il pieno accordo esistente tra il Friuli-Venezia Giulia e la Carinzia - un documento sottoscritto dai presidenti Giancarlo Cruder e Christof Zernatto in cui si ribadisce la caratura internazionale della candidatura e la costante cooperazione tra i partner.

CICLISMO

Potrebbe aver ingerito la sostanza dopante mangiando una bistecca

La Pezzo verso l'assoluzione Il nandrolone è anche nel cibo

ROMA La Commissione Antidoping del Coni ha respinto la richiesta di archiviazione presentata dal difensore di Paola Pezzo, ma ha rinviato tutta la documentazione alla Procura - che già aveva optato per il rinvio a giudizio davanti alla Disciplinare Fci - chiedendo un supplemento di indagine.

Si allungano così i tempi dell' inchiesta, ma soprattutto aumentano le possibilità la positività al nandrolone dell' olimpionica di mountain bike finisca con una assoluzione. Se infatti da una parte la Commissione presieduta dal prof. Porpora ieri non ha sposato in pieno la tesi difensiva preparata dall' avv. Agostino Guardamagna, dall' altra non ha potuto ignorare nè la documentazione presentata dal difensore della Pezzo, nè l' indagine lanciata dalla Uci e comunicata alla federazione ciclistica italiana con una lettera del dottor Leon Schattemberg.

Ed è proprio questa indagine a dare le speranze maggiori all' atleta veneta. «Abbiamo le prove - spiega Werner Goehner, vicepresidente dell' Uci e responsabile della Commissione Medica della federazione internazionale - che il nandrolone può essere assunto anche mangiando carne. Sappiamo che in molti Paesi ne è proibito l' uso nell' alimentazione animale, ma siamo anche informati che viene usato lo stesso. Si trova ad esempio nelle carni di vitello. A questo punto stiamo cercando un metodo che permetta di capire se è stato ingerito o iniettato».

Paola Pezzo

Goehner precisa che l' indagine non è stata avviata dalla Uci «su sollecitazione della Pezzo o del suo entourage» e specifica che l' obiettivo non è l' attendibilità del laboratorio di Parigi, argomento principale della difesa dell' atleta. A quel laboratorio saranno affidati i controlli per i prossimi Mondiali di calcio.

«E' nostro interesse - aggiunge Goehner - scoprire un metodo che ci permetta di fare chiarezza sulle positività al nandrolone. Riteniamo che un sistema possa essere quello di comparare i risultati dei test nell' arco della stagione e soprattutto evidenziare la quantità di nandrolone presente. Non possiamo considerare doping la semplice presenza». La Pezzo nel '97 è stata testata 9 volte, risultando negativa 8.

Intanto ieri la Commissione Disciplinare della Lega Ciclismo ha squalificato per 6 mesi Valentino Fois, risultato positivo al testosterone (steroide anabolizzante) durante il Giro di Svizzera.

BASKET

SERIE A2 La Genertel, rispetto a un mese fa, sembra più prevedibile

Trieste stremata dalle volate

Il k.o. di Fabriano attribuito a una serie di disattenzioni

ARANCIA A SPICCHI

Amaro esordio di Firic italiano Williams, 47 punti polemici

The best. Varese, naturalmente. Ha interrotto con un prodigio di Meneghin la lunghissima catena vincente della Kinder, caduta dopo 21 vittorie consecutive.

Il flop. La Genertel ne tenga conto: la sua prossima avversaria, la Juve Caserta, a Pozzuoli è stata spazzata. 26 lunghezze di scarto e l'onta di venir doppiata ai rimbalzi.

Il ritorno. Prima partita da cittadino italiano per Gordan Firic con la Sicc Jesi. Un gran bell'esordio, con 25 punti, ma non è stato sufficiente ai marchigiani per aggiudicarsi il «derby delle matricole» con Avellino.

La prodezza. Nel corso dell'ultima settimana la Snai Montecatini ha esonerato l'allenatore Tommei. Qualche giorno dopo, Michael Williams (24 punti di media-partita finora) ne ha segnati 47 punti. Un caso?

La frase 1. «Andiamo avanti ad alti e bassi. Il rimedio? Chiedetelo ai geni che stanno in panchina che non sono riusciti a far girare la squadra per 40' filati». Giorgio Seragnoli, patron della Teamsystem, riferito al suo allenatore, Valerio Bianchini.

La frase 2. «I politici delle istituzioni di Reggio Calabria hanno superato addirittura la Bicamerale». Il presidente della Fip, Gianni Petrucci, sulla salvezza della Viola.

Ro.De.

TRIESTE Si riparte dai fondamentali per migliorare i particolari. Tra l'altra notte, trascorsa in un interminabile viaggio di ritorno senza voglia di parlare, e la giornata di riposo passata a rivedere le immagini della sconfitta di Fabriano, la Genertel ci ha rimuginato. Ha trovato, o almeno così crede, una risposta: nelle Marche Trieste ha perso per una serie di dettagli (un paio di attacchi sbagliati, il buco difensivo che ha permesso a Benini di colpire da tre), non perchè sia in fase di «cottura».

Il dopoFaber, quindi, non sarà troppo diverso dal dopoSicc di una settimana fa. A parte l' amichevole di allenamento con la Dinamica, domani a porte chiuse, verrà introdotta solo una novità. I giocatori verranno divisi in due gruppi per consacrare un mattino al lavoro specifico sui fondamentali. Prima toccherà ai «piccoli», poi a Thomas, Esposito, Vianini e Semprini.

Nonostante la sconfitta, la Genertel è rimasta al secondo posto: la capolista Livorno vola, Gorizia riposava, la Casetti era al palo la settimana precedente e ha centrato un exploit esterno sbancando Forlì. Proprio i blitz in viaggio cominciano a mancare al ruolino di marcia triestino. Il bilancio stagionale è di 4 vittorie e altrettante sconfitte. Due k.o. sono arrivati nei primi 3 turni del ritorno.

La Genertel fisicamente è «imballata» a causa del sovraccarico di lavoro svolto un mese fa allo scopo di creare la condizione per emergere in primavera. Ma dà anche l'impressione che l'incredibile rimonta subita a Livorno con la vittoria buttata al macero abbia lasciato qualche traccia. Rispetto alla squadra che aveva travolto Pozzuoli e Sassari con un contropiede micidiale, Trieste ha perso fluidità e autorevolezza. Fatica a imporre la sua identità, è saltato qualche sincronismo difensivo.

Il calo di rendimento di qualche elemento, inoltre, l'ha resa più prevedibile in attacco. Nel suo momento migliore la Genertel colpiva da fuori indifferentemente con Maric, Guerra e Esposito. Il «tedesco», specie da ala forte, tatticamente costringeva le difese avversarie a inseguire problematiche contromisure. Adesso, invece, soprattutto nei finali le «bombe» di Maric diventano una scelta obbligata. Lo stesso Thomas a Fabriano è mancato in incisività, senza dare quel «quid» che potesse tenere a distanza Turner e compagnia.

Irving Thomas

Per riprendere quota moralmente, a Trieste servirebbe un successo al Palamaggiò domenica, senza la pressione di dover gestire un altro finale in volata. Sarebbe il sesto di fila.

Roberto Degrassi

GINNASTICA RITMICA

Sgt trascinata dalla Serra al successo in serie B

UDINE Secondo appuntamento con le gare di serie C e primo per la serie B di ginnastica ritmica al palazzetto dell' As Udinese. Le triestine della Sgt si sono difese bene conquistando la prima piazza nella serie B e la terza con le giovani della serie C.

Nella serie B l'Sgt si è imposta con 42.950 punti, lasciando la Ginnastica Pordenone (41.70) a più di un punto di distacco. Tra le triestine ha brillato Valentina Serra, che ha proposto uno splendido esercizio alla fune, ricco di difficoltà e di elementi coreografici. Lorenza Mamolo ha proposto un nuovo esercizio alle clavette, valido e ben eseguito, e Manuela Bucci, ha eseguito una novità al nastro, un esercizio di alto livello che conta di portare alle finali nazionali . Prova onesta, senza infamia e senza lode, per la Villani al cerchio. Tra le ragazzine di serie C affermazione di Pordenone (39.40) su As Udinese (38.95) e Sg Triestina (38.40). Nella squadra triestina ha pesato l'impegno a mezzo servizio della capitana ,Alessia Macchi, in gara solo al cerchio. Positiva anche la prova delle giovanissime dell' Sgt B.

IPPICA

In 22 impegnati a Tor di Valle

Scozia Jet prenota la Tris

ROMA Scozia Jet si è già messa in luce in una recente Tris romana (seconda di Rogers Tab) e potrebbe risultare una possibile sorpresa nell'intricato handicap di questo pomeriggio a Tor di Valle. Una corsa molto aperta, nella quale la figlia di Napoletano potrebbe comportarsi decorosamente, come del resto l'americano Scout che nei suoi confronti guadagna un nastro rispetto la citata Tris che vide l'allievo di Ferrara finire quarto dopo alcuni contrasti sull'ultima curva. Poi la scelta si presenta complicatissima, anche se i nomi di trotting, Rumble, Bolets Elena, Saliardo e Top Real sono quelli che ci convincono maggiormente.

Premio Romolo Ossani, lire 33.000.000, metri 2040 = 2080, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Nullo (G. Curato); 2) Rossana Ro (V. Rory); 3) Top Real (R. Ossani); 4) Pluto Max (G. Di Costanzo); 5) Road Wings As (A. Storti); 6) Saliardo (Rob. Pedrazzi); 7) Nusco Lod (A. Cerrone); 8) Roxy Music Dl (A. Di Costanzo); 9) Schiba (R. Faticoni); 10) Re di Roma (S. Cicognani).

A metri 2060: 11) Oro Piceno (A. D'Ettoris)); 12) Storm d'Ete (Ant. Vecchione); 13) Parker (A. Panzivecchia jr.); 14) Scozia Jet (G. Cicognani); 15) Rumble (G. Cerchiai); 16) I Saw The Light (R. Benedetti); 17) Saber (G. Carano); 18) Tomahawk Lg (P. Esposito jr.); 19) Trotting (Cat. Savarese); 20) Pandy Pan (A. Simeoli).

A metri 2080: 21) Bolets Elena (G. P. Maisto); 22) Scout (M. Ferrara).

I nostri favoriti: Pronostico base:

1)14) Scozia Jet. 22) Scout. 19) Trotting. Aggiunte sistemistiche: **15) Rumble. 21) Bolets Elena. 3) Top Real.**

Ospiti eccellenti nel recente raduno triestino degli azzurrini

Cadetti benedetti dai «maestri»

TRIESTE Battendo la selezione slovena 72-65, nell'ultimo impegno del trittico di sfide oltreconfine, la Nazionale cadetti di basket, guidata da Matteo Boniciolli ha chiuso al meglio il suo lungo raduno a Trieste, il primo in vista degli Europei del '99. I nove giorni di intenso lavoro e i 5 incontri disputati hanno tracciato le coordinate per i progetti del coach triestino e dei suoi assistenti, Andrea Menozzi e Michele Boero. Gli azzurrini sembrano competitivi e in grado di fornire ampi margini di miglioramento , significativa a riguardo la progressione dei risultati.

Si è passati dalla sconfitta secca del debutto contro lo smagliante Bicinicco di Comuzzo alla pronta rivalsa al cospetto della selezione reigonale sino a onorare oltre ogni aspettativa anche i probanti test contro la Slovenia: «Un'esperienza eccellente – sottolinea Boniciolli – importante per me, i miei assistenti e tutti i ragazzi che hanno risposto benissimo anche sotto il profilo della coesione umana prima che tecnica. Tutti i convocati hanno dimostrato grande predisposizione agonistica – ha aggiunto il coach degli azzurrini – sono soddisfatto dei valori difensivi ma dovremo migliorare la precisione da fuori. In questo raduno tutto è andato bene – ha continuato – sono stato onorato delle visite di personaggi del calibro di Tanjevic, Zorzi, Frates, Turcinovich, Garano, Pistrin, Pozzecco e altri, ma, a parte Mario Steffè, dove erano i responsabili del settore della maggiore società di casa?».

La Nazionale cadetti si ripresenterà al prossimo raduno, a Riano in febbraio. Il collaudo ufficiale avverrà in aprile a un Torneo internazionale a Cagliari con la partecipazione della Espería e dell'Israele.

PALLAMANO La Genertel si consola dalla Champions League pensando alla credibilità raggiunta in Europa

Voglia di professionismo

Amaro Lo Duca: «Il problema è la disponibilità dei giocatori»

La grinta di Tomic, autore di quattro gol contro il Celje.

TRIESTE «Aver costretto Celje a cambiare la tradizionale difesa per una 6-0 in grado di approfittare delle nostre lacune è il segnale del rispetto e della credibilità che questa squadra è riuscita a conquistarsi in Europa». Piccole soddisfazioni a margine di una sonora sconfitta, 27-20, che rende molto difficile il passaggio del turno di Champions League. La Genertel dovrà infatti vincere in Islanda e a Zagabria. Coach Giuseppe Lo Duca, ventiquattr'ore dopo la partita contro gli sloveni del Celje, sottolinea i riscontri positivi emersi nel corso del confronto assolvendo con formula piena la sua squadra.

«Dal punto di vista dell'impegno – è il parere del prof – non ho nulla da rimproverare ai ragazzi. Ho rivisto la partita e devo dire che tutti hanno dato il massimo. Siamo stati in partita per un tempo, abbiamo giocato alla pari grazie alle invenzioni di Tarafino, Pastorelli e Tomic e al lavoro di un Molina bravo a muoversi tra le maglie avversarie procurandosi diversi rigori».

Ma i problemi sono emersi nella seconda parte di gara. «Nel secondo tempo – spiega il coach – loro hanno accelerato sfruttando la loro infinita panchina e hanno potuto tenere un ritmo e un'aggressività difensiva incredibile. Noi siamo inevitabilmente calati e abbiamo trovato difficoltà ad attaccare la 6-0. In questo si è fatta sentire la mancanza di Kuzmanoski e la giornata negativa di Michele Guerrazzi perché abbiamo pagato la carenza di tiratori in grado di trovare il gol dalla lunga distanza».

Al di là delle giustificazioni resta comunque l'impressione di una pallamano italiana ancora inferiore rispetto a quella delle altre realtà europee. «Il gap è ancora evidente – sottolinea Lo Duca – anche se devo dire che per quanto ci riguarda nel corso degli ultimi anni abbiamo compiuto davvero notevoli progressi. Il problema resta quello di poter avere i giocatori a disposizione per gli allenamenti senza che questi debbano necessariamente dividersi tra lavoro e palestra».

E a proposito di palestra la squadra è già al lavoro per preparare la doppia trasferta di campionato che vedrà Trieste affrontare nell'ordine Bologna (domani) e Siracusa. Un ritorno alla realtà sicuramente dura vista la difficoltà degli impegni che attendono la truppa biancorossa. Lo Duca ha programmato una doppia seduta per oggi, quindi la squadra partirà per il capoluogo emiliano dove andrà in scena il recupero della sedicesima giornata di campionato.

Lorenzo Gatto

TENNISTAVOLO

Disputato a Colorno il torneo di seconda categoria valido per la qualificazione nei Top 12

Meglio Milic che Infantolino

TRIESTE E' stato disputato a Colorno il terzo torneo di seconda categoria valido come qualificazione per il Top 12. I triestini si sono difesi bene e, in particolare, hanno brillato Katja Milic (Kras Generali) e Davide Infantolino (Bissuola Mestre).

Katja Milic, dopo avere sconfitto nei sedicesimi la Sulfaro, in un incontro lungo e ricco di difficoltà conclusosi per 3-2, ha perso per 3-2 dalla forte rumena Stefanova, chiudendo con un piazzamento dal quinto all'ottavo posto. Sconfitta nei sedicesimi, e pizzamento dal nono al sedicesimo posto, per Infantolino che, dopo aver sconfitto Bisi (per 3-0) e il numero 13 d'Italia Pero (per 3-2), è stato battuto da Minervini.

Per il Kras altri piazzamenti positivi sono giunti da Sonja Milic, sconfitta al primo turno dalla Bisaccioni, da Martina Milic, vincente per 3-0 con la Mastrantonio e battuta per 3-1 nei sedicesimi da Denisa Zancaner. Girone difficile per Nina Milic, eliminata nelle prime fasi dopo aver subito due sconfitte. Nei doppi pizzamento tra i migliori otto per Infantolino e il goriziano Urizio e per Katja Milic e Irena Rustja.

a.p.

CALCIO DILETTANTI

ECCELLENZA Lo juniores con le sue reti rimedia alla latitanza delle punte titolari ma contro la Sacilese non è bastato e la classifica scricchiola

Si chiama Mervich l'unica consolazione del San Sergio

TRIESTE Era un'impresa fermare la capolista, ma non impossibile visto che la Sacilese di Tomei non stava girando a mille. Ancora in «ferie» le punte titolari del San Sergio, a segnare ci ha pensato l'«astro nascente» Simone Mervich, 17 anni, tre gol nelle cinque partite disputate finora. Ma neanche Mervich è bastato a regalare al San Sergio un risultati positivo. Lo Juniores, che fa gol da anni ormai e che qualcuno continua a considerare ostinatamente ancora acerbo, alla Sacilese ha segnato da fuori area ad una delle difese meno perforate del torneo.

Purtroppo per il San Sergio, dopo il pareggio di Mervich, è arrivato il raddoppio dei liventini con un gol improbabile e perciò «imparabile» (chi va a pensare che Pagotto si metta a tirare in porta da centrocampo). Ora la classifica ricomincia a farsi preoccupante visto che dietro spingono. Di consolante c'è il fatto che la squadra ha sempre giocato un buon calcio e a meno di strani destini, il gioco, prima o poi ha sempre pagato (basta che il poi non arrivi troppo tardi).

Oscar Radovich

La Gradese si tira fuori dalle secche, Manzanese in caduta

TRIESTE In quasi tutti i campi si sono registrate prestazioni al di sotto della media stagionale e questo ha favorito le squadre meno attrezzate.

In Eccellenza a parte il Centro Mobile sconfitto dal Pozzuolo e candidato alla retrocessione, tutte le altre pericolanti hanno guadagnato punti. Perfino la Pro Fagagna, che non aveva mai vinto, proprio all'ultima di andata, battendo un vivo ma poco fortunato Mossa, è riuscita a cancellare lo zero delle partite vinte. Il Palmanova, abbandonato dal suo pubblico, con il Porcia resta l'unica formazione a non aver usufruito di un rigore (sommato a una decina di pali, si spiegano i pochi gol fatti) ma, pareggiando con il solido Rivignano (più possesso di palla soltanto per la truppa di Tedeschi) ha fatto un alatro passetto. Per la squadra amaranto di Peressoni i pareggi con squadre forti sono positivi ma in società aspettano le vittorie con sempre più impazienza.

Più decisivo il passo della Gradese che proseguendo sulla buona strada già intrapresa con il ritorno di Vidiak in panca, in un sol botto si è portata oltre l'acqua alla gola e con una partita tutto pepe con un' irriconoscibile Sangiorgina. La squadra di Del Piccolo, dopo le tre belle vittorie consecutive con Rivignano, Ronchi e Porcia, si è bloccata da quattro turni o sta ancora festeggiando. La giornata ha fatto anche registrare anche altri flop. A parte il San Sergio e il Mossa (che non vince da sei turni) preoccupa la quarta sconfitta consecutiva del Ronchi. L'assenza di Iacoviello non basta come scusante ma aiuta. Il rovescio più clamoroso è stato quello della Manzanese che sperava nella ripresa per risalire la china ma, come lo scorso anno, dopo la sosta (di Pasqua allora) è rimasta sui pedali e ha visto di colpo frantumarsi i sogni di gloria. A inseguire le tre del podio e cioè Sacilese, Pozzuolo e Sevegliano, sono rimaste l'Itala che a momenti ci rimette le penne in casa con il Sevegliano di Buso e la Pro Gorizia che pur vincendo con il Ronchi nell'esordio di Zilli in campioanto, ha fatto storcere il naso dato che sembra giochi solo per non perdere (e con i tre punti a vittoria è quasi come perdere).

o.r.

ZOOM

IL GOL DELLA DOMENICA: il gran destro di collo pieno da fuori area di Simone Mervich. Purtroppo il suo gol, per il momentaneo pareggio del San Sergio, non è servito se non a far notare una volta di più una promessa del calcio nostrano.
IL PERSONAGGIO: Stefano Prisco, classe '73, del Ponziana. Partiti Giorgi e Toffolutti, l'ex Zarja non ha fatto rimpiangere i predecessori segnando finora cinque gol. In particolare il veltro ha dimostrato una freddezza glaciale dal dischetto del rigore.
LA PANCHINA: buon esordio del neoallenatore della Maranese, Zimolo, sul difficile campo del Monfalcone. Nonostante l'assenza dei portieri, e costretto a schierare tra i pali il preparatore degli estremi difensori Venturini, Zimolo ha ottenuto un risultato di prestigio.
L'ARBITRO: Morano Andrea, 25 anni, di Latisana. Sicuro, tecnicamente preparato, esperto, sempre puntuale, ma soprattutto mai protagonista. Uno dei migliori.
LA CURIOSITA': l'impiego dell'attaccante Antonio Luce. Il centravanti del San Sergio, causa anche numerose assenze, è stato schierato con l'insolito numero 3 nel ruolo di terzino marcatore puro. In una stagione avara di gol (uno solo) si può tranquillamente passare, con buoni risultati, dall'attacco alla difesa.

Lametta

Top 11 di Promozione

Il San Luigi corona la lunga rincorsa

FALETTI (Zarja)
PARISI (San Luigi) — COTTERLE (Zarja) — STEFANI (Muggia)
BAZZARA (Primorje)
ZUGNA (Muggia) — MASUTTI (Muggia) — PAPAGNO (Ponziana)
BERTOCCHI (Muggia) — DI DONATO (Zarja) — DESTE (Zarja)
All. MILOCCO (S. Luigi)

TRIESTE In Promozione la rincorsa sul Monfalcone del San Luigi è stata coronata. La squadra di Milocco ora è sola in vetta del girone B. Un dato che premia la costanza di risultati dei triestini e che ripone l'accento nuovamente sul ritmo ormai appannato del Monfalcone. Il San Luigi si è accontentato di una sola rete, e del solito Cermely, per stendere un Aiello affatto rinunciatario pur essendo ultima in classifica.

Ma a Trieste non c'è solo il San Luigi; ecco spuntare anche lo Zarja-Gaja. La formazione di Tul sta corroborando la graduatoria a suon di risultati, il gioco finalmente si è stabilizzato su buoni livelli e senza contare che Di Donato non intende certo smettere di segnare. Proprio lo Zarja-Gaja potrebbe rappresentare l'asso a sorpresa per gli sviluppi del girone di ritorno. Spiace negare la panchina della Top 11 a Tul ma per il momento è Milocco il tecnico della compagine regina.

Cresce in classifica anche il Muggia Duíno Scavi. La truppa di Jannuzzi si è affidata nuovamente alla «verve» dei pupilli Zugna e Bertocchi per stendere un Ponziana comunque mai domo che anche ridotto in nove è riuscito sino alla fine a insidiare i padroni di casa. Il Muggia ha regalato la nitida impressione di non saper gestire adeguatamente il risultato sotto il profilo della tensione e concentrazione. Nelle fasi finali (anche un po' eccessivamente nervose) del derby terminato 2-1 per il Muggia, Jannuzzi avrà certamente rimpianto l'assenza di elementi come Franca e dello stesso Persico, giocatori cioè votati anche a saper promuovere la debita dose di esperienza e mestiere ai reparti.

f.c.

CLASSIFICA ECCELLENZA

Sailese 32; Pozzuolo 30; Sevegliano 29; Itala e Pro Gorizia 27; Rivignano e Sangiorgina 25; Porcia 24; Manzanese 22; Mossa e Ronchi 17; San Sergio 13; Gradese 11; Ita Palmanova e Centro Mobile 10; Pro Fagagna 7.
Marcatori: 12 reti Coan (Sacilese); 10 reti Iacoviello (Ronchi); 9 reti Tolloi (Manzanese) e Bernardo (Pozzuolo); 8 reti Pozar (Sangiorgina).

CLASSIFICA PROMOZIONE B

San Luigi 31; Monfalcone 30; Capriva 25; Zarja/Gaja e Manzano 24; Ponziana 23; San Canzian e Muggia 21; Flumignano e Lucinico 19; Maranese 18; Aquileia 15; Primorje 14; Trivignano 12; Juventina 9; Aiello 8.
Marcatori: 16 reti Cermelj (San Luigi) e Di Donato (Zarja/Gaja); 6 reti Manente (Manzano), D'Anna (Maranese), Martignoni (Monfalcone), Valentinuzzi (Lucinico).